

DCCI.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 GENNAIO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **RAPELLI**

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Congedi	39072	
Disegni di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	39073	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	39072	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	39073, 39075	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	39073, 39074	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	39073, 39078	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	39072	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	39073, 39075	
(<i>Ritiro</i>)	39078	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	39074	
Proposta di legge: (Svolgimento):		
PRESIDENTE	39079	
PRETI	39079	
SPALLINO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	39080	
Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	39077	
Corte costituzionale (Annunzio di sentenza)	39078	
Dimissioni dei deputati Eugenio Du- goni e Piero Malvestiti:		
PRESIDENTE	39079	
Documento diplomatico (Annunzio)	39079	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	39078	
		Interrogazioni, interpellanze e mozioni
		(<i>Annunzio</i>):
		PRESIDENTE 39127
		DE VITA 39185
		ROMUALDI 39185
		Interrogazioni (Svolgimento):
		PRESIDENTE 39080
		SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> 39080, 39083, 39084, 39085, 39098
		NAPOLITANO GIORGIO 39080
		CLOCCHIATTI 39080
		DI FILIPPO 39081
		GAVA, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i> 39081
		SPATARO 39082
		LOZZA 39084, 39085, 39087
		TERRANOVA, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> . 39088, 39089, 39090
		POLANO 39088
		MAGLIETTA 39092
		ROBERTI 39093
		CAPRARA 39093
		SPALLINO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> 39094, 39096, 39097
		MARABINI 39095
		BOTTONELLI 39097
		SCIORILLI BORRELLI 39098
		SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 39101, 39102, 39113
		ASSENNATO 39101
		MIGELI 39103
		DE MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 39104
		DAZZI 39105
		RESTA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> 39106, 39107

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

	PAG.
SACCHETTI	39106
MAROTTA, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	39108, 39111
BELTRAME	39109
TOLLOY	39111
FARALLI	39113
GUERRIERI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	39115, 39122
MINASI	39118
MESSINETTI	39119
MANCINI	39120
MARILLI	39122
Messaggio del Presidente della Repubblica per il decennale della Costituzione (Annunzio):	
PRESIDENTE	39072
Per la fissazione dell'ordine del giorno:	
VALANDRO GIGLIOLA	39124, 39125 39126, 39127
MANCINI	39124
POLANO	39124, 39126
PRESIDENTE	39124, 39126, 39127
BUCCIARELLI DUCCI	39124, 39126, 39127
TOZZI CONDIVI	39125
ROMCALDI	39125
DE VITA	39125
Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (Annunzio):	
	39077
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio):	
	39078

La seduta comincia alle 17.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 20 dicembre 1957.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo 1 deputati Cavalli, Dominedò, Farinet, Ferrario, Marzotto, Montini, Pastore, Roselli, Sensi e Vigorelli.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di un messaggio del Presidente della Repubblica per il decennale della Costituzione.

PRESIDENTE. In data 27 dicembre scorso, mi è pervenuta la seguente lettera del Presidente della Repubblica:

« Signor Presidente,

le rimetto un messaggio da me rivolto al Parlamento per la ricorrenza decennale

della promulgazione della Carta costituzionale;

« Con l'occasione voglia accogliere, signor Presidente, i sensi della mia più alta considerazione.

« GRONCHI ».

Poiché tale trasmissione è avvenuta in periodo di aggiornamento dei lavori della Camera, la Presidenza, in considerazione dell'alto valore celebrativo del documento, ne ha nel frattempo disposto la stampa per gli onorevoli deputati.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

Martedì 14 gennaio:

dalla VII Commissione (Lavori pubblici):

« Norme per i freni e le segnalazioni acustiche e visive dei velocipedi e per la segnalazione notturna dei veicoli a trazione animale » (*Modificato dalla VII Commissione del Senato*) (2560-B);

« Costruzione della nuova sede della facoltà di medicina veterinaria dell'università di Pisa » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3338),

Mercoledì 15 gennaio:

dalla VI Commissione (Istruzione):

Senatore TRABUCCHI. « Trattamento dei professori universitari collocati a riposo, chiamati a compiere missioni, a far parte di commissioni o a presiedere ad esami di Stato » (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (2846);

dalla IX Commissione (Agricoltura):

ZANOTTI e ZANIBELLI. « Trasformazione in Istituto zootecnico agrario lombardo e suo riconoscimento in ente morale dell'Istituto sperimentale agrario cremonese - Fondazione Giuseppe Robiani » (2130) (*Con modificazioni*),

Giovedì 16 gennaio:

dalla I Commissione (Interni):

« Nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (*Modificato dalla V Commissione del Senato*) (2855-96-297-519-886-1137-B) (*Con modificazioni*);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

BOZZI e COLITTO: « Perequazione dei ruoli di gruppo B del Ministero dei lavori pubblici » (1696), *in un nuovo testo e con il titolo: « Riordinamento dei ruoli organici dei geometri, dei ragionieri e dei segretari del genio civile »*;

dalla III Commissione (Giustizia).

CERVONE ed altri: « Sistemazione degli amanuensi giudiziari assunti a norma dell'articolo 99 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745 » (2850) *(Con modificazioni)*;

dalla XI Commissione (Lavoro):

Senatori MENGHI e ANGELILLI: « Modificazioni alle leggi 28 febbraio 1949, n. 43, e 26 novembre 1955, n. 1148, concernenti provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori » *(Approvata dalla X Commissione del Senato)* (3374).

Annunzio di disegni e di proposte di legge e loro deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Durante la sospensione dei lavori parlamentari, sono stati trasmessi o presentati alla Presidenza i seguenti provvedimenti, che, già stampati e distribuiti, ritengo possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle Commissioni per ciascuno di essi indicate, in sede legislativa:

dal Presidente del Senato:

« Estensione del trattamento di reversibilità ed altre provvidenze in favore dei pensionati dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » *(Approvato da quel consesso)* (3426) *(Alla XI Commissione, con parere della IV)*;

« Ammodernamento delle ferrovie Arezzo-Stia e Arezzo-Sinalunga e norme integrative dell'articolo 11 della legge 2 agosto 1952, n. 1221 » *(Approvato da quella VII Commissione)* (3427) *(Alla VIII Commissione, con parere della I e della IV)*;

dal Ministro delle finanze:

« Soppressione dell'imposta di conguaglio istituita con la legge 31 luglio 1954, n. 570, per l'importazione di alcuni materiali ferrosi » (3436) *(Alla IV Commissione)*;

dal Ministro del tesoro.

« Disposizioni riguardanti l'indennità supplementare in aggiunta al rimborso delle spese di viaggio per trasferimenti e missioni

all'interno o all'estero » (3429) *(Alla IV Commissione)*;

« Norme integrative alla legge 29 ottobre 1954, n. 1045, per l'arrotondamento dei pagamenti e delle riscossioni da parte delle pubbliche amministrazioni » (3433) *(Alla IV Commissione)*;

dal Ministro della difesa:

« Devoluzione a favore di enti di assistenza delle ritenute sulle paghe dei militari di truppa della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo della guardia di finanza, nonché sugli stipendi e sulle paghe dei militari del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (3430) *(alla V Commissione, con parere della IV)*;

« Sistemazione delle eccedenze di pagamenti e delle rimanenze di fondi verificatesi nelle gestioni dei funzionari delegati dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica negli esercizi finanziari dal 1945-46 al 1953-54 » (3431) *(alla IV Commissione, con parere della V)*;

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

« Norme per il trattamento di previdenza degli impiegati tecnici ed amministrativi delle miniere di zolfo della Sicilia » (3434) *(alla XI Commissione, con parere della IV e della X)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

È stato, inoltre, presentato dal ministro dell'interno il disegno di legge: « Riordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e stato giuridico del personale permanente e volontario » (3432), che, già stampato e distribuito, ritengo possa essere deferito alla I Commissione (Interni), in sede legislativa, con il parere della III, della IV e della V.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che la proposta di legge del deputato Santi: « Norme relative alle qualifiche e gradi, ed al trattamento economico e di quiescenza del personale non statale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » *(Urgenza)* (2493), assegnata alla I Commissione (Interni), in sede referente, tratta materia analoga a quella del disegno di legge testé deferito alla stessa Commissione in sede le-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

giudiziativa, ritengo che anche la proposta di legge Santi debba essere deferita alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

È stato, infine, trasmesso dal Presidente del Senato il disegno di legge: « Ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica e disposizioni sulla carriera degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione » (*Approvato da quella VI Commissione*) (3438), che, già stampato e distribuito, ritengo possa essere deferito alla VI Commissione (Istruzione), in sede legislativa, con il parere della I e della IV.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato, poi, che le proposte di legge:

PIERACCINI ed altri. « Compenso mensile per attività connesse alle funzioni svolte oltre l'orario d'obbligo degli insegnanti » (2118);

DE LAURO MATERA ANNA ed altri: « Norme per l'organizzazione della istruzione primaria e stato giuridico del personale ispettivo, direttivo e insegnante della scuola elementare » (2164),

Lozza ed altri. « Stato giuridico del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione secondaria » (2165),

assegnate alla VI Commissione (Istruzione), in sede referente, trattano materia analoga a quella del disegno di legge testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche le proposte di legge Pieraccini, De Lauro Matera Anna e Lozza debbano essere deferite alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sono stati anche presentati alla Presidenza i seguenti provvedimenti, che, già stampati e distribuiti, sono deferiti alle Commissioni per ciascuno di essi indicate, in sede referente:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul

reddito e sul patrimonio, con relativo scambio di note, conclusa a l'Aja il 24 gennaio 1957 » (3435) (*alla II Commissione, con parere della IV*);

dal Ministro del tesoro:

« Conti consuntivi dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per gli esercizi finanziari dal 1949-50 al 1951-52 » (3437) (*alla IV Commissione*).

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

PASTORE ed altri: « Tutela del lavoro a domicilio » (*Già approvata dalla XI Commissione della Camera e modificata da quella X Commissione*) (128-709-B);

RAPELLI: « Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge 1° ottobre 1951, n. 1084, riguardante le aziende farmaceutiche municipalizzate » (*Già approvata dalla I Commissione della Camera e modificata da quella I Commissione*) (2177-B);

Senatori TARTUFOLI ed altri: « Autorizzazione alla spesa di lire 1.700.000.000, da ripartirsi in cinque esercizi finanziari ad iniziare da quello 1957-58 per la copertura totale dei danni accertati causati dai terremoti del 3 ottobre 1943 nelle province di Ascoli Piceno, Macerata e Teramo, del 1° aprile 1950 nelle province di Livorno e Pisa, dell'8 aprile 1950 nel comune di Giarre (Catania), del 5 settembre 1950 nelle regioni delle Marche, Umbria, Lazio e Abruzzi, del 16 gennaio 1951 nella provincia di Foggia, del 15 maggio nella Val Padana, dell'8 agosto e 1° settembre 1951 nelle regioni degli Abruzzi e Marche e del 4 luglio 1952 nella provincia di Forlì, a completamento delle disposizioni di cui alle leggi 17 maggio 1946, n. 516, 29 luglio 1949, n. 503, 1° ottobre 1951, n. 1133, 10 marzo 1955, n. 101, e 19 marzo 1955, n. 188, nonché dal terremoto del 17-19 luglio 1957 nella zona di Spoleto » (*Approvata da quella VII Commissione*) (3428).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse: le prime due alle Commissioni che già le hanno avute in esame, nella stessa sede; l'ultima alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Sono stati poi presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge.

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio

« Concessione alla Regione autonoma della Sardegna di un contributo straordinario,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, per la esecuzione di un piano particolare per la costruzione di laghi collinari e di impianti di irrigazione » (3442);

dal Ministro dell'interno:

« Modifica degli articoli 9 e 11 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, concernente i requisiti di ammissione nei ruoli della carriera direttiva dei servizi antincendi ed il collocamento a riposo del personale statale dei servizi antincendi » (3440);

dal Ministro del tesoro:

« Concessione di indennizzi per beni, diritti e interessi situati nella zona B dell'ex Territorio Libero di Trieste » (3441);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Modifiche all'articolo 2 del regio decreto-legge 29 luglio 1937, n. 1680, relativo all'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento » (3439).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

« Disposizioni transitorie concernenti talune categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (3388) (Con parere della IV Commissione);

FALETRA e MAGLIETTA: « Modifica dell'articolo 366 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (3410) (Con parere della IV Commissione);

« Distribuzione di grano a categorie di bisognosi » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (3416) (Con parere della IV Commissione);

alla II Commissione (Affari esteri):

« Autorizzazione a permutare un immobile appartenente al patrimonio dello Stato in Santiago del Cile, con due fabbricati, di proprietà privata, siti nella stessa città » (Approvato dalla III Commissione del Senato) (3419) (Con parere della IV Commissione);

alla III Commissione (Giustizia):

« Proroga della facoltà di trattenere nelle precedenti funzioni, in uffici del distretto della Corte di appello di Trento, magistrati di tribunale promossi alla categoria di magistrati di appello » (Approvato dalla II Commissione del Senato) (3417) (Con parere della IV Commissione);

« Attribuzione della facoltà di procedere direttamente al sequestro della merce ed al prelevamento dei campioni ai funzionari ed agenti delegati dalle competenti amministrazioni ad esercitare il servizio di vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari » (Approvato dalla II Commissione del Senato) (3418) (Con parere della IX Commissione);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

COLITTO: « Agevolazioni ed esenzioni fiscali in favore dell'Istituto romano per i ciechi di guerra » (Urgenza) (2928) (Con parere della I Commissione);

« Concessione a taluni comuni di un contributo statale per il pagamento delle spese di spedalità conseguenti ad eventi bellici » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (3389) (Con parere della I Commissione);

Senatore TRABUCCHI: « Mantenimento del trattamento previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, al personale che già ne gode e viene trasferito alle dipendenze di altre amministrazioni » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (3422) (Con parere della I Commissione);

« Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3423) (Con parere della I Commissione);

alla V Commissione (Difesa):

« Modifica dei termini di liquidazione della indennità supplementare da parte delle casse ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (Approvato dalla IV Commissione del Senato) (3421) (Con parere della IV Commissione);

alla VI Commissione (Istruzione):

CHIARAMELLO e MARANGONE VITTORIO: « Norme concernenti il riordinamento delle carriere e la revisione dei ruoli organici delle soprintendenze e degli istituti di antichità e belle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

arti » (3226) (Con parere della I e della IV Commissione);

CAVALLARO NICOLA: « Modifica all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, sull'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio » (3382),

BADALONI MARIA ed altri: « Riconoscimento del diploma rilasciato dalla scuola magistrale come titolo di studio di secondo grado » (3393);

MACRELLI: « Modificazione dell'articolo 142 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592 sull'istruzione superiore » (3411),

alla VII Commissione (Lavori pubblici):

GATTO ed altri « Riconoscimento della personalità giuridica del 'Consorzio per lo sviluppo della zona industriale di Marghera' » (3325) (Con parere della III e della IV Commissione);

alla VIII Commissione (Trasporti):

« Modifiche alla legge 2 agosto 1952, n. 1221 e disposizioni per l'ammodernamento delle ferrovie Suzzara-Ferrara e Parma-Suzzara » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (3390) (Con parere della IV Commissione);

alla IX Commissione (Agricoltura):

QUARELLO ed altri: « Costituzione di mutue regionali od interprovinciali per l'assicurazione contro i danni della grandine » (3281) (Con parere della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ritengo, inoltre, che il disegno di legge: « Estensione dell'indennità speciale prevista dall'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599, ai sottufficiali che abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno fra il 1° gennaio e il 25 agosto 1954 e siano cessati dal servizio per raggiunti limiti di età o di servizio e per infermità dipendente da causa di servizio » (Approvato dalla IV Commissione del Senato) (3420) possa essere deferito alla V Commissione permanente (Difesa), in sede legislativa, con il parere della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato che la proposta di legge del deputato Lizzadri: « Estensione dell'indennità speciale ai marescialli maggiori già in tratta-

mento ordinario di quiescenza all'entrata in vigore della legge 31 luglio 1954, n. 599, congedatisi con almeno 25 anni di servizio continuativo » (2372), assegnata alla V Commissione (Difesa), in sede referente, tratta materia analoga a quella del disegno di legge, testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Lizzadri debba essere deferita alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ritengo, infine, che il disegno di legge: « Norme di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (Approvato dalla X Commissione del Senato) (3424) possa essere deferito alla XI Commissione (Lavoro), in sede legislativa, con il parere della IV e della VIII Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Considerato poi, che la proposta di legge dei deputati Rubeo ed altri: « Modifica all'articolo 4 della legge 14 maggio 1949, n. 269, concernente disposizioni in materia di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (2040), assegnata alla XI Commissione (Lavoro), in sede referente, tratta materia analoga a quella del disegno di legge, testé deferito alla stessa Commissione, in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Rubeo ed altri debba essere deferita alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

BUFFONE ed altri. « Istituzione della provincia di Castrovillari » (3132) (Con parere della III e della IV Commissione),

MACRELLI. « Limiti di retribuzione per i dipendenti degli enti locali » (Urgenza) (3296) (Con parere della IV Commissione);

CECCHERINI. « Indennità giornaliera complementare al personale salariato dello Stato pagato per tutti i giorni dell'anno » (Urgenza) (3366) (Con parere della IV Commissione);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

SCARPA ed altri: « Norme per le elezioni del Consiglio regionale della Valle d'Aosta » (3395) (Con parere della III Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1957, n. 1193, concernente la proroga del termine stabilito dall'articolo 23 della legge 31 luglio 1956, n. 897, contenente modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia » (3408) (Con parere della III Commissione);

Senatore CIASCA: « Modifiche alle vigenti disposizioni relative all'apertura ed all'esercizio delle farmacie regolate dal testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni » (Approvato dalla XI Commissione del Senato) (3425) (Con parere della XI Commissione).

alla II Commissione (Affari esteri):

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America sugli usi pacifici della energia atomica, concluso in Washington il 3 luglio 1957, con Note annesse del 3-11 luglio 1957 » (Approvato dal Senato) (3414),

« Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia e il Cile sul servizio militare, conclusa in Roma il 4 giugno 1956 » (Approvato dal Senato) (3415) (Con parere della V Commissione);

alla III Commissione (Giustizia):

DE MARIA ed altri: « Disciplina della professione di agenti di affari in mediazione » (3394) (Con parere della X Commissione);

alla VII Commissione (Lavori pubblici).

MANIERA ed altri: « Provvedimenti in favore della città di Ancona » (1235) (Con parere della IV e della X Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

DI MAURO ed altri: « Estensione ai mezzadri e coloni e loro familiari delle prestazioni economiche e sanitarie della assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (3396) (Con parere della IV e della IX Commissione);

FLOREANINI GISELLA ed altri: « Provvidenze a favore delle mondariso e dei loro figli dai 6 ai 14 anni » (3412) (Con parere della VIII e della IX Commissione);

alle Commissioni riunite I (Interni) e X (Industria):

MOSCATELLI: « Istituzione dell'Ente autonomo per la valorizzazione del lago d'Orta »

(Urgenza) (3306) (Con parere della IV, della VII, della VIII e della IX Commissione);

MOSCATELLI: « Istituzione dell'Opera per la valorizzazione delle valli Ossolane » (Urgenza) (3308) (Con parere della IV, della VII, della VIII e della IX Commissione);

MOSCATELLI. « Istituzione dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'Alto Verbano » (Urgenza) (3309) (Con parere della IV, della VII, della VIII e della IX Commissione).

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel quarto trimestre del 1957 — relativi allo scioglimento dei consigli comunali di: Noceto (Parma), Magenta (Milano), San Ferdinando di Puglia (Foggia), Tivali (Roma), Marino (Roma), Minerio Murge (Bari), Civitavecchia (Roma).

Il ministro dell'interno ha inoltre comunicato, ai sensi dell'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, gli estremi dei decreti prefettizi concernenti la proroga della gestione straordinaria delle seguenti amministrazioni comunali: Giffoni Valle Piana (Salerno), Petilia Polcastro (Catanzaro), Bari.

I documenti sono depositati in Segreteria, a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione di documenti dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti ha trasmesso alla Presidenza, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, la deliberazione della Corte a sezioni riunite sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1954-55, con allegata la relazione finanziaria sul rendiconto stesso (Doc. III, n. 7).

Sarà stampata e distribuita.

Il presidente della Corte dei conti ha trasmesso altresì:

le deliberazioni della Corte a sezioni riunite sui conti consuntivi dell'Amministrazione autonoma delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, relativi all'esercizio 1954-55;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

le deliberazioni della Corte a sezioni riunite sul rendiconto dell'Amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1954-55.

La documentazione è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale con lettera del 18 gennaio 1958 ha trasmesso copia della sentenza depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato la illegittimità costituzionale della legge regionale siciliana 21 giugno 1957, n. 39, relativa alla « Disciplina dei trasferimenti e delle assegnazioni provvisorie di sede dei maestri elementari nella Regione siciliana » (sentenza 14 gennaio 1958, n. 1).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Marangoni Spartaco per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (*pubblicazione di notizie false, esagerate o tendenziose*) (Doc. II, n. 383);

contro il deputato Almirante per il reato di cui all'articolo 396 del codice penale (*uso delle armi in duello*) (Doc. II, n. 384).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ROBERTI ed altri: « Modifica dell'articolo 9 — primo comma — della legge 13 marzo 1950, n. 120, per quanto concerne la concessione dell'indennità premio di servizio » (3443),

FERRARI FRANCESCO: « Estensione alle società e imprese di lavori agricoli, per conto

di terzi, delle agevolazioni concesse con l'articolo 5 della legge 25 luglio 1952, n. 949 » (3444);

COLITTO: « Modifica del secondo e del terzo comma dell'articolo 1 della legge 3 maggio 1955, n. 407, per la disciplina dei lavori di facchinaggio » (3445);

NOVELLA e SANTI: « Modifiche al regime della assicurazione contro la disoccupazione involontaria » (3446),

BOLDRINI ed altri: « Riconoscimento giuridico del Corpo volontari della libertà » (3447);

TESAURO: « Estensione alle cliniche universitarie delle disposizioni previste per gli ospedali e per le cliniche ubicate in reparti ospedalieri clinicizzati » (3452);

NATTA e DE LAURO MATERA ANNA: « Autorizzazione al Ministero della pubblica istruzione a bandire un concorso a cattedre di istituti e scuole secondarie per abilitati con almeno sette decimi e per ex combattenti, reduci e partigiani in possesso del titolo di abilitazione » (3453),

GIRAUDO: « Norme sulla liquidazione della indennità di buonuscita agli ispettori forestali dei ruoli transitori di cui al decreto-legge 12 marzo 1948, n. 804 » (3448);

LOZZA ed altri: « Nuove norme per il collocamento nei ruoli ordinari di insegnanti iscritti nei ruoli speciali transitori » (3449);

FACCHIN: « Istituzione di una indennità di sede al personale statale in servizio in provincia di Bolzano » (3450);

CAMANGI: « Riscatto dei periodi di lavoro fra il 1935 ed il 1950 ai fini delle assicurazioni di invalidità e vecchiaia » (3451);

SCIORILLI BORRELLI e SECRETO: « Estensione dei benefici economici e di carriera previsti dal secondo comma dell'articolo 6 della legge 12 agosto 1957, n. 799, agli idonei iscritti nei ruoli speciali transitori e immessi nei ruoli ordinari con le leggi 23 maggio 1956, n. 505, e 8 febbraio 1957, n. 36 » (3454).

Saranno stampate e distribuite. Le prime sette, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Anfuso ha dichiarato di ritirare la proposta di legge n. 3057:

« Estensione dei benefici previsti per il personale dell'ex Ministero dell'Africa italiana,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

ai dipendenti cessati dal servizio prima dell'entrata in vigore del decreto presidenziale 20 ottobre 1954, n. 1090 ».

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Annuncio di un documento diplomatico.

PRESIDENTE. È pervenuto alla Presidenza, tramite il ministro degli affari esteri, il testo di una « deliberazione del Soviet Supremo dell'U. R. S. S. sulle questioni di politica estera del governo sovietico ».

Il documento è stato trasmesso alla II Commissione (Esteri).

Dimissioni di deputati.

PRESIDENTE. L'onorevole Eugenio Dugoni mi ha inviato la seguente lettera, datata Mantova, 11 gennaio 1958:

« Onorevole Presidente, mi onoro informarla che in data odierna ho optato per la carica di sindaco della mia città.

« Nel lasciare la Camera dei deputati, proiezione di quell'Assemblea Costituente che gettò le fondamenta della nostra Repubblica, dopo 12 anni di appassionata lotta ma di sincera convivenza democratica invio a lei, signor Presidente, simbolo amato della nostra Assemblea, il più devoto e commosso ossequio ».

È con vivo rammarico che la Camera vede allontanarsi il collega Dugoni: a lui vada l'espressione della più viva simpatia insieme con gli auguri di buon lavoro nella carica, da lui scelta, di sindaco della sua città.

Trattandosi di un caso di opzione previsto dalla legge sulle incompatibilità, le dimissioni si danno per accettate.

L'onorevole Piero Malvestiti mi ha inviato la seguente lettera, datata Milano, 12 gennaio 1958:

« Onorevole Presidente, la mia nomina a vicepresidente della Commissione del mercato comune europeo, avvenuta a Parigi il 7 gennaio da parte del Consiglio dei ministri degli esteri dei sei paesi associati, mi pone il dovere di presentare le mie dimissioni dal mandato parlamentare.

« Voglia permettermi, signor Presidente, di dirle che, dopo oltre undici anni, non abbandono con cuore lieto il mio seggio di deputato, e che soltanto la responsabilità del nuovo ufficio in campo europeo mi ha fatto accettare l'incarico come per il compimento

di un dovere, al quale un uomo politico consapevole — un « resistente » che ha lottato per la libertà e per la pace dell'Europa — non avrebbe potuto in ogni caso sottrarsi.

« A lei, signor Presidente, e ai colleghi tutti un grato saluto e un commosso augurio; resto nella profonda, meditata convinzione che il Parlamento è un insostituibile strumento di progresso civile, e che l'attività del Parlamento italiano dal 1946 ad oggi, pur nei dibattiti talvolta accesi, pur nell'urto delle idee e delle concezioni politiche, sarà ricordata fra le più feconde e costruttive della storia democratica italiana; merito del senso di responsabilità che in definitiva ha animato e sorretto i rappresentanti del popolo; merito dei suoi illustri presidenti, che una nobile e vigile sensibilità politica e giuridica ha guidato nella direzione dei lavori parlamentari. Un particolare, devoto, ammirato, affettuoso pensiero a lei, signor Presidente Leone, che in questa altissima fatica è stato ed è maestro sapiente, fermo, cordiale ».

Anche queste dimissioni si danno per accettate, trattandosi di un caso di incompatibilità.

Con dispiacere la Camera deve rinunciare alla collaborazione del collega Malvestiti, chiamato all'altissimo ufficio di vicepresidente della Commissione del mercato comune. A lui vadano i più fervidi auguri, nella certezza che egli continuerà a dare, nella nuova carica, il contributo della sua intelligenza e del suo appassionato lavoro.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Preti e Castellarin:

« Modifica dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 23 maggio 1945, n. 260, sul trattamento degli addetti a segreterie particolari e Gabinetti di ministri e altre cariche dello Stato » (3320).

L'onorevole Preti ha facoltà di svolgerla.

PRETI. L'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 23 maggio 1945, n. 260, stabilisce per gli estranei alle amministrazioni dello Stato, chiamati a prestare servizio presso le segreterie particolari e i Gabinetti dei membri di governo, una equiparazione delle retribuzioni ai vari gradi del personale in servizio. In base a tale disposizione, i capi di Gabinetto vengono retribuiti con gli emolumenti corrispondenti al grado V e i segretari

particolari con quelli corrispondenti al grado VI, e così via.

A distanza di anni dall'approvazione di questa disposizione, si può constatare come dalla medesima sia derivato il consolidamento di una posizione di svantaggio per i funzionari in servizio attivo distaccati a prestar servizio presso gli uffici menzionati.

D'altra parte, se un pensionato dello Stato viene nominato segretario particolare di un membro di governo, ed esercita per un certo numero di anni questa funzione, è evidente che, cessata la funzione medesima, l'interessato dovrebbe poter perequare la propria pensione allo stipendio che lo Stato gli ha assegnato durante un determinato periodo.

Con la presente proposta di legge si tende a far cessare l'inconveniente, che deriva dall'applicazione dell'attuale decreto legislativo luogotenenziale

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Preti e Castellarni.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. Cominciamo da quella degli onorevoli Giorgio Napolitano e Caprara, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere quando intenda firmare e far pubblicare sulla *Gazzetta ufficiale* il decreto ministeriale che imponga il vincolo panoramico alla via Ponti Rossi in Napoli, raccogliendo il voto favorevole espresso sin dal 26 aprile 1956 dalla commissione competente: tenendo soprattutto presente che ogni ulteriore ritardo potrebbe consentire ad una impresa privata, che in data 7 luglio 1957 ha già inoltrato richiesta di licenza edilizia al comune di Napoli, di creare il « fatto com-

piuto » iniziando la progettata costruzione di un edificio di ben sette piani » (3720).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il decreto ministeriale concernente il vincolo panoramico della località Moiarelo a Capodimonte (Napoli) di cui fa parte la via Ponti Rossi è stato firmato e successivamente pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 2 novembre 1957, n. 297.

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgio Napolitano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NAPOLITANO GIORGIO. Ringrazio il sottosegretario e mi dichiaro, naturalmente, soddisfatto, augurandomi soltanto che questo provvedimento sia l'inizio di una politica di fermezza nella difesa del panorama di Napoli.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Clocchiatti (3516) è rinviato ad altra seduta.

CLOCCHIATTI. Signor Presidente, devo protestare, perché è la quinta volta che lo svolgimento della mia interrogazione è rinviato.

PRESIDENTE. Non ero al corrente di ciò. Pregherò il Governo di non fare altre richieste di rinvio.

CLOCCHIATTI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Filippo, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se intende provvedere in senso favorevole alla nuova istanza avanzata dal consiglio comunale di Spoleto con deliberazione n. 149 del 29 maggio 1957 tendente ad ottenere la istituzione in Spoleto di un istituto tecnico statale industriale con i settori elettrico, arti grafiche e meccaniche » (3550).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero ha attentamente esaminato la richiesta di istituzione in Spoleto di un istituto tecnico industriale.

La richiesta, tuttavia, anche su concorde parere del provveditore agli studi e del direttore del consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, non è stata accolta, sia perché l'esistenza dell'istituto tecnico industriale nella vicina città di Foligno soddisfa pienamente le esigenze della zona, sia perché l'esistenza nella stessa Spoleto di numerose scuole di secondo grado assorbe già tutta la popolazione scolastica locale, per cui la creazione di un nuovo istituto non troverebbe giustificazione alcuna.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

L'onorevole interrogante, d'altronde, è a conoscenza che il Ministero non ha mancato di considerare, con ogni favorevole disposizione, la situazione scolastica di Spoleto, istituendovi a decorrere da quest'anno una nuova scuola di avviamento a tipo industriale.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Filippo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI FILIPPO. Non mi posso dichiarare soddisfatto perché, pur essendo vero quanto ha detto l'onorevole sottosegretario, vi sono considerazioni che avrebbero dovuto consigliare il Governo e per esso il Ministero della pubblica istruzione ad esaminare sotto un aspetto diverso, più tecnico, la richiesta del comune di Spoleto.

È vero che a Foligno vi è l'istituto tecnico industriale ricordato; è vero che a Spoleto vi sono scuole di secondo grado. Ma la nostra città si trova attestata sugli estremi contraforti della montagna spoletina, a qualche decina di chilometri da questo massiccio su cui sorgono numerosi comuni. Questa nostra montagna si trova purtroppo in una economia disestata, specialmente in conseguenza della gelata degli ulivi del 1956. Ora i figli dei contadini e degli artigiani non hanno la possibilità di trovare lavoro presso gli opifici di Spoleto senza una adeguata preparazione tecnica, troppo facilmente essendo saturate le poche richieste di manovalanza ordinaria. Vi sono sì le scuole secondarie a Spoleto, ma non vi sono quelle ove i nostri ragazzi possano ricevere l'appropriata istruzione per il lavoro tecnico, per il lavoro di automazione, per il lavoro negli stabilimenti chimici. La manifattura di Spoleto, stabilimento cotoniero, non può prelevare i tecnici necessari dalla zona, in cui pure è tanta disoccupazione.

La ragione dell'insistenza del comune di Spoleto, insistenza di cui io mi faccio qui eco, sta nel fatto che, pur essendo Foligno distante soltanto 25 chilometri, è praticamente impossibile per gli abitanti della montagna recarsi fin lì. Infatti, dovrebbero prima andare a Spoleto, e quindi andare fino a Foligno oppure a Terni, compiendo un viaggio di circa 100 chilometri. Si consideri anche che si tratta di ragazzi figli di contadini, artigiani, coltivatori diretti, i quali si trovano in quelle condizioni che il Governo ben conosce, e che non possono stabilirsi a Foligno o a Terni per avviarsi all'istruzione tecnica. Onorevole sottosegretario, se l'Italia non assicura l'istruzione tecnica ad una parte almeno dei figli dei suoi contadini ed artigiani, che

non possono più trarre il necessario alla vita dalla coltivazione della terra che sono costretti ad abbandonare perché nessuno li aiuta, non risolverà mai il problema della disoccupazione.

Si parla di problemi della montagna, che il Governo ha il dovere di conoscere e di risolvere. Ebbene, Spoleto ha 30 mila abitanti della montagna, che distano 75, 100, 120 chilometri dalla città. Di qui la necessità che a Spoleto venga istituita almeno qualche sezione dell'istruzione tecnica, in modo da preparare tutti questi giovani i quali partono per la Francia, per la Germania in posizione di inferiorità in quanto privi della necessaria istruzione tecnica. Speravo che, dopo le insistenze del comune interessato ed il parere del provveditore agli studi, il Ministero della pubblica istruzione prendesse almeno l'impegno di approfondire il problema, si da studiare il modo di andare incontro alle esigenze di ordine sociale, tecnico ed economico di questa nostra zona, che si trova veramente in condizioni di miseria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Spataro, Faletti, Foresi e Vicentini, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo abbia in animo di proporre in merito alla istituzione per legge del consiglio nazionale per l'energia nucleare, onde in vista della ratifica del trattato Euratom, del trattato istituente l'Agenzia atomica internazionale e dell'accordo bilaterale con gli Stati Uniti, non manchi all'interno del paese l'organismo tecnico e scientifico atto a rendere fruttiferi gli impegni assunti con detti trattati » (3579).

L'onorevole ministro dell'industria e del commercio ha facoltà di rispondere.

GAVA, Ministro dell'industria e del commercio. L'onorevole Spataro sa che il Governo ha sentito l'urgenza della soluzione del problema da lui sollevato, ed in data 29 novembre scorso ha approvato un disegno di legge che è stato presentato al Senato. Il Governo, convinto appunto della urgenza della definizione relativa alla costituzione del consiglio nazionale per l'energia nucleare, ha chiesto che il disegno di legge venga discusso con urgenza, e confida che l'altro ramo del Parlamento prima, e questa Camera poi, vorranno dedicare la loro attenzione al problema per risolverlo prima della fine della legislatura.

PRESIDENTE. L'onorevole Spataro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

SPATARO. Ringrazio l'onorevole ministro per l'esauriente risposta e, prendendo atto delle sue comunicazioni, mi dichiaro soddisfatto.

La presentazione del disegno di legge ha il merito di rassicurare l'opinione pubblica circa l'attenzione che il Governo sta dando e darà in avvenire al problema dell'energia nucleare. Non si esagera affermando che l'avvenire degli Stati è oggi collegato alla loro capacità di fronteggiare e risolvere i problemi d'indole tecnica, economica, politica, impostati dall'avvento della nuova era atomica. Benché ci troviamo soltanto all'inizio di questa, è già possibile intravedere come tutti i valori convenzionali fino ad oggi accettati dalla società dovranno subire una completa revisione. Basti un esempio fra tutti. Il concetto tradizionale di potenza mondiale, finora fondato sul possesso di territorio, di strumenti militari ed economici, e sulle capacità di perseguire una politica di supremazia nei confronti degli altri membri della comunità internazionale, sta subendo un processo di trasformazione imposto dalla nuova tecnica nucleare e dall'energia, praticamente senza limiti, che questa riesce a produrre ed a controllare. Non è lontano il giorno in cui la forza di uno Stato si misurerà in termini di reattori nucleari, di capacità di produrre l'uranio arricchito o gli altri combustibili che la tecnica avrà nel frattempo scoperto, e di chilowattore nucleari prodotti annualmente per abitante.

Sono termini di misura e di raffronto che non siamo ancora abituati a valutare nel loro effettivo significato, ma che postulano una attenta meditazione da parte della classe dirigente di un popolo come il nostro, le cui risorse di energia classica si rivelano oramai insufficienti rispetto alle esigenze, che ci compiacciamo di vedere ogni giorno in aumento. Dico «ci compiacciamo», dato che, come è noto, l'elevato consumo di energia è indice di sviluppo industriale e di alto tenore di vita.

Per dimostrare come i termini di valutazione della potenza di uno Stato si stiano rapidamente trasferendo in un settore del tutto nuovo, ricorderò come il *Premier* britannico Mac Millan, nell'esaminare in un pubblico discorso la situazione della Gran Bretagna dopo l'impresa di Suez e, al fine di confutare la tesi secondo cui il suo paese non sarebbe più una grande potenza, abbia citato «in contrario» proprio l'eccezionale sviluppo degli studi e delle applicazioni nucleari che la pongono al livello degli Stati

Uniti e dell'Unione Sovietica. A suo parere quindi, la perdita di prestigio e di forza effettiva subita dalla Gran Bretagna in varie parti del mondo sarebbe stata compensata dalla messa in funzione della prima centrale elettrica a combustibile nucleare di Calder Hall e dal patrimonio tecnico e scientifico di cui tale avvenimento testimonia il possesso.

I programmi di trasformazione e di adattamento nel campo nucleare non si attuano senza l'azione direttiva e senza l'intervento dello Stato. Ciò è dimostrato dalla esperienza delle maggiori potenze nucleari, a cominciare dagli Stati Uniti, dove si passò dalla fase della sperimentazione a quella delle applicazioni per fini di guerra e di pace, in seguito ad una decisione del presidente Roosevelt.

In campo atomico non si può disconoscere la necessità dell'intervento dello Stato, richiesto non soltanto dall'importanza del problema in sé e dai suoi riflessi sull'avvenire in un paese, ma anche dalla mole di mezzi finanziari e tecnici necessari perché gli studi e le esperienze possano essere proseguiti. Persino i mezzi a disposizione di un singolo paese non appaiono più sufficienti, talché gli Stati si trovano nella necessità di collaborare tra loro in forme sempre più strette, che impostano problemi anche di natura istituzionale. L'Euratom costituisce un esempio di tale realtà. Il rapporto Spaak, che del trattato istitutivo della comunità economica fu la premessa, contiene questa affermazione: «I mezzi necessari non sono più alla portata dei singoli paesi europei. Un esempio farà chiaramente apparire quali siano gli sprechi ed i ritardi che potrebbero derivare dagli sforzi isolatamente compiuti. Gli Stati Uniti studiano le condizioni di funzionamento di trenta prototipi di reattori diversi. Questo è l'ordine di grandezza dello sforzo di ricerche e di funzionamento, se non si vuole che le più fruttuose soluzioni si disperdano. Non si riesce ad immaginare quale paese avrebbe in Europa la possibilità di operare su questa scala».

La nuova rivoluzione industriale, di cui la nostra generazione è protagonista, è destinata non solo ad offrire all'uomo sconfinite possibilità di sviluppo, non dovrà soltanto allargare il suo campo d'azione in un modo che pochi anni fa sarebbe stato utopia sperare, ma influirà anche sui rapporti sociali e politici, sulle forme costituzionali e sugli schemi giuridici entro i quali, oramai da secoli, siamo soliti esaminare e considerare i pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

blemi della vita associata. Si tratta di un fenomeno che si sta verificando giorno per giorno sotto i nostri occhi, di cui quasi non ci avvediamo, tanto l'evoluzione si compie non soltanto nella tecnica, ma anche nelle coscienze e nella impostazione morale della vita.

Ringrazio il ministro Gava per l'assicurazione data in merito alla discussione del disegno di legge avanti al Senato e spero che con l'interessamento della Presidenza e del Governo la legge possa essere approvata anche da questa Assemblea prima della fine della legislatura. Sarà compito poi del futuro Parlamento approvare una seconda legge che assicuri al nostro paese una completa ed efficiente legislazione nucleare.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Murdaca, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se intende predisporre un disegno di legge per estendere il beneficio previsto dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, a tutti gli insegnanti non abilitati che abbiano compiuto il quinquennio d'insegnamento richiesto alla data di pubblicazione delle modalità di regolamento di cui all'articolo 6 nella prefata legge e non limitarlo a quelli che erano in possesso di tale requisito alla data di pubblicazione della legge stessa. E ciò in vista del ritardo che dette modalità hanno subito e potranno subire » (3581);

Romualdi, ai ministri del tesoro, della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia, « per conoscere i veri motivi che determinarono la revoca della pensione a favore della signora Mazzotti Fernanda, vedova del tenente colonnello medaglia d'oro Ettore Muti, già concessa con decreto ministeriale numero 01784, N del 23 gennaio 1945. Non sembra infatti all'interrogante valida la motivazione notificata alla vedova con decreto ministeriale n. 1015679 del 2 ottobre 1946, e cioè che la morte del marito non deve considerarsi dipendente da causa di servizio. La medaglia d'oro Ettore Muti, infatti, al momento della sua morte era in regolare servizio, e l'Italia in formale stato di guerra. Inoltre l'interrogante si permette di far notare che, se si dovesse ritenere per buona la motivazione del Ministero del tesoro, resterebbe da stabilire, da parte di tutti i Ministeri in indirizzo, quale fu la vera causa della morte del tenente colonnello medaglia d'oro Ettore Muti; nel caso poi si dovesse alla fine concludere che la medaglia d'oro

Muti è stato assassinato, non pare dubbio all'interrogante che il Ministero di grazia e giustizia avrebbe a questo punto il preciso dovere di render noto perché non sia mai stata aperta una regolare inchiesta giudiziaria e un regolare processo a carico dei responsabili, per molte ragioni già noti alla pubblica opinione » (3609).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Lozza, Alicata, Natta e Sciorilli Borrelli, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere le iniziative che intende prendere per ottenere la sospensione dello sfratto, in via di esecuzione, intimato dall'Accademia tedesca di belle arti agli artisti italiani che, nei locali di Villa Massimo, hanno le abitazioni e gli studi loro assegnati dallo stesso ministro della pubblica istruzione, al fine di evitare che attraverso questi odiosi atti di forza si rechi offesa all'arte, alla tradizione, alla cultura e alla civiltà italiana. Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere le iniziative che intende prendere per conservare o provvedere altro studio ai detti artisti fra i quali vi sono alcuni fra i più celebri rappresentanti dell'arte italiana ed illustri docenti nelle accademie e negli istituti artistici » (3612).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
RAPELLI

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* L'assegnazione ad un gruppo di artisti di alcuni studi e alloggi esistenti in Villa Massimo, sede dell'Accademia tedesca di belle arti, fu disposta, a suo tempo, dal Ministero del tesoro, che aveva l'amministrazione fiduciaria del complesso immobiliare stesso, presi accordi con il Ministero della pubblica istruzione.

È perciò evidente che tale assegnazione non poteva che rimanere condizionata, fin dall'inizio, al permanere del particolare e, per sua natura, temporaneo regime di amministrazione cui la Villa Massimo, in quanto di proprietà germanica, venne a trovarsi nel dopoguerra.

In conformità delle decisioni adottate dal comitato internazionale per la liquidazione dei beni tedeschi in Italia, fin dal 20 gennaio 1955, è ora intervenuto il dissequestro dell'immobile ed il suo trasferimento al governo della repubblica federale di Germania.

L'azione attualmente in corso quindi intesa ad ottenere il rilascio dell'immobile,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

non può trovare, come è naturale, ostacoli di ordine giuridico.

Ad ogni modo, il Ministero della pubblica istruzione non ha mancato di far presente, nel corso delle trattative intese a regolare le questioni connesse alla riconsegna di Villa Massimo, la situazione di disagio in cui si trovano ora gli artisti interessati, riuscendo ad ottenere un breve rinvio della intimazione di sfratto.

In particolare, il Ministero si è ora rivolto al comune di Roma perché esamini con ogni possibile riguardo il problema, già sollevato anche in sede di consiglio comunale, al fine di trovare una soluzione adeguata.

Aggiungo che l'ambasciata tedesca ha concordato intese amichevoli con gli artisti interessati, grazie alle quali essi potranno continuare a lavorare nella Villa Massimo alle opere già iniziate.

PRESIDENTE. L'onorevole Lozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOZZA. L'interrogazione era stata avanzata quando era avvenuto lo sfratto: e lo sfratto era avvenuto in maniera né educata né conforme alle norme di buon trattamento verso persone che godevano di una condizione e che erano in situazione tale da non poter provvedere ad altra sistemazione. La risposta viene ora molto tardi, quando le cose hanno avuto una certa sistemazione.

È vero: potevano essere preavvertiti gli artisti qualche tempo prima di dover lasciare gli studi e le abitazioni. Questo non fu fatto. Il Governo avrebbe dovuto intervenire immediatamente; è intervenuto, invece, con un certo ritardo e dopo molte sollecitazioni. Però è anche vero che la situazione è andata almeno alleggerendosi.

Il sottosegretario, rispondendo alla seconda parte dell'interrogazione, dice che il Governo ha impegnato il comune di Roma ad una adeguata sistemazione per quanto riguarda gli artisti che avevano gli studi a Villa Massimo. Noi incoraggiamo il Governo su questa strada e vorremmo che non fossero soltanto « trattative », ma vorremmo che si arrivasse alla giusta soluzione. Nello stesso tempo, vorremmo che il Governo si impegnasse a far sì che gli artisti che hanno ancora lo studio a Villa Massimo non si muovessero, non dovessero muoversi se non quando fosse data loro una nuova adeguata sistemazione.

Intendiamo la risposta in questo senso estensivo, signor sottosegretario, ed io penso di non sbaghiare dando incoraggiamento al Governo. E per quanto la risposta non sia

completamente soddisfacente, vorrei potermi ritenere tranquillo circa l'impegno che il Governo intende assumersi.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Lozza, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere quali provvedimenti intende prendere al fine di far cessare la ridda di contributi, non disposti dalla legge, fatti pagare all'inizio di ogni anno scolastico agli alunni delle scuole secondarie statali » (3626).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'uso di esigere dagli alunni, all'atto dell'iscrizione, un contributo per il perseguimento di determinati fini, e cioè per l'assistenza agli studenti poveri meritevoli, per l'iscrizione o sovvenzione ad associazioni benefiche e culturali meritevoli di aiuto, per l'acquisto e manutenzione di materiale didattico e scientifico, acquisto di oggetti di cancelleria, è invalso in questo secondo dopoguerra, data la incapacità degli enti obbligati (comuni e province) ad assolvere i propri impegni e data l'inconsistenza dei contributi statali. L'amministrazione della pubblica istruzione non ha potuto ignorare questa situazione e ha dovuto affrontare la questione con cautela e prudenza, nella consapevolezza che un drastico proibitivo intervento avrebbe potuto arrecare danni notevoli alla scuola italiana e soffocare sul nascere forme di solidarietà sociale che è invece compito delle istituzioni pubbliche sollecitare e curare. Si è così, per la prima volta, voluto dare una disciplina alla materia con la circolare del 16 settembre 1954.

Con tale circolare si fissano due punti: il carattere « volontario » dei contributi e la loro devoluzione alla cassa scolastica (perché siano amministrati in conformità delle norme che regolano l'amministrazione della cassa stessa, e ciò anche ai fini di un sicuro controllo).

Al riguardo devo ricordare che fino a tutto l'anno scolastico 1953-54 i contributi venivano considerati estranei all'amministrazione della cassa scolastica, perché destinati anche a scopi che non sempre sembravano rientrare nei compiti istituzionali della cassa medesima.

Non mi sembra superfluo insistere sul carattere volontario dei contributi. E a tale proposito, se anche si potrebbe rilevare che, come pare, i presidi si limitano a dispensare dalla contribuzione solo coloro che ne facciano esplicita richiesta, pur tuttavia il Mini-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

stero è dell'avviso che non è affatto opportuno impedire che i capi d'istituto, con la loro azione, tentino di sviluppare nelle famiglie una coscienza scolastica che, in clima di solidarietà sociale, le spinga a libere contribuzioni a favore della scuola perché migliori le proprie attrezzature ed estenda l'attività assistenziale a favore dei meno abbienti. Chi non vuole, per qualsiasi motivo, anche ragionevole e giustificato, partecipare a questa opera, non sembra giusto che debba impedire, col chiedere l'abolizione dei contributi, che altri invece, anche perché in possesso di mezzi finanziari, contribuiscano al perfezionamento della scuola del proprio comune o del proprio quartiere di residenza per un alto senso di solidarietà sociale, che dovrebbe essere suscitato, qualora non esistesse, e non spento.

PRESIDENTE. L'onorevole Lozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOZZA. La risposta vorrebbe essere una assicurazione di impegno da parte del Ministero a far sì che i contributi nelle scuole possano essere raccolti solo a vantaggio della scuola. Il sottosegretario ha ricordato la circolare del 16 settembre 1954, che noi non ignoravamo; però la risposta non dà soddisfazione alla nostra richiesta, anzi può aprire la strada, e può giustificare, gli abusi che vi sono oggi e gli equivoci in cui si cade oggi.

Siamo d'accordo che la scuola non debba essere aperta alla vendita di saponette, per esempio, a vantaggio di un qualsiasi ente, o aperta alla vendita di una cartolina a vantaggio di un qualsiasi ente? Mi pare che il sottosegretario possa essere d'accordo. Ma siamo d'accordo che ogni preside debba tener conto delle disposizioni ministeriali e non debba sostituirvisi secondo sua opinione; ché può venir fuori da un giorno all'altro che il preside si sostituisca a quei tali venditori ai quali è impedito di entrare nella scuola per vendere saponette o cartoline! Deve cessare la ridda delle sottoscrizioni per una cosa o per l'altra, dei versamenti per un contributo o per l'altro contributo. I genitori mandano a scuola i loro figliuoli e fanno dei precisi conti, trovano poi che l'aumento dei contributi viene ad essere esorbitante, e la richiesta è fatta a solo giudizio, o arbitrio, del capo di istituto.

Onorevole sottosegretario, la circolare non tranquillizza. È una materia da riprendere, magari con un'altra circolare e, se si vuole, con un decreto. Lo Stato stabilisce che per le sue scuole gli alunni debbano pagare le tasse, e le famiglie pagano tali tasse. I genitori sanno, secondo le condizioni in cui si trovano,

quanto devono pagare di tassa; gli alunni meritevoli, in condizioni economiche non abbienti, possono arrivare, per merito, alla dispensa dalle tasse e possono anche avere la borsa di studio. Ma si finisca, si termini di scagionare e togliere le responsabilità dello Stato per dare alle tasse scolastiche o ad altre istituzioni della scuola il carattere di pubblica beneficenza. Questo fa del preside molte volte un sottomesso ai genitori, perché un preside che chiede molto, quando ha molto ottenuto, si trova anche obbligato, e purtroppo qualche volta obbligato moralmente, verso le famiglie. Nella stessa condizione vengono a trovarsi anche gli insegnanti.

Dobbiamo togliere i presidi e i direttori, nonché gli insegnanti tutti, da questo stato di soggezione morale. Onorevole sottosegretario, il momento è giunto di rivedere tutta quanta la materia con la emanazione di un decreto chiaro e lineare cui dovranno attenersi tutti i dirigenti della scuola italiana.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lozza, ai ministri della pubblica istruzione e del tesoro, « per sapere se non siano d'accordo che i contributi statali che le università italiane aspettano da molto tempo — e senza i quali la loro attività viene a paralizzarsi — debbano essere pagati senza indugio » (3627).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È noto che le università, subito dopo l'ultima guerra, si erano venute a trovare in uno stato di quasi completo sfacelo. Principale compito dell'amministrazione fu quindi quello di assicurare un minimo di funzionamento agli atenei.

Il periodo dal 1946 al 1952 rivela un notevole sforzo ricostruttivo, nonostante le ancora difficili condizioni economiche del bilancio statale, sforzo che è stato perseguito con tenacia ed assiduità.

Il riassetto dei bilanci venne soprattutto perseguito con la legge 18 dicembre 1951, n. 1551, la quale elevò da 258 milioni annui a 1.200.000.000 i contributi ordinari statali a favore della università e degli istituti universitari.

In questo primo periodo vennero erogati contributi straordinari ammontanti complessivamente a circa tre miliardi e mezzo per il risanamento delle finanze universitarie. Inoltre, venne dato, con il piano E. R. P., un notevole contributo alla ricostituzione delle attrezzature didattiche e scientifiche. In base a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

tale piano vennero, infatti, importati preziosi apparecchi e attrezzature non ancora costruiti in Italia per un importo di oltre tre miliardi di lire.

Dai dati in possesso del Ministero, risultava che al 1952 le distruzioni causate da eventi bellici al materiale didattico e scientifico ammontavano a circa quattro miliardi di lire, mentre l'importo del materiale ricostituito o in via di ricostituzione ammontava a circa tre miliardi.

In pari tempo, essendo stato stanziato dall'esercizio 1952-53 un fondo di due miliardi per provvedere alla ricostituzione ed al riassetto del materiale didattico e scientifico, venne chiesto alle università ed agli istituti universitari di indicare il fabbisogno completo di attrezzature, fabbisogno che il Ministero avrebbe soddisfatto in più esercizi.

Orbene, le richieste ammontarono a circa otto miliardi e mezzo, nel quale importo è da includere anche il miliardo del materiale distrutto per eventi bellici e non ancora ricostituito.

Nel quinquennio 1952-57 sono stati erogati contributi straordinari per lire 10 miliardi e 390 milioni e sono stati forniti importanti apparecchi scientifici sui fondi previsti dalla legge 31 marzo 1953, n. 203, per un costo di oltre quattro miliardi: in totale circa 14 miliardi e mezzo. Come si vede, non solo il fabbisogno indicato dagli stessi atenei è stato in questo ultimo quinquennio interamente soddisfatto, ma è rimasto un margine per l'aggiornamento delle attrezzature e per la ricerca scientifica vera e propria. Inoltre, se a questa cifra si aggiungono i contributi erogati nel quinquennio agli istituti scientifici universitari dal Consiglio nazionale delle ricerche, ammontanti ad oltre tre miliardi e mezzo, ed i contributi erogati da altri ministeri e da altri enti (per la sperimentazione agricola, industriale, per lo studio di malattie sociali, ecc.), si arriva ad un totale che non è molto distante dai venti miliardi in cinque anni.

Come l'onorevole ministro ha avuto occasione di dire alla Camera nel discorso di chiusura della discussione sul bilancio, il Ministero ritiene però che, per sanare radicalmente la situazione delle università, sia opportuno esaminare la possibilità di destinare all'istruzione superiore una aliquota di un'imposta di sicuro gettito e di stabilire agevolazioni tributarie e fiscali a favore degli enti universitari e di coloro che dispongono erogazioni per l'istruzione superiore e la ricerca scientifica.

Occorre, infatti, ancora un grande sforzo per portare i nostri massimi centri di cultura ad un livello di efficienza tale che non ci faccia rimaner tagliati fuori dalle competizioni scientifiche mondiali e che ci consenta altresì di elevare il nostro potenziale industriale ed economico.

Il Ministero comunque, nel predisporre le proprie proposte per il bilancio 1958-59 dell'istruzione superiore, ha segnalato la necessità di un incremento di tre miliardi e 345 milioni rispetto allo stanziamento del corrente esercizio. Di questa somma, la metà sarebbe destinata a spese di funzionamento e l'altra metà per maggior fabbisogno di personale.

Per quanto, in particolare, riguarda la situazione venutasi a creare in seguito al mancato rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute dalle università per il pagamento degli emolumenti dovuti ai professori incaricati, devo anzitutto far presente che:

a) le amministrazioni universitarie hanno ricevuto il saldo dei crediti da esse vantati (per le retribuzioni dei professori incaricati, per indennità di studio ai professori incaricati e agli assistenti, per premio di presenza a tutte le categorie di personale), per il periodo sino al 30 giugno 1957: in base agli accertamenti compiuti, sono risultate dovute dallo Stato, per le voci predette, somme complessivamente ammontanti a lire 2.292.110.420;

b) analogamente sarà integrato il fondo per gli incarichi predetti dell'esercizio finanziario in corso.

Con questi provvedimenti si eliminano radicalmente le pendenze relative ai crediti vantati dalle università verso lo Stato per somme inerenti a spese di sicura pertinenza dello Stato medesimo.

Cade qui opportuno chiarire le ragioni per cui si era formato un debito dello Stato verso le università.

Le retribuzioni dei professori incaricati sono formalmente a carico dei bilanci delle università. Per effetto del regio decreto 27 maggio 1946, n. 534, le retribuzioni predette, fino allora assai basse, vennero notevolmente migliorate e ragguagliate a quelle dei dipendenti statali dal grado X all'VIII; il maggior onere, rispetto a quello allora in atto, fu assunto dallo Stato, che si impegnò a rimborsarlo alle università.

Il sistema, occorre riconoscerlo, si prestava a qualche inconveniente e soprattutto a questo: gli incarichi venivano e vengono deliberati, oltre che dai senati accademici

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

e dai consigli di facoltà, organi puramente tecnici, dai consigli di amministrazione; l'intervento di questi organi è ovviamente necessario in ordine ad ogni impegno di spesa, ma, trattandosi, nella specie, di onere che solo in minima parte faceva carico al bilancio universitario, veniva, comprensibilmente, adottato senza soverchia preoccupazione dei riflessi di carattere finanziario.

Da ciò è nato uno squilibrio fra le richieste formulate sulla base delle esigenze segnalate dai rettori a questo Ministero e gli stanziamenti dei bilanci ogni anno disposti dal Tesoro.

E pertanto, mentre assicuro che gli incarichi universitari saranno quest'anno mantenuti al livello di quelli conferiti lo scorso anno, comunico che il Ministero si propone di fare in modo che i consigli di amministrazione abbiano, per l'avvenire, un preciso contributo annuo su cui potere, con sicurezza, contare e nell'ambito del quale adottare le deliberazioni più convenienti.

Sempre al fine di regolarizzare la situazione delle università, è stato già approvato dal Consiglio dei ministri un provvedimento per la sistemazione del personale non insegnante non di ruolo in attesa di inquadramento nei ruoli speciali transitori e di quello in eccedenza ai posti previsti dai predetti ruoli. Tale provvedimento, oltre a soddisfare un'annosa aspirazione del personale interessato, apporterà un concreto beneficio alle amministrazioni universitarie, sollevandole da spese sinora sostenute per il personale in questione e dotandole di più convenienti ruoli organici.

Devo, infine, ricordare che è stato recentemente predisposto un altro schema di disegno di legge inteso ad autorizzare il pagamento alle università di contributi straordinari.

PRESIDENTE. L'onorevole Lozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOZZA. Direi cosa non esatta se affermassi che la risposta dell'onorevole sottosegretario non è una relazione diligente e ricca di cifre e di precisazioni. Senonché il Consiglio dei rettori delle università contrappone altre cifre ed altre situazioni e il fatto è che le università italiane sono tuttora in agitazione, perché il Governo non ha ancora fatto tutto il proprio dovere in ordine a questo problema.

L'onorevole sottosegretario ha detto dei disegni di legge presentati e di ciò che il Governo intende fare successivamente. Ma come regolarci di fronte a tale risposta?

Dobbiamo dichiararci soddisfatti? Le università non sono affatto soddisfatte, in quanto la loro situazione di disagio permane. Ciò significa che i fatti non stanno esattamente come l'onorevole sottosegretario li ha esposti. Il problema dunque esige un più profondo esame e noi ci proponiamo di presentare su questo argomento una interpellanza onde il dibattito possa svolgersi più approfondito e le università abbiano non un maggior numero di parole, ma quegli aiuti di cui esse stesse e la cultura italiana hanno bisogno.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Buzzelli, Cavallotti e Scotti Francesco, al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai ministri del tesoro e della pubblica istruzione, «per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per risolvere la insostenibile situazione, determinatasi negli atenei della Repubblica a causa della insufficienza dei mezzi finanziari sino ad ora stanziati; e per conoscere, altresì, come ritengano di comportarsi di fronte alle precise istanze dei rettori di diverse università italiane, rese note attraverso recenti comunicati diffusi dalla stampa» (3631);

Rosini al ministro della pubblica istruzione, «sulla situazione esistente nell'università di Padova e precisamente sulle recenti lagnanze del senato accademico in relazione, fra l'altro, ai mancati rimborsi di spese anticipate dall'università e sui propositi del Governo al riguardo» (3647).

Lo svolgimento della interrogazione Rosini e Saccenti (3760) è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto fra interroganti e Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Polano, al ministro della marina mercantile, «per conoscere: 1°) se — in considerazione dell'aumento continuo del traffico passeggeri sulla linea marittima Porto Torres-Genova, dove dai 2.722 passeggeri del 1956 si è passati ai 24.438 passeggeri in soli quattro mesi, da maggio ad agosto 1957, a seguito della immissione in servizio della nuova motonave celere *Torres* — non ritenga di provvedere perché sia affrettata la costruzione e l'immissione in servizio di una seconda motonave analoga e perché possa essere in tal modo effettuata dalla società «Tirrenia» una corsa giornaliera sulla predetta linea; 2°) se non ritenga di intervenire presso la società «Tirrenia» perché i prezzi dei biglietti sulla linea marittima Porto Torres-Genova, sov-

venzionata dallo Stato, siano ridotti ed equiparati a quelli praticati su altre linee della « Tirrenia » dalla Sardegna al continente; 3°) se non intenda altresì intervenire presso la « Tirrenia » perché il servizio pentasettimanale Cagliari-Civitavecchia — dove il traffico è pure aumentato da 29.854 passeggeri nel quadrimestre maggio-agosto 1956 a 45.771 passeggeri nel quadrimestre maggio-agosto 1957, tanto che presentemente su detta linea occorre prenotare i posti uno-due mesi in anticipo — venga effettuata giornalmente » (3616).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Informo l'onorevole interrogante che, per quanto attiene alla prima richiesta, il Ministero della marina mercantile ha recentemente prospettato al Ministero del tesoro la opportunità di provvedere agli stanziamenti necessari alla costruzione di un'altra nave tipo *Torres* per elevare ulteriormente, da trisettimanale a giornaliera, la frequenza della linea Genova-Porto Torres, il cui traffico è notevolmente aumentato con l'entrata in servizio della motonave *Torres* stessa.

A tale proposito, è da notare che l'incremento di traffico verificatosi da maggio ad agosto scorsi, come notato dall'onorevole interrogante, coincide con il maggior movimento di passeggeri e di merci della stagione estiva, mentre nei mesi successivi si verifica sempre una flessione, la quale nel caso particolare non ha inciso sulla quantità di traffico sufficiente a giustificare l'immissione di una nuova unità del tipo *Torres* sulla linea in parola.

Per quanto concerne la seconda richiesta di revisione dei prezzi sulla predetta linea Genova-Porto Torres, si fa presente che in concomitanza con l'entrata in servizio della nuova motonave veloce *Torres* e con l'intensificazione della periodicità da settimanale a trisettimanale si è provveduto a ridurre di lire 6.654 a lire 6.245 per la 1^a classe, da lire 3.594 a lire 3.373 per la classe turistica e da lire 2.218 a lire 2.082 per la 3^a classe, i prezzi netti di passaggio sulla linea stessa ed a rendere facoltativa la consumazione del vitto a bordo. Dati i rilevanti oneri di gestione determinati dai miglioramenti apportati al servizio, non è stato possibile applicare una maggiore riduzione alle tariffe stesse.

Comunque, il problema dell'equiparazione delle tariffe sulle varie linee fra il conti-

nente e la Sardegna forma tuttora oggetto di attento esame da parte del Ministero della marina mercantile anche sulla base di nuovi elementi statistici.

Per quanto riguarda infine il terzo punto dell'interrogazione dell'onorevole Polano, egli è certamente già al corrente dell'intensificazione dei servizi passeggeri e merci fra la Sardegna e il continente e la Sicilia, recentemente disposta dal Ministero della marina mercantile e che, con decorrenza dal 9 dicembre ultimo scorso ha portato da pentasettimanale a giornaliera la frequenza della linea Cagliari-Civitavecchia, così come auspicato dall'onorevole interrogante.

Tale intensificazione ha permesso anche di portare da settimanale a bisettimanale la frequenza della linea Napoli-Cagliari e l'attivazione di un servizio settimanale passeggeri e merci fra Cagliari e Palermo.

PRESIDENTE. L'onorevole Polano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POLANO. Comincio dall'ultimo punto della mia interrogazione riguardante la trasformazione in servizio giornaliero della linea Cagliari-Civitavecchia. Ho citato, nella mia interrogazione, l'andamento del traffico nel quadrimestre maggio-agosto 1957 che, messo a confronto con quello dello stesso periodo dell'anno precedente, dava quasi il doppio delle unità passeggeri trasportate. La mia interrogazione era del 20 settembre, quindi risalente a parecchi mesi prima del provvedimento adottato dal Governo. Il Governo ha adottato questo provvedimento il 9 dicembre, ed io non posso che dichiararmi soddisfatto del fatto che il Governo abbia provveduto a trasformare in giornaliero il servizio Cagliari-Civitavecchia, raccogliendo una richiesta che da tempo era stata avanzata dall'opinione pubblica dell'isola, e di cui il sottosegretario si era fatto in più occasioni portavoce.

Passo ora agli altri punti. Non posso concordare con la opinione negativa dell'onorevole sottosegretario e del Governo per quanto riguarda la trasformazione in servizio giornaliero della linea Porto Torres-Genova. Può anche darsi che negli ultimi mesi dell'anno, nella stagione invernale, non si sia verificato un ulteriore incremento, del movimento passeggeri come si era verificato nella stagione estiva da maggio ad agosto e che aveva portato a un aumento di quasi dieci volte fra il maggio-agosto 1956 ed il corrispondente periodo del 1957, nel numero dei passeggeri.

La presenza della nuova motonave celere, che compie la traversata in tempo pari quasi alla metà di quello impiegato dalla vecchia nave, ha incoraggiato l'afflusso di passeggeri (turisti e uomini d'affari) verso la Sardegna, e ha anche favorito i viaggi nell'isola di passeggeri forniti di automobili; tanto è vero che in quel periodo si è spesso verificata la circostanza che numerose automobili non hanno trovato posto sulla motonave e hanno dovuto attendere la partenza successiva.

A questo proposito desidero ritornare su un concetto che ho già avuto modo di esprimere altre volte, intervenendo su questa materia.

Non è l'aumento notevole del traffico che giustifica la costruzione o la immisione in servizio di una nuova nave, oppure l'intensificazione del servizio stesso; ma, viceversa, è con l'assicurare un servizio più frequente e più rapido e confortevole che si verifica l'aumento dei passeggeri. Così è accaduto appunto in occasione dell'immissione in servizio della motonave *Torres*. In precedenza si nutrivano non poche preoccupazioni sull'effettivo rendimento del servizio, dato lo scarso numero di passeggeri che si registrava nell'anno precedente, allorché venivano impiegate 24 ore per il tragitto Porto Torres-Genova. La realtà ha dimostrato che tali preoccupazioni non avevano fondamento: nel momento in cui il servizio si è palesato rapido e comodo, si è intensificato l'afflusso dei viaggiatori. È quindi da ritenersi che se domani sarà assicurato un servizio quotidiano, il traffico passeggeri raggiungerà punte ancora più alte rispetto a quelle registrate in quest'ultimo quadriestrate.

Occorre poi considerare che se vi fosse una partenza giornaliera anche nel periodo invernale, verrebbe facilitato il trasporto delle merci stagionali, ed in particolare dei carciofi e degli agnelli. Accade di frequente, oggi, che un carico di carciofi giunga al porto di partenza quando la nave per Genova è già partita, accade anche che la nave, giunta l'ora della partenza, lasci a terra il carico; allora occorrerebbe attendere due giorni, ed è evidente che in tal condizioni i trasportatori preferiscano servirsi di altri porti e di altre navi. Se invece vi fosse una partenza quotidiana, il carico di carciofi potrebbe essere imbarcato lo stesso giorno o almeno — ove non si facesse in tempo — in quello successivo. In assenza di queste garanzie, è dunque evidente che gli esportatori di carciofi

sardi dirottano il carico verso altre destinazioni o si servono di altri mezzi.

Lo stesso dicasi dell'esportazione degli agnelli. Nel periodo invernale, infatti, quando non vi sono calamità atmosferiche che riducono la produzione e quando l'annata è normale, la spedizione di agnelli dalla Sardegna verso l'alta Italia ha una notevole importanza. Se il servizio è garantito, è evidente che l'esportazione può anche essere incrementata. Ora, quando gli esportatori di agnelli sanno che, non giungendo in tempo il carico alla partenza di oggi, devono aspettare a dopodomani per inviare la loro merce, è evidente che cercano di provvedere per altre vie.

Perciò vorrei far osservare all'onorevole sottosegretario che non è la richiesta che può determinare ad un certo momento l'immissione in servizio di una nuova nave e l'aumento delle corse di un determinato servizio, ma la garanzia di un più frequente servizio su una via marittima importante può richiamare una maggiore presenza di merci e di passeggeri.

Circa l'equiparazione delle tariffe, l'onorevole Terranova ha detto che per il momento ciò non è possibile e che sono state già fatte delle agevolazioni. Poiché si tratta di un viaggio che dura una notte tanto tra Olbia e Civitavecchia quanto tra Porto Torres e Genova (anche se in quest'ultima via vi è qualche ora in più), non vi è alcuna ragione perché un servizio costi più dell'altro. Questa differenza non trova una giustificazione e non è accettata dall'opinione pubblica della Sardegna: perciò devo insistere affinché il ministero esamini con la « Tirrenia » la questione, e si addivenga ad una equiparazione dei costi di trasporto sulle due linee fondamentali che vanno dalla Sardegna al continente.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Vorrei assicurare l'onorevole Polano che ho ascoltato con molta attenzione le sue argomentazioni e che il Ministero della marina mercantile segue con particolare interesse le legittime istanze del popolo sardo, che trova legittime.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro della marina mercantile, saranno svolte congiuntamente:

Maglietta, « sullo scoppio della nave *Annamaria Ievoli* nel porto di Napoli con un tragico bilancio di morti e feriti » (3774);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Roberti, « per conoscere quali siano le cause e le dimensioni del grave disastro verificatosi nel porto di Napoli, consistente nello scoppio delle caldaie del mercantile *Annamaria Ievoli*, e quali siano le misure che il Governo intende prendere in favore delle vittime e per accertare le eventuali responsabilità » (3772);

Caprara e Napolitano Giorgio, « per conoscere quali concreti provvedimenti egli intenda adottare o promuovere a favore delle famiglie delle vittime del disastro verificatosi nel porto di Napoli in seguito allo scoppio di una caldaia della nave *Annamaria Ievoli* » (3778).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Desidero rispondere, sia pure con ritardo per le ragioni note, alle interrogazioni riguardanti l'esplosione avvenuta nel porto di Napoli il 21 novembre scorso a bordo del piroscampo da carico *Annamaria Ievoli*, di 2.285 tonnellate di stazza lorda.

Come è noto, la nave si trovava nel porto di Napoli dal settembre, per compiere lavori di riparazione, ed era uscita dal bacino di carenaggio il 14 novembre, attraccando alla calata Piliero per effettuare piccoli lavori di rifinitura ed approntare la partenza per Catania.

Tale partenza era prevista per il pomeriggio del 21 novembre, al termine completo di tutti i lavori e dopo la visita di classe del Registro italiano navale, per compiere la quale l'ingegnere Minniti, dell'ispettorato di Napoli del predetto registro, al mattino del 21, alle ore 9,55, era sul piazzale della stazione marittima e si avviava verso la nave, quando questa esplose con violenza, lanciando tutto intorno materiale ferroso, nel modo reso ampiamente noto dalla stampa.

Tutto il personale della capitaneria di porto — ufficiali, sottufficiali e marinai — accorreva immediatamente sul posto per procedere all'opera di soccorso.

Il comandante della capitaneria, colonnello Guarino, dava disposizioni per il soccorso tecnico e informava, altresì, il pronto soccorso del porto, la Croce rossa italiana, il corpo di sanità, l'ambulatorio dell'« Inail » e l'infermeria della marina militare, perché mettessero a disposizione il proprio personale e le attrezzature, per un'opera i cui limiti non si potevano immediatamente valutare, in quanto

si ignorava il numero delle persone che si trovavano a bordo e in prossimità della nave.

All'opera di soccorso partecipavano i vigili del fuoco del porto, della città e della marina militare, la pubblica sicurezza, i carabinieri, la guardia di finanza, i vigili urbani e, con volenteroso slancio, i piloti, gli ormeggiatori ed i battellieri. I rimorchiatori del porto si mettevano immediatamente a disposizione del comandante della capitaneria, mentre sul posto accorrevano prontamente il prefetto, il questore, il capo di stato maggiore del dipartimento marittimo, il comandante della legione dei carabinieri ed il procuratore della Repubblica.

Dal Ministero della marina mercantile partiva immediatamente il generale di porto Domenico Camilleri, per riferire prontamente al ministro.

Le condizioni atmosferiche in cui si svolgevano le operazioni di soccorso erano cattive, con scarsa visibilità. Dopo circa mezz'ora dall'esplosione, la nave, che si era immediatamente sbandata, è affondata, rimanendo adagiata con la murata di destra sul basso fondale del porto. Circa le operazioni di soccorso compiute sulla nave ancora emersa, è stato possibile recuperare soltanto alcuni feriti, quattro dei quali sono poi deceduti all'ospedale dei Pellegrini, come più avanti dirò; mentre ulteriori operazioni di esplorazione nell'interno della nave erano contrastate da vapore surriscaldato che fuoriusciva dalle caldaie e dall'acqua che invadeva i locali interni. Lo sbandamento si è rapidamente accentuato prima dell'affondamento che, a causa del basso fondale, come ho già detto, non è stato totale, lasciando emergere parte del lato sinistro dello scafo ed alcune sovrastrutture. Le due ultime persone che hanno abbandonato la *Ievoli* sono stati due vigili del fuoco, la cui permanenza a bordo si è protratta fino al compimento della rotazione della nave, tanto che essi hanno guadagnato terra su di una passerella posta tra la banchina e la murata sinistra del piroscampo.

Il relitto presentava due squarci all'opera morta, uno su ciascun lato, e due squarci all'opera viva, uno su ciascun lato. Anche la coperta era squarciata.

La nave *Annamaria Ievoli* era assicurata per 120 milioni (corpo nave e macchina) presso la società « La Vittoria » di Milano e per 50 milioni (responsabilità civile per danni a persone) presso la « Fondiaria » di assicurazione.

Con ingiunzione del 25 novembre 1957 il comandante del porto di Napoli ordinava all'armatore della *Ievoli* di recuperare prontamente il relitto, che costituiva intralcio per le attività del porto e per la sicurezza delle altre navi, procedendo innanzitutto alla demolizione delle sovrastrutture, sotto la vigilanza e previo nulla osta dei periti giudiziari, ed anche alla immediata rimozione dei rottami che continuamente si staccavano dal relitto.

A seguito dell'abbandono della nave fatto dall'armatore a favore degli assicuratori, i lavori di demolizione e di sgombero del relitto della nave stessa, irrecuperabile come tale, sono stati iniziati dal nuovo proprietario e vengono tuttora svolti speditamente.

Per quanto riguarda le vittime dell'incidente, decedute tutte all'ospedale dei Pellegrini, esse sono state l'appuntato di finanza Alfonso Esposito, che si trovava a bordo per il controllo doganale del combustibile e il caporale di macchina Carlo Cacciottoli, morti entrambi non appena ricoverati e, nel pomeriggio successivo, 22 novembre, il carpentiere di bordo Michele Esposito, mentre alle 7 del 25 novembre spirava il marittimo Pasquale Trari che non faceva parte dell'equipaggio ma che si trovava a bordo per ritirare il compenso del lavoro di *corvée* effettuato sulla *Ievoli* nei giorni precedenti il sinistro.

Del personale di bordo risultarono mancanti i tre fuochisti Geremia Ascione, Vincenzo Jannuzzi e Francesco De Luca ed il nostromo Luigi Mazza. Risultano inoltre mancanti gli operai Domenico Aiello, Vincenzo Palladino, Aniello Ursino e Giuseppe Nevola della ditta Officine meccaniche navali lavori industriali, i quali lavoravano a bordo per ultimi lavori e, comunque, senza fare uso di fiamma ossidrica.

Dei ventinove feriti ricoverati negli ospedali cittadini al momento del sinistro (ventotto ai Pellegrini, dei quali nove gravi, ed uno al Loreto, non grave) ne sono deceduti quattro, come già detto, mentre quattro furono dimessi nella stessa giornata del 21 novembre. Quarantaquattro persone sono state medicate ambulatoriamente.

Per la ricerca di eventuali altre vittime si sono prodigati in varie immersioni, nelle condizioni più disagiate e spesso pericolose, alcuni palombari privati ed anche i sommozzatori dei vigili del fuoco e del gruppo servizi difesa antinsidie del dipartimento marittimo.

L'esito di tali immersioni non è stato, ad ogni modo, di rilevante entità, essendosi rinvenuti solamente alcuni miseri resti, irriconoscibili, né la ripetuta esplorazione di tutti i locali interni del piroscavo ha portato allora al rinvenimento di salme. Nei giorni scorsi, invece, a nave ormai emersa, sono state rinvenute altre due salme non più identificabili, come pubblicato anche dalla stampa.

Il 22 novembre il ministro della marina mercantile, onorevole Cassiani, si è recato a Napoli per disporre le più urgenti misure di assistenza e per rendere omaggio alle vittime, partecipando ai funerali dei primi due morti, cui è accorso in massa il popolo napoletano che ha riaffermato ancora una volta con una manifestazione imponente le sue doti nobilissime di umanità.

Circa le provvidenze adottate dal Ministero della marina mercantile in favore dei marittimi deceduti o scomparsi, esse si concretano in un sussidio caritativo di lire 100 mila ciascuno, mentre un sussidio di lire 50 mila è stato concesso ad ogni marittimo ferito e 10 mila lire sono state erogate a ciascun componente della nave sinistrata rimasto illeso.

Il Ministero della marina mercantile si è interessato, inoltre, perché da parte degli enti previdenziali Cassa marittima tirrena e Cassa nazionale per la previdenza nazionale fosse spiegata la massima cura nell'espletamento delle pratiche riguardanti la liquidazione del trattamento infortunistico e della pensione privilegiata in favore degli aventi diritto; e pari interessamento è stato svolto presso i competenti enti assistenziali, ai fini di un eventuale ricovero in istituti o collegi degli orfani dei marittimi deceduti nell'incidente.

Da parte della prefettura sono state erogate 100 mila lire in favore delle famiglie di ciascun caduto e 50 mila lire per ciascuno dei 16 feriti che versano in condizioni economiche disagiate. Inoltre, l'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare ha corrisposto lire 50 mila per ciascuna famiglia dei marittimi deceduti e lire 10 mila a ciascun marittimo ferito, con l'aggiunta di lire 5 mila per ogni componente la famiglia. L'Ente autonomo del porto di Napoli, infine, ha messo a disposizione del prefetto la somma di lire 500 mila.

Circa le cause tecniche della sciagura, non sarà possibile chiarirle se non sulla base dei risultati delle inchieste delle autorità portuale e giudiziaria che sono tuttora in corso.

Il Governo, pertanto, non può che riferire al Parlamento sull'opera di soccorso svolta con prontezza ed abnegazione ammirabili da tutto il personale che vi ha partecipato, sia civile sia militare, rinnovando le espressioni del suo più vivo cordoglio al ricordo dei lavoratori caduti nella sciagura.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Avevo intenzione in anticipo di dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, ma ora sono veramente spiacente di dovermi invece dichiarare insoddisfatto. Può essere veramente strano che ci si possa dichiarare insoddisfatti su una questione sulla quale possono trovarsi non solo notizie statistiche, ma anche parole di affetto e di solidarietà.

Perché dobbiamo dichiararci insoddisfatti? Ella, onorevole sottosegretario, ci ha riferito che il questore si è recato sul posto. Ma era dovere del questore recarsi sul posto subito dopo l'esplosione. Non avremmo certamente presentato una interrogazione per sapere che il questore si era recato sul luogo dell'incidente e che la sua presenza aveva significato la mobilitazione di tutte le forze di polizia, né tanto meno per sapere che la nave sinistrata era assicurata.

Mi pare poi che esista una legge internazionale che fa obbligo a tutte le navi di essere assicurate; se poi la nave esplosa era assicurata per 300 o 350 milioni a noi non interessa. Non credo che sia stato questo lo scopo della mia e delle altre interrogazioni presentate il giorno stesso della sciagura in seguito alla visione diretta del sinistro che aveva profondamente commosso me, gli altri parlamentari e l'opinione pubblica.

Onorevole sottosegretario di Stato, nella sua burocratica risposta non è stato detto, ad esempio, che qualche anno fa nello stesso posto è scoppiata un'altra nave, la *Montallegro*, che causò la morte di 20 persone. Poi è scoppiata la *Ievoli*. E se riandiamo indietro negli anni, ci troviamo di fronte ad altri drammi della stessa natura, che non richiamo perché si tratta di circostanze particolari, nelle quali, però, vi sono state altre esplosioni ed altri morti.

Credo che non sia giusto da parte del sottosegretario concludere dicendo che le cause del sinistro saranno accertate. Poteva, per esempio, dirci qualcosa sulla *Montallegro*. Che cosa si è accertato? Nessuno ha saputo niente. Onorevole Terranova, sono morti in seguito alla scoppio degli uomini che stavano a guadagnarsi la vita e che sono periti in

circostanze che non possono essere giustificate; sono morti in un modo che noi non conosciamo, ma che noi, dato il ripetersi delle sciagure, abbiamo il dovere di conoscere.

Sono stati erogati dei sussidi caritativi. Non capisco perché così burocraticamente si debba usare nella risposta ad una interrogazione di un deputato la parola « caritativo » per sottolineare la umiliazione. Quando si parla dei nostri concittadini, dei lavoratori, bisogna raccogliere dai funzionari, dai burocrati gli elementi della risposta; ma io vorrei rivolgere all'onorevole ministro e a lei, onorevole sottosegretario, la preghiera di rielaborarli con il loro tatto, con la loro delicatezza e con la loro sensibilità e non di venire a propinarci, con il nudo eschematico linguaggio delle cifre, delle virgole, dei punti, dei punti e virgola, un dramma e una tragedia.

Onorevole sottosegretario, nel dichiararmi insoddisfatto prego lei e l'onorevole ministro di trovare una prossima occasione (se ella vuole, la possiamo fornire noi presentando un'altra interrogazione sull'argomento) per dare alcune risposte che noi, cittadini napoletani, abbiamo il diritto di ricevere: 1°) perché in un certo specchio d'acqua, a Napoli, si muore? 2°) se vi sono delle responsabilità, si dica chi sono i responsabili e quali sono le cause che determinano questi fatti, e si dica a noi cittadini napoletani quali sono le misure adottate perché questi fatti non si verificano più; 3°) chi sono i morti? Non sono i nomi che contano, ma le vite cui appartenevano, le condizioni nelle quali i lavoratori lavoravano. Vi sono dei fatti che richiedono alcune spiegazioni. Non basta dire: non si usava la fiamma ossidrica. Eh, già, l'ho fatta scoppiare io la nave, allora! Onorevole sottosegretario, è esatto o non è esatto che a bordo vi erano lavoratori di un appalto in condizioni di lavoro e di contratto che non corrispondevano alle leggi ed ai contratti vigenti? È una domanda legittima che è stata formulata da tutti i giornali e noi pensavamo che ad essa sarebbe stato risposto.

Nel fare l'elenco, ella ci ha parlato di operai di una impresa, di marinai (dipendenti di macchina e dipendenti di coperta) che stavano a bordo, e di un funzionario della finanza che si trovava a bordo (credo che sia una guardia di finanza) che è morto. In tutta questa faccenda poi il perito, quello che doveva controllare, pare che sia arrivato con un certo ritardo e si trovasse sulla banchina. Non me la voglio pigliare con nessuno, onorevole sottosegretario. Se fosse il primo disgraziato episodio che si verifica, mi con-

tenterei di quello che ella, onorevole sottosegretario, ha detto; poiché, però, non è il primo e ho timore per il futuro, ho il dovere di sollecitare, attraverso queste mie brevi e modestissime parole, il controllo, il senso di responsabilità, la vigilanza e l'intervento degli organi ministeriali affinché episodi del genere non abbiano più a verificarsi.

Anch'io rivolgo un saluto alla memoria dei caduti; però credo che il miglior modo per onorarli sia quello di rendere giustizia alla loro memoria e di creare le condizioni perché altri lutti non si ripetano.

Ella sa, onorevole Terranova, che noi napoletani in questi giorni abbiamo avuto altri lutti verificatisi in altre circostanze. Colgo questa occasione, anche se formalmente non compresa nell'argomento, per dirle che a Monte di Procida vi è una famiglia che vuol sapere dal Governo italiano come è morto un suo congiunto, il capitano Carannante, comandante del *Pietro Canonico*, abbandonato sulla nave insieme con il suo cane.

La leggerezza nell'agire e le disagiate condizioni di lavoro troppo spesso determinano lutti non soltanto per la marina mercantile italiana, ma anche per i cittadini e le loro famiglie. Ecco perché in questo momento, rievocando commosso la memoria dei caduti insisto perché l'onorevole sottosegretario possa in una prossima occasione intervenire con argomenti che siano più vicini alle esigenze che questi fatti impongono all'attenzione del Governo e del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROBERTI. Senza voler essere polemico, onorevole sottosegretario, devo darle atto delle notizie che ella ci ha fornito, però devo farle presente che queste interrogazioni furono presentate nel giorno stesso in cui si ebbe notizia del grave disastro, per cui la sua risposta avrebbe avuto un sapore se fosse stata data immediatamente o qualche giorno dopo. Ella ha ritardato nel rispondere, evidentemente per munirsi di tutti gli elementi necessari. Oggi, però, ella dichiara che, per esempio, sulle cause del disastro non può dir nulla, perché è in corso l'accertamento relativo.

Proprio per questo, non saprei che cosa replicare. Posso dare atto alle forze dell'ordine di essere intervenute alacremente, posso dare atto ai vigili del fuoco di avere, come sempre, spiegato con abnegazione la loro opera nobilissima, ma attendo ancora di conoscere e le misure effettive che il Governo ha preso e l'accertamento delle responsabilità.

Vorrei anche sottolineare la necessità che il verificarsi e il ripetersi di questi disastri dovrebbero richiamare un po' l'attenzione del ministero competente sulla situazione del porto di Napoli, le cui banchine attendono di essere estese, le cui darsene devono essere ampliate e migliorate, ed i cui servizi da tempo si chiede al Governo che siano aggiornati e sviluppati: tutto questo e per l'economia di Napoli e per il funzionamento del porto. Chissà, poi, che questi disastri non si verifichino proprio in conseguenza degli elementi citati!

PRESIDENTE. L'onorevole Caprara ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPRARA. Condivido le osservazioni critiche formulate dai colleghi che mi hanno preceduto. La mia interrogazione si riferisce alla richiesta di provvedimenti concreti e di efficace aiuto nei confronti delle famiglie che hanno subito lutti gravissimi nello scoppio della *Annamaria Ievoli*. A questo proposito, desidero soltanto aggiungere che i provvedimenti adottati non danno l'impressione di una eccessiva generosità da parte delle autorità locali e governative nei confronti delle famiglie così duramente provate dal disastro. Desidero anche respingere l'aggettivo « caritativa » che per la verità è stato inopportuno citato e sottolineato dall'onorevole sottosegretario nel rispondere alle interrogazioni.

Chiediamo d'altra parte, onorevole sottosegretario, che insieme con questi provvedimenti siano adottate le opportune misure prevenzionali e protettive nei confronti della vita preziosa di questi marittimi, in maniera tale che le loro famiglie non si trovino domani a dover attendere il sussidio caritativo, come ella ha detto, del ministero, della capitaneria o dell'ente autonomo.

La invitiamo, in più, a pensare anche al futuro dei figli dei marittimi che non sono più ritornati alle loro case, ed a fare in modo che essi possano avere una educazione e una istruzione adeguate. Le chiediamo di fare sì che siano esaminati provvedimenti di ricovero in idonei istituti, affinché i figli dei marittimi possano avere possibilità di lavoro e di studio come è necessario che essi abbiano.

Prendiamo dunque atto di quanto ella ci ha detto e delle misure che sono state disposte e la invitiamo ad esaminare la possibilità di ampliare ed estendere le misure stesse.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Marabini, Bottonelli e Tarozzi, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se è a conoscenza dell'arbitrio com-

messo da funzionari dell'« Enal », presenti le forze di pubblica sicurezza, contro il Cral comunale di Imola, imponendone la chiusura in un primo tempo e impossessandosi, in un secondo tempo, dei beni del circolo stesso. Sembra agli interroganti non esistere alcuna norma applicabile di legge che dia il potere al commissario governativo dell'« Enal » di destituire e di sciogliere i presidenti ed i consigli direttivi liberamente eletti dai soci del Cral. Infatti il commissario, mentre ha poteri nell'ambito dell'« Enal », non ha alcuna facoltà di intervenire nella vita interna, nella amministrazione e, meno ancora, di impossessarsi dei beni dei circoli che sono associazioni di fatto, regolate dall'articolo 36 e seguenti del codice civile, ed hanno quindi una figura giuridica precisamente distinta da quella dell'« Enal ». D'altra parte lo stesso statuto dell'« Enal », oltre a non prevedere la nomina dei commissari nei circoli, non è nemmeno applicabile in quanto non esistono gli organi centrali e periferici previsti dallo statuto stesso per la sua applicazione. Per dimostrare la patente illegalità e l'arbitrio commessi dal commissario e dai funzionari, è sufficiente ricordare che la chiusura, l'apposizione dei cosiddetti sigilli, e in seguito la rottura dei sigilli stessi e l'appropriazione dei beni del circolo, è avvenuta senza interventi e senza alcun decreto dell'autorità giudiziaria, cioè dell'unica autorità cui la legge conferisce il potere. Per le considerazioni suesposte, gli interroganti ritengono necessario l'intervento d'urgenza della Presidenza del Consiglio per riparare ad una situazione anormale che ha suscitato la disapprovazione e l'indignazione dei soci del Cral e della stragrande maggioranza della popolazione » (3750).

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. La sezione comunale dell'« Enal » di Imola, che conta 799 soci tesserati, ha sede in uno stabile di proprietà dell'ente. La anzidetta sezione non paga alcun canone locatizio e, in ragione della sua appartenenza all'« Enal », fruisce di due licenze di pubblica sicurezza per lo spaccio delle bevande alcoliche, rilasciate dietro nulla osta degli organi centrali dell'« Enal ».

Detto questo per precisare l'importanza e l'interesse dell'« Enal » al retto funzionamento del circolo di Imola, debesi far presente che l'« Enal », sensibile, appunto, alla necessità di garantire che i criteri ammini-

strativi del detto sodalizio rispondessero ai principi istituzionali, dispose in data 24 giugno 1957 per una ordinaria ispezione contabile mediante un proprio funzionario tecnico.

Infatti in data 30 giugno 1957 un funzionario, all'uopo formalmente incaricato, si recava presso il circolo di Imola, ma non poteva esplicare l'incarico ricevuto, a causa di un intransigente rifiuto opposto dai dirigenti del circolo stesso.

L'« Enal » allora provvedeva allo scioglimento immediato del consiglio direttivo di quel circolo, tenuto conto delle pregiudizievoli conseguenze che il rifiuto opposto poteva arrecare ai fini ed agli interessi del sodalizio.

Nel contempo il commissario nazionale dell'« Enal » deliberava la nomina di un commissario straordinario del circolo nella persona di un funzionario della sede provinciale dell'« Enal » di Bologna. Per altro l'insediamento del detto commissario non era reso possibile per l'ulteriore rifiuto a riceverlo da parte dei dirigenti del circolo interessato.

In vista della situazione determinatasi l'« Enal » decideva di procedere, tramite il detto commissario straordinario, alla chiusura temporanea del circolo con l'apposizione di sigilli e con la presenza di un notaio che redigeva un regolare verbale di constatazione.

A seguito di tali fatti i dirigenti del circolo adivano il pretore di Imola sperando una azione possessoria. Per converso l'« Enal », ritenendo arbitraria la mancata consegna delle chiavi della cassaforte del dopolavoro da parte dello sciolto consiglio in mani del commissario straordinario, presentava istanza formale al procuratore della Repubblica intesa a far obbligo al consiglio disciolto di consegnare le chiavi della cassaforte e del contenuto di essa, tra cui i libri contabili.

L'istanza veniva accolta ed il procuratore della Repubblica emetteva ordinanza per l'apertura coattiva della menzionata cassaforte e per il relativo sequestro dei documenti ivi contenuti.

Il pretore di Imola pronunciandosi, in data 5 dicembre 1957, sulle istanze avanzate dai dirigenti della sezione, ha dichiarato l'inammissibilità della *actio possessoria* promossa nei confronti dell'« Enal », rilevando il difetto di giurisdizione dell'autorità giudiziaria in materia. Per l'ulteriore trattazione le parti sono state rinviate ad udienza del 10 gennaio e poi del 21 febbraio 1958.

Tale essendo la situazione di fatto, si ritiene di precisare subito che non possono condividersi le eccezioni sollevate dagli onorevoli interroganti, che investono la deter-

minazione dei rapporti tra l'« Enal » e le sue organizzazioni periferiche ed, in particolare, pongono in dubbio, anzi negano del tutto l'esistenza dei poteri di controllo esercitati dall'« Enal » nei riguardi della sezione comunale di Imola.

Precisato quanto innanzi in via generale, devesi far presente che, nel caso specifico, salvo quanto sarà disposto dalla magistratura, esistono le condizioni obiettive perché il commissario dell'« Enal » a parere del Governo eserciti in concreto i propri poteri di controllo nei confronti della sezione comunale di Imola e di tutte le altre sezioni d'Italia.

Il reiterato rifiuto opposto dai dirigenti del circolo a che avesse luogo l'ispezione disposta dai competenti organi dell'« Enal » facoltizzava pienamente il provvedimento di scioglimento del consiglio direttivo di quella sezione e la nomina di un commissario straordinario: provvedimento, quindi, a carattere sostitutivo temporaneo, nel quale non è ravvisabile, ovviamente, una destituzione ed una scelta di un nuovo presidente del circolo stesso, come invece mostrano di ritenere gli onorevoli interroganti.

Per quanto riguarda la regolarità formale del procedimento seguito per la chiusura del circolo, basti rilevare che alle operazioni relative ha assistito un notaio, il quale ha redatto regolare verbale, e che la presenza di alcune guardie di pubblica sicurezza è stata determinata soltanto dalla necessità di adottare, ad operazioni concluse, le normali misure di vigilanza all'esterno dell'edificio. Quanto poi alla presa in consegna da parte dell'« Enal » delle chiavi della cassaforte e del contenuto di essa, tra cui i libri contabili, si è già detto che a ciò l'« Enal » è addivenuto in ossequio ad un ordine del procuratore della Repubblica.

E devesi anche porre nel giusto rilievo che la chiusura è durata circa otto giorni appena, dopo di che il circolo, che è stato riattivato anche per procedere all'inventario dei mobili, funziona sotto la direzione di un delegato provvisorio dell'« Enal ».

Alla stregua degli elementi anzidetti, il Governo ritiene che non sia affatto configurabile alcuna illegittimità nell'intervento svolto dall'« Enal ».

In conclusione, il Governo deve far presente che è sempre pronto ad intervenire quando siano portate a sua conoscenza eventuali irregolarità compiute da enti sottoposti alla sua vigilanza, sempre che non si tratti di fatti riguardanti la normale amministrazione dell'ente affidata al commissario.

PRESIDENTE. L'onorevole Marabini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARABINI. Non sono soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario: io non mi riferisco solo all'arbitrio che è stato commesso, ma mi richiamo a quella che è la legge vigente nel nostro paese. Innanzitutto, onorevole sottosegretario, i fatti da lei riferiti non corrispondono in gran parte alla verità, e mi dispiace che ella sia venuta qui a portare dati basandosi sul rapporto di coloro che hanno commesso l'arbitrio.

In primo luogo, il fatto che fra il « cral » di Imola e l'« Enal » fosse in discussione la questione dell'affitto e della quota sociale di lire 1.000 mensile, una quota eccessiva per degli operai, per dei disoccupati e per dei pensionati, non autorizzava certo l'arbitrio che è stato commesso.

Che cosa è successo ad Imola? Il 6 novembre 1957 si presentavano alla sede del « cral » di Imola il signor Castrodo Emilio ed altra persona che, dichiarandosi funzionario dell'« Enal » di Bologna e detenendo una pretesa legale delibera del commissario nazionale, apponeva dei pretesi legali sigilli alla sede, installando inoltre alla porta dei lucchetti.

Poi in seguito furono scassinate le porte e la cassaforte, nonostante le proteste del presidente del « cral » e di membri del consiglio di amministrazione che facevano presente che l'insieme delle cose erano di proprietà non dell'« Enal », ma del circolo e dei soci. Vi era un sottufficiale di pubblica sicurezza, nonché degli agenti, i quali sostenevano coloro che compivano arbitrio anziché difendere lo spogliato presidente del circolo. Ed è una cosa veramente strana che la pubblica sicurezza sia intervenuta non per difendere coloro che avevano diritto di rimanere in quella sede ma coloro che volevano spodestarli. E si apposero i sigilli e, ancora più grave, si scassinò la cassaforte senza che vi fosse una sentenza della magistratura: sono cose veramente inverosimili che accadono solo sotto la gestione del commissario nazionale dell'« Enal » e del Governo democristiano.

E quando il presidente ed il consiglio di amministrazione ricorrono alla pubblica sicurezza perché sia rispettata la loro autorità e la loro sede, la pubblica sicurezza interviene, ma interviene proibendo l'entrata al presidente, a membri del consiglio d'amministrazione del circolo e anche a chi vi parla, il quale come parlamentare chiedeva di rendersi conto dei fatti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Ella, onorevole sottosegretario, ha creduto di fare dei riferimenti all'aspetto legale della questione; ma ella sa che i « cral » sono dei circoli autonomi, i quali si sono associati all'« Enal » come potrebbero averlo fatto con qualsiasi altro ente di maggiore o minore consistenza, per poter godere delle licenze che altrimenti non avrebbero potuto ottenere per ragioni fin troppo note. Ciò, però, ripeto, non significa che essi non restino delle associazioni assolutamente autonome ed indipendenti, poiché i « cral », secondo l'articolo 36 del codice civile, non sono e non diventano organi subordinati in quanto l'autorità e la gerarchia sono esclusi dalla legislazione. Essi devono rispondere del loro funzionamento ai soci, la cui volontà è espressa democraticamente.

Ella ha alluso, onorevole sottosegretario, anche al ricorso alla magistratura; ma il pretore di Imola ha dichiarato la sua incompetenza a questo riguardo. L'arbitrio dunque v'è stato e il Governo l'ha sanzionato senza neppure attendere la sentenza della magistratura, che sola evidentemente era qualificata a pronunziarsi. Ella dovrebbe anche sapere che vi sono sentenze del Consiglio di Stato (27 maggio 1955) e della Cassazione (5 novembre 1955), le quali in casi consimili hanno suonato condanna per l'« Enal » che aveva commesso tali arbitri.

Ma lo scandalo del « cral » di Imola denota un sistema di arbitrio di carattere generale, un sistema di intollerabile discriminazione che adottate tutte le volte che, non potendo stare al giuoco della competizione democratica, volete comunque calpestare le leggi e la morale: nominate così i vostri commissari, anche se in dispregio della condanna dell'opinione pubblica.

Si è detto che si voleva mettere un po' di ordine in quella istituzione. Vada a vedere quale ordine è stato messo. È stato licenziato personale senza motivo e sostituito con altro, s'intende ligio alla democrazia cristiana. Attivisti della democrazia cristiana sono stipendiati da questo organo, fra cui il fratello del commissario. La coercizione è arrivata al punto che nella provincia sono state ritirate ai « cral » 136 licenze di alcolici per tentare di obbligare i « cral » stessi di sottostare alla volontà del commissario di Bologna.

Persino i morti vi danno fastidio! Nel « cral » di Imola vi erano infatti dei ritratti di eroici partigiani caduti. Non per nulla è stato scelto quale commissario il Borghi, colui che in consiglio comunale oltraggiò la Resistenza, ciò che sollevò l'indignazione pubblica.

Adesso il « cral » si trova in queste condizioni: non può più pagare i fornitori (cosa che mai era avvenuta) e non si tengono più manifestazioni culturali. Inoltre, mentre ai tempi dell'amministrazione democratica i non soci non potevano entrare e, se entravano, arrivava subito la pubblica sicurezza a creare impedimenti, oggi, in regime commissariale democristiano, tutti possono entrare nel « cral ». Infine, mentre prima era proibito affittare i locali, secondo disposizioni del commissario nazionale, oggi i locali vengono concessi per attività che intralciano il funzionamento del circolo.

Signor sottosegretario, dalla sua risposta ho capito molto bene che quanto si sta consumando contro i « cral » fa parte di una direttiva che è stata impartita dal Governo democristiano, tramite il commissario nazionale. Pertanto, trasformerò la mia interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bottonelli, Marabini e Tarozzi, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se sia a conoscenza dell'inaudito provvedimento di sfratto notificato alla sezione dell'« Anpi » di Imola, provincia di Bologna, in nome e per conto del commissario straordinario dell'« Enal »; per conoscere, inoltre, se egli abbia intenzione di far revocare il provvedimento, che ha offeso e indignato i residenti e tutti i cittadini democratici di Imola e della provincia di Bologna, perché suona misconoscimento inammissibile dell'alta funzione di un'associazione eretta in ente morale, che, alle benemerienze patriottiche di tutti i suoi associati, aggiunge quella di aver reso in ogni circostanza onore ai caduti della libertà di ogni parte, difendendo ovunque e sempre, esaltandoli, i valori ideali della Resistenza, da cui traggono ragione di essere la Repubblica e la Costituzione; se non ritenga che la revoca dello sfratto è resa tanto più urgente e necessaria dalla ignobile canea scatenata dalla feccia fascista contro la Resistenza, canea che da detto sfratto potrebbe trarre alimento » (3752).

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. L'« Enal » è proprietario, in Imola, di uno stabile di 4 piani, sito in via G. C. Cerchiari, n. 5, acquisito per compravendita nel 1932 ed attualmente adibito a sede di quella sezione comunale dell'ente.

Sin dal 1947 la locale sezione comunale dell'« Anpi » ebbe ad occupare un vano al

piano terra di detto immobile, mantenendone da allora l'occupazione senza alcun titolo locatizio e senza alcun corrispettivo.

In relazione a tale situazione, l'« Enal », anche ai fini di una più proficua messa a reddito della proprietà, è venuto nella determinazione di riassumere la disponibilità dell'anzidetto locale, e con atto in data 12 ottobre 1957, ha intimato alla sezione dell'« Anpi » di cessare dall'occupazione dell'immobile, dichiarando di avvalersi della procedura prevista dall'articolo 32 della legge 23 maggio 1950, n. 253.

Premesso che la decisione dell'« Enal » non era soggetta al controllo preventivo della Presidenza del Consiglio dei ministri e che attualmente la questione è pendente davanti alla competente autorità giudiziaria, che è la pretura di Imola, si deve rilevare che durante il corso del giudizio è stata assicurata la libera disponibilità della sede a favore degli iscritti alla sezione dell'« Anpi ».

Nei suoi reali termini la causa verte su un semplice interesse economico tra i due enti interessati ed è da escludere che l'iniziativa dell'« Enal » voglia significare o consenta di essere interpretata come un riconoscimento delle benemerienze dei partigiani e dei valori ideali della Resistenza, cui il Governo ha sempre reso e rende omaggio.

PRESIDENTE. L'onorevole Bottonelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOTTONELLI. Signor sottosegretario, sono sorpreso della sua risposta burocratica e che questa venga proprio da lei, che ha testimoniato di essere sensibile al ricordo e ai valori della Resistenza. Ma crede veramente che questo sia un puro atto amministrativo intercorrente fra due enti?

SPALLINO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Avrei potuto risponderle che vi è in corso un giudizio e che, quindi, attendiamo il responso dell'autorità giudiziaria. Ma ho voluto essere preciso per il dovere che mi incombe di essere rigoroso verso un deputato che interroga il Governo.

BOTTONELLI. La questione sta in questi termini: dalla liberazione in poi, l'edificio di cui l'« Enal » rivendica la proprietà era in condizioni molto disastrose; e a porlo invece in condizioni di abitabilità e di conforto, anche per le associazioni ed istituti che ivi hanno preso sede, ha dato un contributo essenziale l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, la quale, per questo contributo in opere, in materiali, in oggetti di arredamento, ha acquistato il diritto, riconosciutole, di ave-

re a propria disposizione quella cameretta che tuttora occupa, nonostante lo sfratto intimato, e che non le è stata ancora tolta perché in merito dovrà pronunziarsi l'autorità giudiziaria.

Quindi, l'« Enal » ed il suo commissario hanno ritenuto di poter prescindere da tutto questo antefatto e di farne una pura questione burocratica. Il procedimento corretto sarebbe stato quello di chiamare l'associazione, di discutere a quale titolo si trovava alloggiata nella sede dell'« Enal » e, dopo aver esaminato i titoli e le ragioni, eventualmente raggiungere un concordato, riconoscere, come sarebbe stato doveroso, la legittimità da parte dell'« Anpi » di lì risiedere, perché, di fatto, il contributo che essa ha dato è di tale ammontare che non solo copre le annualità già trascorse, ma ne copre anche di quelle successive. Perciò, onorevole sottosegretario, avendo ella affermato che il Governo è sempre pronto ad intervenire qualora questo sia consentito e rientri nella sua discrezionalità, a parte il fatto che sulla questione di pura forma è investita la autorità giudiziaria, io la ritengo impegnata a richiamare il commissario nazionale dottor Valente, facendogli presente che l'« Anpi », in particolare la sezione di Imola, ha tali benemerienze (quelle cui ho fatto cenno nella mia interrogazione) che nessuno ha il diritto di offendere e vilipendere, dando uno sfratto come si darebbe ad un qualsiasi inquilino moroso, senza tener conto delle condizioni stesse che lo hanno costretto a ciò.

Io le chiedo un intervento deciso che ottenga la revoca dello sfratto e che faccia cadere il procedimento giudiziario in corso. Questo è il problema. Il commissario deve tener conto che l'« Anpi » è un ente morale che assolve altissime funzioni e che esse sono state onorevolmente assolte in particolare dall'« Anpi » di Imola.

Ma voglio cogliere l'occasione di questo intervento per ribadire quanto ha detto l'onorevole Marabini a proposito del « cral » di Imola. Lì si è agito in un modo veramente maudito. Altro che competenza del commissario dell'« Enal »! Lì si è passati ad una presa di possesso, in pieno dispregio a uno stato giurisprudenziale consolidato. Vi è una sentenza del Consiglio di Stato, vi è una sentenza della Corte di cassazione e vi sono due sentenze della corte d'appello di Firenze: nessuno poteva commettere l'arbitrio di prendere questi provvedimenti fingendo di ignorare questa giurisprudenza consolidata e vincolante, o prenderli in dispregio di essa. Ed è

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

grave che il questore di Bologna abbia messo a disposizione per questa azione la forza pubblica, che dovrebbe essere impegnata per impedire atti che violano la legge e il diritto del cittadino.

Ella non può, onorevole sottosegretario, trincerarsi dietro una dichiarazione formale e burocratica, dicendo: la cassaforte è stata manomessa perché ad un certo momento vi è stata una autorizzazione da parte della procura, ecc. Quello, eventualmente, è soltanto un atto che ha trovato poi una legittimazione (se questo è vero); ma sta di fatto che si è tentato di compiere quell'atto prima di qualsiasi legittimazione. Lo afferma lei, noi non lo conosciamo e non lo mettiamo in dubbio, ma lo stesso atto illecito è stato compiuto contro la « bocciofila » di San Giovanni in Persiceto. Ma dove è l'ossequio alla legge, ai deliberati della magistratura? Si calpesta tutto.

Onorevole sottosegretario, quando si assumono le posizioni che lei ha assunto, praticamente disculpando il commissario, legittimandone l'azione, che cosa significa? Significa giustificare ed incoraggiare violazioni di legge, significa incitare a delinquere.

Quindi, mi associo all'onorevole Marabini nel chiedere da parte della Presidenza del Consiglio un intervento per richiamare energicamente il commissario Valente a rientrare nell'ambito della legge, senza andare al di là dei propri poteri. È necessario altresì ripristinare la situazione di fatto esistente in precedenza nel « cral » di Imola e revocare lo sfratto all'« Anpi », già emesso, e facendo decadere l'attuale procedimento in corso dinanzi all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda le questioni pendenti relative a contratti di affitto tra l'« Anpi » e l'« Enal », è possibile una via di accordo. Da un franco esame della situazione sarà certamente possibile trovare una soluzione che sia compatibile con la dignità, il prestigio e i diritti consolidati dell'« Anpi » in vista dell'attività presente e futura.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Sciorilli Borrelli, Lozza, Natta e Bogoni, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se è a conoscenza del fatto che il provveditore agli studi di Chieti ha proibito, all'ultimo momento, che in una sala del liceo classico « G. B. Vico » avesse luogo un'assemblea di professori indetta da tutti i sindacati della scuola per la serata del 18 novembre 1957 allo scopo di discutere i recenti provvedimenti riguardanti gli insegnanti; per sapere, altresì, se dinieghi di

questo genere siano conciliabili con le norme sancite dalla Costituzione e ribadite dalla Corte costituzionale e con i principi della dignità della scuola e del rispetto dovuto al corpo insegnante; per conoscere, infine, che cosa intenda fare il ministro per evitare il ripetersi di un tale episodio, che ha profondamente indignato ed irritato i professori di Chieti » (3762).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Debbo subito premettere che nessuna disposizione di legge fa obbligo ai provveditori agli studi di cedere in uso locali scolastici per usi non scolastici. Esiste soltanto una circolare ministeriale del giugno scorso, con la quale i provveditori sono stati autorizzati ad esaminare, caso per caso, se a loro giudizio discrezionale fosse da consentire l'uso di locali scolastici (ovviamente se richiesti) anche per riunioni sindacali.

Ora, nel caso prospettato dall'onorevole interrogante, il provveditore di Chieti ha precisato che la riunione sindacale non era stata indetta da tutti i sindacati della scuola, come si asserisce nella interrogazione, ma soltanto da due di essi, non avendovi gli altri aderito, e che, comunque, nessuna richiesta di uso di locali gli organizzatori della riunione gli fecero preventivamente pervenire, talché egli, avuta notizia che la riunione si sarebbe dovuta tenere senza la sua autorizzazione, la vietò.

Il provveditore ha negato che il diniego abbia profondamente indignato e irritato i professori di Chieti, come dichiara l'onorevole interrogante, perché i partecipanti alla riunione erano, in effetti, meno di una cinquantina su oltre 500 professori risiedenti in città e gli intervenuti rappresentavano una esigua minoranza rispetto ai numerosissimi altri insegnanti che si astennero dalla riunione.

PRESIDENTE. L'onorevole Sciorilli Borrelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCIORILLI BORRELLI. Io conoscevo in precedenza quale sarebbe stata la sua risposta perché essa è, in sostanza, quella fornita dal provveditorato agli studi di Chieti. Aggiungo che il tenore di questa risposta mi stupisce profondamente e che, per la stima che io nutro verso di lei, sono certo, ella ne respingerà la paternità.

L'interrogazione da me presentata, unitamente ad altri colleghi, solleva tre ordini fondamentali di problemi.

Vi è anzitutto una questione di natura giuridica. La libertà di riunione, sancita

indistintamente per tutti i cittadini dalla Costituzione e ribadita da alcune sentenze della Corte costituzionale, trova il proprio completamento e la sua integrazione in alcune disposizioni particolari riguardanti il corpo insegnante. Ci limiteremo, a riguardo, a richiamare due circolari, abbastanza recenti, del ministro della pubblica istruzione. La prima, che è del 28 febbraio 1956 e porta il n. 14642, ribadisce « la opportunità che sia sempre autorizzata la concessione di locali scolastici quando gli stessi servono per accogliere ed ospitare riunioni e convegni indetti da associazioni sindacali e professionali per la trattazione di problemi culturali e scolastici ». La successiva circolare n. 4/M è di pochi mesi or sono (18 giugno 1957, n. 41802) e porta la firma del ministro Moro. In sostanza si ripetono, con questa circolare, le istruzioni precedenti, con una sola variante che non vorremmo rappresentasse una limitazione al diritto di riunione degli insegnanti, concedendo una troppa ampia discrezionalità alle autorità scolastiche periferiche.

Infatti la primitiva formulazione: « sia sempre autorizzata la concessione di locali scolastici », ecc., viene sostituita da un'altra nella quale l'avverbio « sempre » scompare e al suo posto troviamo un altro avverbio meno assoluto e più elastico: « benevolmente ».

Nella circolare Moro, infatti, si legge: « Si pregano le signorie loro di voler benevolmente esaminare la opportunità di consentire la utilizzazione, ovviamente se richiesta, di locali scolastici, anche per riunioni ed assemblee di carattere sindacale, a condizione però che le stesse non turbino il normale funzionamento delle scuole e si effettuino in orario extrascolastico ».

Questo è proprio il caso denunciato nella nostra interrogazione. In data 14 novembre 1957 le sezioni di Chieti del S. A. S. M. I. e del S. N. S. M. inviavano a tutti i parlamentari del capoluogo una lettera per invitarli « ad intervenire, lunedì 18 corrente mese alle ore 17,30, nei locali del Liceo classico, ad una assemblea di professori della scuola media teatina. La discussione verterà sui recenti provvedimenti del Governo in merito allo stato giuridico ed economico degli insegnanti ».

Tutto, quindi, perfettamente ortodosso: si trattava di una riunione del corpo insegnante di Chieti per discutere problemi sindacali in « orario extrascolastico », per ripetere la dicitura della circolare Moro.

Che si potesse negare il permesso per una riunione di questo genere, indetta di comune accordo dai due maggiori sindacati della

scuola e a cui erano stati invitati tutti i parlamentari della città, non passò neppure per la mente al preside del liceo classico « G. B. Vico », al quale era stato richiesto preventivamente il permesso.

Ma, all'ultimo momento, nella tarda mattinata del 18 novembre, giorno fissato per detta assemblea, il provveditore agli studi di Chieti interviene per proibire la riunione e resta irremovibile nel suo diniego anche dopo la precisazione dei colleghi sindacalisti della scuola, negando, così, l'esercizio di un preciso diritto ai professori della scuola teatina.

Ma — e qui appare il secondo aspetto della questione — il provveditore di Chieti ha preso questa sua decisione dopo aver ricevuta una telefonata dal Ministero. Ora il tutto si illumina della sua vera luce. La riunione, come abbiamo documentato, era stata indetta per discutere « i recenti provvedimenti del Governo in merito allo stato giuridico ed economico degli insegnanti ». Ma questi provvedimenti, giunti ora dinanzi alla Camera, hanno suscitato, sin dal loro primo apparire, lo scontento e lo sdegno di tutti gli insegnanti italiani. Per evitare la manifestazione di questo stato d'animo e la conseguente azione di protesta, il Governo sollecita il provveditore di Chieti affinché si proibisca l'assemblea dei professori indetta per la serata del 18 novembre. Ma, agendo in tal modo, il Governo non si è discostato da quello che è il normale e peggiore atteggiamento dei datori di lavoro, i quali cercano in tutti i modi di intralciare e, se possibile, impedire l'esercizio della libertà di riunione dei lavoratori nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, per evitare che essi possano così essere illuminati sui problemi, sentendosi rafforzati nella loro unità d'azione e nello spirito di combattività.

Il fatto veramente grave, se volete paradossale, è che il provveditore di Chieti, dietro sollecitazione del Ministero, abbia impedito che i professori si potessero liberamente riunire in una sala di una loro scuola per discutere liberamente i propri problemi sindacali e di categoria. Ma con questo il Governo ha confessato anche di non avere la coscienza tranquilla e le carte in regola nei confronti degli insegnanti italiani che, scacciati dalla propria scuola, sono stati costretti a riunirsi nella sala di un albergo cittadino per discutere problemi che interessano così vivamente loro e con loro l'avvenire di tutta la scuola italiana.

Ma il provveditore di Chieti, regolandosi in questo modo, è stato anche vittima dell'influenza e delle sollecitazioni del suo più

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

immediato collaboratore, il viceprovveditore. E qui tocchiamo il terzo ed ultimo aspetto del problema: la situazione creatasi nel provveditorato agli studi di Chieti.

Il viceprovveditore di Chieti è il presidente del locale movimento laureati cattolici, è un noto esponente dell'Azione cattolica ed ha occupato posti di direzione, nella provincia da cui proviene, nel partito della democrazia cristiana.

Orbene, in quella stessa sera del 18 novembre 1957, alla stessa ora, il movimento laureati cattolici iniziava a Chieti la propria attività con una conferenza, alla quale, evidentemente, si voleva assicurare la partecipazione del maggior numero possibile di professori, che non dovevano essere perciò distratti dal partecipare ad una riunione sindacale. Aggiungete il fatto che i colleghi parlamentari democristiani di Chieti avevano chiaramente lasciato intendere e sapere di trovarsi in imbarazzo a partecipare ad una riunione nella quale certo i professori non avrebbero innalzato inni di ringraziamento all'indirizzo del Governo democristiano. Ed allora tutto appare chiaro: con un sol colpo si sarebbero presi due piccioni. Con la proibizione della riunione sindacale dei professori si sarebbe assicurata una maggiore partecipazione di insegnanti alla conferenza organizzata e promossa dai laureati cattolici, mentre si sarebbero tolti dai guai i parlamentari democristiani, che erano assai incerti e perplessi circa la loro partecipazione a questa assemblea.

E qui si chiude l'ultimo anello della catena. Chi mai aveva informato il Ministero, questo Argo dai cento occhi e dalle cento orecchie, che quella sera vi sarebbe stata una assemblea di professori in un locale del liceo classico « G. B. Vico » di Chieti? Non ci vuole molta fantasia per comprendere come si sia svolta questa faccenda, ma è certo che le cose andrebbero assai meglio se il ministro della pubblica istruzione mostrasse lo stesso zelo e la medesima tempestività nell'informarsi circa la situazione della scuola italiana e nel provvedere in conseguenza.

In sostanza questo episodio non fa che denunciare e mettere ancora più gravemente in luce, insieme ad una quantità di altri fatti, alcuni dei quali sono oggetto di interrogazioni e di interessamento da parte mia e di altri parlamentari, la grave situazione che si è venuta a creare nel provveditorato agli studi di Chieti, dove il viceprovveditore, quale esponente e uomo di fiducia delle correnti più faziose dell'ambiente clericale, in-

fluenza e talora ricatta il provveditore che, per una specie di complesso di inferiorità, troppo spesso subisce e talora, come in questo caso, compie atti inconsulti, illegali ed anti-costituzionali.

Ma il ministro e i suoi collaboratori non ignorano tutto questo; essi conoscono a fondo anche i minimi particolari di questa situazione, che hanno però tutto l'interesse di difendere e di perpetuare. Se le parole conservano ancora un significato, ditemi, onorevoli colleghi e onorevole rappresentante del Governo, se tutto ciò non significa lavorare, coscientemente e tenacemente, alla clericalizzazione della scuola italiana.

E così, in questo grave episodio da noi denunciato si vede chiaramente, *in speculo* e in sintesi, come costituiscano un'unica cosa e formino tre aspetti della medesima lotta il miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti, la difesa delle libertà sancite dalla Costituzione e la recisa opposizione al processo di clericalizzazione della scuola, dello Stato italiano e di tutta la nostra società nazionale.

Concludendo, dunque, onorevole sottosegretario, non posso nemmeno dichiarare la mia insoddisfazione per la sua risposta, tanto essa è inadeguata ed inconsistente. Fra l'altro il provveditore assume che la riunione non era stata indetta dai due sindacati. Ma come può dirsi una cosa simile quando erano presenti i due segretari dei sindacati medesimi? Preannuncio la presentazione di una interpellanza sull'argomento perché la Camera possa interessarsi in maniera più approfondita della situazione che si è venuta a creare nel provveditorato di Chieti, nella speranza che il Governo si decida a prendere i provvedimenti che si impongono.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Assennato, Francavilla e Ada Del Vecchio Guelfi, al ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni del lungo termine trascorso tra il provvedimento prefettizio di sospensione del consiglio comunale di Bari e il decreto presidenziale di scioglimento del detto consiglio comunale; termine che sostanzialmente priva la popolazione barese della sua legale rappresentanza amministrativa per un periodo superiore a quello stabilito dalla legge. Per conoscere se intende assicurare che le elezioni al consiglio comunale di Bari saranno svolte entro il termine stabilito dalla legge » (3653).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sulla proposta di scioglimento del consiglio comunale di Bari formulata dal prefetto, si sono svolti, con la possibile sollecitudine, i vari e complessi adempimenti procedurali, fra i quali la rituale richiesta di preventivo parere al Consiglio di Stato che, come è noto, in base alle proprie norme interne, durante il periodo estivo, riduce la frequenza delle adunanze delle sezioni consultive.

Si soggiunge che con decreto prefettizio del 10 dicembre scorso anno, per i motivi illustrati nella relazione che accompagna tale provvedimento pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica n. 312 del 17 stesso mese, la gestione straordinaria del comune di Bari è stata prorogata di tre mesi, ai sensi dell'articolo 103 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839, richiamato in vigore dall'articolo 10 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203.

PRESIDENTE. L'onorevole Assennato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ASSENNATO. Evidentemente l'onorevole sottosegretario ha risposto senza aver letto per intero l'interrogazione, in fondo alla quale si chiede di conoscere se si intende assicurare che le elezioni al consiglio comunale di Bari saranno svolte entro il termine stabilito dalla legge. Invece, il sottosegretario informa dell'avvenuta proroga di tre mesi. Ma insomma, quando volete fare le elezioni per la città di Bari? Questa è la risposta che noi attendiamo.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Quanto alla rinnovazione delle elezioni, si confermano gli affidamenti forniti in materia in sede di discussione in Parlamento del bilancio di questo Ministero, nel senso che è fermo orientamento del Governo di rispettare i termini stabiliti al riguardo dalle norme vigenti.

ASSENNATO. Ella parla di rispetto della norma e intanto annunzia di aver chiesto ed ottenuto la proroga. Il meno che io possa dire è che la risposta non è seria. La verità è che si vuol mantenere il più possibile l'amministrazione straordinaria. Ecco la ragione del lungo termine intercorso tra un provvedimento e l'altro, ecco la ragione della proroga dei tre mesi, ecco la ragione della sua reticenza. Intanto il commissario straordinario, che è un democristiano, governa e sgoverna a suo piacere, superando regolari deliberazioni del consiglio comunale di Bari; rinnova contratti di appalto per i servizi di trasporto, rinnova, nonostante il divieto del consiglio comunale, i contratti di appalto per i servizi di nettezza

urbana, tutte cose che hanno un particolare peso alla vigilia delle elezioni. Noi possiamo documentare che il precedente sindaco democristiano, l'avvocato Di Cagno, quando ebbe a lasciare l'amministrazione si fece pubblicare in carta lussuosa un volume di elogi a spese di queste società appaltatrici del comune; egli è ora presidente della S. M. E.

Ma volete smetterla di sfidare in maniera così sfacciata la tolleranza della gente? Non avete neanche il pudore di nascondere queste cose. Così, alla vigilia delle elezioni, rinnovando la concessione sino al 1960, la nuova amministrazione comunale si troverà la strada sbarrata nei confronti di quelle società appaltatrici verso le quali il consiglio comunale, con propria delibera, aveva assunto una posizione di ostilità.

Mi pare, signori della maggioranza, che il senso di responsabilità sia assolutamente scarso in questi vostri rappresentanti! A commissario si poteva e si doveva nominare un funzionario; invece si è preferito un uomo di parte, che ovviamente manifesta spirito di parte e approfitta della sua posizione per preparare le elezioni. Ma vi sono dei limiti.

È evidente la gravità del rinnovo per tanti anni dei contratti con tali società, ed è chiaro quale significato tale fatto assuma alla vigilia delle elezioni. Il nuovo consiglio comunale si troverà nell'impossibilità di mutare sino al 1960 l'attuale situazione.

Ritengo che la situazione di Bari sia estremamente grave, non più tollerabile, e pertanto, onorevole sottosegretario, trasformerò la mia interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dell'onorevole Miceli, al ministro dell'interno: la prima « sul fatto che l'amministrazione comunale di Girifalco (Catanzaro), calpestando ogni senso di solidarietà umana e venendo meno ai nuovi doveri di assistenza, abbia tentato di far sfrattare con la forza dall'edificio scolastico gli alluvionati di quel comune, i quali vi erano ricoverati. Nel comune di Girifalco sono stati colpiti dalla recente alluvione i rioni « Pioppi » e « Cairolì », già danneggiati dalle alluvioni del 1951 e del 1953, ed irresponsabilmente abbandonate dall'incuria delle autorità e del Governo, le 35 famiglie, che hanno dovuto abbandonare i loro alloggi pericolanti, richiedono: assistenza quotidiana, ricovero certo, pronta riparazione o ricostruzione dei loro alloggi. A questo si risponde con la violenza ed il tentativo di restituirli alle intemperie e senza alcun ricovero. L'interrogante chiede se il ministro non intenda

intervenire e provvedere con la necessaria urgenza » (3685); la seconda « sulla sempre più scandalosa situazione dell'amministrazione del comune di Petilia Policastro (Catanzaro). In detto comune infatti la popolazione, oltre a dover soggiacere agli insostenibili arbitrî di un commissario prefettizio, il quale ha avuto dei conti da regolare con le armi da fuoco della forza pubblica ed ha un ricorso pendente presso la giunta provinciale amministrativa per l'accertamento della sua imposta di famiglia, ha di recente appreso di dover essere onestamente amministrata attraverso l'opera di un segretario comunale, il quale è regolarmente imputato di interessi privati in atti di ufficio, truffa ed usura in un processo penale rubricato al n. 771/57 presso la procura della Repubblica di Catanzaro. La popolazione è autorizzata a credere che questi due signori siano volutamente mantenuti dal prefetto di Catanzaro alla direzione del comune di Petilia Policastro, perché la loro « malferma » posizione giudiziaria li pone a completa disposizione della democrazia cristiana per la prestazione dei più illegali servizi. In considerazione del fatto che il prefetto di Catanzaro, così sollecito ad allontanare sindaci e segretari per le più lievi iniziative giudiziarie a loro carico, rimane sordo a rimuovere un sì pericoloso ed oltraggioso connubio amministrativo, l'interrogante chiede se il ministro interrogato non intenda direttamente intervenire affinché il segretario comunale di Petilia Policastro sia sospeso dal suo ufficio sino all'esito del processo penale in corso a suo carico e perché siano subito indette le elezioni per il rinnovamento del consiglio comunale, dopo innumerevoli e pressanti insistenze sciolto il 2 settembre 1957 » (3735).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A seguito delle piogge a carattere temporalesco dei giorni 7 e 8 scorso anno, una ventina di famiglie dei quartieri Pioppi e Cairoli del comune di Girifalco, che abitavano case a piano terreno, temendo un allagamento abbandonarono le abitazioni e si rifugiarono nell'edificio scolastico. Data la imminenza della riapertura delle scuole, l'amministrazione comunale dispose lo sgombero dell'edificio scolastico e l'allontanamento di quelle famiglie le cui case fossero state riconosciute abitabili dai tecnici. Le altre famiglie vennero invitate a sistemarsi in abitazioni idonee il cui fitto, nei casi di accertata indigenza, sarebbe stato assunto provvisoria-

mente dall'E. C. A., come praticato in precedenti ed analoghe circostanze.

Lo stesso E. C. A. assunse l'onere di contributi per riparazioni di piccole entità ai tetti, allo scopo di rendere abitabili le case danneggiate.

La prefettura di Catanzaro, per mettere in grado l'E. C. A. di assistere le famiglie colpite dal maltempo e di effettuare gli interventi predisposti, provvedeva ad erogare un contributo straordinario di lire 400 mila.

Per gli stessi rioni Pioppi e Cairoli, già danneggiati dalle alluvioni del 1951 e del 1953, il Governo ha già speso la somma di lire 22 milioni per la ricostruzione di 53 alloggi; inoltre, è prevista la costruzione di un altro lotto di 24 appartamenti.

Non si può negare, quindi, che autorità locali e centrali abbiano fatto tutto il possibile per alleviare il disagio delle popolazioni di Girifalco colpite dal maltempo.

Rispondo ora alla seconda interrogazione. Per quanto concerne i rilievi mossi nei confronti del commissario straordinario del comune di Petilia Policastro non può che confermarsi quanto già riferito il 18 novembre scorso in sede di risposta alla precedente, analoga interrogazione (n. 3671) dello stesso onorevole Miceli: che, cioè, non risultano a carico del predetto commissario i precedenti penali segnalati.

È vero, invece, che pende, tuttora, dinanzi alla giunta provinciale amministrativa un suo ricorso avverso la duplicazione dell'imposta di famiglia per l'anno 1952 tra i comuni di Petilia Policastro e Catanzaro; ciò, per altro, non può costituire motivo di rilievo in quanto — a parte il fatto che è nel diritto del contribuente di ripetere l'indebito pagamento effettuato per una duplice imposizione allo stesso titolo — non si tratta, nella specie, di contestazione circa la misura del tributo ma soltanto di determinare l'ente al quale esso deve essere corrisposto.

Quanto al segretario comunale, si precisa che la notizia del suo rinvio a giudizio pervenne alla prefettura il giorno 8 novembre scorso e che, con decreto del 16 successivo, egli fu sospeso dal grado e dallo stipendio.

Si soggiunge, infine, che la gestione straordinaria del comune in questione, scaduta il 2 dicembre scorso, è stata prorogata di due mesi, con decreto prefettizio 20 novembre 1957, ai sensi dell'articolo 103 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839, richiamato in vigore dall'articolo 10 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, per i motivi illustrati nella relazione al decreto stesso, pubblicata

nella *Gazzetta ufficiale* n. 294 del 29 novembre 1957.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MIGELI. Sulla prima interrogazione devo convenire che il rappresentante del Governo ha dato atto della esattezza di quanto in essa espresso. Cioè ha dato atto, prima di tutto, che i rioni Pioppi e Cairoli sono stati danneggiati dalle alluvioni del 1951 e del 1953 senza che alcuna misura o provvedimento fosse preso prima d'ora, cioè prima di una terza alluvione che si è abbattuta sulla stessa località; ha dato atto che gli sfollati più poveri, costretti ad abbandonare le case site in questi rioni e a ricoverarsi nell'edificio scolastico, sono stati sfrattati (aggiungiamo noi, con la violenza) dall'edificio scolastico ed hanno dovuto per diversi giorni rimanere senza tetto. Soltanto (e questo non lo ha detto l'onorevole sottosegretario) a seguito di un'azione popolare e ad un intervento in massa presso la prefettura di Catanzaro, questi alluvionati hanno avuto un alloggio provvisorio.

A questo punto, onorevole sottosegretario, dovrebbe prender nota che, se è vero quanto si afferma nella sua risposta, che cioè il prefetto di Catanzaro, per andare incontro ai più poveri, ha garantito che attraverso sussidi straordinari dell'E. C. A. sarebbero state pagate le pigioni per gli alloggi privati che dovevano ricoverarli, arrivati al *redde rationem*, cioè al pagamento delle pigioni, il prefetto non sta mantenendo i suoi impegni ed i proprietari stanno sfrattando gli alluvionati, i quali dalla terza alluvione sono stati sfrattati dalle loro case, dalla forza pubblica sono stati sfrattati dall'edificio scolastico, dai proprietari stanno per essere sfrattati da quegli alloggi di fortuna per i quali la prefettura di Catanzaro aveva garantito ai più poveri il pagamento. In tale situazione non si tratta di parlare di soddisfazione o insoddisfazione, ma di richiamare il Governo alla necessità di provvedere con doverosa equità nei confronti dei sinistrati.

Per l'altra interrogazione, prima di dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto dovrei avere il tempo di leggere tutta quella lunga cortina fumogena di leggi e di relazioni a cui a fatto riferimento l'onorevole sottosegretario. Egli, per giustificare la protezione governativa ad un messere plurincriminato, ha dovuto perfino invocare la relazione parlamentare che accompagna una legge! Quando si tratta di salvaguardare un indegno commissario straordinario in carica, anche quello che è detto in una

relazione può assumere valore di legge; invece, quando si tratta di dare attuazione ad impegni contenuti in ordini del giorno votati dalla Camera, il Governo trova sempre il modo di eluderli.

Orbene, siccome il sottosegretario ha voluto ripetere le sue giaculatorie assoltrici nei confronti di un commissario prefettizio particolarmente caro al suo partito, voglio consacrarne negli atti parlamentari lo stato di servizio di questo gentiluomo. Con rapporto dei carabinieri di Santa Severina (verbalizzante maresciallo Cao Renzo) il 6 aprile 1946 fu denunciato insieme con De Miglio Vincenzo sindaco di San Mauro Marchesato (suo cugino) per il reato di mutata destinazione di merce (articolo 3 del regio decreto luogotenenziale 22 aprile 1943, n. 245) di quintali 30 di concimi chimici, e peculato (articolo 314 del codice penale). Per tale reato danneggiava tutti gli agricoltori di San Mauro Marchesato e l'intera nazione per essere diminuito il raccolto del grano per la mancanza di concimazione del terreno. Con rapporto n. 45 del 22 settembre 1947 fu denunciato dall'arma della squadra voltante dell'U. P. S. E. A. alla procura della Repubblica di Crotone per alterazione di certificato necessario per ottenere trattenuta di grano e tentata sottrazione di quintali 18 dello stesso cereale. Il 10 dicembre 1952 il procuratore della Repubblica rimetteva gli atti al pretore di Petilia Policastro per competenza prorogata. Inoltre, è stato fatto segno a colpi di arma da fuoco da parte del brigadiere dei carabinieri di Petilia Policastro, e precisamente in via Arriga ed in via S. Anna, perché trovato in flagrante nel sottrarre olio da devolvere all'ammasso, durante il periodo di contingentamento. Ancora: è stato denunciato per pascolo abusivo (casellario giudiziario di Crotone), condannato per contravvenzione (articolo 650 codice penale) nel 1954 (casellario giudiziario di Crotone), denunciato per mancato pagamento di fitto (tribunale di Crotone). Il 10 maggio 1948 fu denunciato e condannato per contravvenzione metrica (pretura di Petilia Policastro); il 15 febbraio 1956 fu condannato per omessa denuncia di assunzione di lavoratori (pretura di Petilia Policastro). Infine, il prefetto, con delibera n. 4, revocava il 26 febbraio 1949 la deliberazione del consiglio comunale di Petilia Policastro n. 46 del 6 novembre 1946 che lo aveva nominato rappresentante alla Cassa di credito agrario di Petilia Policastro.

Posso anche convenire con l'onorevole sottosegretario che tutti questi reati, ed in specie i colpi di arma da fuoco dei carabinieri,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

non hanno lasciato traccia nel certificato penale del benemerito commissario di Petilia, per cui formalmente un simile personaggio può essere definito perfino incensurato. Ma questa scappatoia formale non basta quando un tale individuo è chiamato ad assolvere le funzioni di commissario prefettizio proprio nel comune dove è nato, dove tutti conoscono il suo passato senza essere costretti a consultare il casellario penale. E soprattutto non è concepibile come proprio questo signore debba sostituirsi ad un consiglio comunale nel quale la maggioranza dei voti era stata ottenuta dai partiti di sinistra.

A tutta la popolazione di Policastro la cosa sembra estremamente delicata ed assurda. Se il Governo e la democrazia cristiana, in vista delle elezioni, vogliono continuare a mantenere al governo dei comuni uomini invisibili alla maggioranza dei cittadini, è nostro dovere di democratici onesti denunciare all'opinione pubblica e al Parlamento questo atteggiamento fazioso e antidemocratico.

Quando si denuncia la incompatibilità nella carica di commissario prefettizio, avendo l'interessato un ricorso pendente dinanzi alla giunta provinciale amministrativa avverso l'accertamento dell'imposta di famiglia, credo che non basti leggere relazioni parlamentari nel vano tentativo di trovare delle scappatoie: è all'uopo sufficiente ricordare come il fatto costituisca incompatibilità anche per l'elezione ad amministratore comunale.

Concludendo, e avendo precisato che la presenza di questo commissario costituisce un'offesa non solo al buon costume politico, ma anche al buon costume morale, noi chiediamo al Governo di porre fine a questa situazione, indicando subito le elezioni nel comune di Petilia Policastro.

A questo riguardo, mi associo a quanto ha detto l'onorevole Assennato nei riguardi di Bari: quale motivo vi è per non voler indire le elezioni? Bisogna attendere prima le elezioni politiche, affinché un simile commissario abbia il modo di manipolare le elezioni stesse?

Ci vogliamo augurare che il Governo dia una smentita a questa supposizione, che non fa onore a un regime che si ostina a definirsi democratico.

PRESIDENTE. A richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione Miceli (n. 3729) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Dazzi, al ministro degli affari esteri, «per conoscere i motivi, per i quali — nonostante il preciso disposto dell'articolo 2 del decreto ministe-

riale 26 giugno 1954, registrato alla Corte dei conti il 27 luglio 1954, registro 53 esteri, foglio 29: «elaborare le modifiche dello statuto allo scopo di determinare le nuove finalità dell'ente e di addivenire alla costituzione degli organi di amministrazione ordinaria». nonostante nella risposta ad una interrogazione in data 18 agosto 1955, si assicurasse che «si è ritenuto di prorogare non oltre il 31 agosto 1955 il termine entro il quale il commissario dovrà presentare il progetto del nuovo statuto»; nonostante il fatto che il progetto citato sia stato effettivamente presentato entro il termine fissato e nonostante le richieste ufficialmente avanzate, in sede di bilancio esteri, dall'onorevole Foresi nel 1950 e dall'interrogante nel 1954 e nel 1957 — non si procede alla nomina degli organi di amministrazione ordinaria alla «Fondazione figli degli italiani all'estero» e per conoscere altresì lo stato attuale della «Fondazione», quale impiego, e a quali fini, faccia delle sue disponibilità e quali progetti si siano fatti per il migliore adempimento da parte sua dei propri compiti istituzionali» (3727).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DE MARTINO CARMINE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Come è noto, la fondazione «Figli degli italiani all'estero» si trovò nell'immediato dopoguerra con un ingente patrimonio immobiliare — sebbene gravemente danneggiato — ma anche con molti debiti, per eliminare i quali si provvide con atti di straordinaria amministrazione quali: alienazione di alcuni immobili privi di utile impiego e riduzione del personale.

Allo scopo di affrontare i problemi di fondo che travagliano la vita dell'ente, di porre termine alla sua gestione commissariale e di dare alla istituzione nuova vita, il Ministero degli affari esteri preparò, a suo tempo, uno schema di nuovo statuto da sostituire al vecchio ormai superato dai tempi ed avviò, nel 1955, la procedura per la sua approvazione da parte del Governo. Secondo il nuovo statuto che allarga notevolmente gli antichi compiti, la fondazione avrebbe per fine precipuo quello dell'assistenza diretta e indiretta ai figli degli italiani all'estero attraverso la costanza di rapporti con le nostre comunità all'estero, rapporti che dovrebbero interessare il settore sociale, culturale e turistico.

Naturalmente il nuovo ordinamento richiede il preventivo parere degli altri ministeri interessati e tra questi il dicastero del tesoro, il quale interpellato al riguardo, ha

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

manifestato l'avviso che « ... la conservazione dell'ente sia assecondabile a condizione, però, che il medesimo consegua in modo durevole l'autosufficienza finanziaria senza il ricorso ad alienazioni patrimoniali e che lo Stato sia mantenuto estraneo alle sue ricorrenti necessità di gestione ».

Tale precisa condizione, posta dal Ministero del tesoro, ha portato un arresto nella procedura di approvazione e non si è potuto, pertanto, sino ad ora, procedere alla nomina degli organi di amministrazione ordinaria della fondazione.

Infatti, la limitazione del Ministero del tesoro, giustificabile dal punto di vista economico ed amministrativo, pone sul piano pratico un ostacolo all'approvazione del nuovo statuto perchè la fondazione, che pur non riesce attualmente con la propria limitata attività a raggiungere l'autosufficienza economica, avrebbe invece bisogno di un contributo finanziario notevole dal momento in cui i suoi fini venissero estesi nei modi previsti con il nuovo statuto. D'altra parte, ove si volessero contenere le attività della fondazione nei limiti delle sue possibilità finanziarie attuali, difficilmente i ministeri interessati darebbero la loro approvazione ad un programma così ridotto.

Nell'anno in corso la fondazione ha dovuto ridurre la propria attività al funzionamento di due colonie marine e di alcuni collegi per evitare un aumento del disavanzo del suo bilancio.

Tenute, pertanto, presenti le difficoltà su accennate, il Ministero degli affari esteri si sta adoperando per trovare una soluzione che permetta di superare sul piano pratico gli ostacoli finanziari e che tenga conto, d'altra parte, delle diverse esigenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Dazzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DAZZI. Con vero dispiacere debbo dichiararmi insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato e ciò risulterà logico e giustificato da quanto sto per dire.

Sin dal mio intervento del 1954 sul bilancio degli affari esteri, io affermavo: « ... Una parola anche per la fondazione per i figli degli italiani all'estero di cui nessuno più parla dopo che un gran discorrere se ne è fatto in altri tempi. È noto che la fondazione dispone di numerosi edifici, di una grande dotazione di mobilia, di materiale scolastico, di scorte di biancheria, di vasellame, di tappeti (molti dei quali di valore). È noto che essa ha passato qualche tempo fa un periodo di crisi in conseguenza dei

quale a capo della fondazione è stato posto un commissario. Credo di interpretare il pensiero di molti onorevoli colleghi chiedendo all'onorevole ministro quale sia lo stato attuale della fondazione, quale impiego faccia delle sue disponibilità e a quali fini, quali progetti si siano fatti e si faranno per un migliore adempimento da parte sua dei compiti istituzionali. È un settore, per poco che se ne sa, statico e vegetativo che bisogna mettere in movimento per servirsi delle sue possibilità nel modo più rispondente all'interesse generale ».

Che la fondazione abbia o abbia avuto un patrimonio notevole l'ha ammesso testé anche l'onorevole sottosegretario di Stato. Visto però che questa mia richiesta di allora non ebbe alcun seguito, in data 14 dicembre 1954 presentai una interrogazione chiedendo se il Governo non riteneva opportuno di procedere quanto prima alla nomina dell'organo normale di gestione. Mi si rispondeva: « Lo studio di tale problema è già avanzato per cui deve ritenersi che entro breve termine lo schema del nuovo statuto verrà sottoposto ai dicasteri interessati per il preventivo assenso ». Data di questa risposta: 31 gennaio 1955.

Il 16 luglio 1955 ripresentavo una interrogazione quasi dello stesso tenore e domandavo se il ministro non riteneva opportuno sostituire il commissario straordinario o quanto meno fissargli per l'espletamento del compito un breve e ultimo termine. Mi rispondeva: « Ad ogni modo si è ritenuto di prorogare non oltre il 31 agosto prossimo venturo il termine entro il quale il commissario dovrà presentare il progetto del nuovo statuto ». Risposta questa del 18 agosto 1955.

Adesso l'onorevole sottosegretario mi viene a dire che la questione è stata sottoposta ai vari ministri, che è ancora allo studio, che vi sono difficoltà economiche, che finora l'attività è stata scarsa, che se si ripropone la stessa attività gli organi competenti non darebbero più il loro assenso, che se invece questa attività si maggiorasse il Ministero del tesoro farebbe delle difficoltà.

Credo che dobbiamo finalmente arrivare ad una soluzione. Mi risulta in modo certo che fra gli enti cosiddetti superflui che dovrebbero venire aboliti è stato incluso, per essere presa in considerazione a questi fini, anche la fondazione « Figli degli italiani all'estero ». Ora, o questa fondazione può adempiere ai suoi compiti istituzionali di assistenza agli emigranti e soprattutto ai figli degli emigranti o altrimenti il suo patrimonio,

che ammonta a miliardi, andrà sparendo a pezzi e bocconi. In questo caso è meglio che lo Stato incameri addirittura questa fondazione o meglio ancora che la passi a qualche altra istituzione, come potrebbe essere l'associazione nazionale delle famiglie degli emigranti, che si occupa appunto delle famiglie che restano in Italia e dei figli degli emigranti.

Voglio troppo bene ai miei emigranti perché non mi senta impegnato a dire che, se fra una quindicina di giorni non si adotterà un provvedimento in un senso o nell'altro, trasformerò questa mia interrogazione in interpellanza. Sono certo infatti che basta un po' di buona volontà per ridare alla fondazione non solo i mezzi, ma anche gli organi normali perché possa funzionare con soddisfazione del settore emigratorio che, come ho avuto occasione di dire, in fatto di assistenza, presenta molte e molte lacune. Se non si può aggiungere niente di più, almeno le si dia quello di cui già dispone.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sacchetti, al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni per le quali si nega costantemente al circolo culturale del cinema di Fabbrico (Reggio Emilia) di eseguire la sua normale attività compresa la proiezione di film regolarmente autorizzati riservati ai soli soci, nel teatro concesso dal proprietario in uso al circolo stesso » (3679).

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

RESTA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. La Presidenza del Consiglio, allo scopo di venire incontro alle esigenze dei circoli del cinema e di favorire l'attività dei circoli stessi, emanò nel dicembre 1955 un'apposita circolare con la quale dispose tra l'altro che le programmazioni di film riservate esclusivamente ai soci in possesso della regolare tessera annuale dovessero svolgersi in locali debitamente autorizzati e collaudati.

Risulta pertanto evidente che la esplicita menzione dei locali debitamente autorizzati non può non essere riferita che alle sale cinematografiche o ai cinema-teatro già in attività ed aperti al pubblico a seguito di regolare nulla osta rilasciato dalla Presidenza del Consiglio a termine dell'articolo 21 della legge 29 dicembre 1949, n. 958.

Le norme in vigore non prevedono autorizzazioni speciali per i circoli del cinema, con la ovvia conseguenza che valgono le disposizioni di carattere generale in virtù

delle quali per il nulla osta all'esercizio in via permanente di una sala cinematografica o il nulla osta per adibire il teatro a sala per proiezioni cinematografiche, anche se destinate a circoli del cinema, permane sempre la competenza di questi uffici.

La domanda del circolo del cinema di Fabbrico, intesa ad ottenere il nulla osta per adibire il teatro *Pedrazzoli* a sala cinematografica, sia pure riservata ai soci del cinema, dovrà essere avanzata ed esaminata ai sensi del citato articolo 21 della legge n. 958, e del decreto presidenziale 15 aprile 1957.

Comunque, il circolo « Amici del cinema » di Fabbrico potrebbe avvalersi delle sale cinematografiche già esistenti in tale centro, debitamente autorizzate e collaudate.

PRESIDENTE. L'onorevole Sacchetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SACCHETTI. Si tratta di uno dei molti casi da noi sollevati e che dimostra nella pratica che ai circoli culturali degli « Amici del cinema » di fatto non si permette di svolgere la normale e regolare attività. Non credo sia il caso di spendere molte parole per dimostrare come tali circoli siano utili e diano un notevole contributo anche allo stesso ministero.

Anche nel caso del circolo di Fabbrico, se il Governo non provvederà e non darà alle disposizioni esistenti una interpretazione diversa, si avrà la piena impossibilità dello svolgimento di una attività così proficua. Cosa significa, infatti, per Fabbrico sostenere che il circolo « Amici del cinema » può anche programmare film regolarmente autorizzati, purché abbia una sala cinematografica? Significa che coloro che hanno le sale non le danno o le danno a condizioni o in orari assolutamente impossibili. Nel caso di Fabbrico, poi, non è nemmeno il caso di pensare a questo.

Io chiedo: in base a quale legge si insiste con la circolare con cui la Presidenza del Consiglio ha invitato le questure d'Italia a non permettere, usando anche la forza se è necessaria, come si è minacciato a Fabbrico e come si è fatto a Medicina, che anche in locali pubblici, che siano collaudati per manifestazioni pubbliche si programmino film regolarmente autorizzati, riservati ai soli soci?

Desidero richiamare all'attenzione dell'onorevole sottosegretario che il circolo « Amici del cinema » di Fabbrico, di un comune cioè di appena 5 mila abitanti, conta 500 soci di ogni opinione politica, che vi hanno spontaneamente aderito. Ciò sta ad indicare l'im-

portanza che un così vasto numero di cittadini ammette a questo circolo culturale. Non è concepibile che non si permetta la programmazione di film, riservati ai soli soci, in una sala collaudata per spettacoli pubblici concessa in affitto dal proprietario. Questo è avvenuto a Fabbrico sei mesi fa e un anno fa si è tentato di fare a Medicina.

Ella, onorevole sottosegretario, è a conoscenza che la magistratura ha dato torto all'interpretazione del questore di Reggio Emilia e alla vostra circolare, con cui avete inteso dare alla legge un significato che essa non ha, tanto che nella sentenza di assoluzione piena dei responsabili del circolo di Medicina, emanata nell'agosto 1957, ed in quella pure di assoluzione piena emanata pochi giorni or sono a Correggio, si dice che può essere un inconveniente il fatto che un teatro non abbia un libretto di agibilità cinematografica; però può essere un suggerimento perché si provveda con legge. Stando alla legislazione attuale i circoli del cinema sono associazioni private e quando hanno l'autorizzazione del proprietario possono svolgere l'attività che ritengono più opportuna, compresa dunque la proiezione di film.

RESTA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il locale adibito alla attività del circolo deve essere autorizzato per il cinema e deve pertanto avere le uscite di sicurezza ed essere fornito di mezzi di prevenzione contro gli incendi.

SACCHETTI. È solamente necessario che il locale sia autorizzato per spettacoli pubblici. Per il cinema deve avere l'autorizzazione dalla Presidenza del Consiglio (il circolo di Fabbrico ha fatto invano tre volte domanda in questo senso); per gli spettacoli pubblici è necessaria invece l'autorizzazione della commissione tecnica provinciale che giudica della sicurezza dei locali. Fabbrico ha l'autorizzazione per gli spettacoli pubblici, ma la questura si oppone a che i soci del circolo accedano al locale per il timore che assistano alla proiezione di pellicole cinematografiche d'altra parte regolarmente autorizzate e per le quali il circolo ha pagato i dovuti diritti.

Col pretesto dunque di voler garantire e favorire i circoli culturali cinematografici il Governo in realtà cerca di impedire che i circoli culturali « Amici del cinema » sorgono e si sviluppino in Italia. Questo mentre si tollera che, in ogni parrocchia d'Italia, sorgano i cinema parrocchiali e che agiscano in molti casi fuori delle stesse norme di legge; tutte le autorità governative sono disposte

a chiudere, non uno, ma due occhi per quanto attiene in modo particolare alla pubblicità ed anche ai programmi dei cinema parrocchiali.

Ora noi non vi chiediamo di intervenire con un provvedimento particolare in quella direzione ma, solamente, di permettere che i cittadini italiani possano svolgere liberamente la loro attività culturale anche attraverso i circoli « Amici del cinema » e che pertanto, quando il locale da essi scelto è autorizzato per gli spettacoli pubblici, la questura non debba intervenire coi suoi illegali divieti.

Poiché ancor oggi la richiesta del circolo « Amici del cinema » di Fabbrico, onorevole sottosegretario, è pendente davanti alla Presidenza del Consiglio, voglio sperare che essa sarà presa in benevola considerazione, tenuto conto anche del giudizio espresso in materia dal magistrato.

Se voi accoglierete questa richiesta e se in genere vorrete fare in modo che i circoli culturali « Amici del cinema » possano svolgere la loro attività, solo allora noi potremo dichiararci soddisfatti. Fino ad ora dobbiamo dire che la vostra azione, restrittiva di tale attività, significa confermare l'assoluta impossibilità che questi circoli funzionino, significa favorire apertamente, chiaramente il clero e i preti i quali vogliono impedire lo svolgimento di queste libere e democratiche manifestazioni.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Romualdi, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi per i quali non si svolgono le elezioni nel comune di Muro Lucano, la cui amministrazione è scaduta da tempo e il cui mancato rinnovo ha già provocato numerose proteste fra la popolazione » (3719).

Bettiol Francesco Giorgio, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti di emergenza siano stati adottati per riparare i danni provocati dalla rottura degli argini del torrente Salone, in località Pra Corte di Loreda (Trento) e come si intenda provvedere alla rimozione dei detriti trasportati dalle acque nelle fertili terre per centinaia di metri cubi e che hanno distrutto tutte le coltivazioni; e per sapere, altresì, come e quando si provvederà ad indennizzare i proprietari, così duramente colpiti, e quali misure si porranno in atto perché sia evitato il ripetersi di tali disastri, che solo l'imprevidenza trova impreparati a fronteggiare » (3741).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Beltrami, Bettoli, Marangone, Bettiol Francesco Giorgio, Novella e Foa, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, « per sapere se siano a conoscenza della lotta, in atto già da parecchie settimane, dei lavoratori dei cantieri riuniti dell'Adriatico di Trieste, Monfalcone e Muggia (cantieri che fanno parte del gruppo I. R. I. e quindi sono in gran parte proprietà statale), lotta che interessa circa 15 mila operai e diretta ad ottenere miglioramenti salariali, che sono legittimati dall'aumentato ritmo produttivo e dal fatto che essi sono già goduti dai lavoratori di altri cantieri italiani; se siano informati dell'intransigente atteggiamento dei dirigenti di quell'industria e dei danni gravi che quell'atteggiamento ha già inferto all'economia triestina con la mancata corresponsione e quindi con la mancata immissione sul mercato di circa 300 milioni di lire di salari; che cosa si propongano di fare per porre termine a questa situazione, che è tanto più grave, in quanto si verifica nel territorio di Trieste e della provincia di Gorizia, e per indurre la direzione dei C. R. D. A. ad un atteggiamento più corrispondente ad un'industria a capitale statale e più comprensivo dei suoi doveri sociali e dei diritti dei lavoratori » (3743);

Tolloy e Bettoli, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, « a proposito della vertenza, in atto da tempo e tendente ad inasprirsi, tra i lavoratori e la direzione dei cantieri riuniti dell'Adriatico, per sapere: dal ministro del lavoro e previdenza sociale, se ha tenuto presente nella sua azione che il basso livello dei salari, così in linea assoluta che comparativa con gli altri cantieri navali, è conseguente alla abnorme condizione politica e sindacale in cui si è trovata la zona nell'immediato dopoguerra, condizione della quale è ingiusto vengano aggravati quei lavoratori; dal ministro delle partecipazioni statali, quale azione egli abbia svolto presso la direzione dei cantieri, nei quali opera, attraverso il gruppo I. R. I., il finanziamento statale, al fine di farla recedere dall'atteggiamento intransigente che ha reso finora impossibile ogni seria trattativa; infine, dal Presidente del Consiglio, per conoscere quale azione di intervento e di coordinamento abbia svolto nella vertenza che, per avere il centro a Trieste, rientra nella sua diretta sfera di competenza e di responsabilità;

e, in particolare, se si è reso conto della disastrosa insensibilità e incomprendione dei problemi locali, dimostrata anche in questa occasione dal rappresentante del Governo a Trieste, che, pur dotato di poteri commissariali, si è unicamente preoccupato, fin dagli inizi, di non assumere alcuna responsabilità, trincerandosi dietro formule burocratiche che non corrispondono minimamente né alla particolare condizione di Trieste né alla natura, squisitamente e responsabilmente politica, dell'incarico di cui è rivestito » (3754).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Fin dal mese di giugno 1957 i dipendenti dei cantieri riuniti dell'Adriatico sono scesi in agitazione a seguito del mancato accoglimento da parte della direzione aziendale di talune rivendicazioni tra le quali le più importanti sono: riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, stipulazione di un regolamento aziendale di cottimo, aumento delle percentuali al personale non cottimista, regolamento dei lavori nocivi, riconoscimento delle qualifiche di operai specializzati agli operai aventi la necessaria capacità tecnico-pratica, parificazione delle tariffe tra i vari stabilimenti del gruppo dei cantieri di Trieste, Muggia e Monfalcone.

La vertenza dopo alterne vicende si è gradatamente inasprita, portando a periodiche sospensioni di lavoro di varia durata.

Esaurita ogni possibilità di un componimento della vertenza in sede aziendale o sindacale, l'ufficio del lavoro di Trieste indisse una riunione presso la propria sede per il giorno 2 settembre 1957, condizionando però la propria iniziativa alla preventiva sospensione dell'agitazione.

La condizione fu accettata e così ebbero luogo talune riunioni in quella sede, senza per altro che si verificasse alcun avvicinamento nelle posizioni delle parti in contrasto.

Gli esponenti sindacali chiesero ed ottennero che le parti venissero convocate presso il Ministero del lavoro, dove in effetti ebbero luogo vari incontri. In quella sede i rappresentanti dell'azienda si dichiararono disposti ad accogliere talune delle richieste dei lavoratori, ed in particolare quelle relative al riesame di tutte le tabelle e tariffe delle lavorazioni nocive ed alla revisione del trattamento economico degli operai percentualisti.

Sulle altre questioni prospettate dai lavoratori, ed in particolare su quelle relative ai

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

cottimi ed alla riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, non fu possibile rimuovere le parti dalle rispettive posizioni, per cui le trattative presso il Ministero del lavoro dovettero essere sospese in attesa che le circostanze consentissero un nuovo incontro delle parti.

Per quanto attiene alla posizione della azienda, è da tener presente che vari fattori, di carattere obiettivo, inducono ad evitare concessioni che in definitiva si tradurrebbero in un insostenibile aggravamento della situazione aziendale.

Tali fattori possono riepilogarsi nella necessità di acquisire commesse anche alle svantaggiose condizioni imposte dall'attuale situazione del mercato, allo scopo di non far mancare il lavoro alle maestranze, e nel mantenimento in servizio di personale eccedente alle effettive esigenze produttive con conseguente aumento dei costi.

La situazione poi tende ad aggravarsi in dipendenza della discesa dei noli e della intensificata costruzione di navi all'estero a costi comparativamente minori. In tali condizioni i cantieri si sono trovati nella assoluta impossibilità di addossare ai propri costi, già elevati, nuovi oneri che andrebbero ad accrescere le perdite di gestione.

La direzione dell'azienda ha inoltre richiamato l'attenzione sulle seguenti circostanze: l'attuale livello retributivo, notevolmente superiore a quello base fissato dai contratti collettivi, appare obiettivamente elevato, anche in conseguenza dei miglioramenti recentemente concessi; le richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori tendono a realizzare in sede aziendale sostanziali modifiche ed innovazioni di fondamentali istituti contrattuali, che sono già regolati dalle norme collettive vigenti, nonché a conseguire « un generale ed indiscriminato aumento delle retribuzioni ».

A seguito della situazione che era venuta a determinarsi e che aveva vivamente allarmato l'opinione pubblica locale (della quale si sono fatti portavoce gli onorevoli interroganti e le autorità per la zona interessata), sia da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che da parte di quello delle partecipazioni statali non si è mancato di svolgere ogni possibile azione allo scopo di consentire una ripresa delle trattative ed avviare a soluzione il delicato problema.

Nel quadro di tale attività va inserita la convocazione delle parti indetta proprio per oggi dal Ministero del lavoro, su richiesta

delle organizzazioni sindacali C. I. S. L. e U. I. L. di Monfalcone, e che si confida possa portare ad una composizione della vertenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrame ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELTRAME. Normalmente, quando viene in discussione una interrogazione presentata due mesi prima, le circostanze che l'avevano determinata sono mutate. Il fatto, però, che questa volta, invece, ci si annunzi che proprio per oggi si ha una ripresa dei contatti fra le due parti, che cioè in oltre due mesi non sia intervenuta una modificazione sostanziale della vertenza, è una denuncia dell'inerzia del Governo; e il tono stesso della risposta che ci viene data in questo momento dall'onorevole sottosegretario fa dubitare che anche le conversazioni che stanno per iniziarsi, se improntate allo stesso spirito, porteranno difficilmente qualche frutto.

Noi ci troviamo di fronte ad una grave vertenza sindacale che data dal 12 maggio 1957 e che ha avuto fasi di aspra lotta e, come ha detto anche l'onorevole sottosegretario, fasi di trattative. Le fasi di lotta aspra sono culminate con il vergognoso spettacolo dei caroselli delle *jeeps* della polizia e delle manganellate distribuite ai lavoratori pacificamente dimostranti, spettacoli questi di fronte ai quali la popolazione triestina è molto sensibile.

La vertenza continua, tuttavia, a trascinarsi per la ostinata opposizione della direzione dei cantieri di Trieste, opposizione convalidata dalle autorità che rappresentano il Governo a Trieste, per cui, in omaggio ad una presunta maggiore entità di costi dinanzi a cui ci si troverebbe nei cantieri di Trieste in confronto a quelli di Genova, anziché prendere provvedimenti tecnici destinati a ridurli, i salari dei lavoratori dei cantieri di Trieste dovrebbero essere più bassi di quelli dei lavoratori di Genova. Concezione questa, come si vede, di tipo colonialistico, che la popolazione non può assolutamente accogliere.

Si tratta di una vertenza che interessa 15 mila operai e che si riferisce ai cantieri di Muggia, di Monfalcone, di Trieste, cioè ad un complesso che investe tutta l'economia industriale della zona. Non credo che sia questa la sede per entrare nei termini analitici della vertenza stessa, tanto più in quanto è stata preannunziata per questa sera stessa la ripresa dei contatti. Però, poiché stanno per essere ripresi i colloqui e poiché noi ci troviamo ora di fronte all'onorevole sotto-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

segretario per le partecipazioni statali, il quale in questa vertenza sindacale riveste la figura del datore di lavoro, io mi permetto di sottolineare alcuni aspetti della vertenza che non possono non esser tenuti presenti da chi in quei colloqui dovrà assumere le proprie responsabilità.

Quali sono anzitutto le sostanziali rivendicazioni che gli operai avanzano? La parità assoluta di salario con gli operai dei cantieri di Genova. Né è questa una novità, o un capriccio degli operai dei cantieri di Trieste, ma è una vecchia tradizione dell'industria cantieristica triestina che ai lavoratori sia concesso un trattamento uguale a quello dei lavoratori dei cantieri di Genova e della restante industria cantieristica italiana.

Oggi invece, a cagione delle particolari condizioni che si sono determinate a Trieste, qui i salari dei lavoratori dei cantieri sono inferiori a quelli che sono corrisposti nei cantieri di Genova: e ciò quando poi si tratta e nell'un caso e nell'altro di cantieri I. R. I., e pertanto il datore di lavoro è il medesimo. Né si tratta di lieve differenza, giacché questa oscilla dalle 5 alle 9 mila lire al mese e si riferisce sia al salario tabellare che ai cottimi e alle altre voci del salario stesso.

Io credo, onorevole sottosegretario, che sarebbe grave errore per chi si accinga a trattare questa vertenza, illudersi di risolverla accogliendo la richiesta di parità di salario con Genova per la sola parte che si riferisce al salario tabellare. Non illudiamoci di tacitare la vertenza concedendo delle briciole, le quali non avrebbero nulla a che fare con le reali richieste avanzate dagli operai. Qui si tratta di una vertenza sindacale la quale ha assunto però un carattere più grande. Non soltanto infatti di fronte a questa vicenda, di fronte a questa lotta, si è realizzata la piena unità sindacale (e per chiunque conosca le vicende politiche di Trieste è facile capire che cosa significhi aver realizzato a Trieste la piena unità sindacale), ma attorno ai lavoratori dei cantieri riuniti dell'Adriatico si è realizzata la solidarietà piena e operante di tutta la città di Trieste, la quale considera l'atteggiamento assunto dal Governo in questa lunga e grave vertenza come un'offesa alla città di Trieste, come qualcosa che colpisce al cuore gli interessi economici di quel grande porto commerciale.

Noi abbiamo avuto manifestazioni evidenti di questa solidarietà della cittadinanza triestina attorno alla vertenza di cui ci occupiamo, il giorno 12 novembre dell'anno scorso, quando la città ha proclamato lo

sciopero generale che è stato osservato totalmente, in tutti i settori lavorativi della città, al quale sciopero — in segno di solidarietà — si è aggiunta la chiusura di tutti i negozi della città. Abbiamo avuto una ulteriore manifestazione di solidarietà dell'intera città di Trieste con gli operai dei cantieri riuniti dell'Adriatico nel fatto che tutti i dieci partiti triestini che hanno rappresentanza parlamentare si sono associati per votare un ordine del giorno col quale si chiede al Governo di porre termine a questa vertenza dando soddisfazione alle richieste degli operai; ordine del giorno che ha avuto come conseguenza il passo che alcuni deputati (fra i quali colui che ha l'onore di parlare) hanno fatto presso il Ministero delle partecipazioni statali per rimuovere gli ostacoli che impedivano la ripresa dei negoziati e la soluzione della vertenza.

Ed è chiaro il motivo per cui la città di Trieste si è sentita solidale con gli operai dei cantieri: si tratta di questione che interessa un complesso di 15 mila operai: cioè, si tratta di qualcosa che interessa profondamente la vita di Trieste, che costituisce il nerbo della vita economica di Trieste. E perciò era inevitabile che la popolazione triestina sentisse come proprie le questioni e le esigenze dei lavoratori dei cantieri riuniti.

D'altra parte, Trieste non è una città come tutte le altre: fare a Trieste dell'ordinaria amministrazione, fare a Trieste una politica grettamente padronale e direi economicistica senza tener conto dell'ambiente politico in cui tutto ciò si svolge, costituisce manifestazione di profonda miopia politica. Trieste è una città particolare, la quale, per le vicende subite negli ultimi anni e per la situazione economica in cui si trova, ha bisogno di particolari attenzioni; e la popolazione triestina ha la netta sensazione che il Governo non comprenda la situazione di Trieste, non sia sensibile a questi problemi, non abbia una politica per risolvere questi problemi.

Nelle trattative che stanno per iniziarsi, il Ministero delle partecipazioni ha, ripeto, la fisionomia del datore di lavoro; in questo caso perciò non è possibile al Governo trincerarsi dietro la solita posizione, dicendo: la legislazione vigente non ci dà poteri per intervenire, possiamo solo fare i mediatori. In questo caso, invece, il Governo è datore di lavoro; quindi, non può agire come arbitro, ma come parte in causa, per dare soddisfazione ad una richiesta che è legittima: la richiesta della parità salariale da parte di

lavoratori che dipendono dallo stesso complesso, cioè da industrie facenti parte del gruppo I. R. I., e che rilevano come in altri porti (come a Genova) i compensi salariali siano superiori di molto a quelli corrisposti a Trieste.

Ripeto, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del sottosegretario (anche se mi compiaccio che si riprendano oggi le trattative e mi auguro che giungano a buon porto), perché dalla risposta traspare uno spirito che non fa ben presagire per la conclusione di queste trattative. Mi auguro che questa impressione sia sbagliata e che, invece, si vada alle trattative con la volontà di risolvere in senso equo la questione e di dare soddisfazione a tutte le richieste — o alla maggior parte delle richieste — degli operai.

PRESIDENTE. L'onorevole Tolly ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOLLOY. Prima ancora di dichiararmi insoddisfatto, devo protestare per il fatto che alla mia interrogazione non si è risposto e non ha risposto soprattutto chi aveva il dovere di farlo, e cioè un rappresentante della Presidenza del Consiglio.

MAROTTA, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Ho risposto anche a nome della Presidenza del Consiglio.

TOLLOY. L'interrogazione comporta una risposta che non può risolversi semplicemente con una elencazione di carattere tecnico e da un punto di vista unicamente settoriale, ma che deve tener conto di aspetti politici estremamente gravi, oggi, non solo per Trieste, ma anche per il Governo. Le cose, infatti, non stanno come le ha rappresentate l'onorevole sottosegretario, né hanno le semplici conseguenze che, stando al dire dell'onorevole sottosegretario, avrebbero. La vertenza ha motivi esterni sindacali, ma ha un sottofondo politico che non può sfuggire ad alcuno. Non si può, infatti, prescindere dalla situazione di Trieste e dalla condizione in cui essa è tornata all'Italia e, signori del Governo, dagli impegni presi dal Governo italiano in quel momento, dopo aver osteggiato e reso impossibile la soluzione che era prevista dal trattato di pace.

Così quando gli operai dei cantieri triestini chiedono di avere un trattamento salariale di parità con gli altri cantieri italiani, pongono, evidentemente, una questione di principio: se cioè Trieste sia ritornata all'Italia, per colpa di una sciagurata guerra perduta, in condizioni di inferiorità rispetto alle precedenti. E non a caso gli operai hanno trovato la solidarietà di tutta la città, non a caso la C. I. S. L., la U. I. L. e la C. G. I. L. si sono

mosse unitariamente, e non a caso dieci partiti, dal missino al comunista, passando per quello della democrazia cristiana, hanno fatto una, due, tre riunioni con ordini del giorno espliciti (e soltanto all'ultimo momento la democrazia cristiana non ha mandato il suo rappresentante per il fatto che essa è al Governo). È bene che i signori del Governo sappiano che una delegazione di sette partiti triestini (partito socialista, partito socialdemocratico, partito repubblicano, partito radicale, partito comunista, partito monarchico popolare, movimento sociale italiano) si trova in questo momento a Trieste per seguire ansiosamente la vertenza.

Ed il Governo in che posizione si trova? Non il ministro delle partecipazioni, non il ministro del lavoro, ma il Governo italiano, in che posizione si trova di fronte a Trieste? Quando Trieste tornò all'Italia, l'onorevole Scelba disse che il Governo italiano si impegnava ad un programma di industrializzazione di Trieste. È oggi lasciata andare in crisi l'unica grande industria di Trieste, essendo fallito completamente questo programma negli altri settori, l'unica grande industria di Trieste che dipende esclusivamente dallo Stato.

Bastano questi pochi scarni chiarimenti per rendersi conto di quali siano le responsabilità del Governo, di quali siano oggi le reazioni di Trieste e della sua popolazione.

La vicenda, quindi, non è puramente sindacale, ma necessariamente politica. Il turbamento è profondo ed esso viene ad aggiungersi (rimango soltanto al tema e non tocco altri aspetti) al deterioramento profondo in atto, per responsabilità soprattutto dell'esecutivo, di Trieste e dell'Italia.

Vi sono in gioco gravi responsabilità, come non ho mancato di mettere a fuoco nella mia interrogazione. Otto mesi fa ebbe inizio questa agitazione e fin d'allora mi recai dal commissario del Governo dottor Palamara per invitarlo, tra l'altro, a considerare che egli non è un prefetto il quale svolga la sua attività in una situazione normale, bensì il rappresentante del Governo in una città che ha perduto, in conseguenza della guerra, l'intera provincia, una città con i traffici commerciali dimezzati, con l'industria danneggiata e così via.

Il dottor Palamara (e di ciò la prego, onorevole sottosegretario, di informare la Presidenza del Consiglio) in quella occasione come in occasioni successive mantenne l'atteggiamento dell'uomo che voglia scaricarsi di ogni responsabilità, dimostrando inoltre

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

di non avere saputo assolvere ai suoi obblighi che tra l'altro, in considerazione della particolarissima situazione della città di Trieste, gli imponevano di tenere informata tempestivamente la Presidenza del Consiglio di tutte le questioni inerenti alla sua attività. Per quanto riguarda la crisi in corso, trattative sono state già iniziate. Dalle sue parole onorevole sottosegretario, mi sono reso conto però che ella considera la questione unicamente dal punto di vista del Ministero delle partecipazioni statali. Ne deriva una visione limitata che io disapprovo perché un simile modo di vedere la crisi in atto non consente di affrontare e risolvere compiutamente la questione. La crisi deve essere considerata sotto un aspetto più vasto sia dal punto di vista degli impegni governativi come delle condizioni particolari della città di Trieste.

Pertanto, la necessità di risolvere al più presto la vertenza non può essere limitata soltanto alla controversia in atto, ma deve essere vista anche alla luce delle condizioni politiche ed economiche nelle quali Trieste si trova. Debbo farla avvertita, onorevole sottosegretario, che una mancata soluzione della vertenza implicherebbe gravissime responsabilità non solo di carattere economico ma morale e politico da parte del Governo cui la prego con insistenza di significare queste affermazioni.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione Barbieri (3745) è rinviata ad altra seduta.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Borsellino, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in seguito al grave disastro che ha colpito la popolazione di Porto Palo Menfi, e se non intenda inoltre provvedere con adeguate misure ad eliminare le cause con adatte sistemazioni idrauliche, collinari e agrarie (3747);

Capponi Bentivegna Carla, Cianca, D'Onofrio, Cinciari Rodano Maria Lisa, Natoli, Compagnoni, Marchionni Zanchi Renata e Rubeo, ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e al ministro Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il mezzogiorno, « per conoscere: dal primo, quali provvedimenti intenda prendere a favore di quelle famiglie che in questi giorni, a causa delle alluvioni avvenute in provincia di Latina e interessanti la zona di Formia, per lo straripamento del torrente Ausente, hanno subito danni notevoli alle colture e alle abitazioni;

dal secondo e dal terzo — viste le disastrose condizioni dei torrenti: Saliento, Mialto, Varavalle, Rio Fresco, Acqua Traversa, Acqua Longa, Manarola, ecc., e della stessa foce del Garigliano — se non intendano provvedere nei modi che riterranno più opportuni a compiere quelle opere che possono finalmente eliminare i disastri che ogni anno mettono in grave difficoltà le popolazioni della zona » (3744);

Aimi, ai ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere se e quali urgenti misure intendano adottare a tutela del mercato dei suini che interessa così larga parte delle aziende agricole della valle padana. Il crollo delle quotazioni verificatosi in queste ultime settimane pregiudica seriamente i redditi agricoli della zona, già così duramente colpita nella decorsa annata agraria dalle avversità atmosferiche. L'interrogante chiede se, al fine di tonificare il mercato, non sia necessario sospendere, sia pure in via temporanea, le importazioni in atto che deprimono i prezzi all'ingrosso senza alcun vantaggio per i consumatori, in un momento in cui l'offerta sul mercato dei suini nazionali è più alta in conseguenza della chiusura stagionale di gran parte dei caseifici » (3749);

Dominedò, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere quali ragioni ancora ostino alla richiesta rimozione — nel centro del complesso monumentale della storica cattedrale di Anagni — dei ruderi della Casa Moriconi, i quali, privi di valore artistico, non hanno vincolo di monumento nazionale, nè possono comunque servire di schermo al mirabile complesso, bensì ne turbano la visione e ne offendono l'armonia » (3755);

Capponi Bentivegna Carla, Borellini Gina, De Lauro Matera Anna, Floreanini Gisella, Mezza Maria Vittoria, Ravera Camilla, Bei Ciufoli Adele e Noce Teresa, al ministro dell'interno, « per conoscere se, mantenendo fede alle sue indeclinabili responsabilità, non intenda intervenire presso gli organi centrali e periferici del Governo, perché — di fronte alla campagna di stampa scatenata in questi giorni dalla estrema destra reazionaria contro la Resistenza, al ripetersi dei gravi e oltraggiosi articoli denigratori che suonano offesa alla Resistenza ed alla Costituzione italiana e alla constatazione che tali depredate manifestazioni di faziosità politica risultano palese prova di velenoso rigurgito fascista reso possibile dalle inspiegabili indulgenze degli organi governativi responsabili — provvedano a punire, a termini

di legge, i giornali responsabili delle campagne denigratorie e delle vili offese e impedire il ripetersi di tali manifestazioni che offendono la coscienza dei cittadini e la dignità della nazione, erede degli ideali e dei valori della epopea partigiana » (3751).

L'onorevole Bardanzellu ha dichiarato di trasformare in interrogazione con risposta scritta la sua interrogazione al ministro del commercio con l'estero, « per sapere se, ai fini di attenuare la crisi sugheriera in Sardegna ed in Italia, determinata in gran parte dall'importazione del sughero lavorato, non ravvisi la opportunità di applicare il dazio doganale rapportando il valore al peso come i sugherieri desiderano per evitare frodi anche nell'interesse dell'erario. Essi dicono che, qualora si prendesse per base media un peso di chilogrammi 4, per mille tappi, ed un prezzo all'origine di lire 5.000 per mille, si darebbe per 100.000 tappi chilogrammi 400 ed un valore di lire 500.000 equivalente a lire 125.000 per quintale. Se l'esportatore estero riuscisse, come pare avvenga, a far passare il sughero lavorato per qualità scadenti, presentandolo ad esempio a lire 1 al pezzo, avremo (sempre per 100.000 tappi) un valore totale di lire 38.000. Se invece si applicasse, come è giusto, il dazio in base al peso si dovrà pagare il dazio su lire 500.000 con un ricavo di ben lire 190.000. Oltre all'interesse dell'erario che viene così frodato dell'80 per cento dei diritti di entrata si eviterebbe la frode sulla valuta perché è ovvio che questo 80 per cento fatturato in meno viene pagato irregolarmente con valuta estera » (3748).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Faralli, al ministro dell'interno, « per conoscere cosa egli pensi delle autorità genovesi le quali hanno permesso le scene grottesche e disgustose denunciate anche dal giornale democratico cristiano *Corriere del pomeriggio*. Ove il Governo non intendesse intervenire a frenare la protervia fascista con le leggi della Repubblica italiana, l'interrogante fa presente al ministro che il popolo genovese, orgoglioso e fiero della medaglia d'oro al valore partigiano che decora il gonfalone della propria città, saprà difendere con ogni mezzo la libertà e la tranquillità di Genova » (3756).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Domenica 17 novembre si svolsero a Genova due comizi, in due cinema siti a breve distanza dalla stessa centrale via

XX settembre e alla stessa ora, l'uno organizzato dal P. C. I. al cinema Verdi, oratore l'onorevole Amendola, per celebrare il 40° anniversario della rivoluzione sovietica, e l'altro organizzato dal M. S. I. al cinema Universale, oratore l'onorevole Anfuso, per celebrare il 1° anniversario della rivolta ungherese. Nella occasione fu disposto un rigoroso servizio di ordine pubblico, diretto personalmente dal questore, al fine di evitare qualsiasi incidente in relazione alla concomitanza delle due manifestazioni e alla diversità dell'orientamento politico dei partecipanti.

Non risulta che, durante il comizio del M. S. I., si siano svolte manifestazioni di apologia del fascismo, nel qual caso si sarebbe proceduto alla immediata denuncia alla autorità giudiziaria. Solo un esiguo gruppo di cittadini tentò di avvicinarsi al teatro Verdi per inscenare una manifestazione anticomunista, ma fu allontanato e disciolto dalle forze di polizia.

Il Governo, in ogni modo, assicura l'onorevole interrogante che la libertà e la tranquillità della sua città, come di qualsiasi città italiana, saranno costantemente mantenute.

PRESIDENTE. L'onorevole Faralli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FARALLI. V'era da aspettarsi che il rappresentante del Governo rispondesse sulla falsa riga del rapporto burocratico del questore o del prefetto. Anzitutto rilevo che la stessa mattina vi fu a Genova anche una manifestazione socialista, più precisamente la commemorazione di Filippo Turati. Rilevo altresì che nessuno cercò di dare l'assalto al teatro Verdi dove l'onorevole Amendola commemorava l'anniversario della rivoluzione sovietica. Quando la manifestazione comunista ebbe termine, il pubblico si allontanò tranquillamente senza che da parte di alcuno partissero provocazioni. E — mi creda l'onorevole sottosegretario — se provocazioni fossero venute, davvero non sarebbero bastate le forze di polizia per evitare che i fascisti fossero legnati di santa ragione. Nemmeno la manifestazione socialista fu menomamente turbata.

Ciò non di meno, è dimostrabile che i fascisti si riunirono con intendimento provocatorio. Così era stato scritto in alcuni manifestini diffusi alla vigilia e così ha riconosciuto, in sede di cronaca, il giornale locale della democrazia cristiana, come dirò fra breve. Durante il comizio, infatti, avvennero manifestazioni di intemperanza politica e furono fatte affermazioni che denunciavano uno spirito, non solo anticomunista o antisocia-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

lista, ma chiaramente fascista e quindi contro la Costituzione e contro la stessa democrazia cristiana espressa nel Governo che aveva consentito quella manifestazione. Quando poi il comizio ebbe termine, in via XX Settembre vi furono i soliti canti fascisti ed i soliti gagliardetti e la polizia servì, non per reprimere quelle manifestazioni, ma per proteggerle. Così fu possibile gridare « Viva il fascismo » e « Viva il duce » e cantare *Giovinezza*, grazie alla protezione della polizia. E se era presente il questore, è evidente che egli non ha fatto il proprio dovere, perché ha assistito senza intervenire ad una manifestazione pubblica vietata dalla legge.

Non voglio dilungarmi. Ormai è chiaro che il Governo consente tutte le manifestazioni fasciste, perché esso stesso si è fascistizzato e la Camera è diventata la tribuna del fascismo. Il Governo, dal canto suo, consente tutte queste manifestazioni.

Però, ad edificazione del rapporto che il questore di Genova ha mandato al Governo, io leggerò la denuncia fatta dal giornale democristiano di lunedì, cioè il giorno successivo alla manifestazione fascista. Quel giornale ha pubblicato un trafiletto in corsivo intitolato: « Fino a quando ? » precisando: « Ieri mattina Genova ha assistito, durante e dopo il comizio fascista, a scene grottesche e disgustose che, almeno a nord della linea gotica, ritenevamo impossibili. Cosa si attende per applicare le sanzioni penali previste per il reato di apologia del fascismo ? ».

Onorevole sottosegretario, io non faccio nessun commento, né aggiungo nulla di mio. Le dico solo che i funzionari presenti a manifestazioni di questa natura non dovrebbero fare rapporti così insensati. Il questore che ha mandato il rapporto ignorava che vi fosse anche la manifestazione socialista per Filippo Turati. Questo denuncia uno stato d'animo anticomunista e, appunto come giustificazione, si vuole ad ogni costo la presenza dei comunisti. Ebbene, non è esatto. I comunisti avevano sciolto la loro manifestazione tenuta molto seriamente; erano usciti dal teatro Verdi ed erano andati tranquillamente a casa loro. La realtà è che i fascisti avevano l'intendimento di provocare, di cantare *Giovinezza*, di portare in giro i loro gagliardetti con i loro simboli, cioè sotto gli occhi dei carabinieri e del questore di Genova.

Onorevole sottosegretario, rispedisca la lettera al questore di Genova e gli dica che l'onorevole Faralli ha detto in piena Camera che egli non è stato preciso quando ha affermato che quella mattina vi furono soltanto

due manifestazioni: invece, le manifestazioni, furono tre di cui le due a carattere commemorativo erano già sciolte al momento in cui i fascisti uscirono dal teatro. La questura e i carabinieri sono intervenuti soltanto a protezione dei gagliardetti e di coloro che cantavano inni non permessi dalla legge. Se il questore di Genova avesse inteso veramente di fare il proprio dovere, avrebbe dovuto accludere al rapporto la denuncia al procuratore della Repubblica.

Onorevole sottosegretario, ella ha il dovere di dire al questore di Genova e ai suoi funzionari che non si può permettere una così palese e sfacciata violazione della legge. La denuncia non è stata fatta né dall'*Unità*, né dall'*Avanti*, ma dal giornale democristiano.

Se poi voi non credete più neppure ai giornali della democrazia cristiana, allora lasciate la libertà al popolo italiano di difendersi da solo, cosa che d'ora innanzi farà senz'altro il popolo genovese.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Tesauro, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere lo stato dei lavori per il porto di Salerno » (3758);

Sensi, al Governo, « per conoscere quali urgenti provvedimenti creda di adottare per la popolazione di Villapiana, in provincia di Cosenza, colpita da nuova sciagura. Il sindaco del comune ha telegrafato in pari data: « Torrenti Satanasso Imbrecicone Garamma Scoroso mai incanalati malgrado richieste trentennali inondano migliaia ettari terreni seminativi et arborati procurando danni incalcolabili; hanno imprigionato nelle loro case assegnatari Opera Sila. Minaccia imminente migliaia ettari terreni coperti ulivi aranci con distruzione completa territorio. Acque civico acquedotto torbidissime et strada intransitabile ». L'interrogante chiede che si provveda in via di urgenza anche al fine di scongiurare che il danno, già ingente, si aggravi, e chiede altresì i soccorsi del caso » (3766).

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Minasi, Geraci, Rigamonti, Sansone, Amadei, Lenoci, Berardi, Fora, Malagugini, Cacciatore, Mezza Maria Vittoria e Ronza, ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato di ministri per la Cassa per il mezzogiorno, « al fine di conoscere quali provvedimenti intende adottare per andare incontro alle popolazioni

del Crotonese (Calabria) e particolarmente alle famiglie delle vittime. Se intendono, poiché ancora una volta, dopo qualche mese dalla precedente alluvione, vi sono dei morti per il crollo di abitazioni, rilevare nelle tre provincie calabresi il numero delle case di abitazione pericolanti ed immediatamente dichiararne la inabitabilità, provvedendo alla sistemazione provvisoria delle famiglie che le abitano e, nel contempo, adottare i provvedimenti adeguati per dare, in forma definitiva, soluzione al problema della casa a quanti, dallo stato di indigenza, sono costretti a vivere in una situazione di grave e permanente pericolo di vita » (3767).

Messinetti, Gullo, Alicata, Miceli, Musolino, Curcio, e Picciotto, ai ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'interno e al ministro presidente del Comitato di ministri per la Cassa per il mezzogiorno, « per conoscere quali provvedimenti urgenti ed immediati essi intendono adottare in favore delle popolazioni del Crotonese, che, nel breve spazio di soli due mesi, sono state colpite per ben tre volte da alluvioni senza precedenti. Le case che crollano e seppelliscono intere famiglie; i torrenti che, non contenuti da opera alcuna, straripano ed allagano le campagne e gli abitati non suggeriscono nulla ai ministri interessati? Il numero dei morti è rilevante; nella campagna i danni sono ingenti, nei centri abitati le case pericolanti ed inabitabili ormai si contano a centinaia. Si può restare indifferenti dinanzi a tanta rovina? Si possono tenere ancora centinaia di famiglie dentro case, che la furia delle acque ha reso malferme e che da un momento all'altro possono crollare? È proprio questo ciò che gli interroganti chiedono di sapere dai ministri interrogati » (3768);

Mancini, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere quali provvedimenti sono stati adottati dopo i nuovi gravi danni prodotti in Calabria dal maltempo » (3781).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GUERRIERI, *Sottosegretario di stato per i lavori pubblici*. Il maltempo che ha imperversato nella regione calabrese dal 19 al 23 novembre 1957 ha interessato principalmente la zona litoranea jonica da Rocca Imperiale, in provincia di Cosenza a Caulonia, in provincia di Reggio Calabria.

Il fenomeno pluviometrico è stato caratterizzato da una persistente piovosità su quasi tutti i bacini ricadenti nella cennata zona, determinando piene di eccezionale

entità nei corsi d'acqua minori e piene, sia pure importanti ma meno notevoli in quelli maggiori.

L'intensità della pioggia e gli elevati valori dell'afflusso meteorico hanno provocato allagamenti particolarmente rilevanti nella piana di Rossano e di Sibari, in provincia di Cosenza e nel Crotonese, in quella di Catanzaro, nonché numerose frane e smottamenti con danni piuttosto estesi e pregiudizievoli per quasi tutte le vie di comunicazione e di accesso ai vari centri abitati.

Il fenomeno alluvionale ha assunto particolare intensità nei vari centri di Crotona e Cirò Marina. In Crotona le acque del torrente Passovecchio, esondando, hanno fra l'altro investito e allagato la zona industriale ove hanno sede gli stabilimenti della Montecatini e della Pertusola, mentre le acque del torrente Pignataro hanno allagato i rioni Marinella e Pignataro, rendendo pressoché impraticabile la zona, danneggiando le numerose fatiscenti baracche ivi ubicate. In conseguenza di ciò un centinaio di persone si sono dovute ricoverare provvisoriamente in fabbricati pubblici.

Ad ovviare a tale situazione per quanto concerne i predetti corsi d'acqua si provvederà ad una loro razionale sistemazione con i fondi di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, mentre per l'eliminazione della gran parte delle cennate baracche sarà provveduto con i 344 alloggi (40 in corso di costruzione e 304 di prossimo appalto) che saranno realizzati a cura dell'U. N. R. R. A. - Casas con i fondi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

In Cirò Marina, per la deficienza della rete di canalizzazione della adiacente bonifica, le piovane hanno ristagnato nell'abitato provocando notevoli allagamenti specie a causa del mancato espurgo di un vecchio canalone di bonifica, denominato Sant'Antonio. A tale inconveniente sarà quanto prima ovviato con la sistemazione dei canali del comprensorio di bonifica e col ricavato del predetto collettore, opere che si prevede di eseguire con i fondi della legge 1177 sopraccennata.

Altre situazioni particolari si sono verificate nel catanzarese, a causa delle interruzioni stradali, che sono state ripristinate con interventi di pronto soccorso a cura del genio civile, dell'« Anas » o dell'ufficio tecnico provinciale.

Inoltre, nei centri ubicati nelle zone collinari si sono manifestati movimenti franosi che hanno provocato danni ad alcune abitazioni, e per cui si è dovuti intervenire

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

per demolizioni di strutture pericolanti a tutela della pubblica incolumità.

A tale riguardo giova mettere in evidenza che per gli abitati di Casabona, Petiha, Policastro e Melissa sono già iniziati lavori di consolidamento di recente appaltati in attuazione della legge n. 1177, mentre per quello di Cirò è in corso di approvazione presso la Cassa per il mezzogiorno un progetto di settanta milioni per analoghi interventi, programmati per l'esercizio corrente per i fondi di detta legge.

Per gli altri abitati sarà esaminata attentamente la situazione venutasi a determinare a seguito delle recenti piogge, nell'intento di adottare i provvedimenti che si renderanno necessari nel quadro delle provvidenze che sarà possibile disporre ai sensi della legge speciale.

Nessuna particolare situazione si è verificata, invece, nei comuni di Chiaravalle, Davoli e Gasperina ove, come negli altri comuni, le piogge hanno provocato danni a case vetuste e alla viabilità minore.

In provincia di Cosenza si è verificata una notevole piena dei corsi d'acqua con esondazioni ed allagamenti alle campagne latitanti. In particolare le esondazioni del torrente Satanasso hanno provocato allagamenti nella pianura di Villapiana, specie nelle località Mandina, Corte e Santa Maria, per cui sono rimasti bloccati alcuni assegnatari di terreno dell'Opera valorizzazione Sila, il che ha reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco per lo sgombero degli abitati di quella zona. Col cessare della eccezionale piena tutto è ritornato normale e le predette persone sono rientrate nelle loro baracche.

L'ufficio del genio civile, con interventi di pronto soccorso, ha provveduto a chiudere le rotte — per vero di non grande entità — verificatesi nelle opere di difesa dei corsi d'acqua Satanasso, Sciarapottolo e Canne.

All'allagamento della piana di che trattasi hanno concorso le acque convogliate nei valloni Imprecicone, Garamma, e Scoroso, che non hanno alcun carattere di veri corsi d'acqua, per cui alla loro sistemazione dovrebbe provvedere il competente consorzio di bonifica di Torre Cerchiara.

Nelle altre località ove si sono verificate interruzioni stradali e danni agli acquedotti il genio civile è prontamente intervenuto attuando le necessarie opere di pronto soccorso.

Anche in provincia di Reggio Calabria, oltre ai danneggiamenti di case di abita-

zione, si è verificata l'interruzione di alcune strade di accesso agli abitati che hanno richiesto l'intervento del genio civile per la riattivazione del transito.

Sulle strade nazionali danni si sono avuti sulle statali 106, 19, 119, 108-ter e 117, con varie interruzioni per frane, smottamenti o cadute di massi, interruzioni ormai eliminate grazie al pronto intervento dell'«Anas».

Per il settore dei lavori pubblici, come è stato accennato in precedenza, i maggiori danni sono quelli subiti da quella parte del patrimonio edilizio privato in precarie condizioni di conservazione per cattiva costruzione o vetusta e da parte della viabilità minore, specie per quanto riguarda le strade interne ed esterne comunali.

Per i necessari interventi di pronto soccorso questo ministero ha assegnato la somma di lire 25 milioni con la quale gli uffici del genio civile hanno provveduto con immediatezza a ripristinare acquedotti, il transito su strade interrotte e ad assicurare la pubblica incolumità. Analoga prontezza vi è stata da parte dell'«Anas» e degli uffici tecnici delle amministrazioni provinciali.

Per quanto riguarda le esigenze alloggiative della regione notevole è lo sforzo compiuto da questo ministero il quale in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408 ha assegnato negli ultimi due esercizi agli istituti autonomi case popolari delle tre province la somma di lire 2.050.000.000.

Altra assegnazione di 500 milioni è stata effettuata per la costruzione di quartieri autosufficienti.

Inoltre, a favore della stessa regione, ed in applicazione della legge 9 agosto 1954 n. 640 relativa alla eliminazione delle abitazioni malsane, è stata assegnata la complessiva somma di 10.699.770.000.

In base a tale assegnazione di fondi alla città di Crotona — cui si fa espresso riferimento da parte di alcuni degli onorevoli interroganti — sono stati destinati per il corrente esercizio finanziario 125 milioni, in applicazione nella legge 2 luglio 1949, n. 408 e 392 milioni in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Sempre ai sensi di quest'ultima legge nella predetta città verranno costruiti altri alloggi popolari, a cura dell'U. N. R. R. A.-Casas, per un importo di 256 milioni.

Per quanto riguarda la sistemazione dei corsi di acqua della zona del crotonese la Cassa per il mezzogiorno provvederà alle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

seguenti opere per le quali è in attesa dei relativi elaborati:

a) Piano dodecennale:

Sistemazione idraulico-forestale nei sottobacini dei torrenti Cacchiara e Cetonze (Opera valorizzazione Sila) L. 200.000.000

Idem nei sottobacini dei torrenti Cipodaro Amarrucana Lupicello, ecc. . . . » 100.000.000

Totale . . . L. 300.000.000

b) programmi 1956-57 e 1957-58 (legge speciale 26 novembre 1955, n. 1177):

Regimazione acque e consolidamento pendici nei bacini dei torrenti Ponticelli e Passovecchio (Consorzio bonifica Catanzaro) L. 50.000.000

Inalveazione tratto vallivo torrente Passovecchio (Consorzio bonifica Catanzaro) » 100.000.000

Opere di regimazione e consolidamento nel bacino dell'estero (O. V. S.) . . . » 30.000.000

Sistemazione idraulica torrente Pignataro » 45.000.000

Sistemazione valliva dell'Esaro » 100.000.000

Totale . . . L. 325.000.000

Lo stesso Comitato dei ministri ha fatto, inoltre, presente che ulteriori interventi sono già previsti nel programma in corso di compilazione, riguardante il prossimo esercizio finanziario in attuazione della suddetta legge n. 1177.

I danni causati all'agricoltura dalle predette avversità atmosferiche verificatesi in Calabria si riferiscono essenzialmente alle olive cadute ed asportate dalle acque piovane e ai seminati di grano, per i quali si è avuta l'asportazione dello strato attivo e delle sementi già sparse.

Altri danni si sono avuti per gli agrumi e gli ortaggi, nonché per crollo di fabbricati rurali che hanno causato la morte di alcuni contadini.

Lo straripamento dei diversi corsi d'acqua ha danneggiato anche opere di bonifica eseguite con finanziamenti della Cassa per il

mezzogiorno, nonché fabbricati e strade della riforma fondiaria.

In merito ai provvedimenti per andare in aiuto delle popolazioni rurali colpite, il Ministero dell'agricoltura e foreste informa che i dipendenti ispettorati agrari sono subito intervenuti, prestando ai coltivatori ogni possibile assistenza tecnica nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole. Gli ispettorati medesimi esamineranno con la migliore comprensione le eventuali domande di certificazione dei danni ai fini della proroga della scadenza dei prestiti agrari di esercizio e delle consentite moderazioni fiscali e contributive. A questo proposito, il predetto Ministero dell'agricoltura e foreste con decreto in corso ha provveduto ad estendere alle aziende agricole danneggiate dalle calamità di cui trattasi le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Parimenti, l'Opera per la valorizzazione della Sila ha intensificato l'assistenza agli assegnatari con una ulteriore larga concessione di credito agrario e ha provveduto alla sistemazione di famiglie coloniche allontanate dai terreni allagati.

L'ente medesimo, in collaborazione con i consorzi di bonifica, ha proceduto alla predisposizione di mezzi necessari al ripristino degli argini dei corsi d'acqua nei tratti in cui si sono verificate rotture.

Lo stesso ministero ha impartito istruzioni perché, nella distribuzione gratuita dei contingenti di grano, assegnati alle prefetture delle province calabresi a norma della legge 25 luglio 1957, n. 595, nelle misure rispettive di 10 mila quintali per Catanzaro, mille quintali per Cosenza e 9 mila quintali per Reggio Calabria, siano tenuti particolarmente presenti i ceti rurali danneggiati dalle avversità in discorso.

Ai coltivatori danneggiati è stata poi accordata la priorità nella concessione del contributo per l'acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. Al riguardo, si informa che, per la corrente campagna agraria, alle province calabresi è stato complessivamente assegnato un contingente di 27.030 quintali di tale grano da seme, pari a un contributo totale di lire 112.120.000.

Analoga considerazione sarà tenuta nei confronti degli olivicoltori danneggiati, nella concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura. In propo-

sito, si fa presente che in applicazione di detta legge, alle province calabresi è stata assegnata, per il corrente esercizio finanziario, la somma complessiva di 130 milioni di lire, di cui 30 milioni a Cosenza, 60 milioni a Catanzaro e 40 milioni a Reggio Calabria.

Aggiungesi che numerosi comuni delle province calabresi sono stati inclusi nelle zone nelle quali sono applicabili le provvidenze creditizie recate dalla legge 3 dicembre 1957, n. 1178, a favore delle aziende che hanno avuto gli impianti olivicoltori danneggiati dalle nevicate e gelate dell'annata agraria 1955-56. Anche nella concessione di dette provvidenze sarà tenuta particolare considerazione per le aziende olivicole danneggiate dalle recenti calamità atmosferiche.

Per il ripristino delle colture e delle opere distrutte o danneggiate, gli agricoltori interessati possono far ricorso ai mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, oppure ai mutui ventennali al tasso del 4,50 per cento previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Si ritiene utile ricordare, infine, che le province della Calabria sono state incluse fra quelle nelle quali sono applicabili le disposizioni della legge 10 ottobre 1957, n. 921, sulla riduzione dei canoni di affitto.

Per quanto di competenza del Ministero dell'interno, questo, tramite i prefetti interessati, ha subito organizzato e coordinato i soccorsi di emergenza a favore delle popolazioni dei comuni più duramente colpiti, in modo da porre in salvo le numerose famiglie esposte dalla violenza del temporale ai pericoli dei crolli di edifici, di frane, di allagamenti.

Purtroppo, nonostante il generoso sforzo di quanti, autorità e privati, hanno partecipato alle operazioni di soccorso, si lamentano, in seguito a crolli di abitazioni, 4 vittime in provincia di Catanzaro e, precisamente, una donna di 82 anni a Santa Caterina Ionio, una bambina undicenne e una donna di 50 anni a Melissa, un uomo a Botricelli.

Centinaia di famiglie sgomberate da case crollate o pericolanti sono state temporaneamente sistemate in altre case private o in pubblici edifici.

Gli E. C. A. dei comuni colpiti hanno ricevuto dalle prefetture interessate congrui contributi, destinati alla erogazione di sussidi straordinari alle famiglie sinistrate, in condizioni di bisogno, alle quali sono stati,

altresi, distribuiti viveri, indumenti e medicinali.

Il prefetto di Catanzaro ha disposto la concessione di sussidi a favore delle famiglie delle quattro vittime.

L'assistenza svolta si è appalesata tempestiva, ed anche sufficientemente adeguata alle effettive e più urgenti esigenze delle popolazioni sinistrate.

Nessuna ulteriore iniziativa è stata trascurata pur di migliorare le condizioni attuali di vita di numerose famiglie calabresi.

PRESIDENTE. L'onorevole Minasi ha facoltà di dichiarare se sia sodifatto.

MINASI. Purtroppo la risposta dell'onorevole sottosegretario ricalca altre risposte del genere, con una citazione di cifre, una serie di assicurazioni e di promesse.

Con la mia interrogazione volevo porre in evidenza un aspetto particolarmente drammatico della realtà calabrese: quell'aspetto ancora una volta messo in luce dalle recenti alluvioni che hanno colpito la Calabria e particolarmente la provincia di Catanzaro: si sono avute ancora delle vittime a causa di case pericolanti che, sotto la violenza della pioggia, cedevano provocando luttuosi episodi. E chiedo al Governo, in particolare al ministro dell'interno, se intendeva prendere atto che in Calabria migliaia e migliaia di cittadini sono costretti dal loro stato di indigenza a vivere in case pericolanti e malsane che da un momento all'altro possono crollare travolgendo gli abitanti. Attraverso questa denuncia volevo anche prospettare la necessità di discutere al più presto possibile le mozioni e le interpellanze che furono presentate in ordine all'applicazione della legge per la difesa del suolo calabrese e, in modo particolare, sul sistema di distribuzione dei fondi, da attuarsi con il piano decennale, dal quale abbiamo potuto rilevare la paurosa distrazione di questi fondi e indicare soltanto come per lo spostamento e il consolidamento degli abitati pericolanti la cifra assegnata è di 16 miliardi. In altre circostanze abbiamo denunciato in questa sede e dobbiamo farlo con forza ancora oggi, malgrado la cifra globale fornitaci dall'onorevole sottosegretario di Stato, che l'applicazione della legge per la eliminazione delle case malsane in Calabria è stata assai scarsa ed assolutamente insufficiente. Basterebbe indicare le cifre dei tre esercizi finanziari riguardanti le tre province calabresi. È sufficiente indicare una sola cifra, quella relativa alla provincia di Reggio Calabria dove il problema delle case malsane si presenta particolarmente angoscioso per

innumerevoli famiglie. Infatti per la provincia di Reggio Calabria nel terzo esercizio furono stanziati 180 milioni.

Ora, quali provvedimenti intende prendere il ministro dell'interno, per risolvere la situazione di pericolo continuo in cui versano migliaia e migliaia di famiglie in questa provincia? Ripeto, le case pericolanti possono travolgere da un momento all'altro migliaia di esseri umani che sono costretti a vivervi.

L'impostazione data alla risposta fornita dall'onorevole sottosegretario di Stato elude completamente questo aspetto drammatico del problema e le aspettative legittime di tanta povera gente. Nessuna concreta risposta è venuta all'interrogazione e noi pertanto chiediamo un impegno preciso: che sia provveduto a dichiarare immediatamente inabitabili tutte le case pericolanti. È un dovere morale e anche un dovere giuridico che voi dovete assolvere. Infine, non dovete lasciare alle numerose famiglie che vivono nella più pesante miseria il compito gravoso di risolvere questo problema. Una risposta al riguardo non è venuta e ciò è assai grave. Infine, il problema della difesa del suolo calabrese minaccia non solo di restare insoluto, ma di aggravarsi ancora di più nel tempo. Si rende, pertanto, assolutamente necessario discutere al più presto lo stato di applicazione della legge per la difesa del suolo calabrese, perché allontanare questa discussione vuol dire fare andare le cose come sono andate fino ad oggi ed eludere la soluzione del problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Messinetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MESSINETTI. Domani mattina quando il cittadino di Calabria leggerà la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici penserà sicuramente che le baracche di Crotona siano state completamente demolite e sostituite da case; penserà che lo stabilimento della Montecatini, lo stabilimento della Pertusola e quello della Rossi Tranquillo siano ormai a posto e che nessun torrente li minacci. Quando domani mattina il cittadino di Calabria leggerà questa risposta sicuramente penserà che ormai il Governo ha compiuto per intero il suo dovere.

Le cifre e le cose che ci ha detto l'onorevole Guerrieri sono cifre e cose che noi abbiamo sempre sentito attraverso i telegrammi dei parlamentari della democrazia cristiana, attraverso i manifesti affissi per cura delle locali sezioni della democrazia cristiana. Sono anni, onorevole Guerrieri, che si citano sempre le medesime cifre. La Cassa per il mezzogiorno cita le stesse cifre che

cita il Ministero dei lavori pubblici, e il Ministero dell'agricoltura e delle foreste cita le stesse cifre che citano la Cassa per il mezzogiorno e il Ministero dei lavori pubblici. È una pioggia di miliardi che regolarmente cade dinanzi agli occhi stupefatti di noi poveri calabresi. Eppure noi abbiamo tre o quattro leggi in nostro favore! In Calabria abbiamo l'ente riforma che dovrebbe operare ed ha avuto decine di miliardi proprio in questi ultimi tempi; abbiamo la Cassa per il mezzogiorno che dovrebbe operare; abbiamo una legge speciale. Ebbene, onorevole Guerrieri, la disoccupazione quest'anno ha toccato le punte più elevate. Perché la legge speciale per la Calabria non viene attuata? Perché la Cassa per il mezzogiorno non attua tutte quelle opere straordinarie che dovrebbe attuare? Perché i Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura non destinano al Mezzogiorno in genere e alla Calabria in particolare quelle somme che prima destinavano nei bilanci ordinari?

Onorevole Guerrieri, le cose non sono lisce come ella pensa. Ella crede che tutto sia stato sistemato. Lo dovrebbe domandare all'onorevole Pugliese, all'onorevole Sanzo, all'onorevole Larussa che una decina di giorni fa hanno tenuto a Cutro un convegno a cui sono stati invitati tutti i sindaci democristiani del crotonese. Domandi all'onorevole Pugliese che cosa hanno riferito i sindaci della sua parte. I danni che noi abbiamo denunciato, le vittime che ancora una volta sono cadute nell'ultima alluvione sono dovuti al fatto che non sono stati riparati i danni provocati dalle alluvioni del 1951, del 1953 e del 1954. Vuole una prova, onorevole sottosegretario? Negli ultimi 10 o 12 giorni un intero quartiere è franato a Roccadineto: 35 famiglie hanno dovuto sgomberare. Il sindaco, dopo aver occupato due aule scolastiche, ha semplicemente diffidato gli abitanti di quelle case, ma non è stato in grado di fornire a tutta quella povera gente nemmeno un ricovero di fortuna. Famiglie intere sono costrette a vivere in case che, da un momento all'altro possono diventare delle tombe.

Onorevole sottosegretario, la situazione della città di Crotona è molto grave perché il Passo Vecchio e l'Esaro minacciano le industrie della città. I lavori per la sistemazione dell'Esaro, dal comitato di coordinamento, erano stati inclusi tra quelli da eseguire durante il secondo anno di attuazione della legge speciale per la Calabria e tutto ciò non è stato fatto, con le conseguenze che tutti conosciamo. Ma vi è di più. Dopo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

l'ultima alluvione, in una riunione tenutasi alla presenza dell'onorevole Pugliese, con la partecipazione del prefetto di Catanzaro, il presidente del consorzio di bonifica della bassa valle del Neto, dottor Caputo, ha candidamente affermato che di quei lavori non è stata neanche iniziata la progettazione. Eppure, questo torrente minaccia le industrie della città di Crotona, minaccia la vita stessa della città, in quanto, come ella sa, onorevole sottosegretario, in una città di 40 mila abitanti un complesso industriale come quello della Montecatini e della Pertusola ha un peso determinante. Tuttavia, questo tal presidente del consorzio di bonifica non ha ancora iniziato la progettazione per la sistemazione del torrente in parola.

La Montecatini, che doveva costruire un nuovo stabilimento, si scusa col dire che non può far nulla finché non si sarà provveduto alla sistemazione del Passo Vecchio e dell'Esaro. La città di Crotona non può attendere la buona grazia del dottor Caputo. La colpa di un uomo, sia pure democristiano, non può significare la condanna di un'intera città. Bisogna intervenire ed intervenire subito con larghezza di mezzi e con un programma agrario.

Bisogna risarcire i danni agli agricoltori, bisogna trasferire o consolidare gli abitati, bisogna sistemare i fiumi ed i torrenti. Per la salvezza del suolo calabrese è stata promulgata una legge speciale. Perché il denaro non viene speso? Perché gli scarsi finanziamenti fino ad ora investiti sono stati destinati ad opere che nulla hanno a che fare col consolidamento del nostro suolo?

Noi chiediamo che la legge speciale per la Calabria sia attuata ed attuata così com'è; chiediamo che la Cassa per il mezzogiorno intervenga nella maniera migliore; chiediamo, ancora una volta, al suo dicastero e a quello della agricoltura gli interventi ordinari che abitualmente devono essere inclusi nel bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCINI. Onorevole sottosegretario, il suo diligente elenco è certamente incompleto perché le vittime del maltempo in Calabria non sono quattro ma sei. Le famiglie di due di queste non hanno avuto, fino a questo momento, alcun aiuto da parte del Governo.

Una delle due vittime che non figurano nel suo elenco è un ferroviere di Sibari che si trovava su una locomotiva la quale, alla fine di ottobre, è stata inghiottita da un canale che scorre in quella zona. Devo precisare, a

questo proposito, che si tratta di un piccolo torrente che, ogni anno, alla stessa epoca, determina una rottura nella zona. Gli esperti dicono che se tempestivamente i consorzi di bonifica, o il Ministero dei lavori pubblici fossero intervenuti, pulendo il canale, quella locomotiva non avrebbe trovato la situazione che ha poi determinato la morte del ferroviere.

Proprio nei giorni scorsi la vedova del ferroviere mi ha scritto per dire che ha avuto una somma da parte del Governo che è servita appena per i funerali ma che la famiglia è in gravi angustie perché, mentre naturalmente non è più venuto lo stipendio, ancora, a quattro mesi dalla disgrazia, non è stata erogata la pensione. Se i congrui contributi di cui ella ha parlato, onorevole sottosegretario, per le altre vittime della provincia di Catanzaro sono della stessa entità, io dubito molto che un sollievo sia venuto a quelle famiglie.

Ma un'altra vittima ella ha dimenticato, onorevole sottosegretario: nei giorni di novembre un piccolo torrente della zona di Scala Coeli nel rossanese, in provincia di Cosenza, si è ingrossato ed ha travolto una ragazza di 16 anni. Anche questo torrente è noto a noi calabresi. Ogni anno alla stessa epoca questo torrente, che si chiama Fiume Nica, rompe gli argini, devasta una certa zona. Da anni si chiedono soltanto 5 milioni per rifare gli argini a questo torrente. Chi deve provvedere non si sa. Si dice che dovrebbe essere un consorzio di bonifica, si dice che dovrebbe essere il Ministero dei lavori pubblici. Si sa certamente che fino a questo momento non ha provveduto nessuno, e così è morta questa ragazza. L'anno passato il Ministero dell'interno ha fatto la carità di 10 mila lire ai contadini di questa stessa zona che erano rimasti senza raccolto e senza sementi. Questo anno non si è visto niente anche se v'è stato un morto.

Non vorrò parlare di altro adesso. Mi pare che già questi due episodi sottolineino l'incompletezza del suo elenco e mettano anche in luce non del tutto chiara le promesse che ella a nome del Governo ha fatto.

A me preme però sottolineare, dato che abbiamo l'occasione di poterlo fare questa sera (associandomi alle richieste che hanno fatto i colleghi che hanno parlato prima di noi) l'opportunità che di fronte a questi fatti che si ripetono annualmente in Calabria, abbia luogo un dibattito in proposito davanti al Parlamento, perché esso sa di aver approvato una legge a favore della Calabria e deve nello stesso tempo constatare come i calabresi siano sempre scontenti (e noi ci facciamo in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

terpreti di questo loro malcontento). È necessario che il Parlamento sappia quale fine abbia fatto la legge che avrebbe dovuto risolvere i problemi del suolo calabrese, legge che è stata approvata dal Parlamento due anni e quattro mesi fa, nel novembre 1955, e secondo la quale avrebbero dovuto spendersi ogni anno da parte del Governo somme dell'entità di 12-13 miliardi. Naturalmente il Governo parla di « tempi tecnici », il ministro Campilli parla di « rodaggio della legge ». Fatto sta che fino a questo momento sono stati spesi, tra agricoltura e lavori pubblici, soltanto 3 miliardi. Ma il più grave è che i miliardi stanziati (che sono 204 per un dodicennio) per la difesa del suolo calabrese e per il consolidamento degli abitati vengono dirottati verso altre direzioni, per cui le difese alle quali avrebbe dovuto provvedere la legge per la Calabria non esistono.

In conseguenza noi chiediamo — mi rivolgo soprattutto all'onorevole Presidente della Camera — che venga discussa al più presto una mozione che il gruppo socialista ha da tempo presentato, perché nel corso di quella discussione — speriamo che il Governo ci ascolti — quanto meno dovremmo dire alla Corte dei conti che non si possono registrare i decreti che la Cassa per il mezzogiorno sta approntando dirottando i milioni o i miliardi che dovrebbero essere investiti per la difesa del suolo.

Ormai le elezioni sono vicine — e forse proprio per questo a Reggio Calabria il convegno per la legge speciale si è svolto a porte chiuse senza che la stampa potesse assistere —, ed in Calabria sta avvenendo qualcosa di molto grave: molti di questi miliardi vengono stanziati per corsi di qualificazione e per altre opere che si definiscono di infrastrutture: acquedotti, fognature, ecc., le quali non hanno niente a che fare con la legge per la Calabria, mentre allorché discutemmo la legge — fummo tutti d'accordo su questo e ci battemmo a tal fine — stabilimmo che questi miliardi dovevano essere utilizzati per la difesa del suolo.

Pertanto non mi rivolgo più all'onorevole sottosegretario, delle cui risposte non sono soddisfatto, ma mi rivolgo ormai all'onorevole Presidente, perché accolga la richiesta che noi d'altra parte avevamo formulato già prima delle vacanze, invitando il Governo a venire al più presto davanti alla Camera per discutere la mozione che noi abbiamo presentato e spiegare ai colleghi, che giustamente vogliono saperlo, quale fine hanno fatto i 204 miliardi stanziati tre anni fa per la legge sulla Calabria.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, lo svolgimento della interrogazione Barbieri (3770) è rinviato ad altra seduta.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Sensi, al ministro dell'interno, « per conoscere — con riferimento alla nuova sciagura abbattutasi sul territorio di Villapiana (Cosenza) — quali provvedimenti e quali soccorsi abbia disposto in favore della popolazione colpita dall'inondazione » (3775);

Sensi, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere — con riferimento alla nuova sciagura abbattutasi sul territorio di Villapiana (Cosenza) — se non creda intervenire per fronteggiare la minaccia incombente su quelle campagne nonché per il ripristino dell'acquedotto civico e della strada di accesso all'abitato » (3777);

Sensi, al ministro presidente del comitato di ministri per la Cassa per il mezzogiorno e al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere — con riferimento all'inondazione delle campagne di Villapiana (Cosenza) dipesa dalle mancate opere di difesa dai torrenti Satanasso, Imbrecicone, Garamma, Scoroso (tante volte invocate) — quali interventi intendano disporre per ovviare alla minaccia incombente sul resto delle campagne di quel comune. L'interrogante chiede altresì al ministro dell'agricoltura di conoscere quali aiuti creda disporre in favore degli agricoltori della zona i quali hanno subito danni incalcolabili » (3779);

Ceravolo, ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere quali provvedimenti siano stati disposti a favore dei danneggiati dalle alluvioni, che si sono verificate in Calabria in quest'ultima settimana; specie lungo la costa ionica e nei paesi del mandamento di Chiaravalle, Gasperina, Davoli e Badolato » (3783).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Marilli e Faletta, ai ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, « per conoscere per quali motivi il Governo non ha a tutt'oggi presentato il disegno di legge per i finanziamenti integrativi all'E. S. E. (Ente siciliano elettricità), conforme agli impegni presi nella seduta del 12 marzo 1957 e per conoscere altresì quali orientamenti ha il Governo nei confronti dell'E. S. E. stesso, in relazione ai programmi di questo, alle sue funzioni ed agli indispensabili finanziamenti, tenuto conto anche di quanto dichiarato recentemente (durante la celebrazione del primo decennale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

dell'E. S. E., tenutosi a Catania) dal sottosegretario di Stato onorevole Guerrieri » (3776).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GUERRIERI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La questione posta dagli onorevoli interroganti circa la necessità che vengano assicurati all'Ente siciliano di elettricità idonei mezzi finanziari per adempiere ai suoi fini istituzionali, è da tempo all'attenzione del Ministero dei lavori pubblici il quale ha predisposto a tal fine un apposito disegno di legge. Se tale disegno non è stato finora presentato, ciò è dipeso dalle difficoltà attuali relative alla copertura dell'onere finanziario.

Nulla ovviamente è però pregiudicato, e il ministro dei lavori pubblici continuerà a trattare la questione con il ministro del tesoro, e nulla sarà da lui trascurato perché il problema possa avere la sua soluzione.

DI MAURO. Ormai se ne discute da anni !

GUERRIERI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È evidente che gli orientamenti del Governo nei confronti dell'Ente siciliano di elettricità non possono essere che quelli fissati dalla legge istitutiva dell'ente, tenuto conto delle finalità che esso è tenuto ad assolvere.

Poiché infine l'interrogazione contiene un accenno a dichiarazioni da me fatte in occasione della celebrazione del primo decennale dell'ente tenutasi a Catania, desidero aggiungere, a titolo personale, che non mancai allora al dovere di riferire al ministro onorevole Togni in merito all'ampia relazione svolta in quella circostanza dal presidente dell'E. S. E., e così non mancherò di continuare a svolgere tutto quell'interessamento personale che mi sarà possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Marilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARILLI. Noi sapevamo già che la questione è davanti al Governo. Si tratta però di vedere, perdurando il Governo a tener presente la questione senza per altro affrontarla, come farà l'E. S. E. ad assolvere alle sue funzioni. Ella, onorevole sottosegretario, dice: per la sua legge istitutiva, l'E. S. E. è tenuto, ecc. Ma affinché questa non divenga una formula del tutto elusiva, teniamo conto che v'è a questo riguardo una questione formale e, come ora dirò, una questione sostanziale. Vi sono infatti due proposte di legge dinanzi alla Commissione competente, per una delle quali fu accordata l'urgenza il 12 marzo 1957: la proposta Di Mauro. Nella stessa data del 12 marzo 1957 vi fu un impegno dell'onorevole Romita, allora

ministro dei lavori pubblici, per la presentazione di un disegno di legge governativo.

Poiché pertanto è possibile supporre che la mancanza di tale presentazione da parte del Governo abbia determinato il ritardo da parte della Commissione ad esaminare tali due proposte di legge, io mi rivolgo, ora, non al Governo, ma al Presidente della Camera e formalmente gli chiedo che le due proposte di legge all'ordine del giorno della Commissione siano esaminate a prescindere dall'attesa della presentazione del disegno di legge governativo.

Dovremmo altrimenti interpretare in un determinato modo la dichiarazione che fu fatta al riguardo dal presidente dell'E. S. E. ingegner Costarelli, quando, in occasione della celebrazione del decennale di attività dell'E. S. E., egli osservava con una certa trepidazione: « Quel disegno di legge che sappiamo che il Governo ed il Ministero dei lavori pubblici hanno preparato è ora in mano al ministro Togni. Nulla per altro ci consente di pensare che i cambiamenti intervenuti possano risolversi in una delusione della nostra fiduciosa attesa ».

Si deve evidentemente tener conto che, andando avanti così, l'economia italiana e soprattutto l'economia siciliana perdono ogni anno — come è detto altresì in un altro luogo della dichiarazione in parola — una produttività di energia per un valore lordo di circa 2 miliardi e mezzo di lire, e ciò soltanto per il mancato completamento delle opere idroelettriche del bacino del Salso Simeto. E poiché il problema appare essere soprattutto di competenza del ministro del tesoro, occorre rilevare che della questione è ad esatta conoscenza l'onorevole ministro Medici, il quale, allorché gli fu presentato dal presidente dell'E. S. E. un rapporto al riguardo, ebbe a dire: « Sarebbe delittuoso lasciare le opere allo stato attuale ».

Ma allora, se vi è un problema di politica economica del Governo, se cioè tale ritardo è dovuto ad una sordità da parte del Ministero del tesoro, bisognerebbe dedurne che il ministro del tesoro compie scientemente un atto delittuoso, una volta che egli stesso riconosce in questi termini la gravità della cosa.

Debbo inoltre ricordare che vi è stato un voto del consiglio di amministrazione dell'E. S. E. indirizzato ai deputati siciliani, compreso naturalmente l'onorevole Guerrieri. Noi abbiamo consegnato una copia di tale ordine del giorno al Presidente della Camera per la parte che riguarda la forma,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

cioè la discussione delle due proposte di legge, ma non sembra che l'onorevole Guerrieri e, direi, il Governo nel suo insieme abbiano tenuto conto di questa urgenza.

Non basta dire che l'E. S. E. è tenuto ad assolvere e che il Governo riconosce, ecc. Tanto più che vi è una questione, al fondo di tutto ciò, sulla quale sento il dovere di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera: se vi sono questi impegni da parte del ministro del tesoro, se è riconosciuta questa urgenza, se si sa che si devono evitare delle perdite di miliardi annui, mi sembra che vi siano dei motivi che non vengono fuori con chiarezza, che discuteremo più ampiamente in altra sede, ma che vanno accennati.

Se l'E. S. E. non può attuare le opere programmate e approvate e vi è la mancanza dei finanziamenti, è perché sappiamo che l'E. S. E. deve fare i conti con quella che si chiama iniziativa privata e che noi chiamiamo monopolio, che ha potenti e forti amici nel partito dominante e nel Governo.

Si cercò di impedire la pubblicazione del decreto istitutivo dell'E. S. E.; si mutilò il decreto istitutivo dell'E. S. E. in sede di ratifica; si cercò e si cerca tuttora di rendere impossibile (e vi è una responsabilità governativa al riguardo) la costruzione della centrale termoelettrica dell'E. S. E., mentre si è favorito il finanziamento per miliardi per la costruzione della centrale della « Tifeo » (del monopolio elettrico in Sicilia), che ha avuto il finanziamento « Birs » con parere favorevole del Comitato dei ministri per la Cassa per il mezzogiorno, il quale espresse parere sfavorevole a che il finanziamento « Birs » venisse attribuito all'E. S. E. (cioè l'ente di diritto pubblico), che perciò tuttora non ha potuto iniziare a costruire la sua centrale termoelettrica.

Vi è una lunga serie di vecchie interferenze proprio del Ministero dei lavori pubblici, che obiettivamente hanno sabotato l'attività dell'E. S. E.: fu bloccato per due anni (dal 1950 al 1952) il decreto di approvazione che era stato approvato dalla presidenza della regione per la costruzione dell'elettrodotto ad alta tensione Palermo-Catania; occorse l'intervento del Consiglio di Stato, per le resistenze del Governo, e della Corte di cassazione a sezioni unite, dato che il Governo (contro l'E. S. E.) ricorse contro la sentenza del Consiglio di Stato e occorse che la Suprema Corte a sezioni unite

condannasse la posizione assunta dal Governo contro l'E. S. E.

Di questo passo, intanto, la S. G. E. S. (mentre l'E. S. E. è impossibilitata a costruire tutte le reti preventivate di elettrodotti per motivi non finanziari, ma per motivi amministrativi e politici), ha costruito gli elettrodotti senza l'autorizzazione del Ministero, cioè abusivamente.

Contemporaneamente (e questa è cosa recente), la Cassa per il mezzogiorno ha tenuto fermo per 3 anni e mezzo il piano di elettrificazione delle zone agricole siciliane elaborato e presentato dall'E. S. E., mentre nello stesso tempo la S. G. E. S. (cioè il monopolio elettrico, che ha trovato autorevoli difensori in seno a questo e ai passati governi) ha fatto attraversare dalle sue linee una serie di zone da servire per l'irrigazione, e ciò senza l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici, con autorizzazioni provvisorie da parte degli uffici del genio civile della Sicilia.

Questa questione dovrebbe essere riveduta, tanto più che, dopo avvenuto ciò, la Cassa per il mezzogiorno ha rifiutato il parere favorevole, e non è stata data l'autorizzazione all'E. S. E. E guardi che l'E. S. E. si era impegnato a servire i comprensori irrigui buoni e quelli non buoni dal punto di vista del profitto dell'impresa. La S. G. E. S. ha fatto attraversare le sue linee soltanto per i comprensori che danno alti rendimenti. Quindi, nel caso si affrontasse il problema, rimarrebbero i comprensori che non danno profitti.

Esaminate se non si dovrebbe, per la illegalità che è avvenuta, affidare all'ente di diritto pubblico queste reti di distribuzione abusivamente costruite.

Concludo (e lo faccio perché riprenderemo questa questione), ma non posso non dichiarare, oltre alla insoddisfazione per la risposta avuta, che questa posizione che viene assunta non è accettabile, anzi è intollerabile. Non è una critica che si fa all'onorevole Guerrieri che è venuto a rispondere ad un problema che è stato posto e neppure tanto al ministro dei lavori pubblici; è una critica che va fatta duramente e severamente all'indirizzo di politica economica del Governo in questo settore; è una critica che va fatta duramente in quanto questi atteggiamenti si assumono, in definitiva, per difendere le posizioni del monopolio elettrico, questi atteggiamenti si hanno perché non si vuole andare avanti per la strada che fu iniziata con la legge istitutiva dell'E. S. E., che è stata sabotata in questi dieci anni più o meno consa-

pevolmente, mettendo adesso l'E. S. E. in una situazione di difficoltà tali che creeranno possibilità di ricatto e di manovre da parte dei signori del monopolio elettrico italiano che operano in Sicilia attraverso la S. G. E. S. Perciò chiedo formalmente che, considerato che il Governo non ha la forza o la volontà, o tutte e due le cose insieme, di affrontare e risolvere questa questione, nonostante le buone parole che dice il ministro del tesoro, nonostante le buone intenzioni (di buone intenzioni sono lastricate le vie dell'inferno) che l'onorevole Guerrieri è venuto a riferire, prego la Presidenza della Camera di rendersi parte diligente affinché il problema del finanziamento sia affrontato in sede legislativa con o senza l'accordo che desideravamo con il Governo, il quale dovrà assumersi in quella sede tutte le sue responsabilità.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni Boldrini (3736), Lombardi Riccardo (3738) e Chiaramello (3746) è rinviato, per accordo fra interroganti e Governo.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per la fissazione dell'ordine del giorno.

VALANDRO GIGLIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALANDRO GIGLIOLA. Signor Presidente, mi permetto di proporre che al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani sia posta la proposta di legge n. 1439, relativa all'abolizione della regolamentazione della prostituzione ed alla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui.

Questa proposta di legge, come è noto, venne approvata dalla prima Commissione permanente del Senato nella seduta del 21 gennaio 1955. Sono passati esattamente tre anni. Credo, anzi sono certa che si tratta dell'unica legge pendente dinanzi a questa Camera, già approvata dal Senato e dalla nostra Commissione interni in sede referente, da ben tre anni. Nell'ordine del giorno dei nostri lavori questa proposta di legge appare sempre iscritta ora all'ottavo, ora al nono, ora al decimo punto, senza che si giunga mai alla sua discussione.

Signor Presidente, la mancata approvazione di questa legge non fa certamente onore a noi italiani nel consesso delle nazioni civili, le quali hanno già provveduto a togliere questa infamia del vizio e della colpa regolamentati dallo Stato.

Mi permetto, perciò, di formulare una proposta formale affinché la suddetta proposta di legge venga inserita domani al primo punto dell'ordine del giorno dei lavori.

MANCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI. Ho chiesto di parlare per aderire alla proposta fatta dall'onorevole Gigliola Valandro. La proposta di legge, a suo tempo presentata dalla senatrice Merlin, di cui l'onorevole Gigliola Valandro chiede l'iscrizione nell'ordine del giorno dei lavori di domani, ha avuto uno svolgimento che tutti conosciamo durante la prima legislatura. Temiamo, perciò, che uguale sorte debba ad essa toccare anche in questa legislatura, ove non si accogliesse la richiesta avanzata questa sera dall'onorevole Valandro e che noi socialisti appoggiamo. Mi permetto di ricordare anzi, a questo proposito, che nella riunione dei capigruppo tenutasi nei giorni scorsi, il gruppo socialista chiese appunto che questa proposta di legge fosse discussa al più presto.

POLANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLANO. A nome del gruppo comunista, dichiaro di aderire alla proposta dell'onorevole Gigliola Valandro.

PRESIDENTE. Nella riunione dei presidenti di gruppo di giovedì scorso fu assunto l'impegno di massima di dedicare la prima settimana dei lavori al seguito della discussione dei patti agrari e della proposta di legge Martuscelli sulle autonomie locali, mentre la settimana ventura dovrà essere dedicata al dibattito di politica estera od al seguito della discussione della mozione Gullo.

Ora, poichè, come ha ricordato poco fa l'onorevole Mancini, la questione è stata trattata dai capi gruppo, vorrei che questi si pronunciasse sulla proposta Gigliola Valandro.

BUCCIARELLI DUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI. Signor Presidente, in effetti si era deciso di riprendere i patti agrari, la legge Martuscelli e successivamente le leggi più urgenti, fra cui quella della senatrice Merlin. Io penso che si debba seguire questo ordine e penso altresì che la collega Valandro non avrebbe fatto la sua proposta se fosse stata a conoscenza dell'accordo dei capi gruppo.

VALANDRO GIGLIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

VALANDRO GIGLIOLA. D'accordo che si debba dar la precedenza a provvedimenti molto importanti, come la legge sui patti agrari, quella Martuscelli ecc., ma, come si è fatto sempre, si può mettere all'inizio dell'ordine del giorno qualche legge che, pur importante, non comporterà un forte dispendio di tempo. Penso che la legge Merlin sia ormai come un frutto maturo e debba essere approvata in mezz'ora o poco più.

Francamente devo insistere nella mia proposta, perché noi donne (e penso di interpretare il sentimento di tutte le mie colleghe) siamo veramente amareggiate di quanto sta avvenendo. Tutte le leggi che ci riguardano, che abbiamo presentato o patrocinato, sono messe da parte: dalla legge Merlin a quella per l'istituzione di una polizia femminile, dalla pensione per le casalinghe a quella della stampa per i ragazzi. Inutile parlare di dignità della donna in senso umano e cristiano, quando poi ci si rifiuta di agire sul piano pratico. E perciò abbiamo l'impressione che quello che si dice di bello e di grande sulla dignità della donna abbia anche un sapore amaro di ipocrisia, non corrisponda cioè a quanto veramente di pensa.

Chiedo quindi che la mia proposta venga messa in votazione.

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Comprendo perfettamente la posizione dell'onorevole Bucciarelli Ducci nella sua qualità di capogruppo, ma credo che una soluzione possa essere trovata nella linea prospettata dall'onorevole Gigliola Valandro. È necessario ricordare, e come relatore lo ricordo alla Camera, che questa proposta di legge doveva essere approvata in sede legislativa con la maggioranza assoluta dei membri della Commissione; da parte monarchica fu chiesto il rinvio in aula, dove i quattro quinti dei deputati sono schierati nettamente a favore della proposta. Dinanzi a questa situazione, credo sia veramente facile poter ottenere una rapida discussione. Come relatore, se non vi saranno obiezioni, io posso promettere di rimettermi alla relazione scritta onde facilitare il corso della legge.

Pertanto credo che, coesistendo gli impegni presi dai capigruppi, si possa veramente giungere a mettere la proposta di legge all'ordine del giorno. Credo che questo non porterebbe ad un rinvio delle altre discussioni. Si tratterebbe di discutere la proposta in una seduta antimeridiana o notturna. Se i capigruppi prendono l'impegno che nessuno

debba parlare si potrà approvare la legge al più presto. Il fatto che i rappresentanti dei vari gruppi non si sono opposti, dimostra che essi sono d'accordo su questa posizione.

ROMUALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMUALDI. Vorrei a titolo personale, data la delicatezza dell'argomento, affermare che sono perfettamente d'accordo che la discussione si debba fare; sono anche d'accordo con la proposta Valandro, che essa cioè si faccia domani mattina all'inizio della seduta, pur non condividendo che si tratti di una cosa già scontata e che si possa risolvere in mezz'ora. Il problema è molto delicato, la sua importanza, a seconda delle varie interpretazioni, è indubbiamente grandissima. E non ritengo neppure di poter condividere che la mancata approvazione della proposta di legge Merlin significhi che in Italia vi è più vizio che negli altri paesi, e che vi è minor riconoscimento della dignità e dell'onore della donna. Il vizio esiste anche negli altri paesi, anche nei paesi dove leggi analoghe a quella Merlin sono state approvate, senza peraltro risolvere il problema, che socialmente e moralmente è molto più complesso, difficile e delicato di quanto non si voglia o non si finga di credere.

Comunque, sono d'accordo con la proposta Valandro.

DE VITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. Fra tanta concordia, mi sia consentito di manifestare il mio dissenso. Non capirei più l'importanza delle riunioni dei capigruppo, se questa sera si dovesse votare per l'inserimento nell'ordine del giorno di domani di un argomento che è stato esaminato nella conferenza dei capigruppo. Ora, i capigruppo, che non sono presenti questa sera, non possono manifestare il loro pensiero.

È evidente che una conferenza dei capigruppo non è impegnativa per la Camera; credo però che essa lo sia per i capigruppo, anche per il capogruppo della democrazia cristiana, che ha partecipato a quella conferenza.

Il gruppo democristiano può anche votare contro una decisione adottata dal suo rappresentante nella conferenza dei capigruppo (sono cose che riguardano la democrazia cristiana e non noi), ma se vogliamo discutere di priorità e di importanza di argomenti, devo dire che la legge sull'ordinamento regionale è rinviata non soltanto da anni ma da legislature, e che vi sono altre questioni se non più importanti, almeno egualmente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

importanti della legge Merlin, che non sono state discusse dalla Camera.

Non credo, d'altra parte, che una legge di questo genere possa essere esaminata, discussa e approvata in mezz'ora, anche se si esaminano le proposte di legge con una facilità sorprendente.

Quello che dice l'onorevole Romualdi è esattissimo. Non so se una legge di questo genere, tenuto conto della particolare situazione in cui il paese si trova, sarebbe benefica o dannosa per il nostro paese.

Non sostengo che la proposta di legge non debba essere discussa in questa legislatura, ma invito l'Assemblea a rispettare l'accordo del capigruppo almeno per questa sera, salvo convocare nuovamente i capigruppo e decidere in quella sede di porre la questione all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

POLANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLANO. Poiché siamo d'accordo sul fatto che la legge debba essere varata prima della fine della legislatura, e poiché d'altra parte ritengo che non si debbano sovvertire, ma rispettare gli accordi raggiunti nelle riunioni dei capigruppo presso la Presidenza, propongo di dare mandato alla Presidenza perché essa — sentiti i capigruppo — curi di inserire la discussione di questa legge o in un lunedì (dopo le interrogazioni), oppure in una seduta antimeridiana non prevista nell'ordine dei lavori già stabilito, oppure ancora in una seduta notturna. Ritengo che questa sia la soluzione migliore, lasciando invariato l'ordine del giorno di domani.

Il giorno per la discussione della proposta di legge Merlin potrebbe pertanto essere fissato dalla Presidenza, sentiti i capigruppi.

VALANDRO GIGLIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALANDRO GIGLIOLA. Insisto sulla formale richiesta che la proposta di legge Merlin sia iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani e non di altra seduta, dato che questa sera possiamo deliberare soltanto la fissazione dell'ordine del giorno della seduta di domani.

BUCCIARELLI DUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI. Perché non vi siano equivoci, intendo precisare che nella riunione dei capigruppo la discussione della proposta di legge Merlin non è stata accantonata, ma si è, anzi, sottolineata l'urgenza e la neces-

sità che essa venga portata sollecitamente in aula. Lo stesso Presidente assunse formalmente questo impegno.

Insieme alle colleghe sottolineo, pertanto, l'importanza e la delicatezza della materia, e mi unisco pure alla richiesta da esse sollevata perché la proposta di legge venga finalmente inclusa all'ordine del giorno. Le prego per altro (poiché ho il dovere di far presente quali furono i termini dell'accordo raggiunto fra i capigruppo e quindi anche da chi rappresentava in quel momento il gruppo della democrazia cristiana) di tener presente che fu deciso di includere all'ordine del giorno della seduta di domani la discussione sui contratti agrari e la proposta di legge Martuscelli. Il Presidente Leone fece osservare che, dovendosi prevedere per la discussione sui contratti agrari una durata maggiore che non per la proposta di legge Martuscelli, sarebbe stato possibile abbinare ai contratti agrari un altro argomento.

Quindi, se noi stasera non votiamo, non è detto che rinviamo *sine die* l'inclusione all'ordine del giorno della discussione di questa proposta. Magari prendiamo l'impegno perché prima che termini questa settimana si includa all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge della senatrice Merlin, ma non si insista ora per una votazione al fine di stabilire l'ordine del giorno di domani. Ciò sarebbe in contrasto con l'impegno che io, su mandato del gruppo o degli organi del gruppo, ho assunto in sede di riunione dei capigruppo.

Questa preghiera io rivolgo ai colleghi perché a me preme, quando si prendono degli impegni, rispettarli.

PRESIDENTE. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Bucciarelli Ducci. Faccio presente che è pericoloso, specie al termine della legislatura, creare il precedente che gli impegni assunti nella conferenza dei capigruppo possano essere disattesi.

Questa sera si può ottenere un successo nella votazione della proposta Valandro, ma può essere un successo che, alla fine dei lavori parlamentari, può avere conseguenze spiacevoli. Ricordo un recente episodio, in cui intervenne il vicepresidente Macrelli: i gruppi della sinistra ad un certo momento proposero una modifica nell'ordine del giorno, che non era stata convenuta. Per la verità il vicepresidente Macrelli ottenne di essere ascoltato dai proponenti della sinistra, i quali ritirarono la loro proposta.

Se si vuole, si insista nella richiesta della votazione. Però ognuno assuma le proprie responsabilità e non si dolga successivamente se eventualmente il precedente creato dive-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

nisse, al termine della legislatura, molto pericoloso.

BUCCIARELLI DUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI. Vorrei proporre di far presente al Presidente Leone se non ravvisi l'opportunità di interpellare i capigruppo perché si possa trovare il punto adatto dove inserire la legge Merlin, sicché non ne venga rinviata la discussione, ma affrontata quanto prima.

VALANDRO GIGLIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALANDRO GIGLIOLA. Tenendo conto di quanto ha detto l'onorevole Bucciarelli, prego la Presidenza di chiedere al Presidente Leone che entro domani ci faccia conoscere la sua decisione. In modo speciale facciamo voti affinché la discussione della proposta di legge venga inserita al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di giovedì.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Gigliola Valandro che comunicherò al Presidente Leone questa sera stessa quanto è stato qui proposto. Sono sicuro che entro domani la questione sarà chiarita ed ella avrà la risposta desiderata.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale, in occasione dello spettacolo inaugurale della stagione lirica a Roma, sarebbero stati venduti biglietti al bagarinaggio a prezzi favolosi. Diversi giornali parlano addirittura di 75.000 lire a biglietto.

(3926)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per:

a) intervenire definitivamente e nella forma più energica a ristabilire il riordinamento degli enti lirici, risolvendo una volta per

sempre tutti i problemi relativi al teatro lirico italiano che, senza costituire un eccessivo peso deficitario per lo Stato, può e deve essere sanamente amministrato, competently diretto e esattamente coordinato onde ribadire, conservare e riassurgere a quelle tradizioni nobilissime che lo hanno reso famoso in tutti i tempi e in tutti i paesi;

b) evitare con adeguati controlli e con provvedimenti di carattere personale il verificarsi di incidenti come quello avvenuto all'inaugurazione della stagione lirica 1957-58 del Teatro dell'Opera di Roma, dove una soprano — scritturata con altissimo contratto del quale si chiede venga ufficialmente precisata la misura e le ragioni che hanno giustificato la misura stessa — ha dimostrato prima e durante la sua prestazione di lavoro scarso senso di responsabilità professionale, per non essersi cautamente riguardata nei giorni precedenti la manifestazione, e forma deteriorata di divismo, tanto più condannabile per l'ambigua presenza alla rappresentazione del Capo dello Stato e delle più alte autorità; forme che devono essere senz'altro respinte, in quanto offendono soprattutto la concezione sociale del lavoro ribadita dalla Carta costituzionale e costituiscono una netta antitesi per quella moralizzazione delle prestazioni in qualsiasi campo dello spettacolo, che — trattandosi di attività sovvenzionata — il contribuente italiano ha tutto il diritto di pretendere e di ottenere.

(3927)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, a seguito di quanto avvenuto nella rappresentazione inaugurale della stagione lirica al Teatro dell'Opera, intenda prendere provvedimenti per assicurare la piena tutela dei pubblici interessi di natura culturale, che soli giustificano le larghe sovvenzioni statali agli enti lirici, e per evitare che fra gli enti stessi si sviluppino questioni di vieto campanilismo e di assurda concorrenza.

(3928)

« QUINTIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — di fronte all'inqualificabile comportamento del soprano Maria Meneghini Callas che, in dispregio di ogni rispetto dell'arte e dimentica dei suoi precisi doveri verso il pubblico, libero di esprimere comunque il suo giudizio, ha capricciosamente abbandonato la scena del Teatro dell'Opera di Roma nella serata

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

inaugurale e presente il Capo dello Stato; memore che altri analoghi episodi di scorrettezza hanno caratterizzato in quest'ultimo periodo l'attività artistica del soprano Callas in Italia e all'estero, menomando il nostro prestigio e le nostre stupende tradizioni nel campo lirico — se intenda esaminare l'eventualità di drastici provvedimenti da parte della Presidenza del Consiglio, sovvenzionatrice generosa dei nostri enti lirici e di tutte le stagioni liriche italiane, nei confronti di chi, come è avvenuto la sera del 2 gennaio 1958 a Roma, dopo avere preteso il più esoso *cachet*, non ha pudore di offendere l'arte e di distruggere con gesti inconsulti una tradizione di nobiltà e di bellezza, che non era mai venuta meno e che ha avuto in un grande artista recentemente scomparso una delle sue espressioni più belle, e di calpestare i sacrosanti diritti del pubblico.

« E' per sapere, altresì, se la Presidenza del Consiglio intenda intervenire subito presso gli enti lirici ed i teatri tutti, perché tali elementi siano immediatamente estromessi da ogni attività artistica e da ogni stagione lirica sovvenzionata dallo Stato.

(3929)

« ROMANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se — a seguito di quanto incresciosamente accaduto la sera del 2 gennaio 1958 al Teatro dell'Opera di Roma, per cui lo spettacolo è rimasto sospeso — non creda prendere gli opportuni provvedimenti nei confronti dei responsabili della organizzazione, i quali, di certo, non hanno usato tutti gli accorgimenti dovuti per evitare il verificarsi di evento così poco decoroso.

(3930)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritengano opportuno — a seguito del nuovo messaggio rinvenuto a Tolmezzo su un tronco di abete proveniente dalla Russia — agire prontamente e decisamente nei confronti del Governo di Mosca per il rientro in patria dei nostri prigionieri di guerra.

« L'interrogante ricorda che il ministro degli affari esteri, nella risposta all'interrogazione presentata dall'interrogante per il messaggio rinvenuto sulla zampa del trampoliere, non aveva esclusa una sua probabile azione per la risoluzione del tormentoso problema dei nostri prigionieri in Russia. Rinnovan-

dosi pertanto, a breve tempo, un altro messaggio, l'interrogante ritiene, nell'interesse di tante mamme e di tante spose che attendono ancora, attaccate ad un filo di speranza, il ritorno del proprio caro, che sia giunto il momento di una azione dignitosa e decisa.

(3931)

« BERNARDINETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere al fine di assicurare ancora l'ammissione dei mutui per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina, anche se l'acquirente avesse provveduto a saldare il prezzo con finanziamenti provvisori prima dell'inoltro della domanda di mutuo (circolare n. 56 del 15 luglio 1954 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste), ammissione ora non riconosciuta legittima con sentenza della commissione centrale delle imposte, sezione V, n. 90645, del 4 marzo 1957.

« Gli interroganti fanno a tale proposito presente il grave disagio verificatosi tra gli interessati, che si sono visti rifiutare il mutuo dagli istituti di credito fondiario in conseguenza della sopracitata sentenza, per cui invocano solleciti provvedimenti.

(3932)

« BURATO, GOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere come si sia potuto, con una strana circolare ministeriale, interpretare l'articolo 3 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589 non solo in palese contrasto con la lettera e lo spirito delle norme giuridiche, ma con pregiudizio della stessa seria applicazione della legge, determinando possibilità di situazioni estremamente mutevoli, che non si conciliano con le finalità stesse volute dal legislatore, il cui pensiero, d'altra parte, in poche occasioni, come in questa, risulta tanto chiaramente precisato attraverso l'iniziativa e la discussione parlamentare che accompagnarono la formulazione dell'articolo 3.

« L'interpretazione predetta si presenta poi tanto più singolare e suscita giustificate, vive apprensioni, in quanto perfettamente coincidente con un parere espresso su richiesta di un ente economico particolarmente interessato a date soluzioni. Ora, l'esistenza stessa di tale parere avrebbe dovuto, per sé sola, consigliare un più attento esame della norma in oggetto per una seria ed obiettiva sua interpretazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

Inoltre, i seri dubbi sulla legittimità costituzionale della norma, nonché le esigenze di economicità conseguenti alla sua applicazione, tanto più impegnative in vista dell'avvento del mercato comune, avrebbero dovuto far sentire il dovere perentorio della maggiore cautela nell'estenderne la portata oltre ogni misura logica, giuridica, pratica e morale.

« Invece sono mancati, nella compilazione della circolare ministeriale, sia lo sforzo critico per una interpretazione indipendente ed obiettiva della legge, sia la prudenza che la più elementare ragione di opportunità chiaramente imponeva.

« In conseguenza della gravità pericolosa dell'indirizzo politico ed economico che la circolare rivela, il sottoscritto si riserva di trasformare l'interrogazione in interpellanza e, occorrendo, prendere l'iniziativa per una mozione di sfiducia.

(3933)

« DE FRANCESCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali misure intende attuare per un più diretto ed efficace controllo sui preparati farmaceutici e di laboratorio destinati alla vaccinazione della popolazione: per conoscere inoltre quali provvedimenti siano stati presi per accertare e colpire severamente le responsabilità in ordine al doloroso episodio verificatosi in Alberobello, in cui hanno trovato la morte quattro bambini ed una decina versano in pericolo di vita.

(3934)

« ROMUALDI, MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri e Vicepresidente del Consiglio dei ministri, per sapere se gli accordi petroliferi, che la stampa ufficiosa annuncia come impostati dal presidente dell'E.N.I. signor Mattei col governo jugoslavo, e le dichiarazioni di vero carattere politico effettivamente da lui rese a Zagabria siano state in precedenza sottoposte al ministro degli esteri e da lui autorizzate, tanto da costituire un impegno del Governo stesso, dato anche il carattere parastatale dell'E.N.I. e la doverosa, anche se non rispettata, subordinazione del suo presidente agli organi statali competenti

(3935)

« GRAY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il questore di Catania esercita le sue funzioni, per riconoscere i diritti sanciti dalla Costituzione a

tutti i cittadini, soltanto dalla parte politica che ha il Governo, concedendo alla democrazia cristiana di tenere comizi nella piazza principale di Grammichele e proibendo i comizi indetti dai partiti di sinistra e dalle organizzazioni sindacali, come in particolare il comizio che la Federbraccianti doveva tenere il 22 dicembre scorso.

(3936)

« BUFARDECI, CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sugli incidenti verificatisi ad Adrano il 24 gennaio, a seguito dell'intervento violento delle forze di polizia, agli ordini del commissario Saitta, contro braccianti agricoli che chiedevano la corresponsione degli assegni familiari ed una inchiesta sulle molte cancellazioni di contadini dagli elenchi anagrafici.

(3937)

« CALANDRONE GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come sia potuto accadere che la distribuzione di pacchi natalizi per bimbi delle popolazioni montane della provincia di Pesaro, elargiti dal Presidente della Repubblica e dalla signora Carla Gronchi, sia avvenuta, per iniziativa dell'apparato prefettizio, esclusivamente nei comuni retti da amministrazioni governative, con studiata, faziosa e indecorosa discriminazione dei comuni retti da amministrazioni di sinistra; se non ritenga che tale comportamento, diretto a sfruttare a fini elettoralistici e, comunque, di parte il nobile gesto, generoso e imparziale, del Capo dello Stato e della Sua Consorte, suoni, ad opera di quell'apparato, irrispettoso e, più, vilpendioso.

(3938)

« CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se il decreto emanato dal questore di Foggia per il ritiro della licenza di tipografia al signor Pompilio De Santis, in seguito ad una condanna del suddetto per reato di stampa, col beneficio della condizionale, contro cui per altro il De Santis ha appellato, abbia delle motivazioni specifiche e quali precisamente esse siano.

(3939)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali ritenga siano state le cause e quali responsabilità siano state accertate per la morte di 4 bambini nel comune di Alberobello (Bari), avvenuta a se-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

guito di iniezioni anti-difteriche, regolarmente prescritte dalla competente autorità.

« Come è noto altri 14 bambini dello stesso comune, anche essi precedentemente sottoposti alle iniezioni anti-difteriche, si trovano attualmente ricoverati all'Ospedaletto dei bambini di Bari perché colpiti da sintomi gravissimi di intossicazione.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se non si ritenga opportuno, a seguito di questo gravissimo luttuoso incidente che ha così fortemente impressionato l'opinione pubblica ed allo scopo di rassicurare le famiglie italiane alle quali giustamente viene imposta la vaccinazione dei loro bambini, attuare nuovi più sicuri controlli ed un più adeguato intervento statale sulla produzione dei vaccini e dei medicinali ritenuti indispensabili per preservare la salute degli uomini. (3940) « FRANCAVILLA, ASSENNATO, DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non crede giunto il momento di provvedere affinché la sentenza, del 19 aprile 1956 pubblicata il 29 dicembre 1956, del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, nella quale veniva accolto il ricorso prodotto dal comune di Pavullo avverso al decreto presidenziale che modificava lo statuto dell'ospedale « Tonini » di Pavullo, sia finalmente rispettata ed eseguita in via amministrativa, conformemente a quanto in essa veniva ordinato dall'organo deliberante.

« E bene, a giudizio dell'interrogante — nel sottolineare e nel richiamare l'attenzione sui precedenti della questione, che sono all'origine dello sprezzante atteggiamento assunto dall'autorità prefettizia nei confronti di una decisione che aveva il solo elementare compito di applicare, anche se contraddiceva e annullava tutti i precedenti atti che avevano condotto, prima, alla arbitraria nomina di un commissario e poi alla illegittima modifica dello statuto dell'ente — denunciare le inconcepibili ulteriori decisioni di questo funzionario della Repubblica che ignorando completamente la sentenza intervenuta, che lo impegnava a rimettere in funzione il consiglio e in vigore il vecchio statuto, ha nominato con una procedura inaudita e per fini politici fin troppo evidenti, un nuovo commissario che ha già provveduto a modificare di nuovo lo statuto che dovrebbe risultare, a costo di qualunque sopruso, di gradimento a ben individuati circoli politici.

« Gli interroganti chiedono l'impegno del ministro per una pronta conclusione della que-

stione, nel rispetto della sentenza del Consiglio di Stato che vuole garantita l'autonomia dell'ente locale ripetutamente offesa dall'autorità prefettizia in questa e in tante altre occasioni.

(3941) « GELMINI, RICCI MARIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se in Italia esistono disposizioni che proibiscano i cortei per commemorare i morti;

2°) quali sono i motivi che hanno indotto il commissario di pubblica sicurezza di Sciacca (Agrigento) a non autorizzare il corteo per commemorare l'undicesimo anniversario dell'assassinio del sindacalista Accursio Miraglia;

3°) se dopo il 1956 sono intervenuti particolari motivi per non autorizzare tale corteo, (contrariamente a come è avvenuto dal 1947 al 1956);

4°) se non ritenga lesiva della libertà dei cittadini, e nel medesimo tempo assurda, la azione condotta dal commissario di pubblica sicurezza proibendo un piccolo corteo di macchine (dieci) recanti ghirlande alla tomba del Miraglia tumulato nel cimitero di Sciacca.

« Infine se intende intervenire e quali provvedimenti intende prendere perché tale offesa non venga più arrecata e alla memoria di un caduto per la libertà e per l'emancipazione dei contadini e della cittadinanza, e alle libertà conquistate dal popolo italiano.

(3942) « GIACONE, BERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quando il commissariato per l'igiene e la sanità pubblica intende provvedere alle più urgenti e inderogabili necessità sanitarie di una città di quarantamila abitanti come Afragola, che non ha un ospedale e neanche un posto di pronto soccorso, che è sfornita persino di una autoambulanza e non dispone di bombole di ossigeno nelle farmacie.

(3943) « LA ROCCA »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è vero quanto è stato denunciato da un consigliere della opposizione del consiglio comunale di Napoli in merito alla apertura e chiusura dei rubinetti delle fontane site in piazza Trieste e Trento ed in piazza Municipio a Napoli, cioè della concessione di un appalto per questa bisogna con un compenso mensile di lire 500.000;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

per conoscere se questa spesa è stata approvata dalla autorità tutoria e per conoscere il perché a tale elementare bisogna non si provvede con i servizi che pur esistono presso il comune di Napoli.

(3944)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — facendo seguito a precedente interrogazione — la natura giuridica del cosiddetto Istituto Anselmi di Marigliano, Napoli, dove sono morti due giovani istitutori e ferito un terzo, mentre erano stati adibiti allo scarico di pesanti lastroni di marmo;

per conoscere anche a chi spetta la funzione di controllo su detto istituto che riceve sovvenzioni di pubblico danaro;

per conoscere se è una « opera pia », una azienda industriale, dato che i giovani ricoverati sono adibiti a lavoro produttivo; un istituto religioso, dato che il direttore è un prete;

per conoscere quale è la sua popolazione e quali funzioni ciascuno vi esplica con quale retribuzione;

per conoscere gli utili aziendali e come sono ripartiti, tenendo anche conto delle sullo-date sovvenzioni pubbliche;

per conoscere se ed in che modo l'Istituto è in regola con le leggi sociali della Repubblica e particolarmente con quelle che riguardano: le assicurazioni sociali, l'apprendistato, la istruzione professionale, il diritto alla retribuzione del lavoro prestato, ecc.

« Per insistere ancora nel voler conoscere le responsabilità sulla morte dei due istitutori che furono adibiti ad un lavoro che a loro non spettava e per conoscere, infine, le ragioni per le quali, di fronte a fatti così gravi ed alla esplicita e formale richiesta di parlamentari non si è provveduto ad adottare, nella attesa del giudizio della autorità giudiziaria, le misure amministrative cautelative e necessarie verso i dirigenti e gli amministratori.

(3945)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale ed il presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sulla grave situazione nella quale versano i lavoratori e le popolazioni della provincia di Catanzaro a causa della disoccupazione e dei danni alluvionali.

« Le manifestazioni popolari dei giorni scorsi ad Arena, a Cutro, a Guardavalle, a

Calabricata, a Nocera Terinese, a Nicastro, a Sambiasi sono indice di uno stato di esasperazione non contenibile ed impongono immediati ed appropriati interventi: per una assistenza straordinaria invernale; per l'apertura di cantieri di lavoro; per il pagamento dei danni alluvionali; per l'esenzione dalle imposte a contadini, assegnatari, piccoli proprietari danneggiati dal maltempo ed ai piccoli e medi viticoltori di Nicastro, Sambiasi, Santa Eufemia, Gizzeria; per il pronto inizio delle opere di difesa del suolo, di bonifica, di consolidamento o trasferimento abitati, e di quelle di interesse pubblico ed igienico più urgenti. Dette opere interessano la attività normale dei diversi dicasteri, la attività straordinaria della Cassa per il Mezzogiorno, la applicazione della legge speciale sulla Calabria per la quale risultano ancora non investiti ingenti finanziamenti maturati a tutt'oggi.

(3946)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non crede di dover intervenire con proprio provvedimento per porre fine alla continuata illegittima azione dei precedenti e dell'attuale prefetto di Modena, i quali sistematicamente hanno finora annullato tutte le delibere prese dalle amministrazioni comunali di gestire in economia le imposte di consumo.

« L'ultimo provvedimento, che segue quelli presi nel tempo contro analoghe decisioni delle amministrazioni di Modena, Mirandola, Cavezzo, San Felice, Soliera, Concordia, Castelfranco, Nonantola, Camposanto, Castelvetro, Spilamberto, Bomporto, e per il quale si chiede il tempestivo e definitivo intervento del ministro, è contenuto nel decreto, a parere dell'interrogante viziato per eccesso di potere, con il quale il prefetto di Modena ha annullato la delibera dell'amministrazione del comune di Savignano, che, in conformità del diritto che ne deriva dalla legge, aveva deciso la gestione diretta delle imposte di consumo.

(3947)

« GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intende sistemare nei ruoli ordinari, mediante un concorso per soli titoli e senza limitazione di posti, gli insegnanti medi combattenti ed orfani di guerra abilitati stabilizzati.

« Poiché gli abilitati con 7/10 del concorso bandito il 22 maggio 1953 sono stati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

immessi in ruolo senza alcun esame, è giusto che per gli ex combattenti ed orfani di guerra si usi un trattamento speciale (giusta le disposizioni di legge emanate per gli altri impiegati civili dello Stato), immettendoli in ruolo anche se abilitati con votazione inferiore a 7/10.

(3948)

« LA SPADA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, in ordine alla deliberazione della commissione dell'equo canone della provincia di Novara, intesa ad escludere la zona della bassa irrigua dai benefici della legge 10 ottobre 1957, n. 921.

« Al riguardo gli interroganti rilevano essere fuori dubbio che la zona bassa irrigua ha subito danni non inferiori a quelli patiti dalla zona collinare, sottolineano inoltre che le analoghe zone irrigue delle contigue provincie di Vercelli, Pavia e Milano, sono state invece ammesse a fruire delle disposizioni della citata legge dalle rispettive commissioni provinciali per l'equo canone.

« Si deduce pertanto dalle precedenti osservazioni che gli affittuari della bassa Novarese, ove la sorprendente decisione della commissione provinciale non venisse modificata, verrebbero posti in condizioni di evidente sfavore rispetto ai coltivatori delle zone limitrofe.

« Questi infatti sono ora sostenuti, nell'attuale difficile frangente, mediante riduzioni dei canoni di affitto fino alla misura del 40 per cento, mentre gli affittuari della bassa Novarese dovrebbero continuare a sopportare il peso intero dei loro canoni di affitto, che sono già pervenuti a livelli insopportabili.

« Poiché invece la legge 10 ottobre 1957, n. 921, ed il successivo conseguente decreto 9 novembre 1957, nel quale la provincia di Novara è esplicitamente citata, hanno lo scopo di fornire concreto sostegno agli agricoltori colpiti dalle note avversità atmosferiche: constatato che le deliberazioni della commissione provinciale per l'equo canone impedirebbe la realizzazione degli scopi della legge in un'importante zona agraria, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare.

(3949)

« FLOREANINI GISELLA, SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali siano le responsabilità dell'Opera valorizzazione Sila nei tragici avvenimenti di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro), verificatisi il

giorno 8 gennaio 1958 e conclusisi con l'uccisione di due assegnatari e col ferimento di un altro.

(3950)

« MESSINETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se sia vero che sul ribasso, verificatosi durante questi ultimi mesi, del prezzo del granturco in così forte misura da renderne antieconomica la coltivazione, abbiano influito nel mercato già saturo per la produzione nazionale gli ingenti quantitativi importati da paesi esteri, come corrispettivo ed in compensazione di prodotti industriali esportati;

ed in ogni caso quali rimedi intendano di adottare per riparare alle rovinose conseguenze che ne sono derivate per tanta parte dell'agricoltura nazionale.

(3951)

« FUMAGALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni che si oppongono all'impianto di una rete telefonica in una città di quarantamila abitanti come Afragola, che potrebbe largamente alimentare il servizio telefonico e che, intanto, dispone di due soli apparecchi nella casa comunale e con un ridottissimo orario per l'uso del pubblico.

(3952)

« LA ROCCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende intervenire per ottenere la revoca delle sospensioni che hanno colpito centodiecì dipendenti delle « Officine Riello » di Legnago (V. R.).

« Le sospensioni in parola hanno quasi il sapore di un licenziamento, non prevedendo una data di riassunzione, ed hanno gettato nella più grave preoccupazione un centinaio di famiglie di lavoratori proprio all'inizio dell'anno.

(3953)

« ALBARELLO, DI PRISCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere — da ciascuno per le rispettive competenze — quali urgenti provvedimenti intendono adottare a seguito delle manifestazioni di braccianti agricoli avvenute in diversi centri agricoli della Sicilia, in particolare ad Adrano e Marineo; sulle violenze poliziesche verificatesi nel corso delle sud-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

dette manifestazioni, che hanno suscitato indignazione e collera fra i cittadini.

(3954) « BUFARDECI, MARILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sui massicci licenziamenti, operati in questi giorni, di operai dipendenti da imprese di costruzione che lavorano per conto della S.I.N.C.A.T., in territorio di Siracusa.

« Tali licenziamenti sono da ritenersi del tutto ingiustificati ed arbitrari dal momento che le opere di costruzione dello stabilimento S.I.N.C.A.T. non sono da considerarsi in fase di completamento.

« Al contrario la S.I.N.C.A.T. ha estremo bisogno di intensificare ed ampliare il ritmo dei lavori per portare a compimento gli impianti entro la prossima primavera, così come è stato tante volte annunciato.

« Gli interroganti chiedono di sapere che cosa il ministro si propone di fare per far revocare gli avvenuti licenziamenti e per far sì che, anche in considerazione della notevole disoccupazione esistente in questo periodo, i lavori per la costruzione degli impianti S.I.N.C.A.T. siano intensificati.

(3955) « BUFARDECI, MARILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, sulla grave situazione dei braccianti e disoccupati delle provincie pugliesi, che ha portato alle manifestazioni popolari di San Nicandro Garganico, Andria, Foggia e numerosi altri comuni della Puglia.

« Gli interroganti ritengono, infatti, sia urgente intervenire attraverso un miglioramento delle prestazioni assistenziali e previdenziali, dei sussidi straordinari per l'inverno e con l'estensione e l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera, con l'inizio immediato di lavori pubblici già programmati, per lenire le condizioni di grave disagio e di miseria nelle quali versano le popolazioni pugliesi, in particolare.

« Gli interroganti segnalano, infine, il fatto assai grave che, nonostante il peggioramento di tali condizioni di disagio e di miseria, siano quest'anno diminuiti in generale i soccorsi invernali da parte di tutti gli organismi di assistenza.

(3956) « FRANCAVILLA, PELOSI, ASSENNATO, MAGNO, CALASSO, DEL VECCHIO GUELFI ADA, SEMERARO SANTO, ANGELINI LUDOVICO, CANDELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, sulla grave situazione dei braccianti agricoli della provincia di Reggio Calabria, situazione che ha portato a grandi manifestazioni popolari nei comuni di Polistena e di Gioia Tauro.

« È indispensabile ed urgente un intervento immediato per un sensibile miglioramento delle prestazioni assistenziali e previdenziali, per sussidi straordinari invernali, per l'estensione e l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera, per l'inizio di lavori pubblici a carico dei vari dicasteri e di quelli urgentissimi di difesa del suolo a norma della legge speciale per la Calabria.

(3957) « MUSOLINO, MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti ed interventi intenda promuovere per una soddisfacente soluzione della grave crisi che travaglia lo Stabilimento Stacchini di Bagni di Tivoli.

« L'interrogante, in particolare, richiama la dolorosa condizione delle maestranze che da più mesi non ricevono il regolare salario e che, anche in occasione del Natale, non ottennero che un risibile acconto.

« Tale situazione si va ormai trascinando da lunghissimo tempo con gravissime conseguenze sotto ogni punto di vista, talché appare decisamente insostenibile ed esige pronti, adeguati interventi che possano sanare dalla radice lo squilibrio, assicurare il lavoro, la dovuta retribuzione alle maestranze e il regolare versamento dei contributi previdenziali.

(3958) « PENAZZATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda rivedere la decisione, presa dal suo Ministero, di riformare completamente le tabelle ettaro-podere per la provincia di Firenze relative all'attribuzione dei contributi per le pensioni di invalidità e vecchiaia ai mezzadri, coltivatori diretti, fittavoli, ecc. Infatti le tabelle ettaro-podere stabilite dal ministro vengono a privare del godimento della pensione circa il quaranta per cento degli aventi diritto secondo lo spirito della legge 11 novembre 1957, in particolare i lavoratori dei comuni montani della provincia di Firenze.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi per i quali si sono respinte le tabelle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

elaborate e approvate dalla commissione provinciale con larghissima maggioranza e sulla base di elementi tecnici attentamente vagliati. (3959) « PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei trasporti, per conoscere quali urgenti provvedimenti si propongano di prendere per intensificare le comunicazioni marittime fra la Sardegna e il continente, e rimuovere gli inconvenienti negli approdi e nei trasporti ferroviari rilevati nella riunione delle camere di commercio sarde, delle rappresentanze della giunta regionale e degli altri enti interessati, in relazione alla esportazione dei carciofi sardi e degli altri prodotti deperibili isolani nell'attuale periodo di emergenza. (3960) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per le partecipazioni statali, perché voglia interessarsi sollecitamente a rimuovere quanto la società Terni, nel settore della miniera lignitifera di Morgnano, ha messo in atto nel trasferire operai agli stabilimenti della stessa azienda in Terni.

« Oltre agli operai interessati tutta la popolazione è allarmata perché l'economia di questa zona è basata per un'altissima percentuale sui due complessi della Terni-cementeria di Sant'Angelo e Miniera lignifera di Morgnano.

« Il provvedimento della Terni, a quanto dicono i dirigenti, è dovuto al ristagno delle vendite; ciò posto si impone l'intervento del Governo per trovare la soluzione di vendite a mezzo di istituti di Stato.

« Per la situazione grave dell'economia della zona, finita di rovinare dalla gelata degli olivi del 1956 e da quelle del 1957, è necessario l'urgente intervento dello Stato: in primo luogo, che il detto complesso lignifero sia mantenuto indenne, e poi che siano presi provvedimenti per il rimpiazzo di tutte le unità di lavoro, qualora l'azienda di Stato dovesse modificarne la struttura e l'esercizio. (3961) « DI FILIPPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere per quali motivi non sia stato ancora costruito neanche un asilo nelle provincie di Cosenza e Reggio Calabria, per quanto sia stato da tempo disposto il finanziamento di alcuni asili in diversi comuni inferiori ai 5.000 abi-

tanti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

« L'interrogante fa presente l'estrema urgenza della costruzione di tali asili, non solo perché si tratta di paesi poveri in cui l'infanzia è abbandonata a se stessa, ma anche per il fatto che in tali comuni, in attesa della attuazione delle disposizioni legislative in materia, non si è pensato né si pensa di provvedere per altra via alla costruzione di asili. (3962) « FODERARO ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per cui il questore di Foggia ha ancora una volta rifiutato il porto d'armi al signor Carlo Fontana, da Siponto, frazione di Manfredonia (Foggia), cittadino dalla condotta illibata, il quale ne ha fatto richiesta per ragioni di lavoro. La zona essendo ricca di caccia, il Fontana riuscirebbe, qualora gli fosse come per il passato concesso il porto d'armi, a realizzare qualche guadagno durante l'autunno e l'inverno, che sono sotto altri aspetti stagioni assolutamente prive di ogni risorsa in quella località, estremamente depressa. Oggi, dinanzi all'inspiegabile rifiuto del questore, egli si trova letteralmente a dover affrontare la fame per sé e per la famiglia. (3963) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per accertare se il maresciallo dei carabinieri Francesco Paolo Michetti, di stanza a Pietra Montecorvino (Foggia), adempia ai doveri della sua carica con il dovuto senso di responsabilità.

« Numerosi incidenti dal detto maresciallo notoriamente provocati richiedono urgentemente un'indagine in proposito. (3964) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per avere notizie sul disastro avvenuto oggi, 21 gennaio 1958, in Palermo, a seguito del crollo di un palazzo; e per conoscere se vi sono vittime e i provvedimenti del Governo. (3965) « LI CAUSI, MUSOTTO, FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quando darà esecuzione al deliberato della Camera di abolizione del dazio sul vino. (3966) « PERLINGIERI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del tesoro e dei trasporti, per conoscere se corrisponda al vero la notizia che in applicazione della legge del 16 novembre 1957, n. 1122, sulla liquidazione della G.R.A. vengono adottati dei criteri restrittivi sulla concessione dell'integrazione di tre mensilità di stipendio o della paga, stabilita all'articolo 6, mentre dal Parlamento è stato raccomandato al Governo di largheggiare nella concessione per tutti coloro che non intendono entrare a far parte dell'amministrazione dello Stato.

« Perché, disponendo tale articolo: « Al personale della G.R.A. che non venga assunto ai sensi dei precedenti articoli 3 e 4... » si verrebbe a considerare dimissionario il lavoratore che non fa domanda di passaggio all'amministrazione statale, mentre in effetti, anche sotto il profilo formale, il suo rapporto di lavoro è interrotto per licenziamento con la facoltà di presentare una domanda di assunzione per un posto che in moltissimi casi non può essere accettato.

« La questione riveste carattere d'urgenza in quanto i lavoratori che non hanno fatto la domanda di entrare a far parte dell'amministrazione dello Stato o che non potranno accettare la destinazione, rischiano di perdere il beneficio dell'integrazione delle tre mensilità per l'interpretazione restrittiva data alla legge che nelle intenzioni del Parlamento, come risulta da tutti gli atti ufficiali, aveva lo scopo di venire incontro nel migliore dei modi al personale della G.R.A.

(3967) « SPONZIELLO, ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per sapere se sia a conoscenza quali siano le condizioni nelle quali i concessionari dei consorzi per la lavorazione del tabacco, tengono le lavoratrici loro dipendenti, sotto l'aspetto igienico-sanitario, morale e salariale, e se gli consti che ad ogni minimo reclamo o richiesta, intesa a migliorare le disagiatissime condizioni, i concessionari fanno continuamente ricorso alla minaccia ricattatoria della riassunzione per la prossima futura campagna della lavorazione del tabacco, essendo, come è noto, questo lavoro stagionale.

« Per sapere inoltre, tenuto conto che questa categoria di lavoratrici, sia pure indirettamente, si ricollega ad una attività economico-finanziaria che lo Stato gestisce e dirige e dalla quale ricava notevoli utili, se non intenda fare uso delle indubbie e legittime possibilità di cui dispone, al fine di contribuire

a stabilire, anche per le lavoratrici dei consorzi, un trattamento meno umiliante e meno miserevole.

(3968) « BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e dell'interno, per conoscere se sia vero che il ripristino del servizio militare nel territorio della provincia di Trieste, dopo la lunga e umiliante interruzione e la relativa chiamata dei giovani di leva, sono stati annunciati alla popolazione triestina con un manifesto governativo bilingue, in italiano e in sloveno; e, ciò essendo, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere contro il colpevole o i colpevoli di tale incredibile atto di insensibilità e di irresponsabilità che, non soltanto offende ogni ragione e sentimento nazionali, ma compromette seriamente lo stesso ordine pubblico nella Venezia Giulia, suscitando legittime reazioni, che solo il supremo rispetto dell'ordine da parte delle italianissime popolazioni, ha permesso fino a questo momento di controllare.

(3969) « ROMUALDI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda disporre, com'è avvenuto regolarmente da circa venti anni a questa parte, il sollecito rilascio del permesso di porto di fucile da caccia richiesto dal contadino Nocerino Giorgio fu Pasquale, nato il 12 maggio 1913 e residente in Portici (Napoli).

(31159) « CAPRARA »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla richiesta — finora invasa — del passaporto fatta da circa 3 mesi dal cittadino italiano signor Mazzarella Antonino, da Capri.

(31160) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per conoscere se non ritengono opportuno, anche in considerazione del pensiero manifestato di recente a mezzo di sentenze dalla magistratura, revocare ed annullare tutte le restrizioni imposte, che si tramutano in altrettanti veri e propri divieti, per la installazione dei televisori nei pubblici locali.

« Le sentenze cui si fa riferimento hanno sancito che i titolari di pubblici esercizi, o i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

loro rappresentanti, non sono obbligati, per poter installare un apparecchio televisivo, a chiedere ed ottenere la prescritta licenza, perché essi non cadono sotto la disciplina dell'articolo 666 del codice penale.

« Tale revoca viene suggerita oltre che dall'opportunità di non privare i cittadini tutti di un sano divertimento, anche dalla considerazione che non poche sono le disdette in corso degli abbonamenti.

(31161)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se siano informati delle condizioni penose in cui ancora versa la popolazione delle zone dell'Orvietano e dell'alto Lazio recentemente colpite dal terremoto con epicentro in Castelgiorgio. Se risulti loro che, dopo i primi soccorsi, altrettanto commendevoli quanto necessariamente improvvisati, inorganici ed insufficienti, troppa gente viva ancora — dopo circa un mese — all'addiaccio, nell'impossibilità di rientrare nelle proprie case lesionate o demolite d'autorità, priva di ricovero, di coperte, di indumenti, di viveri. Per conoscere infine quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere in via di urgenza, in attesa che possano realizzarsi provvidenze di più lenta maturazione, per venire incontro ai bisogni essenziali ed improrogabili dei danneggiati, anche in considerazione della inclemenza stagionale.

(31162)

« ZUPPANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione della pratica di pensione diretta della nuova guerra della quale è beneficiario Scarpato Catello, residente in Portici (Napoli). La pratica di cui sopra reca il numero 1287861 di posizione.

(31163)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione di guerra (nuova guerra) del signor Trepiccione Elpidio di Michele, da Sant'Angelo in Formis (Caserta).

(31164)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione di guerra (nuova guerra, infortunato civile) della signora Santoro Maria Immacolata di Antonio, da Casagiove (Caserta).

(31165)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione di guerra (nuova guerra) del signor Di Stasio Giovanni fu Francesco, da Grazzanise (Caserta).

(31166)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione di guerra (nuova guerra) del signor De Filippo Vincenzo di Antonio, da San Marco Evangelista (Caserta).

(31167)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione di guerra (nuova guerra) del signor Amorosi Luigi fu Salvatore, da Marcianise (Caserta).

(31168)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione indiretta della signora Marra Lucia vedova del pensionato di guerra Martone Salvatore, da Pietravairano (Caserta): certificato numero 5927462/MT.

(31169)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere — facendo seguito alla analoga interrogazione n. 25421 presentata il 22 marzo 1957 — in base a quali accertamenti non sia stata riconosciuta la dipendenza da causa di servizio della gravissima malattia mentale del signor Lapenta Antonio fu Egidio, classe 1917, da Potenza, a seguito della domanda da lui inoltrata a suo tempo per la concessione della pensione di guerra.

« Si tenga presente in merito che la data delle prime manifestazioni del male è chiaramente indicata nel foglio matricolare inoltrato al competente Ministero e che attualmente il Lapenta è ricoverato presso la clinica psichiatrica di Miano di Napoli, mentre la moglie rivolse nuova istanza in data 11 marzo 1956, esponendo le condizioni proprie e del marito, su cui nessuna autorità ha mai rivolto un atto di attenzione, ad onta anche della citata interrogazione.

(31170)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali motivi si oppongono alla definizione della annosa pratica di risarcimento danni di guerra — posizione n. 51192 — subiti in Africa orientale dal signor Bisciegli Nicola fu Spiridione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

« Tale eccessivo ritardo nell'espletamento di tali pratiche — oltre che non trovare giustificazione — fa perdere ogni fiducia del cittadino nello Stato.

(31171)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi del mancato rinnovo, in conseguenza di visita medica passata il 14 giugno 1956, della pensione privilegiata in favore del signor Greco Angelo di Cosimo, al quale già, con decreto 267/2 n. 93812 di posizione, gli era stata concessa la pensione privilegiata ordinaria per anni 3 con decorrenza 25 maggio 1953.

(31172)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ostacoli si frappongono per la definizione della pratica di pensione di De Benedettis Giovanni di Pantaleo, numero di posizione 129114.

(31173)

« SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se si proponga di intervenire affinché sia salvaguardata l'integrità del castello di Burgos (Sassari) il quale ha incontestabile valore storico e conferisce particolare risalto al paesaggio, tenendo presente che tale castello è soggetto, in quest'ultimo periodo, a crescente distruzione col precipitare di massi che pongono in pericolo anche l'incolumità dei cittadini.

(31174)

« BERLINGUER, POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) se risponde a verità la notizia secondo la quale per l'anno scolastico 1956-57 sarebbe stato soppresso il pagamento del compenso per lavoro straordinario al personale di segreteria delle scuole medie con meno di 200 alunni ed al personale ausiliario delle medesime scuole medie con meno di 300 alunni;

2°) se risponde a verità la notizia secondo la quale al medesimo personale dipendente da ginnasi, licei-ginnasi, istituti magistrali e liceo scientifico di Bolzano, il compenso anzidetto sarebbe stato invece mantenuto;

3°) se non ritenga che la difformità di trattamento tra personale avente le stesse qualifiche e funzioni crei necessariamente uno stato di disagio nel personale escluso e la con-

vinzione che lo stesso sia stato vittima di una ingiustizia;

4°) quali provvedimenti intenda adottare per sanare la situazione.

(31175)

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui agli insegnanti di educazione fisica delle scuole statali di Moliterno, del provveditorato agli studi di Potenza, non sia stata ancora corrisposta la mensilità di ottobre, in aperto contrasto con quanto disposto con la circolare ministeriale n. 3390 del 21 novembre 1957, in cui si afferma che « la mensilità di ottobre spetta all'insegnante incaricato, allorché occupa un posto disponibile al 7 ottobre 1957, non occupato da altro incaricato o supplente ».

(31176)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si proponga di provvedere, oltre che alla necessaria ed urgente sistemazione della strada Olbia-Arzachena-Palau, anche al suo allaccio diretto con la banchina dell'Isola Bianca, come avrebbe già considerato opportuno l'ufficio del Genio civile di Sassari riconoscendo che con tale allaccio diretto e con altri lavori correlativi si supererebbero le attuali difficoltà di traffico.

« Chiede pure se tempestivamente verranno rimosse eventuali difficoltà da parte del comando dell'aeronautica per la realizzazione di tali nuove comunicazioni.

(31177)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere, in relazione ai disastri ferroviari recentemente avvenuti alla stazione di Arenzano, quali provvedimenti intenda prendere in quella stazione e nelle altre del Ponente Ligure per evitare il ripetersi di tali gravi incidenti.

(31178)

« DURAND DE LA PENNE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intende ripristinare le convenzioni relative alle concessioni di viaggio e di scambio al personale delle ferrovie dello Stato e delle aziende esercenti ferrovie secondarie.

(31179)

« DE MARZIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se e quando saranno soddisfatte le

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

aspettative dei pensionati postelegrafonici, in conformità alla legge n. 751, che approvata l'8 agosto 1957, è rimasta sino ad ora inattuata.

(31180)

« ALBIZZATI, BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quale interpretazione deve essere data al secondo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818 (« Si considerano, comunque validi a tutti gli effetti i contributi volontari versati sino alla data di entrata in vigore del presente decreto »).

« In particolare l'interrogante desidera sapere:

a) se coloro che hanno iniziato la contribuzione volontaria pur beneficiando — nello stesso periodo — del diritto ad altro trattamento obbligatorio di pensione, possono continuare a versare contributi volontari al fine di maturare il diritto a godere contemporaneamente due pensioni;

b) se invece detta contribuzione deve essere interrotta a norma del sopracitato articolo 16, e in questo caso, quale destinazione avrebbero i contributi già versati.

(31181)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul molino Daunia di Torre Annunziata (Napoli) che non rispetta il contratto di lavoro, non dà la busta paga e (si suppone) non è in regola con i contributi assicurativi e previdenziali;

sul dirigente dell'azienda che esercita personalmente i controlli domiciliari sulla malattia dei dipendenti,

su quanto disposto a tutela dei lavoratori e della loro dignità.

(31182)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengono, anche in conseguenza delle recenti decisioni del Consiglio di Stato in materia, rivedere, con la emanazione di nuove norme, tutto il confuso sistema di accertamento dei tributi assistenziali pagati dagli agricoltori sotto la voce di contributi unificati. Tale accertamento, così quale è a tutt'oggi, non sembra tenere alcun conto né della crisi di rilevante proporzione esistente nell'andamento economico delle attività agricole né del criterio che una tassazione, per essere giusta,

non può e non deve estraniarsi dalla realtà concreta dei redditi.

« Se non ritengono di ovviare al non più sopportabile stato di cose in materia, predisponendo adeguati provvedimenti sulla base del principio, che appare il più idoneo a risolvere l'angoscioso problema, di una tassazione da esigersi unitamente all'imposta sui terreni. In tal modo i contributi verrebbero pagati proporzionalmente al valore ed al reddito del fondo e si supererebbe anche la legittima preoccupazione relativa alle possibilità di evasioni.

(31183)

« SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della marina mercantile, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se si propongano di intensificare l'opera di repressione e di prevenzione contro le forme di distruzione del patrimonio ittico nelle coste della Sardegna e specialmente contro la pesca con uso di esplosivi.

(31184)

« BERLINGUER, CONCAS, POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, sulla situazione dei naufraghi del *Pietro Canonica*, che hanno perduto tutto quello che avevano a bordo e che non hanno ancora ricevuto un soldo sulle loro spettanze e nulla a risarcimento dei beni perduti,

sugli interventi predisposti perché l'armatore ottemperi, senza indugio, ai suoi obblighi.

(31185)

« MAGLIETTA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere, nell'interesse dei giovani aspiranti al conseguimento del diploma di meccanico ortopedico ernista, se e quando intenda stabilire la data dei relativi esami.

(31186)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se intende stimolare la Sovrintendenza del Teatro dell'opera di Roma, sovvenzionato dallo Stato, perché intraprenda azione di danni contro chi risulti responsabile della sospensione dello spettacolo inaugurale della stagione lirica;

per conoscere anche se si proponga di assumere l'iniziativa di provvedimenti atti a risolvere la crisi del teatro lirico con un con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

trollo più razionale dei bilanci delle sovraindendenze e contro la eccessiva gratuità dei biglietti, l'intervento sempre più massiccio delle *clagues*, il bagarinaggio e l'azione accaparratrice e sfruttatrice degli agenti teatrali.
(31187) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per i gravi danni cagionati a varie zone della Sardegna dal violento temporale che ha imperversato alla fine del dicembre 1957.
(31188) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se è a conoscenza dei motivi che hanno indotto l'Associazione nazionale medici dell'Opera nazionale maternità ed infanzia a proclamare — con l'approvazione della Federazione nazionale degli ordini dei medici — lo stato di agitazione dei medici consultoriali e, in particolare:

a) se risponde a realtà che il consiglio centrale dell'ente, nella seduta del 13 novembre 1957, ha adottato — imponendone l'esecuzione — una deliberazione sulla regolamentazione dei rapporti con i propri medici, gravemente peggiorativa di quella già in vigore da 4 anni;

b) se è vero che per effetto di essa numerosi medici, già in servizio nell'Opera nazionale da 10-27 anni, verranno sollevati in tronco dagli incarichi e praticamente esclusi da ogni ulteriore collaborazione, e ciò senza alcun miglioramento per l'assistenza sanitaria alle madri ed ai bambini e senza alcun vantaggio economico per il bilancio dell'Opera,

c) e se, pertanto, non ritengano urgente e necessario intervenire presso l'Opera nazionale, con provvedimento sospensivo della delibera del 13 novembre 1957, convocando i rappresentanti della sede centrale dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, della Federazione nazionale degli ordini dei medici e dell'associazione di categoria allo scopo di eliminare le divergenze manifestatesi e così restituire tranquillità ai sanitari, valorosi ed apprezzati collaboratori dell'ente.
(31189) « MARTINO GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere:

1°) se e quando si intenda presentare alle Camere il disegno di legge contenente le

nuove norme relative alla emigrazione sulla base di quanto elaborato dalla commissione appositamente costituita a suo tempo presso lo stesso Ministero;

2°) se siano stati conclusi gli studi relativi alle riforme od aggiornamenti da appor- tare alle norme attualmente in vigore in materia di tariffe consolari, e quando potrà essere prevista l'applicazione.
(31190) « STORCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le sue determinazioni in merito alla condotta antide- mocratica e faziosa tenuta dal sindaco di Naso (Messina), il quale ostacola il libero eser- cizio della libertà di stampa.

« Infatti, detto sindaco pretende che i ma- nifesti prima di essere affissi debbano essere sottoposti al suo esame, con lo specioso pre- testo che avendo l'amministrazione munici- palizzata il servizio dell'affissione, egli ha il diritto di conoscere preventivamente le di- mensioni dei manifesti; e ciò malgrado l'am- ministrazione comunale di Naso non abbia mai creato — come suo dovere — gli appositi cartelli.

« L'interrogante fa presente che trattasi di un pretesto per esercitare il controllo preven- tivo degli stampati, per cui chiede di cono- scere se il ministro intende aprire un'inchiesta sulla faziosa condotta di quella amministra- zione attiva e quali provvedimenti intende adottare per il rispetto della libertà di stampa.
(31191) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi- nistro dell'interno, per conoscere, per quanto di sua competenza, il motivo per il quale l'amministrazione attiva di Militello Rosma- rino (Messina) si rifiuta di versare al patro- nato scolastico i contributi assistenziali stabi- liti dalla legge; ed ove risulti — come sembra vero — che ciò sia dovuto ad astio e faziosità, quali provvedimenti intenda adottare.
(31192) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi- nistro dell'interno, per conoscere se non ri- tenga urgente ed opportuno promuovere una inchiesta nei riguardi dei gravi incidenti veri- ficatisi nel corso del comizio del Movimento sociale italiano svoltosi in Genzano in data 1° dicembre 1957;

per conoscere inoltre se non ritenga do- veroso estendere tale inchiesta al fatto che, con sistemi ben noti nella zona, oltre 300 piante di viti siano state tagliate nella notte

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

del 19 dicembre 1957 nelle proprietà del signor Giuseppe Ducci, proprietario dei locali concessi in fitto per la nuova sezione del Movimento sociale italiano.

(31193)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri, al fine di conoscere se rispondano ad esattezza i fatti riferiti dal settimanale *Candido* nel numero 52 del 29 dicembre 1957 sotto il titolo « I 300 dinari di Giuda » e riguardanti l'arresto, la ragione all'arresto, la procedura in corso nei confronti di Sergio Piccoli da Pola — che sarebbero, se veri, conturbanti senso di giustizia e dignità nazionale — anche nel parallelo con l'opposto trattamento riservato da altro governo a nostri sventurati separati fratelli.

(31194)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere:

1°) per estendere agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia il beneficio del riposo settimanale di cui gli altri corpi di polizia già usufruiscono da anni o per stabilire che le giornate di riposo settimanale non godute a causa di deficienza di personale o di deficienza di servizio vengano pagate;

2°) per corrispondere a tutto il personale di sorveglianza degli istituti di pena i viveri di conforto;

3°) per estendere a tutto il personale in servizio negli istituti cui sono annesse sezioni per tubercolotici l'indennità di profilassi anti-tubercolare;

4°) per estendere ai sottufficiali del corpo degli agenti di custodia l'indennità di riserva nella stessa misura e con le medesime modalità stabilite per i pari grado dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza;

5°) per adeguare l'indennità di alloggio alla sede di servizio;

6°) per corrispondere l'indennità di servizio notturno in corrispondenza di quanto stabilito per il personale degli inservienti negli istituti per i minorenni.

(31195)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione della pratica di pensione diretta della nuova guerra della quale è beneficiario l'ex

militare Cortese Vincenzo fu Antonio e di Rosano Caterina nato il 24 giugno 1909 a Casoria (Napoli) ed ivi residente.

(31196)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di consentire che l'Opera nazionale per i ciechi civili provveda, con il finanziamento necessario, alla corresponsione degli arretrati ai beneficiari di assegno a vita.

(31197)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione della pratica di pensione indiretta della nuova guerra n. 658944 della quale è beneficiario Correria Antonio per la morte del figlio Domenico della classe 1924.

(31198)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione della pratica di pensione diretta della nuova guerra della quale è beneficiario l'ex militare Iannone Francesco fu Giovanni della classe 1913 residente in Portici.

(31199)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione della pratica per sopraggiunto aggravamento della quale è beneficiaria Grifi Carpentieri Maria Pia fu Augusto della classe 1934. La pratica di cui sopra, pendente presso il servizio pensioni dirette infortunati civili, reca il numero 2000167 di posizione.

(31200)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui da ben 16 anni il signor Viceconte Giuseppe, da Francavilla sul Sinni (Potenza), posizione n. 372298, attende la concessione della pensione di guerra cui ha diritto per la ferita e per il congelamento agli arti inferiori, riportati nel 1940-41 sul fronte greco-albanese.

« Si tenga presente in proposito, che la pratica relativa giace da anni presso la Corte dei conti, esasperando sempre più questo valoroso ex combattente, che ha dato alla patria le migliori energie.

(31201)

« SPADAZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere con precisione di quali benefici godano le sale cinematografiche parrocchiali nei confronti di quelle industriali, posto che parrebbe che i titolari delle prime siano sgravati da ogni forma di imposizione diretta.

(31202)

« CASTELLARIN, PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ravvisa l'opportunità di ripristinare l'ufficio del registro nel comune di Acquaviva delle Fonti (Bari).

« Tanto nell'interesse delle popolazioni di Acquaviva e di Cassano Murge.

(31203)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in considerazione dei benefici accordati negli anni decorsi agli ex combattenti, ai concorrenti per posti in ruolo speciale transitorio, ora trasformati in ruolo ordinario, non ravvisi l'opportunità, al fine di dare una definitiva sistemazione alla scuola che da troppi anni procede con nomine aleatorie di supplenti o incaricati, di apprestare opportuni provvedimenti legislativi od amministrativi che a parere dell'interrogante dovrebbero consistere:

1°) nell'esatto reperimento delle cattedre non in organico disponibili nelle scuole medie inferiori e superiori per la loro trasformazione in ruolo organico per quelle che da almeno tre anni funzionano con un numero non inferiore ai venticinque alunni;

2°) nell'estensione dei benefici di cui all'ordinanza ministeriale 11 luglio 1956 (*Gazzetta Ufficiale* 18 luglio 1956, n. 177), emanata ai sensi e agli effetti degli articoli 7, 8 e 14 della legge 23 maggio 1956, n. 505, a tutti gli insegnanti risultanti stabilizzati alla data del 1° ottobre 1957 e con decorrenza della nomina in ruolo agli effetti giuridici dalla stessa data 1° ottobre 1957 e per la cattedra in atto occupata e, possibilmente, presso l'istituto ove insegnano per l'anno scolastico 1957-58,

3°) nell'emanazione di un bando di concorso (per soli titoli) per gli insegnanti abilitati con votazione non inferiore ai sette decimi e da almeno cinque anni docenti come incaricati nella cattedra per la quale intendono concorrere.

(31204)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre la istituzione di una scuola media statale nel comune di Ferrandina (Matera), più volte sollecitata dalle autorità del comune interessato e di quelli di Salandra, Pomarico e Miglionico.

« Si tenga presente, in proposito, che in quel centro eminentemente agricolo funziona una scuola a tipo agrario che assorbe i giovani della zona, preparandoli a condurre tecnicamente modeste aziende agricole, mentre sarebbe utilissima la richiesta scuola media per preparare una parte dei giovani stessi, propensi a seguire altre professioni.

« Si noti, inoltre, che la popolazione dei tre comuni, forma un complesso di circa 20.000 abitanti, che non possono, nella maggior parte dei casi, avviare i propri figli sino al capoluogo di provincia per frequentare una scuola media.

« Va infine ricordato — per la razionale soluzione del problema — che il comune di Ferrandina metterà a disposizione i locali necessari alla istituenda scuola.

(31205)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando sarà concesso il contributo dello Stato per la esecuzione dei lavori di ampliamento dell'edificio comunale di Adriano.

(31206)

« CALANDRONE GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando avrà luogo il contributo dello Stato, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la sistemazione di strade e piazze interne, al comune di Adriano.

(31207)

« CALANDRONE GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare, al fine di impedire i danni gravissimi e sicuri che la prossima piena del torrente Tesa in provincia di Belluno non mancherebbe di arrecare a una vasta zona dell'Alpago.

« Il Tesa infatti che, nelle recenti alluvioni dei primi di dicembre 1957, ha già provocato danni rilevanti e la cui falla maggiore è stata tamponata in misura insufficiente e provvisoria, trovasi già in posizione pensile e minaccia di distruggere, se non arginato prontamente, la frazione di Villanova e tutte le centinaia di campi della pianura sottostante.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

« Il prefetto e l'ingegnere capo del Genio civile di Belluno sono ben consci del pericolo, ma attendono il necessario finanziamento per approntare le opere di arginatura indispensabili.

(31208)

« DAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga finalmente giunto il momento di provvedere alla definitiva e razionale sistemazione della frana verificatasi tre anni or sono nell'abitato di Grassano (Matera) e che giorni or sono ha nuovamente messo in pericolo l'incolumità della popolazione locale e la sicurezza delle abitazioni.

« Si tenga presente, in proposito, che la questione preoccupa seriamente la cittadinanza e la stampa locale (vedi *Giornale d'Italia* del 31 dicembre 1957) e, sulla stessa, l'interrogante ebbe a presentare, in passato, analoghe interrogazioni.

(31209)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno far spostare il capolinea degli automezzi della Sud-Est, nel comune di Triggiano (Bari) nei pressi del locale Centro ospedaliero, dove affluiscono giornalmente numerosi ammalati da Bari e da molti paesi della provincia; malati che sono costretti ad attraversare a piedi tutto il paese di Triggiano perché gli autopulman si fermano all'inizio dell'abitato, prima di riprendere la via del ritorno.

(31210)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue determinazioni in merito alla più volte segnalata deficienza delle linee telefoniche della città di Giardini (Messina) e se, in conseguenza, l'impianto debba essere rimodernato e la sede non risponda ad elementari esigenze di decenza e comodità, non intende risolvere urgentemente il problema tanto più che numerose richieste di utenze rimangono inevase con grave pregiudizio di quella popolazione

(31211)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se e quando l'amministrazione delle poste intende assumere all'ufficio postale di Spadafora (Messina) un secondo por-

talettere, in quanto l'unico esistente non può abbracciare tutto il servizio del vasto territorio del centro abitato, del grande rione Marina e della contrada Arcipretato.

(31212)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se è informato della persistente carenza dell'energia elettrica nel comune di Rocchetta Sant'Antonio (Foggia).

« L'interrogante rappresenta le giuste lamentele delle varie industrie locali (forni elettrici, proprietari di caffè, cinema, mercerie, ecc.) e domanda venga richiamata la ditta fornitrice della energia elettrica al rispetto dei suoi obblighi commerciali.

(31213)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritengano intervenire presso la Società nazionale metanodotti al fine di evitare che la stessa, al momento della scadenza dei contratti di fornitura di metano, abbia ad imporre ai comuni interessati condizioni tariffarie che se accettate porterebbero ad un aumento del prezzo del metano al consumo.

« Risulta infatti all'interrogante che la S.N.A.M. svolga pressione, presso i comuni i cui contratti di erogazione del gas metano debbono essere rinnovati, perché si giunga alla riduzione degli sconti tariffari, che in precedenza risultavano del 17 per cento, ad una quota del 9-10 per cento per alcuni comuni, mentre per altri non si vorrebbe accordare sconto alcuno.

« Tale stato di cose, contrario alle norme fissate dal Comitato interministeriale dei prezzi dovrebbe portare se mai, ad una trattativa che, sotto l'egida dei Comitati provinciali dei prezzi presieduti dal prefetto in ogni singola provincia, permetta di giungere al rinnovo dei contratti di fornitura di gas metano a tutti i comuni escludendo qualsiasi norma o aumento tariffario che porti all'aumento del costo del gas al consumatore.

(31214)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la definizione del ricorso avverso la negata concessione di assegni familiari per i genitori ed un fratello a carico inoltrato dal 13 gennaio 1956 dal lavo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

ratore De Falco Raffaele di Raffaele, nato il 30 gennaio 1930 e residente a Pollena Trocchia (Napoli).
(31215)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali non si è fatto più luogo, nonostante la procedura da tempo in corso, all'espatrio del lavoratore Scognamiglio Ciro di Domenico e di Amato Filomena nato a Portici (Napoli) il 24 ottobre 1935 ed ivi residente. In data 27 settembre 1956 l'interessato venne per iscritto informato, a cura dell'ufficio regionale del lavoro di Napoli, che esisteva atto di richiamo avanzato dal fratello emigrato in Brasile e che pertanto doveva provvedere agli adempimenti di rito. Successivamente, ritenuto idoneo dopo intervento operatorio nel febbraio 1957 e benché la documentazione fosse stata regolarmente completata, l'interessato ha ricevuto solo il 9 settembre 1957 una lettera con la quale l'ufficio regionale del lavoro lo informa che sarebbe stato annullato l'atto di richiamo. Poiché il fratello emigrato ha comunicato alla famiglia di non aver per nulla rinunciato al richiamo, l'interrogante chiede che vengano accertati i motivi della mancata partenza dello Scognamiglio dopo lo svolgimento di una pratica singolarmente protrattasi nel tempo.
(31216)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza e quali provvedimenti intende prendere in relazione alle odiose discriminazioni operate a Campofranco nelle assunzioni per il cantiere-scuola gestito dal comune.

« L'operaio Mazzara Salvatore, disoccupato dal 9 novembre 1955, con sei figli a carico, qualificato istruttore dall'ufficio provinciale del lavoro dal 6 novembre 1954, è stato escluso dal cantiere, mentre sono stati assunti altri aventi meno diritto e che, addirittura, al momento dell'assunzione, espletavano attività lavorativa in proprio (artigiani) o alle dipendenze di terzi.

« Il segretario comunale non ha esitato a motivare la esclusione del Mazzara col fatto che lo stesso « non ha dato prova di attaccamento al partito della democrazia cristiana ». (31217)

« DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali ancora

non è stato riconosciuto il diritto al sussidio C.E.C.A. di quel piccolo gruppo di lavoratori licenziati nell'ottobre 1953, e provenienti dalle mense degli Stabilimenti elettrochimici di Papigno e Nera Montoro; e ciò in considerazione del fatto che questi lavoratori, licenziati insieme ad altri 2.000 siderurgici della Terni, furono scelti per il licenziamento negli Stabilimenti chimici col dichiarato intento di sostituire nel licenziamento altri lavoratori siderurgici molto bisognosi — ciò che risulta da esplicita dichiarazione della Società Terni in un memoriale all'ufficio del lavoro — e del fatto che dopo il licenziamento di questi lavoratori altri operai siderurgici vennero trasferiti alle mense degli Stabilimenti elettrochimici.

« L'interrogante ritiene fondata la richiesta degli interessati per l'erogazione del sussidio, trattandosi di un licenziamento operato in diretta connessione con la riduzione della mano d'opera siderurgica, e sollecita perciò il Ministero del lavoro per un'equa soluzione del problema.

(31218)

« FOA VITTORIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se detto Ministero è a conoscenza che la ditta Delle Piane Raffaele, raffineria di olii minerali, con sede in Genova — San Quirico — via Torrente Secca, ha disposto la sospensione di 30 dipendenti su un totale di 48. La ditta in questione, oltre all'impianto di raffineria, dispone anche di una rete di distribuzione, contraddistinta dalla dicitura « motogas » di circa 200 luoghi di vendita, tra stazioni di servizio e distributori stradali.

« Il provvedimento di cui sopra, è successivo al licenziamento di altre 25 unità salariate, avvenuto nell'aprile del 1957.

« Questi fatti hanno suscitato vive e spiegabili preoccupazioni nei lavoratori e nelle loro famiglie soprattutto perché la direzione della ditta è in trattative per cedere tutto il complesso ad una società tedesca ed essi temono quindi, che sia le attuali sospensioni così come i precedenti licenziamenti, rappresentino tappe di un'azione tendente a liberarsi del personale, per poter cedere il complesso ad un prezzo più redditizio.

« Si chiede, pertanto, se codesto Ministero non ravvisi l'opportunità di un suo intervento per assicurare comunque ai lavoratori, attualmente in forza all'azienda, di non essere vittime di una eventuale speculazione commerciale; in secondo luogo, in considerazione del fatto che si tratta di una azienda petrolifera

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

con una notevole rete di distributori, se non ritiene di interessare l'E.N.I., ente di interesse collettivo dedito a questo genere di attività, affinché esamini l'eventuale convenienza economica di un suo intervento, volto a garantire allo Stato italiano un sempre maggior peso nel controllo e nell'esercizio delle raffinerie e nella distribuzione petrolifera.

(31219)

« PESSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritiene di dover dare assicurazioni in riferimento al voto espresso dal comune di Bari il 24 ottobre 1957 perché, tenuto conto dello sviluppo demografico, dell'importanza economica e della posizione geografica di Bari, questa città sia scelta come sede di uno dei due complessi siderurgici che dovranno essere costruiti nel Mezzogiorno d'Italia in applicazione al disposto dell'articolo 2 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

(31220)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere se si propongano di modificare i nuovi orari delle comunicazioni aeree con la Sardegna secondo le richieste e le esigenze isolate.

(31221)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere con quale procedura, con quali criteri e per quale importo, siano stati affidati a tale impresa Palumbo i lavori di ampliamento e sistemazione del campo profughi di Latina, recentemente eseguiti.

« L'interrogante chiede altresì di sapere se, allo scopo di dissipare le voci correnti di irregolarità che si sarebbero verificate in detto appalto, non si ritenga opportuno disporre perché il relativo collaudo venga affidato ad una commissione che dia assoluta garanzia di rigorosa obiettività.

(31222)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

a) in base a quali criteri giuridici e secondo quale ragione economica si ritenga di poter derogare con circolare ministeriale al precetto di legge, estendendo lo sganciamento sindacale coatto anche a quelle aziende industriali nelle quali si verifichi in fatto una contingente prevalenza della partecipazione

statuale di minoranza, ma manchi il presupposto, pur tassativamente richiesto dalla legge, di una maggioranza della partecipazione stessa;

b) come tale indirizzo politico si inserisca nel quadro delle provvidenze atte a preparare l'economia italiana all'avvento del Mercato comune, il quale impegnerà aziende private e aziende pubbliche, pur in una vicevole limitazione di confini, ad uno sforzo solidale per superare la competizione internazionale secondo comuni criteri di economicità e nel dovuto rispetto dell'iniziativa rispondente a finalità sociale.

(31223)

« DOMINÈDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi, che non siano di palese discriminazione, che hanno portato all'esclusione della rappresentanza della Confederazione nazionale dell'artigianato nel consiglio dell'economia e del lavoro, e quali sono le organizzazioni sindacali che hanno designato i membri che sono stati nominati dal Governo in rappresentanza delle categorie artigiane.

(31224)

« GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se è vero che la S.E.P.S.A. (Ferroviana) di Napoli, di proprietà dell'Ente autonomo Volturno (ente di diritto pubblico) ha aderito, nel dicembre 1957, alla Confindustria, dissociandosi dalle municipalizzate;

per conoscere se non si considera anacronistica e provocatoria una simile adesione, pochi giorni prima dell'attuazione del distacco dall'Associazione degli industriali, delle aziende a capitale pubblico;

per conoscere quanto è stato posto in opera per costringere questa azienda, che non ha capitale privato, a notificare la revoca della adesione stessa.

(31225)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere, agli effetti del rilascio della licenza di porto d'armi per uso di caccia, quale interpretazione intende dare all'ultimo comma dell'articolo 43 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, e se in particolare intende comprendere tra le persone che « non danno affidamento di non abusare delle armi » le persone che hanno mostrato carattere violento o dedite a reati comuni secondo la lettera e lo spirito dei precedenti commi dello stesso articolo di legge,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

escludendo ogni discriminazione, considerazione e valutazione di carattere politico secondo gli articoli 3, 16, 25 della Costituzione.

(31226)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda di concedere un congruo sussidio all'asilo infantile Maria Santissima della Vittoria che svolge in Gambatesa (Campobasso) da anni grande opera di bene.

(31227)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'assegno alla cieca civile Elvira Picozzi, domiciliata in Vico Genzano a Somma Vesuviana (Napoli) che non ha ancora ricevuto gli arretrati dei due anni trascorsi.

(31228)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul reclamo presentato dalla cieca Supino Michela domiciliata in Vico Zoppo a Somma Vesuviana (Napoli) avverso decisione che respinge il diritto all'assegno e per sopravvenuto aggravamento.

(31229)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla seduta del consiglio comunale di Napoli del 4 gennaio 1958, nella quale il presidente avvocato Serino dette lettura di una lettera del prefetto di Napoli che lo invitava a non negare il diritto di parola ai consiglieri della opposizione,

sulla discussione che ne è seguita nella quale un consigliere della opposizione sosteneva, legittimamente, che dovesse ridarsi la parola all'oratore che la aveva nella precedente seduta quando questa fu tolta mentre egli parlava;

sulla denuncia fatta dallo stesso consigliere in merito alla falsificazione dei verbali della seduta precedente;

su la irregolare condotta della seduta, essendosi impedita la discussione sulle dichiarazioni dell'ex sindaco a proposito della denuncia fatta al Parlamento dal ministro dell'interno e sulle dimissioni del sindaco di Napoli;

sul dovere di intervenire in modo adeguato per ripristinare il rispetto della legalità, il rispetto delle funzioni della assemblea e l'esercizio della funzione di controllo che spetta alla assemblea e ad ogni singolo consigliere, tenendo conto del fatto che la attuale

maggioranza cerca in ogni modo di impedirlo, sì da obbligare il prefetto a scrivere la suaccennata lettera.

(31230)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere la condizione di illegittimità dell'atto compiuto dalla amministrazione comunale di Anacapri (Napoli), prima consentendo la occupazione, poi una edificazione abusiva ed, infine, tentando di alienare 8.000 metri quadrati di fascia costiera a favore dell'ingegner Rovelli amministratore di una « Società immobiliare Rio »:

per conoscere i termini della opposizione della Sovrintendenza ai monumenti e la inconsistenza degli argomenti addotti in occasione di un sopraluogo organizzato dalla giunta comunale, che ha concluso trattarsi di zona « inaccessibile »,

per conoscere se è vero che questa zona « inaccessibile » ha visto sorgere una piscina e delle casette;

per conoscere, infine, quale intervento si è predisposto a tutela degli interessi locali e del paesaggio.

(31231)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda urgentemente adottare perché sia assicurata la conservazione, l'unità e l'integrità, dell'archivio privato esistente nel castello del Cataio, in comune di Battaglia Terme, di proprietà della famiglia Della Francesca e che ora sembra essere stato posto in vendita.

« Quell'archivio comprende 584 buste di documenti della casa Obizzi datati dal 1448 al 1604, e 1360 buste di documenti della casa d'Austria d'Este dei secoli XVIII e XIX. Sino al 1948 (quando fu ritirato dai proprietari) era conservato presso l'attuale Sezione di archivio di Stato di Padova, dove è rimasto l'indice, essendo state a cura della sua direttrice accuratamente inventariate tutte le buste

« L'interrogante chiede di sapere se l'amministrazione non ritenga di dover provvedere a norma dell'articolo 13 o dell'articolo 22 della legge 22 dicembre 1939, n. 2066, sempre che non ricorrano le condizioni per l'applicazione dell'articolo 27 della stessa legge.

(31232)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se i competenti uffici del suo dicastero abbiano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

considerato che, fissando la data del 26 marzo 1958 per le prove di esame per l'iscrizione nell'albo dei procuratori legali ed il conseguente termine per la presentazione dei documenti al 1° marzo 1958, si sia reso impossibile sostenere i detti esami ai giovani laureati nella sessione di febbraio 1957, mancando per essi, alla data suindicata, il completamento del prescritto anno di pratica, e ciò a differenza di quanto avvenuto sempre per il passato, in cui i ripetuti esami avevano sempre avuto luogo in modo da non determinare l'inconveniente.

« L'interrogante chiede, pertanto, che l'onorevole ministro voglia esaminare o, comunque, riesaminare la questione allo scopo di disporre tempestivamente i provvedimenti opportuni, atti a consentire ai giovani interessati di non perdere, con loro grave danno, un anno di tempo.

(31233)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno istituire una sede di pretura nel comune di Montalbano Ionico, tenendo presente che il comune stesso conta circa 15.000 abitanti e che migliaia di pratiche giudiziarie, in trattazione presso preture limitrofe, giacciono da anni inevase per la impossibilità materiale di smaltire la ingente mole di lavoro.

(31234)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando la signora Gissi Ida fu Antonio, da Montecilfone (Campobasso), vedova di Marus Gennaro, pensionato di guerra (iscrizione n. 5804668), potrà riscuotere il rateo di pensione non riscosso dal predetto marito, deceduto mentemeno che quattro anni fa e precisamente il 9 settembre 1953 e per cui l'ufficio provinciale del tesoro di Campobasso ha chiesto al Ministero del tesoro il nulla-osta sin dal 5 novembre 1953.

(31235)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione di guerra avanzata dal signor Vitiello Michele di Vincenzo padre di due caduti in guerra, Luigi e Francesco; l'interessato è domiciliato in Boscotrecase (Napoli) a via Annunziata, n. 62.

(31236)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non creda opportuno intervenire presso il comando del

183° reggimento fanteria di Belluno, perché trasmetta al più presto al Ministero della difesa la pratica medico-legale espletata nei riguardi di Stanziano Nicola di Giuseppe Antonio, da Castellino sul Biferno (Campobasso), della classe 1930, senza di che non è possibile adottare gli ulteriori provvedimenti in merito alla di lui domanda di pensione militare privilegiata ordinaria.

(31237)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere — poiché si verifica abitualmente che in forniture di pasta da minestra alle forze armate i relativi appalti restano aggiudicati a prezzi eccezionalmente bassi (si noti l'asta tenutasi il 5 dicembre 1957 presso il comando territoriale nord-ovest in Torino per quintali 28.500, rimasta aggiudicata, in vari lotti, da un minimo di lire 9.256 ad un massimo di lire 10.944) e considerato che: a) l'amministrazione stabilisce tra l'altro che la pasta deve essere prodotta con semola di grano duro tipo zero; b) il solo costo del grano duro statale è di lire 8.700-9.100 il quintale e quello della semola zero è di lire 11.100-11.500 il quintale; c) i costi ridottissimi di trasformazione sono rispettivamente di lire 400 e lire 2.500 a quintale per le semole e per la pasta, d) la ricerca analitica dei requisiti secondo l'attuale sistema non è sufficiente a determinare l'esatta provenienza del prodotto donde si deduce che la pasta, in tal modo fornita all'amministrazione militare e, quindi, distribuita alle forze armate non può avere i veri autentici requisiti richiesti, per cui è a sospettare che venga fabbricata con sottoprodotti di grano duro, miscelati a farine di grano tenero — se non creda opportuno revisionare l'attuale sistema di appalti, evidentemente non atto a garantire che la pasta distribuita alle forze armate sia fabbricata con semole di grano duro, prendendo accordi con l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica e con l'intervento dell'associazione nazionale dei mugnai e pastai, che potrà fornire ampi chiarimenti in merito.

(31238)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni per le quali al maresciallo capo dei carabinieri, in pensione, Zuccarello Giuseppe fu Anastasio, ascritto al n. 10236-Palermo-1899 di matricola, residente in Castelvetrano (Trapani), si nega il godimento, a partire dal 1° gennaio 1954, della indennità speciale pre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

vista dagli articoli 32 e 54 della legge 31 luglio 1954, n. 599, e se non creda di intervenire, perché ormai innumeri richieste siano soddisfatte, evitandogli la noia ed il dispendio di un giudizio, che sarebbe coronato da successo, come lo è stato per altra persona, che trovavasi nelle stesse condizioni del signor Zuccarello.

(31239)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quando sarà bandito il concorso speciale a posti di funzionari di concetto della carriera amministrativa dei provveditorati agli studi riservati al personale esecutivo di detti uffici, essendone stata fatta più volte promessa.

(31240)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritiene opportuno richiamare i dipendenti organi competenti alla esatta interpretazione degli articoli 284 e 285 del regolamento generale del 26 aprile 1928, n. 1928, che gli ispettori scolastici, nella valutazione del periodo trascorso alle armi dagli insegnanti elementari ex combattenti, applicano in modo difforme. Ad esempio, l'ispettorato scolastico di Chieti per il caso esposto applica l'articolo 284, mentre gli ispettorati di Lanciano e di Vasto applicano l'articolo 285, creando differenti trattamenti economici tra insegnanti della stessa provincia.

(31241)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castelverrino (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(31242)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere come si debbano comportare gli studenti laureandi che contano di completare gli esami particolari e sostenere l'esame di laurea nella prossima sessione di febbraio, e poi adire all'esame di Stato nella stessa sessione.

« Si chiede se detti studenti debbano fare la domanda entro il 20 gennaio, come vuole il regolamento dell'esame di Stato, e pagare le relative tasse (salvo riottenere il rimborso nel caso che a febbraio non conseguissero la

laurea, con tutte le note difficoltà burocratiche) oppure se possano attendere e presentare detta domanda dopo il conseguimento della laurea.

« Ad avviso dell'interrogante il fatto che a pochi giorni dall'esame di laurea si debba sostenere l'esame di Stato è un'altra incongruenza dell'attuale regolamentazione dell'esame di Stato che ne reclama una revisione, in uno col decreto del 1956 che l'ha ripristinato; per cui si sollecita una risposta urgente anche alla precedente interrogazione n. 30655.

(31243)

« FALETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è informato della situazione dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Firenze determinata dai continui drastici provvedimenti della presidenza per l'aumento eccessivo dei canoni, per imporre traslochi da un appartamento ad un altro e col divieto di coabitazione di congiunti, ignorando stati di fatto da tempo preesistenti e la scarsità di alloggi che rendono talvolta necessari a vecchi genitori ritirare presso di sé i figli per ragioni economiche.

« L'interrogante chiede di sapere se il Ministero non ritenga opportuno intervenire per indurre il presidente a mitigare tali provvedimenti e a tenere un atteggiamento più democratico anziché rifiutarsi, come ora fa, di parlare con gli inquilini.

(31244)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando avrà luogo il completamento della costruzione della strada di allacciamento di Roccapirozzi e Vallecupa, frazioni di Sesto Campano (Campobasso), alla provinciale Nunziata Lunga.

(31245)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un elettrodotto che dovrebbe portare l'illuminazione elettrica nelle contrade Pitti, Codaccio e Campi Marzi del comune di Boiano (Campobasso).

(31246)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare la costruzione della rete idrica nel comune di Montal-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

bano Ionico (Matera), dotata anche di un secondo e più capace serbatoio, tenendo conto che l'impianto attuale fu costruito per un comune di appena 4.000 abitanti.

« Si tenga infine presente che la perizia, presentata alle autorità competenti, è stata ultimata — con un preventivo di spesa di lire 15 milioni — sin dall'anno 1954.

(31247)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre l'esecuzione dei lavori di ampliamento della rete fognante del comune di Acerenza (Potenza), il cui progetto è già stato approvato sin dal 1953 dal provveditorato alle opere pubbliche ed in merito al quale il comune ha già fornito le garanzie a suo tempo richieste.

« Si tenga presente che la mancanza delle fogne di cui sopra rende malsano il paese specialmente durante la stagione estiva, con grave pericolo per la pubblica incolumità.

(31248)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno provvedere all'approvazione e alla conseguente sollecita esecuzione dei seguenti lavori di pubblica utilità, nel comune di Montalbano Ionico (Matera):

1°) ampliamento della rete fognante urbana, di cui alla domanda inviata al Ministero dei lavori pubblici il 19 dicembre 1953, per l'importo di lire 50 milioni,

2°) sistemazione delle strade interne del comune, di cui alla domanda inviata al Ministero dei lavori pubblici il 19 dicembre 1953, per l'importo di lire 55 milioni;

3°) costruzione di un edificio scolastico per la scuola media e il ginnasio, di cui alla domanda inviata al Ministero dei lavori pubblici il 29 dicembre 1953 e successivamente ripetuta, a mezzo del provveditorato agli studi, al Ministero della pubblica istruzione, per l'importo di lire 12 milioni;

4°) costruzione di un edificio per la scuola di avviamento professionale, di cui alla domanda inviata al Ministero dei lavori pubblici e ripetuta — come la precedente — ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 649, per l'importo di lire 15 milioni,

5°) consolidamento dell'abitato, la cui stabilità è stata gravemente minacciata dagli smottamenti del terreno verificatisi recente-

mente e di cui si interessò anche il provveditorato alle opere pubbliche di Potenza, per l'importo di lire 200 milioni.

(31249)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per le quali gli apicoltori della provincia di Campobasso non hanno potuto ancora godere dell'assegnazione di zucchero invertito, necessario, come è noto, per l'assistenza agli apiari nel periodo invernale, durante il quale le api, prive di cibo, finiscono col morire, il che deprime ogni iniziativa e fa apparire sempre più difficile le competizioni, che con l'entrata in vigore del M.E.C. ci attendono.

(31250)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando ritiene che Fiorilli Elvira, vedova di Cano Antonio, già operaio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, pensionato con decorrenza 1° febbraio 1932 (libretto n. 141920 del fondo pensioni e sussidi), possa cominciare ad usufruire della pensione di reversibilità a lei spettante e che non riesce a veder liquidata, pur essendo il marito morto il 10 febbraio 1957.

(31251)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sulle esigenze della fitta popolazione dei comuni della zona flegrea serviti esclusivamente dalla Ferrovia cumana la quale cessa il servizio alle ore 21, lasciando così isolati: Arco Felice, Lucrino, Baia, Bacoli, Miseno, Miliscola, il Fusaro, Cuma, Torregaveta, Monte di Procida e Cappella;

sul costo del trasporto per ciascun cittadino che deve raggiungere prima la stazione della Cumana e poi il centro cittadino a Napoli;

sulla esigenza di coordinare i trasporti normali con i trasporti rapidi automobilistici nella reciproca tutela degli interessi del servizio e di quelli della popolazione, come si va già praticando per la Ferrovia circumvesuviana;

su quanto è allo studio e su quanto si intende rapidamente realizzare in questo settore, anche considerando che si tratta di una zona della provincia di Napoli che sta avendo un incremento industriale, mentre è allo studio la nuova zona industriale del lago di Patria.

(31252)

« MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle finanze, per sapere se non ritengano venuto il momento di far pagare i canoni e le royalties previsti dalla legge 11 gennaio 1957, n. 6, per la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi, anche alle aziende che operano nella pianura padana, in modo particolare all'E.N.I. secondo la chiara indicazione della Commissione Finanze e tesoro della Camera al momento dell'approvazione della legge suddetta.

« L'interrogante ritiene che un tale provvedimento sia necessario perché le diverse aziende pubbliche e private che operano nello stesso settore degli idrocarburi vengano poste su un piede di parità e per indurre più facilmente l'E.N.I. a rinunciare a quelle aree di sua esclusiva che, a suo avviso, non siano promettenti di utili ritrovamenti.

(31253)

« FALETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i motivi del rallentamento della produzione che si sta verificando nel settore delle fisarmoniche; il numero degli operai che sono stati licenziati nel corso di queste ultime settimane nel settore di questa produzione a Numana-Sirolo, Camerano, Castelfidardo; e le misure che intende prendere per scongiurare la crisi in questo settore, porre fine ai licenziamenti e dare lavoro agli operai già licenziati.

(31254)

« MASSOLA, MANIERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della grave ingiustificata speculazione che si è venuta a determinare a danno dei lavoratori barbieri e parrucchieri per quanto riguarda gli assegni famigliari da quando la categoria è stata aganciata alla cassa unica degli assegni famigliari dei lavoratori del commercio.

« L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti, e quando, il Ministero intende adottare per adeguare gli assegni dei lavoratori barbieri e parrucchieri a quelli di altre categorie.

(31255)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga possibile la trasformazione dei « corsi di riqualificazione » frequentati da lavoratori affetti da tubercolosi

in « centro di lavoro per tubercolotici » per i quali dovrebbe essere provveduto:

a) a un regolamento;

b) a un salario minimo di lire 1.000 per le 5 ore lavorative attuali e alla tariffa sindacale nell'eventualità di giornate lavorative normali;

c) al versamento obbligatorio dei contributi assicurativi;

d) alla conservazione del posto di lavoro qualora i lavoratori siano costretti temporaneamente a ricoverarsi in sanatorio.

(31256)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla opportunità di studiare e di risolvere rapidamente la modifica dell'attuale sistema di assistenza medica in vigore per gli assicurati alla cassa marittima, attuando la libera scelta del medico, già in vigore negli altri settori;

sulla esigenza di dare adeguate e precise assicurazioni alla categoria.

(31257)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere la strana vicenda che ha trasformato l'edificio in costruzione per la sede dell'Associazione dei mutilati del lavoro a Napoli in edificio « per civili abitazioni »: la cosa è tanto più stupefacente in quanto alla posa della prima pietra ci fu la presenza dell'allora ministro del lavoro e della previdenza sociale ed un suo discorso sul significato della cosa, ecc.

(31258)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul mancato riconoscimento dei contributi assicurativi del lavoratore Vuttariello Luigi, da Napoli, per il periodo 1920-1923, asserendosi dall'I.N.P.S. che l'Azienda tramviaria napoletana non li avrebbe versati;

sull'azione svolta per la tutela del lavoratore e per il riconoscimento del suo diritto.

(31259)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul persistente atteggiamento della impresa edilizia Orofino di Napoli, che già ripetutamente è stata segnalata al Ministero, la quale, nella costruzione dell'edificio scolastico di Marianella assume « cottimisti » dalle zone

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

vicine con retribuzione ridotta piuttosto che impiegare la mano d'opera locale con il rispetto delle retribuzioni contrattuali, e questo nonostante che in questo comune aggregato alla città di Napoli esista una mano d'opera della categoria che ha grande bisogno di lavoro.

(31260)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se le recenti disposizioni emanate dall'ingegnere Masi, direttore dello stabilimento I.M.N. di Baia (Napoli), sono il risultato della nuova politica sociale dell'I.R.I. e rientrano nei piani per la trasformazione tecnico-produttiva dello stabilimento;

per conoscere i dettagli tecnici della « operazione » gettone per i gabinetti di decenza, il cui uso da parte dei lavoratori sarà controllato direttamente dai capi-reparto,

per conoscere l'aumento della produzione che ne deriva;

per conoscere, infine, se ha qualche fondamento la voce, che circola insistente, della richiesta di un brevetto per un contatore adatto al gabinetto di decenza e così completare le attrezzature tecniche dello stabilimento stesso.

(31261)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non ritenga opportuno sollecitare la direzione generale del commercio affinché emani, con la massima sollecitudine, le norme per l'applicazione della legge 3 aprile 1957, n. 233, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 108 del 27 aprile 1957, relativa alla istituzione dei ruoli aggiunti per il personale non di ruolo dipendente dalle camere di commercio, industria e agricoltura.

(31262)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quale finanziamento e quali agevolazioni ha ricevuto la ditta Monti e Martino di Napoli che produce dielettrici per il suo nuovo stabilimento sito in Napoli a via Argine.

(31263)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere

(a seguito della analoga interrogazione numero 27120) se non ritenga urgente ed opportuno disporre l'esecuzione dei lavori di arginamento del medio fiume Sinni e del suo affluente Sarmento, in provincia di Matera, di cui è cenno nella risposta alla suaccennata interrogazione.

« Si tenga presente, in proposito, che — mentre appaiono problematiche le asserite difficoltà tecniche relative alla costruzione della diga sul Sinni — si precisa che tale costruzione non sommergerebbe le « poche terre coltivabili » della zona, ma soltanto l'arido e vasto letto dello stesso fiume e pochi ettari di terreno incolto.

« Comunque, l'esecuzione dei prospettati arginamenti del Sinni e del Sarmento appare di importanza rilevante, poiché — oltre ad alleviare la già esposta piaga della disoccupazione locale — redimerebbe migliaia di ettari di terreni, che formano, appunto, l'immenso alveo di tali fiumi a regime torrenziale, sottraendo, nel contempo, alla loro furia, altre terre che annualmente sono soggette alla devastazione e alla corrosione.

(31264)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se considera rispondente alle leggi sul collocamento e sindacalmente corretto che la direzione dell'Ilva di Bagnoli — che impiega migliaia di lavoratori attraverso gli appalti — rifiuti (a suo insindacato e non spiegato giudizio) il cartellino d'entrata ad alcuni lavoratori delle ditte appaltatrici;

per conoscere la ragione per la quale accetta o respinge suoi ex dipendenti senza fornire alcuna indicazione, determinando (per qualcuno) un ostracismo che non può essere tollerato in un paese civile.

per conoscere il motivo per il quale il signor Lamboglia Raffaele, cittadino ed elettore, ex dipendente dell'Ilva, già alle dipendenze di una ditta appaltatrice, si è visto opporre (recentemente) il rifiuto del cartellino per l'ingresso al lavoro, nonostante che la ditta ritenesse utile la sua collaborazione:

per conoscere, infine, le misure adottate perché la direzione di Bagnoli rispetti la Costituzione, le leggi e le norme più elementari della convivenza civile.

(31265)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, sulla riconosciuta esigenza di una seconda farmacia a Monte di Procida (Napoli) e sulla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

complicatissima vicenda della sua realizzazione;

sul dovere di realizzarla se si conferma la sua necessità.

(31266)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e dell'interno, per sapere se risponda a verità, ed in tal caso quali provvedimenti intendano adottare, la notizia diramata dall'agenzia « Italia » e pubblicata da alcuni giornali il 5 gennaio 1958, secondo cui un'agenzia cecoslovacca denominata « Cetecka » avrebbe trasferito presso le redazioni dei giornali comunisti *L'Unità* di Milano e *L'Unità* di Roma servizi giornalistici con propri funzionari per trasmettere a Praga, attraverso tre o quattro fisse telefoniche giornaliere, notizie che vengono poi utilizzate e trasmesse dall'ormai nota Radio Praga, diffamanti il nostro paese e le nostre istituzioni democratiche.

« Questa singolare attività trova conferma in un recentissimo fatto. Nella rubrica « Oggi in Italia », trasmessa alle ore 20,30 del 10 gennaio 1958 da Radio Praga, veniva data notizia di pretesi brogli pre-elettorali a Matera per le elezioni delle Mutue dei coltivatori diretti. Il giorno successivo, 11 gennaio, *L'Unità* di Roma riportava letteralmente la notizia, trasmessa da Radio Praga, ma evidentemente fabbricata a Roma, con i sistemi sopra descritti: così da confermare l'esistenza in Italia di una rete di informazioni cecoslovacca in collegamento con il partito comunista italiano per diffamare il nostro paese e le nostre istituzioni democratiche.

« L'interrogante, ove i fatti corrispondano a verità, chiede se non sia il caso, oltre a provvedimenti di carattere interno, di condizionare la continuazione dei rapporti diplomatici fra Italia e Cecoslovacchia ad un preciso impegno di far cessare una così inammissibile calunniosa interferenza, attraverso una emittente radiofonica di Stato, negli affari interni del nostro paese.

(31267)

« BONOMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti concreti intende adottare il Governo nei confronti della situazione determinatasi alla Corte dei conti, presso la quale sono ancora da esaminare decine e decine di migliaia di ricorsi.

« L'interrogante, nel sottolineare il gravissimo danno dei ricorrenti che debbono atten-

dere molti anni prima che dalle competenti sezioni speciali venga adottato un qualsiasi provvedimento, danno tanto più grave nel caso di accoglimento del ricorso, richiede l'urgente positivo intervento del Presidente del Consiglio, affinché venga dato un più organico assetto al personale delle carriere di concetto ed esecutiva, i cui ruoli sono insufficienti a fronteggiare le sempre maggiori esigenze dei servizi, in confronto anche di altri importantissimi settori dell'istituto, ai quali è demandato per legge l'esame preventivo degli atti della pubblica amministrazione, primo quello della difesa, che dovrà controllare prossimamente quasi duecentomila provvedimenti derivanti dall'applicazione della legge 27 febbraio 1952, n. 67.

« L'interrogante denuncia le gravi conseguenze che un ulteriore disinteresse governativo fatalmente determinerebbe fra la benemerita classe dei mutilati ed invalidi e quella non meno benemerita dei pubblici dipendenti.

(31268)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere se corrispondono a verità le recenti affermazioni fatte dal signor Bigi, segretario agli esteri della Repubblica di San Marino, secondo cui la Cassa depositi e prestiti avrebbe accordato un mutuo al governo attuale di detta Repubblica.

« Gli interroganti vorrebbero altresì conoscere in base a quali disposizioni di legge sarebbe possibile la concessione di un simile mutuo e le ragioni di una sua eventuale priorità nei confronti di numerosi mutui invano sollecitati da tanti comuni italiani.

(31269)

« PAJETTA GIULIANO, LAMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che il presidente democristiano della Giunta provinciale amministrativa di Catanzaro, nel rassegnare le dimissioni dalla sua carica, perché deve presentare la candidatura al Parlamento, ha ritenuto di assumere, con una sua ordinanza, ben 150 avventizi, non necessari alla burocrazia dell'amministrazione che è già pletorica, e tutti scelti, naturalmente, tra persone fidate, con evidente scopo elettorale.

« L'amministrazione provinciale di Catanzaro ha già un bilancio deficitario per molti miliardi e, purtuttavia, il prefetto ha vistata

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

la deliberazione, rimandando l'esecuzione al prossimo bilancio in cui bisogna reperire i fondi.

(31270)

« CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno spinto il prefetto di Modena a discriminare, senza apparente giustificazione giuridica e morale, i vigili urbani del comune di Mirandola negando il riconoscimento di agenti di pubblica sicurezza ai soli Sala Lino e Razzaboni Ivo i quali sono in servizio da parecchi anni e sono stati promossi di ruolo da apposita commissione giudicatrice che aveva fra i suoi membri anche un delegato del prefetto.

(31271)

« GELMINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti.

« L'E.C.A. di Cosenza, in data 23 dicembre 1957, ha emesso, tramite l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane, cinquanta assegni di lire 1000 ciascuno, girandoli a cinquanta cittadini del comune di Bocchigliero, i quali, oltre a non appartenere al comune di Cosenza e a non poter quindi usufruire di elargizioni da parte dell'E.C.A. di detto comune, sono in grande maggioranza non bisognosi di assistenza. Tra i cinquanta si contano, infatti, quattro insegnanti elementari, di cui uno ex sindaco democratico cristiano del comune, sette commercianti, due impiegati, di cui uno alle dipendenze del comune, mentre nessuno di essi è iscritto nell'elenco dei poveri. L'unica caratteristica comune a tutti è la loro qualità di democristiani, per quanto sia da riconoscere che molti di essi non avevano affatto richiesto il sussidio, la cui concessione è stata organizzata ad iniziativa dei dirigenti democristiani, i quali hanno poi richiesto ai destinatari metà della somma, da devolvere a beneficio della locale sezione del loro partito.

« Si chiede al ministro che voglia accertare se la gravissima irregolarità, che si denuncia con la presente interrogazione, si limiti soltanto al comune di Bocchigliero o non si estenda ad altri comuni della provincia, se e quale controllo abbia esercitato la prefettura, e se non sia il caso di ordinare un'inchiesta che faccia luce su tutta l'attività esplicata nel campo dell'assistenza nella provincia di Cosenza, tenendo presente la significativa circostanza che le lettere di accompagnamento de-

gli assegni destinati ai cinquanta cittadini di Bocchigliero avevano tutte il timbro della prefettura.

(31272)

« GULLO, PICCIOTTO, CURCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla pratica per assegno vitalizio (legge n. 632 del 9 agosto 1954) a favore del cieco civile signor Scognamiglio Alfredo fu Gaetano, domiciliato in Napoli; in particolare sugli arretrati non ricevuti.

(31273)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se è esatto quanto afferma nella sua cronaca di Napoli il giornale *L'Unità* sulle condizioni economiche degli agenti dipendenti dalle società private di vigilanza: cioè che si tratta di retribuzioni complessive di lire 30.000 mensili comprensive di tutte le indennità (vestiario, pile per torce, ecc.) per i dipendenti della « Vigilanza », della « Nuova Lince », della « Vigilanza partenopea »;

per conoscere se non si debba intervenire perché la retribuzione, per un lavoro notturno di grande sacrificio e responsabilità, sia proporzionata a quella degli altri lavoratori;

per conoscere — se è possibile — quanto ciascuna società guadagna sul lavoro dei suoi agenti, tenendo conto che si tratta di società che non investono un solo centesimo del proprio capitale.

(31274)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è a sua conoscenza:

a) che il prefetto di Rovigo, dopo aver approvato la delibera del comune di Giacciano con Baruchella con la quale si indiceva licitazione privata per l'appalto del servizio di riscossione delle imposte di consumo, invitando a concorrervi n. 12 ditte regolarmente iscritte all'albo e particolarmente idonee, insisteva ripetutamente, ordinando anche la sospensione della gara già indetta per il giorno 7 novembre 1957, affinché fosse incluso nelle ditte invitate l'Istituto nazionale gestione imposte consumo;

b) che, avendo con delibera n. 150 del 13 novembre 1957, l'amministrazione comunale espressi i motivi per cui non riteneva opportuno il concorso dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo alla gara (pre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

sentazione di offerta palesemente antieconomica e esistenza di un noto procedimento penale), il prefetto di Rovigo ingiunse nuovamente l'invito all'Istituto nazionale gestione imposte di consumo, assegnando un termine perentorio e minacciando l'invio di un commissario (nota n. 28910/1 del 22 novembre 1957);

c) che, avendo con delibera n. 118 del 19 dicembre 1957, ribadito l'amministrazione comunale il suo intento di non invitare l'Istituto nazionale gestione imposte di consumo ed avendo riaffermato la legittimità del proprio comportamento in forza dell'articolo 68 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e dei principi di autonomia comunale sanciti dalla Costituzione, con decreto n. 32153/1 del 24 dicembre 1957, il prefetto di Rovigo revocava l'autorizzazione a collocare la gestione col sistema della licitazione privata e, con decreto pari numero e data, inviava un commissario per provvedere, in via sostitutiva, al conferimento dell'appalto.

« Ciò premesso gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro dell'interno ritenga legittimo il comportamento del prefetto quando nessuna legge obbliga i comuni ad invitare l'Istituto nazionale gestione imposte di consumo alle gare e lo stesso Ministero dell'interno, con la nota n. 16600/15/75/1 del 27 maggio 1948, diretta al prefetto di Sassari e al Ministero delle finanze e pubblicata in tutte le riviste tecniche in materia, aveva confermato che « non è consentito alla stregua della vigente legislazione un intervento dell'autorità superiore ove i comuni decidessero di escludere l'Istituto nazionale gestione imposte di consumo dalle gare avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 68 del regio decreto 23 maggio 1924 ».

« Si chiede quindi di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per indurre il prefetto di Rovigo al rispetto delle leggi in vigore e delle norme costituzionali, che garantiscono ai comuni la più completa autonomia che, del resto, già precedente legge garantiva loro in materia.

(31275) « MARANGONI SPARTACO, CAVAZZINI, RIGAMONTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni della permanenza sul territorio della Repubblica di San Marino di un contingente di carabinieri italiani e per conoscere l'entità di detto contingente.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere l'ammontare delle spese sopportate

dallo Stato italiano per il mantenimento di queste forze di polizia e l'ammontare generale delle spese effettuato dall'ottobre 1957 ad oggi, in legame all'intervento del Governo italiano nelle vicende sammarinesi.

(31276) « PAJETTA GIULIANO, LAMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se ritenga che le recenti promozioni ed i trasferimenti di magistrati operati nella circoscrizione giudiziaria di Firenze possano considerarsi opportuni e giovevoli al prestigio della giustizia, anche in relazione alla condotta tenuta da membri del Governo e da autorevoli personalità della democrazia cristiana sul procedimento in corso contro il vescovo di Prato.

(31277) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per essere informato sui motivi che non consentono alla commissione medica superiore un normale funzionamento, in quanto tale non può certo considerarsi l'attuale, quando si lamentano casi come quello dell'invalido Anichini Vasco fu Fortunato, per il quale, in data 22 dicembre 1955, veniva richiesto parere sulla classifica in seguito a denunciato aggravamento dal servizio pensioni dirette nuova guerra — posizione numero 100893 — parere non ancora rimesso; e per sapere se e come il ministro intenda provvedere per ovviare a simili deprecevoli inconvenienti.

(31278) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sull'invalido di guerra signor Palermo Vincenzo fu Francesco, che ha ottenuto la pensione con decreto ministeriale n. 2142867-D dell'ottobre 1954 e da allora non ha avuto un solo centesimo.

(31279) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere il parere del suo dicastero circa la pretesa di un ufficio delle imposte di consumo di rifiutare l'applicazione dell'articolo 16 della legge 2 luglio 1949, n. 408, al caso di una costruzione per la quale, invece, il competente ufficio delle imposte dirette ha riconosciuto e concesso l'applicabilità dell'articolo 19 della stessa legge.

« Il detto ufficio delle imposte di consumo assume, a sostegno del suo punto di vista, il fatto che l'interessato ha eseguito soltanto un piano dell'ampliamento previsto nel progetto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

approvato dalla commissione edilizia e non anche una ulteriore sopraelevazione che era anche prevista nel progetto medesimo, mentre il comune ha rilasciato il certificato di abitabilità per il piano costruito e l'ufficio delle imposte dirette ha concesso i benefici fiscali di cui sopra, in base al riconoscimento della funzionalità a sé stante della detta parte costruita.

(31280)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'industria e commercio, per conoscere le ragioni per cui sono già stati insabbiati o siano in via di insabbiamento, secondo quanto pubblica la stampa locale d'ispirazione governativa, i provvedimenti promessi alla Regione friulana circa le agevolazioni nel settore dell'industria già in vigore nell'Italia meridionale: l'estensione di tali agevolazioni soprattutto alla assai depressa provincia di Udine favorirebbe sin dal corrente anno la realizzazione di nuove installazioni industriali, di cui c'è tanta penuria, e servirebbe al rinnovo o all'ampliamento di attrezzature funzionanti con metodi e forme sorpassate, coronando così gli sforzi e la lunga pertinace azione svolta dalla consulta economica provinciale e dalle tre organizzazioni sindacali.

« A tale proposito siamo perfettamente al corrente della conclamata destinazione di 15 miliardi per il settore agricolo friulano, ma riconosciamo la doverosa urgenza di provvedere al potenziamento del settore industriale, superando intralci e difficoltà di varia natura, onde favorire la rinascita economica di una terra che tanto tributo di sacrifici di sangue ha versato per la formazione dell'unità nazionale prima e per la redenzione della patria poi, bene meritandosi la massima onorificenza al valore militare.

(31281)

« MARANGONE VITTORIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere la natura dei lavori effettuati dalla ditta Bonaccorsi per conto della N.A.T.O., a dodici chilometri dal centro di Catania e ad uno circa dalla stazione di Motta Santa Anastasia.

« L'informazione è necessaria per tranquillizzare la popolazione catanese, preoccupata che si tratti di costruzione di base per missili.

(31282)

« CALANDRONE GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è vero che erano stati stanziati in bilancio 500 milioni per l'ampliamento ed il potenziamento dell'aeroporto civile di Stagno (Livorno) e che successivamente detta somma è stata stornata ad altri capitoli di bilancio.

« In caso affermativo si desidera conoscere per quali motivi è avvenuto lo storno.

« Per conoscere inoltre se risponda a verità che per l'aeroporto civile di Portoferraio (Isola d'Elba), che doveva essere collegato con quello di Stagno (Livorno) sarebbe stata spesa la somma di 100 milioni e l'opera sarebbe abbandonata quando già era virtualmente terminata e occorreva soltanto rifinire la pista di atterraggio con modestissima spesa;

« Infine, per sapere se sia vero che le opere suddette sarebbero state interrotte per dar luogo alla costruzione di un aeroporto nella città di Genova, per il quale si sarebbe stanziata una spesa di molti miliardi.

(31283)

« ROBERTI, ROMUALDI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale decisione è stata, o sta per essere, assunta circa l'obbligo degli esami di Stato per i laureati prima della loro iscrizione negli albi professionali.

« La perdurante mancanza di notizie ufficiali, certe e definitive, mantiene gli interessati in istato di grave incertezza e pregiudica i loro programmi di attività, tanto più essenziali in quanto debbono essere impostati all'indomani del conseguimento della laurea.

« La interrogante ritiene opportuna da parte del ministro una immediata ed esauriente precisazione nell'uno o nell'altro senso.

(31284)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per richiamare ancora una volta la sua attenzione sui pericoli che gravano sulla popolazione di Staggia Senese e rappresentati dall'intenso traffico che scorre lungo la statale n. 2 che attraversa il centro dell'abitato con una curva molto stretta che non consente di scorgere per tempo il pericolo, e per ripetere la richiesta di una breve deviazione, già avanzata il 30 settembre 1955 con l'interrogazione n. 15837.

(31285)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali concreti provve-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

dimenti intendono adottare per la riparazione dei danni causati dalla mareggiata dell'8 gennaio 1958, che ha devastato l'intera fascia costiera tirrenica ed in particolare ha distrutto gran parte dei pregiati limoneti alla frazione Favazzina del comune di Bagnara Calabra, nonché quali provvedimenti definitivi si intendono adottare per ovviare ad eventuali altri danni.

(31286)

« CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per richiamare l'attenzione sulle condizioni di Lausdomini, frazione del comune di Marigliano nella provincia di Napoli, e per conoscere quello che è stato disposto ed è previsto per creare o per selciare le strade assolutamente impraticabili, per garantire una adeguata distribuzione di acqua sia creando fontane pubbliche, sia creando le condutture laddove non ci sono, per dare fognature ad una località così popolosa; per conoscere quanto di vero era contenuto in un manifesto della democrazia cristiana locale del 1954 che affermava essere imminente la costruzione dell'edificio scolastico (attribuendone il merito all'onorevole X...), quando a circa 4 anni di distanza nulla è stato realizzato e nulla sembra che sia previsto; per conoscere, quindi, quello che si farà in questa direzione e quando.

(31287)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che il fabbricato I.N.C.I.S. sito in Rovigo - via B. da Garofolo - presenta, dopo soli due anni dall'ultimazione, evidenti difetti di costruzione (crepe nei tramezzi, larghe fessure alle finestre, scarichi che lasciano filtrare l'umidità, pavimenti sconnessi, intonacatura fessurata, imbiancatura difettosa) e manca di un decente muretto di recinzione e, cosa più grave, di tutte le indicazioni (lettere interne su ogni appartamento e campanello elettrico alle entrate) atte ad individuare il nome degli inquilini; mentre il canone d'affitto mensile esatto per ogni appartamento (tre stanze, bagno e soffitta) è troppo elevato, se si tiene conto che manca l'impianto di riscaldamento e lo scantinato, e di gran lunga superiore a quello praticato dagli altri istituti che costruiscono appartamenti per i loro dipendenti.

(31288)

« MATTEOTTI GIANCARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia

a conoscenza dello stato attuale dei lavori per l'abbassamento della falda freatica nel comune di San Severo (Foggia); del modo come questi lavori sono stati eseguiti e delle ragioni della loro sospensione.

« Dati i gravi danni prodotti, particolarmente alla rete stradale interna, dovuti certamente ad imperizia o a trascuranza, l'interrogante chiede l'invio per un sopralluogo di un ispettore di codesto Ministero, di particolare competenza in questo genere di lavori, per l'acclaramento di eventuali responsabilità e per l'adozione dei conseguenti provvedimenti.

(31289)

« PELOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno impedito il completamento della diga frangiflutti antistante il litorale di Marina di Pisa e per conoscere i provvedimenti che ha predisposto o intende predisporre per la pronta riparazione dei danni che la recente mareggiata ancora una volta ha provocato a strade, abitazioni, opere pubbliche.

« L'interrogante chiede di conoscere a quali criteri di « sana amministrazione » corrisponda la condotta del dicastero che negando investimenti - peraltro modesti - per una necessaria e indilazionabile opera di difesa, fa sì che si producano periodicamente danni rilevanti, e, cosa più grave, si ripercuotano in maniera forse irreparabile sull'avvenire di Marina di Pisa come centro turistico e balneare.

(31290)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la urgente e definitiva sistemazione della strada provinciale dal chilometro 6 alla statale n. 104, del comune di Nova Siri (Matera), che rappresenta l'unica via di comunicazione del comune.

« Si tenga presente in proposito che in questi ultimi tempi sono stati spesi circa 8 milioni per l'esecuzione di opere provvisorie (muri di sostegno per arginare frane in atto in prossimità dei due ponti esistenti), mentre si auspicano opere razionali e definitive, che rendano transitabile la strada, attualmente pericolosa a causa, appunto, delle frane verificatesi.

(31291)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in base a quali criteri e istruzioni la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

commissione tecnica della provincia di Parma ha recentemente approvato a maggioranza una proposta presentata dall'Ispettorato dell'agricoltura, con la quale si delimitano le zone e si fissa, nella misura massima del 20 per cento, la riduzione del canone di affitto previsto dalla legge 10 ottobre 1957, n. 921.

« Le limitazioni deliberate su proposta dell'Ispettorato dell'agricoltura privano la grande maggioranza degli affittuari della provincia di Parma, colpiti dalle avversità atmosferiche, dei benefici della legge. Inoltre, i maggiormente colpiti vengono ad usufruire del minimo di riduzione anziché del massimo.

Tutto questo rappresenta una applicazione della legge manchevole al punto da violarne lo spirito informatore.

« Si chiede pertanto al ministro di voler intervenire per tutelare gli interessi degli agricoltori parmensi colpiti da avversità atmosferiche, patrocinando una esatta applicazione della legge citata.

(31292)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intenda intervenire presso le Ferrovie complementari sarde, nuovamente inadempienti nel corrispondere gli stipendi e salari, il che ha determinato anche un primo sciopero di un'ora in Sardegna e crea una situazione angosciata nei ferrovieri e nelle loro famiglie.

« L'interrogante ricorda che in altre analoghe circostanze si è pure rivolto al ministro, il quale ha richiamato le Ferrovie complementari sarde all'osservanza dell'obbligo che troppo spesso viene eluso.

(31293)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dell'interno, sulla situazione dell'Azienda autonoma autofilotrarmviaria di Napoli e sui necessari, radicali provvedimenti per sistemarla.

Da notare:

1°) che in nessuna città italiana i prezzi dei biglietti dei trasporti urbani raggiungono quelli di Napoli,

2°) che in cambio l'A.T.A.N. non paga regolarmente i propri dipendenti, costringendoli a fare scioperi con ulteriori danni per l'azienda stessa e grave disagio per la popolazione;

3°) che i crediti di detta azienda verso il comune superano i dieci miliardi e sono di tale entità che se pagati metterebbero l'A.T.A.N. in condizione di sistemare a sua volta tutti i propri debitori;

4°) che le ultime due amministrazioni del comune di Napoli non hanno esaminato, né approvato i bilanci consuntivi dell'A.T.A.N.;

5°) che l'A.T.A.N. potrebbe e dovrebbe avere un bilancio a pareggio o addirittura attivo se il comune di Napoli fronteggiasse i propri impegni;

6°) che non è possibile continuare a mantenere per questa azienda una situazione come quella attuale.

(31294)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sugli agenti in quiescenza temporaneamente riutilizzati tra il luglio ed il dicembre del 1956 allo scopo di eliminare il rilevante arretrato di congedo non goduto dal personale in servizio attivo;

in particolare sulla retribuzione spettante a norma del contratto individuale, da ciascuno sottoscritto, che chiaramente parla di « competenze accessorie nelle misure stabilite per il personale ferroviario di ruolo che disimpegna le mansioni », mentre il foglio disposizioni n. 196 del 17 settembre 1956 precisamente dice: « Inoltre vanno liquidate... le competenze accessorie, nelle misure e con le norme stabilite per il personale ferroviario di ruolo che disimpegna le stesse mansioni »;

infine, sulla mancata applicazione agli agenti riutilizzati del disposto della legge del 31 luglio 1957, n. 685, che modifica dette competenze accessorie, migliorandolo, dal 1° luglio 1956 e quindi per tutti coloro che tali mansioni esercitavano e tali diritti maturavano, nel periodo considerato;

sulla necessità di dare attuazione alla legge nei riguardi dei riutilizzati, nel più breve tempo possibile.

(31295)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza della grave situazione dei trasporti nella provincia di Milano, e in particolare del grave disagio per i lavoratori che quotidianamente affluiscono dalle zone dell'Adda (Cassano, Vaprio, Vimercate, Gorgonzola).

« Gli interroganti desiderano sapere quale contributo intenda dare il ministro per una rapida attuazione del progetto elaborato dalla direzione dell'Azienda tramviaria milanese per l'ammodernamento delle comunicazioni della suddetta zona, progetto che contempla la costruzione di un complesso di linee, dette « linee dell'Adda ».

(31296)

« SCOTTI FRANCESCO, BUZZELLI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se si proponga di risolvere l'urgente problema di un nuovo edificio per la sistemazione degli uffici delle poste e telegrafi di Olbia, tenendo conto della assoluta insufficienza dei locali ora esistenti in confronto alla crescente importanza della città, popolosa e sempre più intensa di traffici.

(31297)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

1°) se al punto in cui sono arrivate le comunicazioni in Italia è possibile che un telegramma trasmesso alle ore 11 del giorno 10 gennaio 1958 da Sciacca a Santa Margherita Belice (Agrigento), distante circa 30 chilometri, debba impiegare circa sei ore e mezza;

2°) l'ora di arrivo del tele presso l'ufficio telegrafico di Santa Margherita Belice e perché nella ricevuta non è stata posta l'ora in cui è stato consegnato.

« Infine conoscere i provvedimenti che intenda adottare perché tali casi non infrequenti non si ripetano.

(31298)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è stata finalmente decisa l'installazione del servizio telefonico nel comune di Carnello in provincia di Frosinone, che la popolazione, composta di circa 5.000 abitanti, giustamente per quanto inutilmente reclama da anni.

« L'interrogante fa presente che, allo stato attuale delle cose, gli abitanti di Carnello, per usufruire di questo indispensabile servizio pubblico, sono costretti a percorrere i tre chilometri che dividono la cittadina dal più vicino centralino telefonico.

(31299)

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se i pensionati postelegrafonici possono ancora sperare di vedere soddisfatte le loro legittime aspettative, e quanto tempo debbano ancora attendere prima che le loro pensioni siano regolate in conformità alla legge n. 751 che, approvata l'8 agosto 1957, non ha avuto sinora attuazione alcuna.

(31300)

« MONTANARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere se in sede di definizione e di approvazione del provvedimento relativo al riordinamento dei ruoli organici del corpo delle miniere — in attuazione alla delega concessa al Governo, ai sensi dell'articolo 48 della legge 11 gennaio 1957, n. 6 — non ritengano opportuno, qualora fosse istituito un ruolo ispettivo minerario amministrativo, inserire apposito articolo del seguente tenore: « Nella prima attuazione del presente decreto, tutti i posti disponibili nel ruolo ispettivo minerario sono conferiti mediante concorso per titoli ai quali possono partecipare rispettivamente gli impiegati muniti di laurea della carriera di concetto del corpo delle miniere, aventi il coefficiente di stipendio corrispondente alle qualifiche direttive, che abbiano disimpegnato da oltre 5 anni funzioni della carriera direttiva ed abbiano dimostrato particolare competenza giuridico-amministrativa ».

« Gli interroganti ricordano che la Camera dei deputati, nella seduta del 21 giugno 1951 — Commissione speciale in sede legislativa — in occasione della revisione dei ruoli organici del ruolo amministrativo di gruppo B del corpo delle miniere, approvava un ordine del giorno in cui « si invita il Governo ad assicurare ai funzionari di tale amministrazione (ruolo amministrativo di gruppo B del corpo delle miniere) che disimpegnino mansioni particolarmente delicate, il legittimo sviluppo di carriera in uno speciale ruolo di gruppo A, analogamente a quanto già avviene in altri Ministeri ».

« Ora, nel caso si dovesse istituire il nuovo ruolo ispettivo minerario amministrativo della carriera direttiva, sarebbe legittima aspettativa degli impiegati laureati del ruolo amministrativo della carriera di concetto del corpo delle miniere, che hanno sempre svolto mansioni della carriera direttiva, di essere inquadrati nel nuovo ruolo con lo stesso coefficiente di stipendio corrispondente alla qualifica direttiva.

(31301) « DE' COCCI, QUINTIERI, CARCATERRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul fatto che i netturbini di Torre del Greco, dipendenti da una società appaltatrice, non sono pagati da oltre 40 giorni; sulla urgenza di un intervento atto ad imporre a chi di dovere la ottemperanza dei suoi obblighi.

(31302)

« MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla necessità di una rapida conclusione della pratica per pensione di reversibilità dell'I.N.P.S. a favore della signora De Felice Rosa di Torre Annunziata (Napoli), vedova del lavoratore Colucci Vincenzo.

(31303)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza la grave decisione presa dalle direzioni aziendali di alcune cartiere di chiudere per due giorni le loro fabbriche per rappresaglia contro i lavoratori che il 9 gennaio 1958 hanno partecipato in massa allo sciopero unitario deciso dai sindacati della categoria per il rinnovo del contratto di lavoro nazionale.

« Si tratta in particolare delle due cartiere Binda di Vaprio d'Adda e di Conca Fallata, della cartiera Pigna di Alzano Lombardo e della cartiera Vita Mayer di Varese che, col pretesto di inesistenti motivi di carattere tecnico, hanno effettuato la serrata dei propri stabilimenti per i giorni 10 e 11 gennaio 1958.

« L'interrogante chiede il tempestivo ed energico intervento del ministro per richiamare le direzioni aziendali delle ditte sopracitate al rispetto della legalità e dei diritti sindacali dei lavoratori.

(31304)

« VENEGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere:

1°) i motivi per i quali la ditta S.O.S. I.M. di Roma, che si era aggiudicati, col 18 per cento di ribasso, i lavori del primo lotto dell'acquedotto Madonie ovest, non ha fino a oggi eseguito le opere e ha in corso la rescissione del contratto;

2°) i motivi per i quali la ditta C.I.S.A. di Roma che si è aggiudicati col 13,75 per cento di ribasso i lavori del secondo lotto dello stesso acquedotto sin dall'agosto 1957 non ha ancora iniziati i lavori medesimi;

3°) per conoscere infine se il ministro, salva l'azione contro le ditte suindicate, non ritenga opportuno assegnare con la massima urgenza la realizzazione delle opere a ditte più qualificate, considerato l'interesse vitale che l'acquedotto Madonie ovest rappresenta per una ventina di comuni siciliani.

(31305)

« COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri

per la Cassa del Mezzogiorno, se non ritiene intervenire con la massima urgenza per risolvere il problema idrico del comune di Gallinaro in provincia di Frosinone.

« La disponibilità di acqua di questo comune è oggi ridotta a meno di un litro al secondo, quantitativo già insufficiente cinquant'anni fa, quando la popolazione non era neppure la metà di quella attuale.

« Tale carenza, che limita la fornitura dell'acqua ai cittadini di Gallinaro per solo poche ore al giorno, è causa di molti inconvenienti, fra cui il più grave è certamente il frequente manifestarsi di epidemie di tifo nella popolazione.

(31306)

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere definitivamente quanto si ha da dire sulla situazione dell'importante comune di Pomigliano d'Arco (Napoli) in merito alla sempre promessa e mai attuata costruzione delle fognature;

per conoscere se si è informati che da 10 anni, in occasione di tutte le elezioni amministrative e politiche, si è andati a prendere solenne impegno di costruire le fognature, senza mai accennare all'inizio dei lavori;

per conoscere se si è informati che la nazionale delle Puglie, attraversando l'abitato di Pomigliano, risulta costantemente allagata, durante i mesi invernali, mentre tutte le vie cittadine sono un indecoroso pantano;

per conoscere quale è il reale stato delle cose e quello che il Governo e gli uffici competenti si impegnano a realizzare, con le date relative.

(31307)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se, in ordine alla legge n. 96 del 10 marzo 1955 che prevede provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e dei loro familiari superstiti e in considerazione delle insufficienze verificatesi nella sua pratica attuazione, non ritengano possibile proporre modifiche alla legge stessa ed emanare disposizioni agli organi responsabili affinché:

1°) siano riaperti i termini di presentazione delle domande, che per la loro limitatezza hanno escluso buona parte degli interessati;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

2°) la legge venga estesa anche a coloro che hanno subito persecuzioni fasciste, avanti il 28 ottobre 1922;

3°) sia accelerato l'esame delle pratiche già inoltrate;

4°) la reversibilità a favore dei congiunti superstiti sia estesa anche alle famiglie di coloro che sono morti non immediatamente per cause del fascismo ed ai superstiti di tutti coloro che sono morti avanti e nel periodo dell'emanazione della legge, se ne avevano diritto;

5°) sia abolito l'articolo 5 della legge sullo stato economico, concedendo una vera pensione, segno morale di riconoscimento verso chi ha meritato da una Patria libera e democratica e togliendo così il «senso» di elemosina insito nell'enunciazione della legge attualmente. La pensione cioè deve essere concessa a tutti quelli che ne hanno diritto, qualunque sia la loro posizione economica;

6°) sia accelerato l'esame delle pratiche per la concessione del versamento delle quote assicurative da parte dello Stato, a coloro che ne hanno diritto.

(31308)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere l'esito del reclamo prodotto il 20 gennaio 1951 da circa centocinquanta cittadini di Montesano sulla Marcellana avverso la legittimazione di un terreno in contrada Averno a Radesca Rosa di Nicola.

« Il reclamo in questione fu presentato al municipio di Montesano sulla Marcellana.

(31309)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se — a proposito della recente inaugurazione di una casa di cura per malattie mentali a Potenza, sotto l'egida dell'istituto «Divina Provvidenza» di Bisceglie (Bari) — non ritenga opportuno intervenire a che sia istituita una commissione di rappresentanti di ogni partito e di ogni organizzazione sindacale, per esaminare le domande di assunzione nei vari settori della clinica, già avanzate da circa 200 persone.

« Ciò per evitare che in una città come Potenza, priva di ogni industria, siano collocati al lavoro solo gli appartenenti a determinate correnti politiche, lasciando sul lastrico altri lavoratori forniti di eguali — se non superiori — diritti.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritenga altresì opportuno di sancire

il principio secondo cui saranno considerati titoli di preferenza per l'assunzione la qualifica di: vedova di guerra, figli di caduti, mutilati e invalidi di guerra e civili, vedove con prole a carico.

(31310)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno — attraverso l'emanazione di opportune disposizioni — regolare le future assunzioni del personale inserviente presso il carcere giudiziario di Potenza in contrada San Rocco, in via di completamento, perché esse avvengano attraverso regolare concorso, onde stabilire il principio della assoluta imparzialità e garantire gli aspiranti che fossero forniti di titoli preferenziali (vedove di guerra, figli di caduti, mutilati e invalidi di guerra ecivili, ecc.).

(31311)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se sia stata definita la domanda di Gonella Francesco fu Bernardo residente a Castellinaldo d'Alba (Cuneo) per ottenere la concessione dell'assegno di previdenza di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 648, articolo 41. La domanda venne fatta fin dall'8 settembre 1956 a mezzo della sezione invalidi e mutilati di Alba; l'interessato è invalido di guerra 1915-18 e versa in condizioni economiche assai ristrette.

(31312)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'esito della domanda di pensione di guerra presentata, in dipendenza della dispersione in Russia del figlio Edoardo, da Poggio Luigi fu Lorenzo, residente a Lequio Berria; quale domanda sarebbe stata presentata da oltre tre anni senza che l'interessato abbia avuto informazioni sul suo decorso.

(31313)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere:

1°) a quanto ammonti la somma riscossa, a titolo di imposta generale entrata, dagli uffici delle imposte di consumo durante l'esercizio finanziario 1° luglio 1956-30 giugno 1957 distintamente per le bevande vinose e per le carni;

2°) quale sia stato il maggior introito dell'I.G.E. sulle carni in confronto all'eserci-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

zio 1° luglio 1954-30 giugno 1955, per effetto della entrata in vigore della legge 4 febbraio 1956, n. 33.

(31314)

« BRODOLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che hanno sin qui ritardato la corresponsione del giusto indennizzo spettante all'istituto San Francesco di Sales di Catania (ex liceo Don Bosco) in conseguenza di danni bellici e da requisizione.

« Tale pratica per vero giace inevasa da circa dieci anni ed è legittima l'aspettativa degli aventi diritto per una sollecita liquidazione che sia pari alla entità dei danni e delle conseguenze subite.

(31315)

« TURNATURI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali il Ministero difesa (Marina) non ha ancora corrisposto ai propri dipendenti salariati, retribuiti con paga annua rapportata a 365 giornate lavorative, il saldo della differenza di salario loro dovuta nei confronti dei dipendenti della medesima categoria, retribuita però con paga annua rapportata alle effettive giornate lavorative.

« I salariati del primo tipo (retribuiti cioè con paga fissa per 365 giornate) vengono infatti a percepire un salario giornaliero inferiore di circa 300 lire ai salariati retribuiti in base alle effettive giornate lavorative prestate, sperequazione questa, determinata dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, e già riconosciuta dallo stesso Ministero della difesa, che nell'ottobre 1956 corrispose ai salariati suddetti un acconto di lire 5.000 sulla maggior somma loro spettante per la suddetta differenza di salario.

(31316)

« ROBERTI, LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e dell'interno, per conoscere se non ritengano opportuno - attraverso l'emanazione di apposite disposizioni - consentire agli agenti di pubblica sicurezza, carabinieri e guardie di finanza, fino al grado di vice brigadiere, di contrarre mutui con l'E.N.P.A.S., previa cessione del quinto dello stipendio, analogamente a quanto avviene per gli appartenenti ai suddetti corpi, dal grado di brigadiere in poi.

« Ciò in considerazione delle necessità dei richiedenti che servono lo Stato con abnegazione e fedeltà e che sono costretti, spesso,

contro la disciplina e la dignità del corpo, a contrarre debiti a tasso rilevante, per sopprimere ad improvvise difficoltà familiari ed al proprio decoro.

(31317)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire - con l'urgenza richiesta dalla situazione - per la razionale e definitiva sistemazione delle numerose frane verificatesi recentemente in vari comuni della provincia di Matera (Grassano Noepoli, Valsinni, Colobraro, Craco e Pisticci), che mettono in grave pericolo l'incolumità pubblica e ostacolano il traffico nelle strade che conducono ai comuni di cui sopra.

« Si tenga presente che la questione è stata reiteratamente esposta dalle autorità locali alla prefettura competente, alla quale si sono rivolti anche numerosi cittadini, con appelli disperati, di cui si è fatta eco anche la stampa locale (vedi *Il Mattino* del 12 gennaio 1958).

(31318)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza delle gravissime irregolarità verificatesi in numerosi comuni della provincia di Catania durante le elezioni per le mutue contadine.

« Solo il 40 per cento dei coltivatori diretti ricevettero il certificato elettorale. In diversi comuni, violando la legge, sono state rifiutate le liste concorrenti alla « bonomiana ».

« L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intende prendere il ministro a difesa del diritto dei coltivatori diretti a scegliersi, secondo la legge, senza coazioni né illegalità, i propri rappresentanti.

(31319)

« CALANDRONE GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando la R.A.I. televisione intende provvedere alla installazione di un ripetitore ad alta tensione nella zona garganica, indispensabile per eliminare le persistenti lacune televisive.

« L'interrogante fa presente che nel comune di Rodi Garganico vi sono circa 50 utenti i quali si lamentano in merito alla visibilità tanto che a volte sono costretti a chiudere il proprio apparecchio con giustificato malcontento.

« Non diversamente accade negli altri comuni garganici.

(31320)

« DE CAPUA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se corrisponde a verità quanto pubblicato dal giornale *Il Globo* del 9 gennaio 1958 e precisamente che: « dopo l'approvazione della nuova legge petrolifera, delle 150 pratiche concernenti i permessi assegnati all'E.N.I. ed ai privati della penisola, prima della legge Cortese, permessi che riguardano un totale di oltre due milioni di ettari e che devono venir riconfermati dopo essere stati adattati alle norme della nuova legge, ne sono state evase fino ad oggi solo 27. Le domande per nuovi permessi sono circa 250 e fino ad oggi non ne è stata approvata alcuna ».

« E, se questa è la verità, per sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per snellire le procedure burocratiche che, ritardando oltre ogni limite ragionevole la concessione dei permessi di ricerca, arrecano gravi danni allo sviluppo produttivo del Paese. (31321) »

« FALETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in merito all'invito, che la Federazione mutue artigiane, ufficialmente attraverso un suo membro della commissione consultiva in rappresentanza di una organizzazione sindacale, ha rivolto ai presidenti provinciali delle mutue artigiane, a partecipare ad una riunione preliminare all'assemblea, cercando di carpire la loro buona fede attraverso la carta intestata ed a una presunta intesa con altre organizzazioni e componenti la commissione consultiva. (31322) »

« DE MARZI FERNANDO, ZACCAGNINI, MERENDA, TITOMANLIO VITTORIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, e dell'agricoltura e foreste, per sapere se intendano intervenire, nell'ambito delle loro competenze:

a) perché siano prontamente corrisposti gli assegni familiari ai braccianti agricoli della provincia di Catania;

b) perché venga posto termine ad ingiustificate cancellazioni di molti braccianti agricoli dagli elenchi anagrafici.

« L'interrogante fa presente ai ministri che i braccianti agricoli sono « creditori » verso l'I.N.P.S. di mesi e mesi di assegni familiari, che essi versano in pessime condizioni economiche, e che molti sono stati cancellati dagli elenchi anagrafici in questi ultimi mesi. (31323) »

« CALANDRONE GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri sulla necessità e l'urgenza di un suo intervento presso il Commissariato della gioventù italiana — e ciò nell'esplicazione dei suoi poteri di vigilanza — al fine di scongiurare la progettata alienazione del complesso immobiliare « villa San Martino » in Fano, già di proprietà del « Patrimonio studi », gravato di vincolo di destinazione, « pseudovenduto » o « semidonato », in periodo fascista, alla « Gioventù italiana del littorio »: progettata alienazione, che contrasta con la presa in considerazione di una restituzione amichevole, prospettata al comune di Fano negli anni immediatamente successivi alla liberazione; con l'auspicata legge sul « maltolto »; con una proposta di iniziativa parlamentare dell'interrogante diretta alla reintegrazione di detto complesso nel « Patrimonio studi » del comune di Fano; e, infine, con le richieste, remote e recenti, delle amministrazioni municipali democratiche fanesi. (31324) »

(31324)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando ritiene che possa essere liquidata la pensione di guerra a Casciato Carmine fu Giuseppe, da Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), padre del militare Casciato Vincenzo, morto il 6 novembre 1944, nell'adempimento del suo dovere di soldato. (31325) »

(31325)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che impediscono tuttora all'Ufficio provinciale del tesoro di Lecce di liquidare l'indennità *una tantum*, di pensione di guerra — categoria VIII — concessa al signor Giorgio Cagnazzo con decreto ministeriale del 20 gennaio 1956, n. 2693795. (31326) »

(31326)

« LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno diramare una circolare, con la quale si precisi che le Amministrazioni comunali, in applicazione della legge 30 agosto 1868, n. 4813, possono imporre la prestazione di cui nella stessa è parola, per la costruzione e manutenzione di strade comunali obbligatorie, ai « proprietari di bestie da soma e relativi veicoli » e non ai proprietari di autoveicoli in genere, non compresi nella legge

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

stessa, tanto più che anche l'autorità giudiziaria, con specifiche sentenze, ha ritenuta illegale, a tutti gli effetti, detta imposizione.

(31327) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica riguardante la pensione chiesta dall'ex militare Mastragostino Odino di Ercolino, da Mafalda (Campobasso).

(31328) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda di provvedere perché siano ammessi all'esame a colloquio, che sosterranno gli insegnanti incaricati di educazione fisica per ottenere la direzione didattica, anche quegli insegnanti incaricati di educazione fisica, invalidi per causa di servizio militare, che abbiano insegnato ininterrottamente dall'anno scolastico 1954-55 a tutt'oggi riportando la qualifica di ottimo e che abbiano frequentato il corso di aggiornamento indetto nel 1956 dal Ministero della pubblica istruzione presso i Provveditorati agli studi della Repubblica.

(31329) « BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del cimitero di Frosolone (Campobasso) per cui è stato chiesto il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla prevista spesa di lire 15.000.000.

(31330) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un elettrodotto nelle contrade Vicenne, Castellana, Palude, Piana, Serracarpini, Difesa, Difesa Cordari, Santa Maria della Noce, Carcamo, Serra San Martino della Montagna, Colle Sant'Angelo, Strette e Portella della Vallata del comune di Belmonte del Sannio (Campobasso).

(31321) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere con quali criteri sono state assegnate le case popolari costruite in Pagliarone di Vastogirardi (Campobasso) e le ragioni per le quali non

ha potuto neppure una stanza essere assegnata al signor Lombardi Domenicantonio fu Carmuele, che ne ha assoluto bisogno.

(31332) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Belmonte del Sannio (Campobasso) dell'edificio scolastico in contrada Castellana e Crognaleto-Difesa con i benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645.

(31333) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castelverrino (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(31334) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Belmonte del Sannio (Campobasso) dell'asilo infantile.

(31335) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Belmonte del Sannio (Campobasso) della fognatura, compresa fra le opere ammesse a contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 20.000.000.

(31336) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere con quali criteri sono stati distribuiti in Acquaviva Collecroci i 32 quintali di grano, assegnati a detto comune per gli agricoltori danneggiati da eventi naturali, e le ragioni per le quali neppure un chicco di grano è stato dato a Iacusso Antonietta, moglie di Tomizzi Felice, che può considerarsi fra le più danneggiate.

(31337) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per sapere — di fronte

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

all'incombente abbandono da parte degli agricoltori piemontesi della coltivazione dell'erba menta, ormai non più sufficientemente remunerativa a causa dell'importazione di ingenti quantitativi di olio essenziale di menta a basso prezzo, specialmente dal Brasile e dal Giappone — quali misure intenda al più presto adottare per ovviare a tale situazione e far sì che gli agricoltori piemontesi ritornino — con quella necessaria sicurezza economica — a coltivare, come da anni fanno, detta tipica pianta.

« A conferma di tale insostenibile situazione, l'interrogante fa presente che l'essenza di menta del Piemonte viene oggi venduta sulla base di lire 7600-7800 contro le lire 8000 circa che rappresentano il costo di produzione degli agricoltori stessi.

« Si profila pertanto la minaccia di veder scomparire dal mercato nazionale ed internazionale la rinomata e pregiata essenza di menta del Piemonte con grandissimo disappunto dell'affezionato consumatore.

(31338)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere quali conseguenze pratiche stiano seguendo alla sentenza n. 90645 della Commissione centrale delle imposte, sezione V, del 4 marzo 1957, che ha deciso che non rientrano fra le operazioni di credito agrario, e devono quindi scontare le normali imposte di bollo, registro e ipotecarie, i mutui per la formazione della piccola proprietà contadina in quei casi nei quali il prezzo della compravendita sia stato pagato prima della concessione del mutuo.

« È noto che la più gran parte dei contratti di acquisto di terre da servire alla formazione e all'arrotondamento di piccole proprietà contadine, sono stati sinora stipulati prima della concessione del mutuo, e che gli acquirenti hanno generalmente saldato il prezzo all'atto della stipulazione. Sostenere che in tale situazione il mutuo servirebbe non ad acquistare un fondo ma ad estinguere un debito, è un travisamento della sostanza giuridica dell'operazione perché significa ignorarne il contenuto economico.

« D'altra parte una tale prassi è durata per molti anni, ed è stata confortata anche da esplicite ammissioni contenute in circolari ministeriali. Sembrerebbe quindi necessario disporre almeno per una sanatoria delle domande già presentate, per evitare che migliaia di contratti di acquisto già stipulati vengano

a perdere i benefici accordati dallo Stato al fine di favorire la formazione della piccola proprietà contadina.

(31339)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda necessario, continuando a tener conto delle particolari ragioni che lo hanno indotto a disporre il ripristino integrale delle comunicazioni ferroviarie nel Molise, affrettare l'appalto dei lavori di costruzione delle opere d'arte sul tratto Cerreto di Vastogirardi-San Pietro Avellana e di ripristino dell'armamento nel tratto Carovilli-Castel di Sangro, in modo che anche questo tratto sia presto riaperto al traffico dell'intero tronco Vairano-Sulmona, che sempre più va rivelandosi insostituibile ragione di vita per la popolazione dell'Alto Molise.

(31340)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intenda applicare, rigorosamente e senza indugio, la legge 14 dicembre 1954, n. 1152, affinché possa apportare a tutti indistintamente gli ex combattenti, dipendenti dalle ferrovie dello Stato, quei concreti benefici di carriera, per il consegimento dei quali la legge stessa venne a suo tempo discussa ed approvata.

(31341)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga sia giunto il momento di rivalutare l'assegno per il personale ex combattente delle ferrovie dello Stato, i cui importi sono tuttora quelli stabiliti alla fine della guerra 1915-18; vale a dire, che nei casi più fortunati, l'ammontare è di qualche decina di lire al mese. L'interrogante ritiene che le relative tabelle dovrebbero essere, con urgenza, ricompiute, adeguandole agli aumenti di stipendi ed indennità varie, nonché all'aumento del costo della vita.

« Si fa presente che il permanere di tale sperequazione è da tempo causa, nel personale ex combattente, di avvillimento e di sfiducia.

(31342)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se, in attesa di una generale revisione di ufficio, non intenda impartire rigorose disposizioni agli uffici competenti, perché, in applicazione della legge dell'8 agosto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

1957, n. 751, provvedano alla immediata riliquidazione delle pensioni, in favore, per ora, almeno di coloro che hanno già da tempo esibita la domanda, tenuto conto che si tratta di benemeriti ex dipendenti i quali, dopo lunghissimi anni di servizio lodevole si videro attribuita una pensione inferiore a colleghi meno anziani, cosicché la loro promozione, ottenuta per riconosciuti meriti, si trasformò in una palese punizione, perdendo alcune migliaia di lire al mese. Nel prendere le sue decisioni voglia il signor ministro tener conto altresì che i vecchi pensionati non possono attendere non solo per le loro precarie condizioni economiche, ma anche per la loro avanzata età e per i ben noti acciacchi fisici della vecchiaia.

(31343)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se è informato che la camera di commercio, industria ed agricoltura di Campobasso ha informato il comune di Frosolone (Campobasso) del suo desiderio di chiedere al Ministero del lavoro e della previdenza sociale la istituzione di un cantiere-scuola di lavoro per la sistemazione di strade interne di una frazione di detto comune e se non creda di intervenire presso la detta camera, affinché estenda la iniziativa anche per favorire altri comuni della provincia.

(31344)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risponde a verità che è stata approvata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale la istituzione di un cantiere-scuola di lavoro per la sistemazione delle strade interne della frazione San Pietro in Valle del comune di Frosolone (Campobasso), di cui sarebbe gestrice la Camera di commercio, industria ed agricoltura di Campobasso.

(31345)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica delle famiglie residenti in Selva del comune di Duronia (Campobasso).

(31346)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga opportuno chiarire le ragioni perché, esaudendo finalmente la costante appassionata richiesta dei cittadini di Trieste e riammettendo i giovani triestini all'onore del servizio militare, il commissario generale del governo a Trieste abbia voluto inneggiare alla città una nuova umiliazione compilando il manifesto di chiamata alla visita medica in testo bilingue (italiano e sloveno) e facendolo affiggere in tale edizione agli albi non solo dei comuni del circondario, dove forse il bilinguismo avrebbe potuto essere comprensibile, ma anche in quelli del comune di Trieste dove l'italianità non può essere discussa da nessuno. Tutti gli abitanti di Trieste, compresa l'esigua minoranza slovena, comprendono e parlano l'italiano, lingua che tutti usano benissimo quando si tratta dei loro interessi. L'iniziativa del commissario generale del governo perciò mortifica e umilia la cittadinanza proprio nell'occasione della agognata realizzazione della sua lunga e generosa aspirazione ed è senz'altro elemento di provocazione non già di distensione.

« Il cedimento governativo verso le indebite pretese slave sta richiamando i triestini alla loro eroica tradizione di strenua difesa della propria lingua, già validamente affermata sia contro l'insidia austriaca che contro la tracotanza dei vari occupatori stranieri, verso la quale l'autorità governativa, anziché assumersi l'obbligo della tutela, ha dimostrato ripetutamente insensibilità, indifferenza e incomprendimento.

« Hanno già espresso energicamente la loro indignazione per l'affronto costituito dall'inaspettato e ingiustificato bando bilingue i massimi esponenti patriottici triestini, depositari degni e gelosi del patrimonio spirituale, quali la Compagnia volontari di guerra giuliani e dalmati, la Lega nazionale, la Società di Minerva e i partiti politici nazionali resisi tutti interpreti dell'unanime riprovazione della cittadinanza stanca di essere permanentemente offesa, maltrattata ed umiliata da inadeguati rappresentanti del patrio Governo.

« Riesce sempre più difficile in queste condizioni far comprendere ai triestini che l'Italia sia ritornata a Trieste quale madre dolorosamente adorata e non quale ostile occupatore o quale mediatore di inaccettabili pretese.

« Un preciso chiarimento governativo in proposito sarebbe quanto mai necessario.

(31347)

« COLOGNATTI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, sentito al riguardo il ministro dei trasporti, non ritenga opportuno concedere congrue riduzioni sulle tariffe attualmente in vigore sulle ferrovie dello Stato ai viaggiatori che si recano in Sicilia, allo scopo di incrementare il naturale flusso di traffico turistico verso quella regione.

« L'interrogante chiede, in particolare, al Presidente del Consiglio di conoscere se non creda necessario ripristinare le notevoli facilitazioni tariffarie che, dal 1928 al 1942, erano concesse a favore dei viaggiatori diretti in Sicilia, forniti della speciale tessera « Primavera siciliana », per i vari periodi dell'anno solare.

(31348)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il Governo non ritenga di prorogare il termine di presentazione delle domande per il riconoscimento della qualifica di profugo, scaduto il 4 ottobre 1957 a sensi del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1956, n. 1117.

« Dopo quella data sono ancora giunti e giungono dei profughi, ai quali deve essere concessa per ragioni di equità e di solidarietà nazionale la qualifica di profugo.

(31349)

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a riparazione dei danni provocati da un violento incendio, che il giorno 13 dicembre 1957 ha distrutto il municipio e le scuole elementari del comune di Roseto Capo Spulico (Cosenza).

Il comune che trovasi in disastrose condizioni di bilancio è nell'assoluta impossibilità di fronteggiare, anche minimamente, la gravità della situazione, che ha lasciato danni per circa 20 milioni, a causa della perdita totale del mobilio, dell'archivio e di tutto il carteggio.

« È da tener presente che né la prefettura, né l'amministrazione provinciale hanno dato il minimo aiuto.

« L'interrogante fa voti perché vengano attuate immediate provvidenze, al fine di soccorrere l'amministrazione comunale e metterla in condizione di poter funzionare nell'interesse della cittadinanza.

(31350)

« FORMICHELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le risultanze

dell'inchiesta promossa dal prefetto di Savona in merito alle dimissioni rassegnate dal sindaco e dalla giunta del comune di Varazze a seguito della nomina di una commissione di consiglieri comunali incaricata di appurare la consistenza di precise accuse di irregolarità amministrative rivolte da consiglieri di maggioranza; e quali provvedimenti intenda adottare al riguardo.

(31351)

« ROSSI PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui al signor Eugenio Pirozzi fu Pasquale, pur essendogli stato concesso, con decreto ministeriale 2655424 del 17 ottobre 1955, trattamento pensionistico vitalizio di quinta categoria più assegni di cura e di incollocamento, tale trattamento gli è stato inspiegabilmente sospeso.

« L'interessato ha fatto presente che la Direzione generale competente gli segnalava che venne data esecuzione del decreto mediante ruolo variazioni 3131442, trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Bari con elenco 121 del 14 dicembre 1955, mentre detto ufficio provinciale segnala all'interessato che al citato elenco risulta solamente iscritto nella distinta di accompagnamento il nominativo del Pirozzi, ma non vi era allegato alcun ruolo di variazione intestato all'interessato.

(31352)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'esatta posizione, agli effetti previdenziali, degli ex dipendenti del disciolto Ministero dell'Africa italiana.

« In particolare, l'interrogante osserva che gli interessati hanno attualmente a loro carico il gravame derivante dal riscatto obbligatorio per il periodo che intercorre dal maggio 1948 alla data di immissione nei ruoli dei vari ministeri presso i quali sono stati destinati; mentre, almeno per parecchi casi, non si è tenuto conto delle somme già corrisposte, per il periodo di avventiziato, dal suddetto Ministero all'Istituto nazionale per la previdenza sociale.

(31353)

« FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se intende dare disposizioni ai distretti militari affinché il riconoscimento della dichiarazione integrativa venga concesso in favore di coloro che hanno partecipato alle operazioni dei cicli di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

grande polizia coloniale, in base alle norme del non abrogato articolo 2 del decreto 28 aprile 1937, n. 1118.

(31354)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se i pensionati dell'arma dei carabinieri, collocati a riposo fino al 1955, abbiano diritto agli aumenti di pensione previsti dalla legge-delega e, in caso positivo, perché non abbiano ancora percepito alcun aumento.

(31355)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto alla rimozione delle salme degli ex appartenenti alle forze armate della Repubblica sociale italiana, provvisoriamente sepolti nei campi comuni dei cimiteri di Venezia (isola), Mestre, Favaro, Lido, Cavallino, per inumarli definitivamente nel tempio votivo di Lido all'uopo donato dalla reverendissima curia patriarcale di Venezia allo Stato, sin dall'agosto del 1957.

(31356)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga necessario di includere — con carattere di urgenza e di precedenza — nel « piano decennale » per la ricostruzione delle opere d'interesse storico ed artistico il ripristino della fortezza malatestiana di Fano.

(31357)

« CAPALOZZA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica per la costruzione di un edificio scolastico in Orsara di Puglia (Foggia).

« La interrogante fa presente che la pratica suddetta si trascina da molto tempo, mentre sempre più grave diventa la situazione scolastica in quel comune.

(31358)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste, se non ritengano — dato il gigantesco sviluppo della biologia vegetale realizzato nel mondo ed in considerazione che in tutti i paesi europei (Austria, Danimarca, Francia, Svizzera, Germania occidentale ed orientale, Inghilterra, Olanda, Svezia, Belgio, Cecoslovacchia, Norvegia, Ungheria e Grecia) esistono da anni le cattedre universitarie di

« Fisiologia vegetale — nell'eventuale istituzione di nuove cattedre, istituire finalmente anche in Italia tale Facoltà, fonte necessaria di studio per il progresso dell'agricoltura e della silvicoltura e strumento necessario per mettere i tecnici in condizioni di indicare ai produttori italiani quali sono i mezzi per un razionale dominio dell'organismo vegetale.

(31359)

« DE MARZI FERNANDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno istituire una scuola statale di avviamento al lavoro nel comune di Ciampino (Roma), sul quale gravita la popolazione scolastica di Frattocchie, Casabianca, Santa Maria delle Mole, Castelluccia, Fontana Sala e Pavona (oltre 20.000 persone), località troppo distanti dal comune di Marino.

(31360)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno provvedere all'istituzione di una scuola elementare statale nella borgata di Santa Maria delle Mole (chilometri 18 da Roma), frazione di Frattocchie, zona residenziale del lontano comune di Marino, borgata rurale sulla quale gravita una considerevole popolazione.

« Si tenga presente che l'attuale locale esistente è privo completamente di ogni attrezzatura scolastica (banchi, servizi igienici e riscaldamento) ed insufficiente a contenere i numerosi allievi.

(31361)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se sia al corrente della grave situazione di malcontento determinata nelle popolazioni di gran parte dell'Alto Lazio dalla amministrazione della ferrovia Roma-Nord a causa, tra l'altro, dei seguenti motivi:

a) le tariffe ferroviarie della Roma-Nord sono le più alte in raffronto a tutte le altre ferrovie similari;

b) i prezzi degli abbonamenti speciali per operai e studenti sono stati recentemente aumentati del sette per cento, colpendo così proprio le due categorie meno abbienti.

(31362)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

sporre per la trasformazione degli antichissimi e superati impianti telefonici manuali esistenti nella città di Licata in impianti telefonici automatici, che possano soddisfare le attuali esigenze di quella industriosa popolazione, facendo includere la relativa realizzazione nel piano di opere proposto dalla S.E.T. (31363)

« COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno disporre per l'impianto di un apparecchio telefonico pubblico nella contrada Pispisia del comune di Marsala, presso la rivendita di tabacchi n. 57 del signor Salvatore Arini, considerata la attuale impossibilità degli abitanti di quella contrada di comunicare con gli altri centri nei casi frequenti di bisogni urgenti. (31364)

« COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se è informato del persistente disservizio nella fornitura della energia elettrica al comune di Accadia (Foggia).

« L'interrogante è edotto che dal giorno 8 al giorno 11 gennaio 1958 le interruzioni sono state frequenti e prolungate, sino ad incidere negativamente per il normale approvvigionamento del pane da parte dei locali forni elettrici.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare perché la società erogatrice provveda ad eliminare gli inconvenienti, potenziando la rete e sostituendo la linea di malfermi paletti in legno con più idonei tralicci metallici. (31365)

« DE CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene opportuno intervenire presso la Società Breda-Berretta-Hispano Suiza, la quale ha preso provvedimenti per la chiusura dello stabilimento di Torre Gaia in Roma, con la notifica del licenziamento a 30 lavoratori ed il preannuncio del licenziamento per il mese di febbraio ai restanti lavoratori.

« Gli interroganti fanno presente che la « B.B.H. » costituisce uno dei più moderni stabilimenti di Roma, in quanto appena l'anno scorso ha ultimato la sua attrezzatura industriale e che pertanto la sua chiusura costituirebbe un ulteriore grave colpo alla poverissima industria metalmeccanica romana e

determinerebbe dispersione di maestranze altamente qualificate; infine gli interroganti pongono in rilievo il fatto che la direzione dello stabilimento della Società Breda meccanica romana ha sospeso 19 lavoratori e che la cessazione dell'attività da parte della Società « B.B.H. » sembra essere il preludio della liquidazione della Società Breda meccanica romana.

(31366)

« CIANCA, RUBELO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere quali urgenti ed opportuni provvedimenti intendano adottare nei riguardi della A.C.I.S.M.O.M. (Gestione ospedale civile Umberto I) di Siracusa per i continui, improvvisi ed indiscriminati licenziamenti che dispone nei riguardi di personale sanitario, amministrativo, nonché generico.

« Risulta, inoltre, all'interrogante che la A.C.I.S.M.O.M. non avrebbe provveduto a regolarizzare, ai fini assicurativi, la posizione del personale licenziato.

(31367)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per sapere se sono a conoscenza che le Società di navigazione Italia e Lloyd triestino, interrompendo una tradizione ultratrentennale, secondo la quale esse gestivano le botteghe di bordo sulle motonavi e turbonavi, consentendo l'esposizione dei prodotti dell'artigianato italiano da parte di artigiani singoli o riuniti in cooperative, a condizioni imposte dalle stesse società di navigazione, senza alcun preavviso, affidarono la gestione di tali botteghe ad una Società E.M.I. (Empori marittimi italiani) con sede a Trieste ed uffici a Roma, con provvedimenti distinti e successivi per ogni unità a condizioni notevolmente diverse.

« In seguito a tale decisione, le società di navigazione esonerarono via via i vecchi espositori, determinando in essi una situazione di disagio e di allarme progressivo, tanto che portarono a conoscenza della situazione il Ministero del commercio con l'estero ed il Ministero dell'industria e commercio.

« Poiché risulta che ora la Società Italia ha in animo di cedere la gestione della bottega di bordo anche della turbonave *Biancamano* alla Società E.M.I., alla quale ha già concesso l'autorizzazione ad allestire a sue spese il negozio nel vestibolo di prima classe, ordinandole di far eseguire i lavori ad una

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

ditta di Napoli (Ditta E. Cortazzo), l'interrogante chiede di sapere:

se l'estromissione dei vecchi espositori, senza alcun preavviso, sia ritenuta regolare e vantaggiosa alle stesse società di navigazione;

se la prevalente esposizione di prodotti stranieri (ora ridotta temporaneamente in seguito all'azione intrapresa) fatta dall'E.M.I. è ritenuta conforme agli scopi ed alle finalità dell'istituzione delle botteghe di bordo, sorte per far conoscere e far apprezzare il lavoro artigiano italiano all'estero;

se la rinuncia alle licenze di esportazione da parte delle predette società di navigazione a favore dell'E.M.I. (sorta con questa esclusiva finalità) non riveli delle collusioni a danno del pubblico interesse, essendo tali società a partecipazione statale e sotto il controllo della Finmare;

se sia da approvare la condotta delle predette società di navigazione che hanno favorito la creazione e tendono attualmente al potenziamento di un ente speculativo a cui, è chiaro, si vuol dare il monopolio nella gestione delle botteghe di bordo;

infine, in ordine a tali considerazioni, se e quali provvedimenti intendano adottare. (31368) « DIECIDUE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri, per conoscere se corrispondano al vero le notizie, recentemente pubblicate su giornali italiani, di accordi commerciali intercorsi fra il Governo italiano e nazioni estere (U.R.S.S. e Gran Bretagna) tendenti ad importare, tra gli altri prodotti, anche gli elettrodi di grafite.

« La interrogante si permette rilevare che importazioni di tal genere verrebbero a creare turbamento e crisi nella industria italiana del ramo, in modo particolare alla Società talco-grafite di Pinerolo. (31369) « SAVIO EMANUELA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se non ritiene opportuno adoperarsi perché venga posto in vendita in Italia il farmaco Fibrogen, cui si attribuiscono effetti decisivi per la cura di certe affezioni. (31370) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il commissario per il turismo, per conoscere se, in considerazione che il comune di Roccamerone, già meta di turisti italiani e stranieri è da tempo, purtroppo, dimenticato dalle

autorità provinciali e centrali, che presiedono alle attività turistiche, non ritenga opportuno disporre adeguate provvidenze per la valorizzazione di questa magnifica zona.

« L'interrogante osserva che in pochi anni oltre duecento famiglie sono state costrette, per mancanza di qualsiasi possibilità di lavoro, ad emigrare e la popolazione si è quindi notevolmente ridotta.

(31371) « DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere quali decisioni sono state assunte in merito alla pratica istruita il 3 novembre 1952 (fascicolo n. 46586) dal signor Fenocchio Felice, residente in via Roma 6, nel comune di Trezzo Tinella (Cuneo), presso la IV direzione danni di guerra del Ministero dell'Africa italiana.

« Il nominato Fenocchio aveva denunciato la perdita in Africa orientale di due automezzi, rispettivamente: Lancia targato Harar 693 e Spa targato CHR 1051. (31372) « AUDISIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere quali disposizioni intendano dare per alleviare la disoccupazione esistente nella corrente stagione in provincia di Foggia.

« La interrogante fa presente la necessità di realizzare un sensibile miglioramento dell'assistenza effettuata tramite gli E.C.A., la corresponsione di sussidi straordinari, l'applicazione più rigorosa e possibilmente l'estensione dell'imponibile di mano d'opera, l'inizio immediato dei lavori pubblici già programmati, allo scopo di lenire le condizioni di grave miseria in cui versa così gran parte della popolazione, assolutamente priva di ogni risorsa. In particolare la interrogante chiede di conoscere se non si debbano sollecitamente ricostituire le commissioni comunali per il collocamento là dove esse sono scadute e se non si debba procedere con urgenza a dar corso ai cantieri di lavoro richiesti.

(31373) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non intenda prendere nella dovuta considerazione l'istanza presentata dall'ex militare in zona operativa Grecia, signor Busca Alessandro di Ottavio, classe 1923, residente in via Scarampi 8, Cortemilia (Cuneo), tendente ad otte-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

nere il riconoscimento della sua aggravata infermità, in base alla quale già gli era stata riconosciuta l'VIII categoria, tabella C, per tre annualità di pensione.

« Poiché le condizioni fisiche del nominato sono tali per cui non gli è possibile dedicarsi a permanente lavoro, essendo anzi quasi sempre disoccupato, l'interrogante ritiene sia doveroso da parte dello Stato riconoscere al Busca il giusto diritto dallo stesso reclamato.

(31374)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per essere informato sugli elementi che compongono attualmente la pensione (base, superinvalidità, assegno di previdenza, ecc.) del signor Borgna Pietro fu Luigi, nato a Mondovì (Cuneo), il 7 ottobre 1886, invalido di guerra (1915-18).

La pensione venne assegnata con decreto ministeriale n. 2/4758 del 23 maggio 1921 ed il relativo libretto porta il numero 1637531.

« Poiché l'infermità contratta in guerra dal Borgna si è talmente aggravata per cui da tempo egli è costretto a tenere il letto in permanenza, l'interrogante ritiene debba essere disposta una visita medica a domicilio (in via Oderda 22, Mondovì) per regolarizzare la pensione a termini dell'aggravamento dell'invalidità patita.

(31375)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non intenda intervenire per far riconoscere il diritto a pensione alla signora Sandri Ida vedova Rivetti, residente in via De Revello, Neive (Cuneo), per il figlio Rivetti Luigi, reduce dal fronte russo, deceduto al sanatorio A. Carle il 16 luglio 1946 in conseguenza della malattia contratta in zona di operazioni.

« E dal 1953 che la domanda corredata di tutti i documenti richiesti venne inoltrata al Ministero e non si può dire che essa non vi sia giunta, in quanto — successivamente — i carabinieri del luogo vennero incaricati di compiere indagini ed accertamenti.

« A cinque anni da quella data pare all'interrogante che ogni limite sia stato superato e che una pronta favorevole decisione non possa oltre essere ritardata.

(31376)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se gli sono pervenute adeguate informazioni circa l'esistenza del diritto a pensione in favore della signora

Barberis Maddalena di Stefano, residente in frazione San Bernardo nel comune di Levice (Cuneo), in quanto la predetta è usufruttuaria di solo otto giornate di terreno (circa 3 ettari) e non di diciassette giornate, come erroneamente segnalato in precedenza, essendo le ulteriori 9 giornate di proprietà del cognato signor Gallo Ernesto.

« La pratica porta il numero 597649 (indiretta nuova guerra) e dovrebbe pertanto avere una sollecita favorevole definizione da parte del Comitato di liquidazione.

(31377)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e degli affari esteri, per sapere a qual punto stiano gli accertamenti sulla morte dell'ex militare Boella Natale, classe 1925, avvenuta il 7 novembre 1943 nell'ospedale civile di Marsiglia (Francia).

« L'interrogante ritiene che alla madre dell'ex militare, signora Albertini Giuseppina, residente in frazione Palareto nel comune di Neive (Cuneo), debba esser riconosciuto il diritto a godere della pensione di guerra per il figlio caduto e sia dovere di ognuno che possa sollecitare la definizione degli aspetti burocratici della pratica, il cui procrastinarsi determina severe valutazioni nei confronti delle autorità statali.

(31378)

« AUDISIO ».

✶

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se sia stata definita la domanda di pensione di guerra presentata da Balocco Teonilla, vedova del professore di liceo Maiolo Leandro, e ciò in esito della istruttoria disposta dal Ministero per una revisione del provvedimento emanato con decreto ministeriale 13 gennaio 1955, numero 1468064. Risultando che fin dal settembre 1957 è stata interessata la questura di Cuneo a fornire ulteriori notizie sull'attività svolta dal professore Maiolo, la vedova e gli orfani attendono con ansia e dopo tanti anni di sacrifici la notizia della definizione.

(31379)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le misure adottate allo scopo di mantenere in lire 600 milioni il contributo dello Stato all'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra;

per conoscere le misure adottate per il pagamento della aliquota non ancora versata.

(31380)

« MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se siano state impartite disposizioni ai distretti militari per l'applicazione delle norme contenute nella legge 14 maggio 1956, n. 496, relativamente alla concessione dell'indennità spettante agli ex cooperatori degli alleati in Africa orientale.

(31381)

« MARILLI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di accogliere l'aspirazione della cittadinanza di Foggia, trasformando il locale liceo musicale in conservatorio.

« Tale liceo, dal perfetto funzionamento, è intitolato al maestro Umberto Giordano, esso risponde alle esigenze della provincia di Foggia e di quelle limitrofe ed è suscettibile di grande sviluppo per la valentia degli insegnanti e la comodità ed efficienza della sede, tra le migliori d'Italia. Elevarlo a conservatorio di musica sarebbe onorare la memoria del grande maestro scomparso e soddisfare l'aspirazione legittima di una popolazione che ha una nobile tradizione nel campo musicale.

(31382)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) i motivi per i quali ad oggi non sono state accolte le legittime richieste dei dipendenti — personale subalterno — dei convitti nazionali, fatte presenti con lettera del 28 novembre 1957;

2°) i motivi per i quali l'amministrazione e le autorità tutorie non hanno non solo avviato il problema del conglobamento degli stipendi e l'adeguamento del trattamento economico normativo a quello delle similari categorie di statali;

3°) i motivi per i quali, pur avendo il Governo accolto, durante l'ultimo dibattito del bilancio della pubblica istruzione, un ordine del giorno che lo impegnava ad adeguare il trattamento economico della categoria a quello degli statali, non abbia ancora ottemperato a questo impegno;

4°) se ritiene ammissibili gli stipendi, attualmente in vigore, per il personale subalterno dei convitti nazionali, stipendi che variano da 5 a 12 mila lire mensili per otto ore di lavoro giornaliero ordinario oltre alle ore di lavoro straordinario compensate nella misura oraria di hre 45.

(31383) « GRASSO NICOLOSI ANNA, DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di aver agito in modo illegittimo disponendo, con la circolare 31-bis del 22 giugno 1956, « di soprassedere per il momento all'applicazione dei coefficienti successivi a quelli iniziali », quando l'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, divenuto articolo 344 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, stabilisce che il personale della carriera esecutiva, inquadrato nei ruoli aggiunti già ruoli transitori, deve essere collocato nella qualifica superiore alla iniziale dopo tre anni di anzianità.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se e quando il ministro intenda dare disposizioni per la sollecita attuazione della precisa norma di legge.

(31384)

« MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se si è disposta la concessione di un contributo per acquisto materiali da opera occorrenti al funzionamento del cantiere-scuola, già riconosciuto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, istituito dal comune di Mango (Cuneo) in località San Donato, statale n. 29 (colle di Cadibona).

« L'elargizione di detto contributo è indispensabile per il funzionamento del cantiere-scuola, tenute presenti le condizioni di bilancio di quel comune.

(31385)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali determinazioni sono state assunte in merito alla pratica inoltrata dal comune di Mango (Cuneo) tendente ad essere ammesso ai benefici di legge per la costruzione della fognatura e dell'acquedotto comunale.

« Avute presenti le condizioni di assoluto disagio in cui finora sono vissuti gli abitanti di quel comune e le molte promesse che in precedenza erano state elargite, l'interrogante ritiene doversi riservare alla predetta istanza ogni opportuna precedenza.

(31386)

« AUDISIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di intervenire affinché si proceda sollecitamente allo stanziamento annuo per il consolidamento dell'abitato del comune di Pietra Montecorvino (Foggia).

« L'interruzione dei lavori ha costretto, a causa dell'umidità prodotta dalla terra rimos-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

sa, molte famiglie ad abbandonare le loro case, con grave disagio e spesa. La interrogante fa presente l'urgenza che tali lavori siano sollecitamente portati a compimento.

(31387) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico della zona comprendente i comuni di Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Mattinata, San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo e Rignano Garganico (Foggia).

« La interrogante fa presente che la condotta principale che convoglia l'acqua da Foggia a Manfredonia è assolutamente insufficiente; altrettanto insufficiente è il serbatoio esistente in Manfredonia. Pertanto grave è il disagio di quelle popolazioni che si vedono private per molte ore del giorno del prezioso elemento, con le conseguenze immaginabili per l'igiene e la salute dei cittadini.

(31388) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il suo apprezzamento sull'operato delle amministrazioni comunali di Cortemilia e Perletto circa la composizione delle commissioni comunali che dovevano provvedere alla distribuzione gratuita di grano prevista dall'articolo 20 della legge 25 luglio 1957, n. 595, per i contadini colpiti dalle avversità atmosferiche dei mesi di aprile, maggio e giugno 1957.

« E soprattutto quale giudizio esprime sul modo col quale quelle commissioni hanno applicato le direttive impartite col decreto interministeriale 30 agosto 1957, le quali — a differenza di quanto è avvenuto nei vicini comuni di Gorzegno, Bergolo, Mango, Neive, ecc., dove la distribuzione del grano si svolse in piena regolarità e perfetto ordine — determinarono col loro comportamento fazioso il più vivo malcontento delle popolazioni interessate, che non potevano tollerare le discriminazioni assurde ed arbitrarie poste in atto dai dirigenti comunali di Cortemilia e Perletto.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere per quali motivi le assegnazioni di grano effettuate risultarono di così esigua entità in confronto al minimo fabbisogno occorrente.

(31389) « AUDISIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica riguardante le opere montane da eseguire nel comprensorio del Fortore (Foggia).

« Urgono in tale zona lavori di rimboschimento e di imbrigliamento dei torrenti, mentre grave vi si presenta la piaga della disoccupazione. La interrogante chiede di conoscere se è esatto che le somme occorrenti siano già state stanziare e che cosa ritarda l'inizio dei lavori.

(31390) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per sollecitare il consorzio di bonifica della provincia di Foggia ad attuare le opere necessarie ad evitare che le terre della « Sacca orientale » del lago di Lesina, nel territorio del comune di San Nicandro Garganico, siano invase dagli allagamenti che periodicamente le devastano, distruggendo le semine e causando gravissimi danni ai contadini.

(31391) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se intende autorizzare l'apertura dell'agenzia postale nella frazione Selva del comune di Sora, in provincia di Frosinone.

« La relativa pratica è stata trasmessa con parere favorevole dalla direzione provinciale.

(31392) « FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende acclarare fatti attinenti al funzionamento della mutua malattie di Bra (Cuneo) in ordine alle richieste di ricovero in ospedale dell'operaio Zibordi Attilio, residente a Neive, via Roma 6, dipendente dall'ufficio tecnico provinciale di Cuneo (zona di Alba), affetto da versamento pleurico del terzo inferiore del campo polmonare sinistro e strie fibrose nel lato destro.

« Avendo la predetta mutua rifiutato il ricovero in ospedale, lo Zibordi provvedeva di sua iniziativa presso l'ospedale Principessa Jolanda, via Sassi 4, Milano, ove gli vennero riscontrate con reperto radiologico le denun-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

ciate infermità, ed ivi sostenendo una spesa complessiva di circa 60 mila lire, delle quali il nominato non riesce ad ottenere il legittimo riconoscimento per il rimborso.

(31393)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere se i competenti uffici si siano adeguatamente comportati nei confronti della signora De Giorgis Rosa fu Giuseppe, residente a Salino Soprano detto Loira nel comune di Cortemilia (Cuneo), alla quale sono state addebitate per « contributi unificati » le seguenti somme: anno 1956, lire 29.862; anno 1957, lire 31.742.

« L'interrogante ritiene siano stati commessi errori di valutazione e di addebitamento e pertanto postula una obiettiva verifica.

(31394)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza del grave ed intollerabile comportamento tenuto nei riguardi del lavoratore Maglitto Antonino fu Vincenzo, da Lentini (Siracusa), da parte dei funzionari dell'I.N.A.I.L. di Siracusa.

« Il predetto, infatti, mentre prestava servizio alle dipendenze della ditta Bonfiglio nella proprietà di quest'ultimo, veniva investito in data 12 novembre 1955 dall'esplosione di una mina che gli procurava gravissime ustioni alle braccia, al viso ed in modo particolare agli occhi.

« Il prefato dottor Bonfiglio, forse conscio delle conseguenze che tale incidente avrebbe potuto produrre, condusse il Maglitto, anziché nel più vicino ospedale, da un medico di Catania il quale prestò le prime cure all'infortunato estraendo dal corpo e dagli occhi diversi detriti, quindi lo riaccompagnava in campagna dove sperava di poterlo curare privatamente. Poiché l'infortunato non lasciava trasparire alcun miglioramento, mentre rimaneva in stato di completa incoscienza, il dottor Bonfiglio pensò di condurlo dai suoi familiari con evidente intenzione di curarlo nascostamente, e con promesse di aiuto per la propria famiglia.

« Poiché naturalmente i familiari intravedevano la gravità dell'infermo, decisero di condurlo all'ospedale civile di Lentini, ove rimase ricoverato sino al 25 novembre 1955. In data 12 dicembre 1955 il Maglitto veniva invitato a visita medica presso l'I.N.A.I.L. di Siracusa, e qui, dopo un'attesa di ben sette ore circa, veniva sommariamente visitato e

giudicato guarito ed abile al lavoro (!). Dopo di che gli venivano rimborsate lire 6 mila a titolo di saldo indennizzo.

« Il 29 agosto 1957 recatosi nuovamente all'I.N.A.I.L. di Siracusa, senza peraltro essere sottoposto a visita medica, veniva « congelato » da un funzionario con una frase di questo genere: « potete andare, tutto è sistemato ». Tale sistemazione è concretizzata nelle pochissime righe dell'ufficiale comunicazione all'interessato, da parte dell'I.N.A.I.L. (lettera 19 novembre 1957 a firma del ragioniere Silvio Curzel), in cui si afferma che: « a seguito della visita collegiale cui siete stato sottoposto il 29 agosto 1957 siete stato concordemente giudicato guarito senza postumi delle lesioni riportate in conseguenza dell'infortunio del 12 novembre 1955 ».

« Ad edificazione del ministro interrogato si precisa che la visita del Maglitto è quasi totalmente spenta (esito visita di controllo ospedale civile di Lentini in data 30 dicembre 1957, atrofia ottica bilaterale più accentuata a destra. Ipermetropia neuroftal espressa. Visus +1,50 sia in occhio destro che in occhio sinistro). In peggiori condizioni era nella prima visita di controllo del 12 dicembre 1955 quando non essendo assolutamente in grado di vedere, fu costretto (*sic!*) a firmare su fogli che gli venivano sottoposti, senza peraltro leggerne il contenuto, accompagnato nella scrittura da un funzionario che gli regolava la mano.

« Questi elementi, ad avviso dell'interrogante dovrebbero essere sufficienti a dare il quadro della situazione ed invocare un'inchiesta che faccia piena luce su quanto denunciato.

(31395)

« MARILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni per le quali il prefetto di Modena non abbia ancora disposto il richiesto sopraluogo presso la mensa per l'assistenza invernale gestita dalle A.C.L.I. di Modena che ad esso venne richiesto ai primi di gennaio 1958 dal comitato comunale per l'assistenza invernale di Modena ed in pari tempo da una delegazione che dal prefetto stesso si era recata in rappresentanza degli assistiti della mensa sopramenzionata per denunciare a nome di tutti gli assistiti che dagli ultimi giorni del dicembre 1957 al 1° gennaio 1958 presso la mensa delle A.C.L.I. di Modena erano stati distribuiti dei latticini e delle carni congelate per i pasti assegnati per il soccorso invernale dalla prefettura, che provenivano dalla Com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

missione Pontificia e che erano stati dichiarati da parte di tutti gli assistiti assolutamente incommestibili.

« Poiché trattasi di generi alimentari erogati per l'assistenza invernale con buoni a pagamento rilasciati dalla prefettura, si chiede di conoscere altresì se i latticini e la carne congelata provenienti dalla Commissione Pontificia possono essere destinati dietro pagamento per le mense regolarmente autorizzate per il soccorso invernale.

(31396) « CREMASCHI, BORELLINI GINA, GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla pratica per assegno vitalizio della signora Cresciullo Maria Grazia, da Vallo della Lucania, con posizione numero 60264.

(31397) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla pratica per assegno vitalizio della cieca civile Giordano Anna fu Sabato, domiciliata a Napoli.

(31398) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le cause del deplorabile ritardo frapposto dalla commissione medica superiore nel rimettere al servizio di competenza il parere ad essa richiesto e che procura un grave danno ai molti invalidi i cui assegni sono in dipendenza dell'atteso parere. Fra questi è l'invalido Galluzzi Severino fu Angelo, di cui a posizione istruttoria n. 268571 al servizio pensioni dirette nuova guerra, sofferente di epilessia, il quale ebbe a presentare istanza per la concessione dell'assegno di incollocabilità e perciò sottoposto a visita sanitaria dalla commissione medica di primo grado di Firenze in data 28 novembre 1955. Il relativo verbale venne da questa commissione trasmesso alla commissione medica superiore in data 22 dicembre 1955, con nota n. 5348 ed ancora, a distanza di oltre due anni, questa superiore commissione non ha rimesso il suo illuminato parere al servizio di competenza.

« L'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno prendere provvedimenti, e quali, affinché fatti del genere siano evitati.

(31399) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere informazioni circostanziate in relazione alla domanda di pen-

sione di guerra della signora Bignardi Elena fu Arturo, vedova del caduto di guerra Cattozzo Giuseppe fu Giovanni, residente a Fiesso Umberthano (Rovigo).

(31400) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere informazioni circostanziate in merito alla domanda di pensione di guerra, indiretta, del signor Bertaglia Giuseppe, padre del caduto di guerra Danilo, residente a Rovigo, pratica posizione n. 128897.

(31401) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere in che fase di esame si trova la domanda di pensione di guerra del signor Romagnolo Ugo di Francesco, invalido a causa del servizio militare di guerra, residente a Rovigo.

(31402) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in che fase di istruzione, agli effetti della definizione, si trova la domanda di pensione dell'infortunato civile a causa di guerra signor Campion Aldo di Silvio, nato a Cavarzere il 28 marzo 1945 ed attualmente residente a Pettorazza (Rovigo).

(31403) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in base a quali disposizioni, nella attribuzione della decorrenza ai fini economici della nuova qualifica ai vincitori del concorso speciale per il grado IX della carriera esecutiva del suo dicastero, si è ritenuto di stabilire un trattamento diverso da quello applicato ai vincitori dei concorsi per il grado VIII del gruppo A e IX del gruppo B, per i quali ultimi la decorrenza suddetta è stata fissata a fine luglio 1956, mentre per i primi è stata fissata alla data della registrazione della graduatoria, introducendo così una distinzione che non è confortata, ad avviso dell'interrogante, da alcuna disposizione legislativa.

(31404) « GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione di perseguitato politico presentata dal signor Auletta Antonio, domiciliato a Frattamaggiore (Napoli); la pratica ha il numero di posizione 1770459.

(31405) « MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica per pensione indiretta della vedova di guerra signora Zannuzzi Evelina, con numero di posizione numero 596548.
(31406) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno chiarire che il beneficio della quota fissa di imposta generale sull'entrata per capo suino ed ovino macellato per consumo familiare è applicabile a tutti indistintamente gli allevatori, senza alcuna discriminazione.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro è a conoscenza di una particolare interpretazione del contratto di mezzadria resa nota dall'Amministrazione finanziaria secondo la quale il conduttore e allevatore è da considerare il solo mezzadro e non il concedente.
(31407) « FERRARI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda finalmente dirimere la controversia sorta tra il suo Ministero e l'Alto Commissariato dell'alimentazione, la quale priva, a tutt'oggi, della percezione di alcuni diritti e compensi il personale della Sepral di Reggio Calabria comandato a prestare servizio presso quella intendenza di finanza, dal febbraio 1957, mentre, per converso, li percepisce il personale della Sepral comandato presso l'ufficio provinciale del tesoro.

« L'intendenza di finanza di Reggio Calabria, con diverse note, posteriormente a tale epoca, fece presente questo stato di cose al Ministero delle finanze, direzione generale degli affari generali e del personale, ma questo, con nota del 13 novembre 1957, protocollo n. 57966, divisione 1^a, trasmise, per conoscenza, alla predetta intendenza, copia di una nota inviata all'Alto Commissariato dell'alimentazione, divisione IV S. A., sezione II, onde gli faceva presente che — effettuando il pagamento dello stipendio al suddetto personale l'Alto Commissariato — si riteneva logico che questo provvedesse anche al pagamento dei diritti e compensi al personale stesso. E, a tal uopo, alligava decreto ministeriale di attribuzione definitiva dei ripetuti assegni e compensi al cennato personale perché questo, per l'avvenire, fosse regolarmente pagato.

« Se non che l'Alto Commissariato dell'alimentazione non ha a tutt'oggi autorizzato la Sepral di Reggio Calabria a corrispondere i

detti compensi e assegni al personale comandato a prestare servizio presso l'intendenza di finanza di Reggio Calabria, il quale continua pertanto a rimanere insoddisfatto.
(31408) « GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per avere delle informazioni circostanziate circa la domanda di pensione dell'invalido a causa del servizio militare di leva signor Galleran Rino di Valente, classe 1929, residente a Canaro (Rovigo), il quale ha presentato al Ministero della difesa esercito la regolare domanda di pensione senza avere avuto, sinora, esito alcuno.
(31409) « CAVAZZINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali sono stati i motivi per cui il dipendente commissario generale per le onoranze ai caduti in guerra, istituito con legge 31 maggio 1935, n. 752, cui è stato affidato il compito di provvedere al censimento, alla raccolta ed alla sistemazione anche dei partigiani e patrioti deceduti in conseguenza della lotta di liberazione dopo l'8 settembre, abbia totalmente e completamente omesso, come purtroppo già altre volte è accaduto, di adempiere a tale suo preciso dovere, nei confronti di quei partigiani che sono stati fucilati alle Cascine di Firenze tra il 19 e il 23 luglio 1944.

« Omissione assai grave perché fu pubblicamente reso noto attraverso il processo della banda Carità sin dalla primavera del 1951 che detti partigiani erano stati fucilati in quella località ed ivi, assai presumibilmente, occultati.

« Omissione resa ancora ed incredibilmente più grave dalla circostanza che tuttavia e per l'interessamento dell'A.N.P.I. di Firenze nell'aprile del 1956 dette salme furono ritrovate proprio alle Cascine, e che da allora per tanti mesi e nonostante l'ampia pubblicità che fu data al fatto il signor commissario non ha dato vita neppure sotto forma di una corona di fiori al benché minimo suo interessamento verso i ritrovati resti.

« Si vuol sapere ancora per quali motivi detto signor commissario ha ritenuto di dover sostanzialmente aggravare le conseguenze pratiche di tale colpevole trascuratezza dei suoi più elementari doveri, intervenendo il 21 dicembre 1957, per vietare la cerimonia che l'amministrazione provinciale fiorentina, le associazioni partigiane tutte della città, avevano di concerto con il comune organizzato il 22 stesso per dare, dopo 20 mesi, finalmente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

solenni onoranze e decorosa sepoltura a tali salme, ciò che il commissario aveva nel frattempo trascurato non solo di fare, ma anche sol di pensare di fare.

« Si vuol sapere se siano state date al signor commissario le opportune disposizioni perché tale doverosa ed ormai troppo ritardata cerimonia, sia posta in essere al più presto possibile ed affinché la stessa sia organizzata in senso patriotticamente unitario con l'intervento e la collaborazione delle associazioni partigiane e quelle personali, senza esclusioni ed odiose discriminazioni, di quei partigiani che più e meglio onorarono la resistenza fiorentina.

(31410)

« SACCENTI, SCAPPINI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se ritiene conforme ad una corretta prassi politico-amministrativa l'atteggiamento da lui stesso assunto nei confronti dell'amministrazione comunale di Bientina (Pisa) e che si concreta nei seguenti fatti principali.

1°) comunicazione alla locale sezione democratica cristiana e alla stampa dell'avvenuta assegnazione di case popolari anziché al sindaco, che apprese indirettamente la notizia dal segretario politico della democrazia cristiana del luogo e dai consiglieri comunali di minoranza. Una siffatta procedura è tanto più ingiustificata se si tiene presente l'intensa e continua azione svolta, fin dal 1946, dal comune per risolvere il grave problema degli « stradelli »;

2°) impronta di parte data alla cerimonia della posa della prima pietra del costruendo villaggio in questione, nel corso della quale la presentazione del ministro dei lavori pubblici alla popolazione fu effettuata dal segretario sezionale della democrazia cristiana anziché dal sindaco, che pure partecipava ufficialmente alla manifestazione;

3°) invito scritto del ministro al comune a « non interferire in alcun modo nella questione » della costruzione degli alloggi, come se non si trattasse di problema di portata generale che i legittimi rappresentanti della popolazione hanno non soltanto il diritto, ma il dovere di trattare nell'interesse di tutti i cittadini interessati.

(31411)

« GATTI CAPORASO ELENA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in seguito ai notevoli danni prodotti alle abitazioni e alle opere pubbliche dalla mareggiata che ha recentemente infuriato a Marina

di Pisa, non intenda adottare urgenti ed efficaci misure per rafforzare la difesa costiera fino ad ora inadeguata a fronteggiare siffatte calamità.

(31412)

« GATTI CAPORASO ELENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende provvedere affinché il provveditore alle opere pubbliche di Bologna sia autorizzato ad effettuare il pagamento delle somme dovute agli artisti, in base alla legge del 29 luglio 1949, n. 717, per il nuovo edificio della questura di Reggio Emilia.

(31413)

« SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intende provvedere affinché siano soddisfatte centinaia di domande per il grano destinato ai contadini — a norma della legge del luglio 1957, n. 595 — colpiti dalle gelate della primavera 1957, nei comuni della zona montana di Reggio Emilia, Viano, Villaminazzo, Castelnuovo Monti, Casina, Baiso, Vetto, Ciano, Carpineti, Ramiseto e Toano.

« L'interrogante precisa che le domande sono state presentate in ritardo per ragioni non imputabili agli interessati.

(31414)

« SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere in qual modo intende risolvere il problema della casa per i lavoratori ferroviari dei piccoli centri, nei quali non vengono costruiti alloggi da parte del Ministero dei trasporti, mentre gli stessi lavoratori, per disposizione speciale, non possono partecipare all'assegnazione di alloggi costruiti dall'I.N.A.-Casa.

(31415)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intenda disporre a che sotto le pensiline costruite di recente lungo i binari di corsa della stazione ferroviaria di Gallarate (Varese) vengano costruite cabine di ricovero per passeggeri simili a quella costruita a suo tempo nella stazione di Busto Arsizio.

« Tali cabine sono tanto più necessarie in quanto le dette pensiline distano dal fabbricato della stazione un buon centinaio di metri, in conseguenza di che numerosi passeggeri sono costretti a restare a lungo esposti al vento e al freddo, che nella stagione invernale sono particolarmente sensibili.

(31416)

« GRILLI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia al corrente del fatto che l'agenzia di Milano della Compagnia dei vagoni-letto tiene a disposizione di pubbliche amministrazioni e di altri enti imprecisati i migliori posti delle vetture-letto in partenza da Milano per Roma e che, in conseguenza di ciò, i comuni passeggeri, specie quelli che prenotano posti per il tramite di sub-agenti di altre città lombarde, si vedono assegnati i posti più disagiati, anche quando la loro prenotazione avviene diversi giorni prima del viaggio; e per sapere quindi se non intenda disporre affinché i posti vengano assegnati secondo l'ordine dell'effettiva prenotazione.

(31417)

« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intenda aderire alla richiesta fatta dall'amministrazione comunale di Sesto Calende tendente ad ottenere che, nel corso della elaborazione del progetto di raddoppio del tratto Somma Lombardo-Sesto Calende della linea ferroviaria Milano-Domodossola, venga prevista la costruzione di un sottopassaggio in corrispondenza della strada Sesto-Abbazia e di un sovrappassaggio in corrispondenza alla via De Pinedo (ambidue nel comune di Sesto Calende). In proposito la predetta amministrazione ha trasmesso al servizio lavori e costruzioni, ufficio XI, una dettagliata memoria accompagnata da due planimetrie e ha fatto presente che la permanenza nelle indicate località dei passaggi a livello sarebbe, come e più che in passato, causa di incidenti.

(31418)

« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e delle finanze, per conoscere se è vero che la Circumvesuviana di Napoli effettua la trattenuta di ricchezza mobile sui sussidi di malattia e perché.

(31419)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se corrisponde a verità la notizia pubblicata in alcuni giornali, secondo la quale codesto Ministero avrebbe finalmente deciso la elettrificazione della linea ferroviaria Pistoia-Viareggio: e ciò per essere assicurato che non si tratti di voci infondate e a carattere elettorale, in considerazione che fin'oggi agli interventi fatti in proposito dall'interrogante sui bilanci dei trasporti e ad alcune interrogazioni è sempre stato risposto in maniera negativa.

« Nel caso affermativo, l'interrogante chiede di poter sapere quando avranno inizio questi lavori.

« L'interrogante chiede altresì, se in rapporto alla costruzione del nuovo viadotto presso la stazione di Pescia, non si ritenga opportuno dotare la stazione medesima di una pensilina con tettoia oltreché la sistemazione del piazzale dei binari secondo le esigenze di quella stazione che deve servire una città seconda della provincia, con una zona industriale di rilevante importanza.

(31420)

« ZAMPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti che intende promuovere allo scopo di richiamare i dirigenti delle Vetriere Ricciardi di Napoli ad un maggiore rispetto delle più elementari ed ovvie regole della convivenza democratica e dell'attività sindacale.

« I sunnominati dirigenti, infatti, nel corso di recenti trattative, di fronte ad una dettagliata contestazione di un membro della commissione interna, hanno creduto di poter rispondere con una stupefacente decisione: non già fornendo opportuni elementi di giudizio ma adottando il provvedimento disciplinare della sospensione a carico del lavoratore, membro della commissione interna, Armini Enrico, così dimostrando una concezione intollerabile non solo dei propri poteri nella fabbrica, ma anche del libero esercizio delle libertà costituzionali da parte dei lavoratori e soprattutto da parte dei rappresentanti dei legittimi organismi di fabbrica.

(31421)

« CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come siano stati utilizzati i 123 milioni assegnati, nel corso degli esercizi finanziari a datare dal 1951 al 1957, per cantieri-scuola e di lavoro, al parroco della frazione del comune di Zocca (Modena), nonché i 200 milioni che risultano concessi dal 1950 al 1957 per corsi scuola e cantieri di lavoro a don Benatti Vincenzo a mezzo dell'O.N.A.R.M.O. e del Centro italiano per la specializzazione operai di Carpi.

« Poiché risulta che don Vincenzo Benatti abbia trasformato dal 20 ottobre 1954 in società a responsabilità limitata, e poi successivamente dal 31 marzo 1956 in società per azione i beni del denominato Centro per la specializzazione operaia di Carpi realizzati con i corsi scuola e di lavoro e che tale so-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

cietà risulta rappresentata esclusivamente dai fratelli Benatti Nello e don Vincenzo Benatti, e che questo ultimo ha la veste di direttore generale per la società anzidetta con il compito della gestione dei corsi di addestramento e dei cantieri di lavoro e di acquistare terreni, macchine, attrezzi, magazzini e di provvedere e gestire la costruzione di fabbricati, si chiede di conoscere altresì i rapporti amministrativi e la suddivisione della proprietà che intercorre fra i beni mobili ed immobili realizzati dalla summenzionata società per azioni costruita e diretta dal 31 marzo 1956 dai fratelli Benatti Novello e don Vincenzo Benatti coi cantieri di lavoro e coi corsi di riqualificazione da essi gestiti, e fra i beni mobili ed immobili realizzati con i cantieri di lavoro ed i corsi di addestramento assegnati dal 1950 al 1957 all'O.N.A.R.M.O. ed ai « C.I.S.C. » di Carpi.

(31422) « CREMASCHI, BORELLINI GINA, GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non abbia letto il n. 3 della rivista *Il Borghese*, e in detto n. 3 le 48 pagine che vanno sotto il titolo di « Rapporto sull'E.N.I. e l'industria di Stato ».

« E per conoscere altresì — ove ancora non abbia letto la citata pubblicazione — se non ritenga suo dovere, per le sue funzioni e responsabilità, di leggerla al più presto.

« L'interrogante chiede poi se il ministro non ritenga opportuno di fermare la propria attenzione sui fatti, episodi, scandali, riferimenti, documenti, ecc., perfino di natura criminosa che la rivista pubblica — nel suddetto « Rapporto » — a proposito dell'E.N.I., delle sue iniziative, dei suoi interessi, del suo apparato, della sua influenza, delle sue interferenze e inframmettenze di varia natura nella vita pubblica, e infine della sua politica all'interno dello Stato italiano, i cui effetti negativi sono già ampiamente registrati dalla opinione pubblica sulla base di severe e realistiche constatazioni come quelle contenute negli articoli del senatore Luigi Sturzo.

« L'interrogante, in seguito all'ultima pubblicazione del *Borghese*, e per la notorietà della rivista e per la gravità delle denunce da essa fatte contro l'E.N.I. nonché contro gli organi di Governo che ne patrocinano e ne coprono l'attività, domanda se il ministro non creda di acclarare le accuse fatte all'E.N.I., e di far conoscere — se in tutto o in parte fondate — i provvedimenti che intende prendere.

(31423)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se non ritenga necessario e urgente intervenire per far modificare le disposizioni con le quali viene regolamentata la prescrizione di medicinali destinati agli assistiti dall'I.N.A.M. e, in particolare, quelle disposizioni per cui:

a) il medico curante non può prescrivere un preparato galenico nella dose da lui ritenuta necessaria;

b) per le forme asmatiche e bronchiali il medico curante non può preferire la via orale, ma deve seguire rigidamente la volontà del sanitario dell'I.N.A.M. che permette la prescrizione specialistica soltanto per via parenterale o per compresse;

c) per gli antibiotici al medico è vietato di prescrivere le supposte anche se trattasi di bambino, ma deve prescrivere solo le fiale e nel quantitativo fissato dall'I.N.A.M., con esclusione assoluta delle pomate e delle polveri anche se trattasi di sulfamidici;

d) se il medico prescrive un collirio comune, cioè non speciale, l'assistito è obbligato ad acquistare il conta-gocce e a fornire il contenente che l'Istituto non paga;

e) per le iniezioni è imposto prima il controllo e poi l'autorizzazione dell'I.N.A.M., per cui se l'assistito risiede in località distante dalla sezione territoriale dovrà attendere alcuni giorni prima di poter iniziare la cura, nel caso che l'autorizzazione venga concessa, il che avviene raramente. Le iniezioni endo-muscolari non vengono pagate al medico, per cui l'assistito deve provvedere a sue spese, oppure deve rinunciare alla cura che il medico è incoraggiato a non prescrivere dato che non viene retribuito;

f) i preparati speciali di jodio non possono essere prescritti che in fiale, donde la necessità dell'autorizzazione che o non viene o viene con molto ritardo;

g) la prescrizione di specialità ricostituenti per via orale è vietata.

« Per sapere se non ritenga che le citate limitazioni, che giungono a ridurre a 50 grammi per ricetta perfino il cotone idrofilo e l'alcool denaturato, costituiscano, oltre che una diminuzione della dignità del medico, cui viene negata la libertà di esercitare secondo sua scienza e coscienza e vengono imposti controlli offensivi, un grave e ingiustificabile nocimento ai lavoratori assistiti ai quali è inammissibile non garantire cure adeguate, tempestive ed efficienti.

(31424)

« PIRASTU ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per essere informato degli accertamenti disposti sulla veridicità del messaggio vergato sul tronco di un albero da un prigioniero italiano in Russia, e per sapere se il Governo italiano intenda porre in maniera risoluta al governo dell'U.R.S.S. la necessità della soluzione del problema dei prigionieri italiani in Russia.

(31425)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se è stata definita la pratica di passaggio della pensione di guerra, di Solarì Lorenzo fu Luigi, della classe 1896, dalla seconda alla prima categoria vitalizia, più superinvalidità, tabella E, lettera G, giusta il giudizio della commissione medica.

(31426)

« GHIDETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, di fronte al pessimo stato della strada statale n. 116, quali provvedimenti urgenti intende disporre al fine di alleviare le condizioni di disagio dei comuni di Randazzo, Tortorici, Naso, Raccaia, Floresta, Capo d'Orlando, tutti collegati da quella strada statale, importantissima per favorire lo sviluppo commerciale del retroterra delle provincie di Messina e di Catania.

(31427)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'entità dei danni subiti dal territorio di Mineo (Catania) a causa del franamento di un tratto della strada che unisce detto comune al capoluogo, e quali provvedimenti siano stati presi.

(31428)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se e come si intendano sistemare nell'organico delle ferrovie dello Stato i lavoratori degli appalti per i servizi ferroviari.

(31429)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — tenuto conto delle condizioni di miseria in cui vivono i lavoratori dell'agricoltura — intenda procedere alla parificazione degli assegni familiari e dell'inden-

nità di malattia ed infortunistica dei lavoratori del settore agricolo con quelli del settore dell'industria e commercio.

(31430)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per essere informato a che punto sia la pratica relativa alla costruzione della strada di accesso alla zona archeologica di Naxos (Giardini, Messina), e per sapere se non si intenda sollecitare al massimo la costruzione di detta strada, di grandissima utilità per lo sviluppo del turismo siciliano.

(31431)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponda a verità l'informazione diramata dall'agenzia *L'Italia Cattolica* secondo la quale la direzione generale dello spettacolo avrebbe concesso cospicue sovvenzioni alla Società internazionale lirico-cinematografica (S.I.L.C.), appendice della associazione Libertas della democrazia cristiana;

e in caso affermativo, a qual titolo tali sovvenzioni siano state concesse, per quali attività già effettuate ovvero per quali programmi di future attività;

per conoscere inoltre se risponde a verità che la direzione generale dello spettacolo abbia instaurato il costume davvero singolare di « concedere lettere di anticipazione bancaria anche per attività da svolgere », senza controllare che esse vengano effettivamente compiute.

(31432)

« NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponda a verità che sarebbero in corso trattative tra lo stesso Ministero e l'Ordine dei frati trinitari per la cessione a quest'ultimo dell'attuale sede dell'Istituto sperimentale di chimica agraria che ha sede in Roma, nella Villa Celimontana, nonché del terreno ad esso annesso;

in caso affermativo, per conoscere per quali motivi, ad iniziativa di chi e a quali condizioni sono state aperte le suddette trattative e, comunque, per conoscere se siano state predisposte adatte attrezzature per il trasferimento dell'Istituto sperimentale di chimica agraria.

(31433)

« NATOLI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non intenda intervenire presso l'Ente trasformazioni fondiariae e agrarie in Sardegna perché vengano assegnate al più presto a famiglie contadine delle rispettive zone le terre scorporate nei seguenti comprensori: Bacu Abis e Villamassargia in provincia di Cagliari.

« Si fa presente che l'E.T.F.A.S. anziché procedere all'assegnazione di quelle terre, le cede in affitto ad allevatori ed agricoltori di altri comuni e che dispongono di notevoli estensioni di terreni, privandone invece centinaia di famiglie contadine dei predetti comprensori che ne hanno bisogno, ragione per cui da parte dei contadini interessati sono state formulate e presentate alle competenti autorità locali proteste per detta situazione e richiesta di assegnazione dei terreni in questione.

(31434)

« POLANO, LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere di quali dati disponga — secondo gli accertamenti dei suoi organi periferici — circa l'entità dei danni provocati dalle recenti alluvioni (fine dicembre 1957) nei comuni del Sarrabus — Muravera, San Vito e Villaputzu — e del Gerrei — Armungia e San Nicolò — e sui provvedimenti di pronto soccorso da parte del genio civile di Cagliari, del Provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna e della prefettura di Cagliari.

« Per quanto concerne il Sarrabus si fa presente che i comuni di detta zona furono duramente colpiti dall'alluvione del 1951 producendo lesioni e danni totali o parziali a ben 1.800 case di abitazione, di cui solo 700 risultano riparate con i finanziamenti dell'apposita legge del 1952, mentre le pratiche per circa mille abitazioni sono ancora inevase e giacenti presso il genio civile o il Provveditorato alle opere pubbliche. Si fa altresì presente che molte abitazioni lesionate nella recente alluvione sono di quelle malamente riparate o ricostruite dopo l'alluvione del 1951, e quelle non ancora riparate sono più ancora pericolanti.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere se il ministro intenda intervenire per assicurare quanto più sollecitamente possibile la riparazione delle case danneggiate o distrutte dall'alluvione del dicembre 1957 e la definizione delle pratiche concernenti le abitazioni danneggiate dall'alluvione del 1951;

disporre perché gli organi periferici — genio civile e Provveditorato alle opere pubbliche — provvedano al ripristino delle strade interne e di quelle vicinali danneggiate dalla furia delle acque; se per tali opere non intende assicurare uno stanziamento complessivo per il Sarrabus ed il Gerrei di almeno un miliardo di lire.

(31435)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali siano le disponibilità al momento presente del fondo di riserva per le spese impreviste stanziato nel capitolo 497 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1957-58.

(31436)

« POLANO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intende informare il Parlamento sui risultati dell'inchiesta che la Presidenza stessa ha comunicato di avere ordinato sul recente clamoroso caso Callas-Teatro dell'Opera.

« Gli interpellanti, in considerazione del fatto che gli enti lirici esplicano la loro attività con contributi statali che — seppure insufficienti — vanno assai oltre il 50 per cento delle entrate globali degli enti e che da tempo la stampa e l'opinione pubblica chiedono che siano chiarite le cause della crisi del teatro italiano, in particolare chiedono di sapere:

1°) a quanto ammonta il *cachet* concesso al soprano Callas-Meneghini e se non ritiene, anche prescindendo da una non improbabile indisposizione dell'artista, che le estreme generose condizioni economiche fatte al soprano e l'assenza di precauzioni da parte della direzione del teatro non stiano a significare la grave accondiscendenza cui sono giunti molti enti lirici italiani al divismo, che non ha nulla in comune col senso artistico e le eccessive pretese economiche di un numero ristrettissimo di artisti;

2°) se intende fornire al Parlamento sufficienti elementi di giudizio per un dibattito su tutto il teatro lirico italiano, allo scopo di evitare che stampa e pubblico accomunino in una unica responsabilità tutti i dirigenti e gli artisti che onestamente vivono del teatro e per prospettare i provvedimenti necessari per assicurare all'arte lirica italiana un'attività permanente al livello delle sue tradizioni,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

condizioni indispensabili per conservare e coltivare tra il popolo quell'interesse e quell'amore di cui l'ha circondato finora.

(805) « BARBIERI, FLOREANINI GISELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, sull'azione svolta dal Governo presso la Sovrintendenza del Teatro dell'opera in Roma, sovvenzionato dallo Stato, rispetto alla condotta dell'ente nella organizzazione degli spettacoli e nella tutela del suo prestigio e dei suoi interessi.

« Chiede pure quali iniziative il Governo intenda adottare per risolvere la crisi del nostro teatro lirico, tenendo presente la sua funzione culturale e sociale per gli spettacoli delle principali città, ma anche per quelli della provincia.

(806) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere su quali motivi giuridici e di fatto si fonda l'ordine impartito dal ministro delle partecipazioni statali per lo sganciamento dalla Confederazione delle industrie non solo delle aziende a prevalente partecipazione statale, quelle cioè nelle quali « la partecipazione statale rappresenta la maggioranza del capitale sociale », ma anche di quelle nelle quali « la partecipazione statale consente allo Stato un controllo di fatto tale da determinare l'azione sociale e la nomina degli organi amministrativi e di controllo della società »; se tale ordine sia ritenuto conforme all'articolo 3 della legge 24 dicembre 1956 sulla creazione del Ministero delle partecipazioni statali.

« Non è sfuggito al Presidente del Consiglio e al ministro il vivo allarme che l'ordine dato ha suscitato nel mondo della produzione e del lavoro e la diffidenza che il privato cittadino da oggi in poi dovrà nutrire per tutti i titoli azionari di società nelle quali partecipa, sia pure in minoranza, lo Stato.

(807) « CAFIERO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere — anche in relazione alla precedente interpellanza n. 522 dell'8 novembre 1956, rimasta inevasa — quale sia l'atteggiamento del Governo nei confronti dell'affermazione contenuta nell'ultima lettera del maresciallo Bulganin al ministro Zoli relativa all'appoggio

che il cosiddetto Movimento per la neutralità atomica avrebbe in Italia da parte dei « consigli municipali e provinciali di molte città, di dirigenti politici di varie tendenze, ecc. ».

« In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere quali passi il Governo abbia fatto o intenda compiere di fronte a questa inaudita ingerenza da parte del capo del governo russo negli affari interni dello Stato italiano e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di quelle amministrazioni comunali e provinciali e di quei partiti politici che in tal modo si rendono strumento della suddetta interferenza ed intimidazione, chiaramente lesiva al principio di sovranità nazionale.

(808) « ROBERTI, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CALABRÒ, CUCCO, DE MARSANICH, DE MARZIO, DE TOTTO, FORMICHELLA, GRAY, INFANTINO, LANTANZA, LECCISI, MADIA, MARINO, MICHELINI, NICOSIA, ROMUALDI, SPAMPANATO, SPONZIELLO, VILLELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare nei riguardi dell'amministrazione provinciale di Catanzaro, la quale, pur oberata da un *deficit* di circa 5 miliardi, continua a far palese sperpero del pubblico denaro.

« Risulta, infatti, che nell'imminenza del Natale la Giunta provinciale amministrativa ha sentito il bisogno di assumere altri 134 dipendenti, posti creati al di fuori dell'organico e senza nessuna effettiva necessità, ma soltanto a fini elettoralistici, e selezionando alcune nomine, come quelle di cantonieri stradali, non già con il criterio del merito, ma esclusivamente per raccomandazioni. Siffatto sistema, in dispregio di ogni garanzia di tutela dei diritti dei cittadini e con danno della finanza locale, costituisce una prova convincente del marasma e dell'arbitrio che regna nell'amministrazione provinciale di Catanzaro.

« Gli interpellanti chiedono che il ministro dell'interno voglia disporre una sollecita inchiesta atta a stroncare la congerie d'irregolarità compiute e a realizzare gli scopi di una retta amministrazione, ristabilendo l'equilibrio della legge.

(809) « FORMICHELLA, MADIA, ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adot-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

tare in relazione allo stato di viva agitazione venutosi a creare nelle università e negli ordini professionali in seguito all'emanazione del decreto ministeriale 9 settembre 1957 sugli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni. Le dichiarazioni di insigni professori, degli ordini professionali, locali e nazionali, gli scioperi già effettuati in numerose sedi universitarie e quelli preannunziati, come all'università di Napoli, rendono più che mai urgente la sospensione dell'attuazione del regolamento suddetto e l'emanazione di un nuovo regolamento, rispondente alla legge n. 1378 dell'8 dicembre 1956 ed alle richieste degli ordini professionali, dei professori e degli studenti.

(810)

« LA ROCCA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero, sulla grave crisi che ha colpito l'industria delle fisarmoniche e, conseguentemente, tutta una serie di attività economiche complementari.

« Si desidera, in particolare, conoscere quali iniziative il Governo intenda promuovere e quali provvedimenti ritenga di dover adottare per assicurare la piena ripresa dell'attività produttiva, l'incremento delle esportazioni, il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali che alcune aziende violano in modo sistematico. Si sottolinea, inoltre, l'urgenza di misure di carattere straordinario per l'assistenza ai licenziati e alle loro famiglie, soprattutto nei mesi invernali. Gli interpellanti, mentre ricordano di avere già altra volta richiamato sull'argomento l'attenzione del Governo, fanno presente che l'intervento dei Ministeri interessati è reso ancor più necessario dal fatto che l'industria delle fisarmoniche è pressoché esclusivamente concentrata nelle provincie di Ancona e di Macerata e costituisce — nel settore industriale — la fonte di occupazione di gran lunga prevalente in numerosi comuni delle due provincie. Occorre fare tutto il possibile per impedire che altri pesanti elementi di crisi si aggiungano a quelli che operano nelle Marche, che sono — come è noto — una fra le regioni più depresse d'Italia.

(811) « BRODOLINI, CORONA ACHILLE, SCHIAVETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se è loro nota la situazione esistente nella più gran parte del-

le fabbriche milanesi ed in ispecie in quelle di maggiori dimensioni, quali, per esempio, la Falck, la Marelli, la Borletti, l'O.M., la Pirelli.

« Tale situazione si sostanzia come segue:

a) il padronato resiste ostinatamente ad ogni legittima richiesta intesa a trasferire i vantaggi del progresso tecnico, non in solo aumento del profitto, ma anche in aumenti dei salari e diminuzione degli orari di lavoro e dei prezzi delle merci prodotte, e con tale sua posizione diminuisce o annulla ulteriori possibilità di sviluppo per lo stesso progresso tecnico;

b) i lavoratori dipendenti delle aziende dove sono state introdotte innovazioni tecniche ed organizzative, lungi dal risentirne un qualche beneficio, sono, il più delle volte, sottoposti a sforzo fisico e psichico insopportabili;

c) la legge sul collocamento è sistematicamente violata, e l'assunzione ai posti di lavoro sta sempre più divenendo illegale prerogativa del clero e di organizzazioni confessionali, e ciò accade non solo nelle aziende private, ma anche in quelle che, come la Breda o l'Alfa Romeo, sono controllate dallo Stato;

d) i contratti a termine e gli appalti di lavoro stanno divenendo un malcostume generalizzantesi, che è frenato, non dall'intervento dell'autorità, che pure ne avrebbe il dovere, ma solo dalla energica ed unitaria lotta dei lavoratori;

e) i lavoratori vengono troppo spesso licenziati per motivi politici o per la cosiddetta « selezione fisiologica ».

f) i diritti e le prerogative delle commissioni interne sono continuamente insidiati e spesso violati.

« Gli interpellanti ritengono che siffatta insopportabile situazione, la quale rende acuta la tensione nelle fabbriche e tende ad esasperare la lotta delle classi, richieda un immediato intervento dei ministri competenti, sia per imporre al padronato riottoso il rispetto delle leggi vigenti e sia per proporre quei provvedimenti che rendano concreti, nelle fabbriche, i principi della Costituzione repubblicana.

(812) « SCOTTI FRANCESCO, BUZZELLI, CAVALLOTTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se intendono intervenire per far cessare, nella maggioranza degli stabilimenti industriali di Parma, le violazioni costanti dei diritti umani e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

costituzionali, della dignità dei lavoratori, della stabilità del lavoro, nonché la violazione dello stesso accordo interconfederale, liberamente stipulato e firmato dalle organizzazioni sindacali padronali e dei lavoratori, nella regolamentazione dei licenziamenti.

« Sono parecchi i fatti del genere da enumerare, principalmente quello avvenuto l'anno scorso nello stabilimento dell'ingegnere Luigi Bormioli che è costato il licenziamento a decine di operai e, fra questi, i più qualificati, i membri della commissione interna, nonché il presidente della stessa.

« In questi giorni le maestranze della ditta « Oreste Luciani » (costruzioni meccaniche) sono in sciopero, appoggiate dalla solidarietà delle altre categorie di lavoratori e della popolazione laboriosa di Parma, perché siano applicate le norme costituzionali e sindacali violate con il licenziamento, in un primo tempo, dell'operaio specializzato (padre di famiglia) Spotti Gino e poi dell'operaio qualificato (anch'egli padre di famiglia) Raffi Giuseppe, da anni dipendenti da tale ditta.

« Il fatto più grave è che il Raffi, presidente della commissione interna, è stato licenziato proprio 48 ore prima che fossero indette le elezioni per il rinnovo della commissione interna, elezioni nelle quali lo stesso era candidato.

« Basta leggere la lettera di licenziamento indirizzata allo stesso per capire che si tratta della rappresaglia politica più sfacciata, degna solo dei tempi della repubblica di Salò.

« Ecco un brano di tale lettera: « Con la presente le comuniciamo che siamo venuti nella determinazione di rinunciare definitivamente alle sue prestazioni. Abbiamo adottato tale decisione avendo constatato che è venuta meno in noi quella fiducia nei suoi confronti che è il presupposto fondamentale del rapporto di lavoro ».

« Inoltre le condizioni dei lavoratori si aggravano maggiormente non solo per la costante minaccia, che pesa su di essi, di essere cacciati fuori dallo stabilimento come cani randagi, solo perché non « la si pensa come il padrone » e non si sottomettono a tutta una serie di soprusi, ma anche per il supersfruttamento che ha superato ogni limite della sopportazione umana. È molto bene che si sappia che lo stabilimento « Luciani » ha il primato nel numero di infortuni, di cui alcuni mortali, patiti dai lavoratori.

« Gli interpellanti chiedono, inoltre, di sollecitare, in sede di commissione permanente interessata, le proposte di legge Di Vittorio

sulla regolamentazione dei licenziamenti con « giusta causa ».

(813)

« GORRERI, BIGI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, allo scopo di conoscere:

1°) se è stato portato a termine e perfezionato il distacco delle aziende in cui lo Stato ha prevalente partecipazione dalla Confederazione generale dell'industria e se, in particolare, tale distacco è stato perfezionato o si ha intenzione di perfezionarlo nei confronti di tutti gli organismi facenti capo alla Confederazione dell'industria: Federazioni nazionali, Associazioni territoriali, Unioni di categoria, Associazioni tecnico-economiche;

2°) se il distacco è stato perfezionato o si intende perfezionarlo anche per quelle aziende di cui lo Stato, pur non detenendo il pacchetto azionario di maggioranza, detiene tuttavia quello di controllo; e ciò anche nei confronti di quelle aziende per le quali taluni azionisti abbiano richiesto la convocazione di una assemblea straordinaria alla quale devolvere la decisione sul distacco;

3°) se, tenuto conto delle immediate esigenze delle aziende, è stata predisposta la costituzione di un organismo centrale di iniziativa, che abbia il compito di promuovere l'organizzazione di una Confederazione nazionale delle industrie pubbliche, di predisporre lo schema di statuto e di renderlo funzionante mercé la nomina degli organi sociali da parte dell'assemblea generale delle aziende interessate, nonché di far fronte intanto, e nelle occasioni che immediatamente si presentano e non procrastinabili, a rappresentare il pensiero e gli interessi delle aziende sui problemi di carattere nazionale, quali principalmente quelli sindacali e quelli di regolamentazione dei prezzi soggetti a disciplina;

4°) se si sta provvedendo alla costituzione di associazioni fra le aziende interessate a livello territoriale, allo scopo di poter far fronte con propri organismi e senza deleghe di diritto o di fatto ad organismi estranei alla trattativa dei problemi economici e sindacali al livello territoriale, associazioni che ovviamente da provvisorie divengano rapidamente definitive con la regolare costituzione, l'approvazione degli statuti e la nomina degli organi sociali;

5°) se è previsto che l'organismo centrale raggruppante le aziende pubbliche di cui sopra (Confindustria), non appena regolarmente costituita e dotata di statuto e di organi sociali eletti, procederà a promuovere la costi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

tuzione anche delle Federazioni nazionali di settore (meccanico, elettrico, ecc.);

6°) se è intenzione di chiamare a far parte degli organi sociali della Confindustria solo amministratori di azienda o solo dirigenti o provvedere a una partecipazione mista: tenendo conto in tale delicata materia della esperienza decennale e positiva della Confederazione della municipalizzazione che non ammette a far parte degli organi sociali se non amministratori delle aziende;

7°) come intenda l'onorevole ministro garantire la piena autonomia e responsabilità congiunta ai dirigenti delle aziende e combattere ogni possibilità di interferenza politica nella nomina e nell'attribuzione dei compiti.

(814) « LOMBARDI RICCARDO, GIOLITTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere — dinanzi all'impetuoso sviluppo delle agitazioni delle popolazioni delle regioni meridionali — i provvedimenti immediati da adottare per alleviare le condizioni di miseria e di disagio, ulteriormente aggravatesi nel periodo invernale, delle grandi masse popolari. In particolare gli interpellanti sollecitano l'adozione di adeguate misure di carattere straordinario, nel campo dell'assistenza, delle opere pubbliche, dell'agricoltura nonché di risoluti indirizzi di politica economica generale capaci di avviare a soluzione nel Mezzogiorno il problema della piena occupazione, in adesione anche alle esigenze ed alle indicazioni di recente levatesi da autorevoli convegni come quelli di Palermo e di Cagliari, da studiosi e personalità politiche di ogni tendenza.

(815) « CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO, CORBI, MICELI, AMENDOLA PIETRO, VILANI, MESSINETTI, PIRASTU, GRIFONE, DI PAOLANTONIO, MAGNO, ASSENNATO, PICCIOTTO, MUSOLINO, FRANCAVILLA, GOMEZ D'AYALA, BIANCO, FALETRA, BUFARDECI, POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per conoscere se non intendano assolvere, senza ulteriori indugi, all'obbligo derivante dal voto espresso dalla Camera nella seduta dell'8 ottobre 1957, con il quale si impegnava il Governo a presentare, in tempo utile per la discussione in

ambo i rami del Parlamento prima della fine della corrente legislatura, un disegno di legge per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino.

(816)

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, sulla necessità di procedere — considerate la situazione e la funzione particolare dell'università di Trieste e i danni che ad essa derivano dalla mancanza della facoltà di medicina e chirurgia, che si ripercuotono sulla massa studentesca triestina e dei vicini centri della Venezia Giulia, costretta in gran parte a frequentare le lontane e affollate università di Padova, Bologna, Milano, ecc.; tenuto conto delle numerose iniziative del governo jugoslavo in campo culturale e scolastico, e in particolare della istituzione in Fiume della università con relativa facoltà di medicina, allo scopo evidente di raccogliere gli studenti di tutta la Venezia Giulia, oltreché dell'Istria e della Dalmazia, e anche in accoglimento di precise richieste avanzate da benemerite associazioni culturali e patriottiche triestine, istriane e dalmate — alla istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'università di Trieste; e a tale scopo, all'immediato inizio del primo biennio, la cui rapida organizzazione può in gran parte giovare di molti insegnamenti già impartiti per le facoltà di scienze, farmacia ed altre.

(817)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per sapere se sono a conoscenza del mancato rinnovo del contratto nazionale delle tabacchine dipendenti dai concessionari speciali; dello stato di agitazione che dura da molti mesi; degli scioperi attuati dalle lavoratrici e particolarmente di quello del 15 e 16 gennaio 1958 al quale hanno partecipato il 95 per cento delle operaie interessate e tutte le organizzazioni sindacali.

« Se sono a conoscenza della ingiustificata resistenza dei datori di lavoro che hanno respinto le richieste delle tabacchine, tutte umane, giuste ed improrogabili.

« Risulta infatti che le tabacchine, a proposito dei salari, per esempio, hanno chiesto che siano aumentati solo del 20 per cento, rinunciando momentaneamente alla maggiore rivendicazione di vederli parificati a quelli delle dipendenti dalle agenzie del monopolio di Stato che per uguale lavoro percepiscono circa 1.300 lire al giorno, senza ricevere com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

prensione dai padroni che sono rimasti completamente sordi.

« Se conoscono i ministri quanto è stato denunciato dalle tabacchine della provincia di Lecce, che sono quelle più maltrattate, alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di vita dei lavoratori, denuncia riguardante le gravi e generali infrazioni alle leggi sociali ed ai patti sindacali, le minacce, i soprusi e le discriminazioni.

« Per sapere se conoscono d'altra parte i ministri i rapporti dei concessionari speciali coi coltivatori di tabacco, le cui proteste per il trattamento che ricevono non hanno più limiti; se conoscono i giudizi dell'opinione pubblica su tutti questi fatti e sui concessionari, opinione che ha sempre condannato la loro azione e che si è stretta sempre solidale intorno ai protestanti e particolarmente il 15 e 16 gennaio 1958 intorno alla tabacchine in sciopero con le quali ha solidarizzato;

« Se non credono in dipendenza delle continue proteste causate dal loro sordo egoismo e considerando che lo stesso istituto del concessionario speciale è da tutti considerato anacronistico ed un incomprensibile privilegio di pochi, di intervenire energicamente per regolare la vertenza in corso, tenendo presente che tutte le organizzazioni sindacali hanno fissato un nuovo sciopero della categoria per i giorni 24 e 25 gennaio 1958, e di dare assicurazione sin da oggi della presentazione di un disegno di legge che modifichi il regolamento della coltivazione dei tabacchi e che abolisca l'istituto del concessionario speciale.

(818) « CALASSO, BEI CIUFOLI ADELE ».

Mozioni.

« La Camera,

preoccupata dei gravi rischi che comporta l'eventuale installazione di basi atomiche nel nostro paese, interpretando la volontà del nostro popolo di impedire che una catastrofe irreparabile possa colpire l'Italia;

considera che tutte le possibilità di trattative e di intesa devono essere seriamente esplorate in questo momento e che sia indispensabile una vigorosa politica di iniziativa diplomatica in difesa degli interessi fondamentali della nazione e per contribuire alla difesa della pace nel mondo e alla distensione internazionale,

impegna per questo il Governo:

1°) a esaminare con i Governi interessati le possibilità e le condizioni di una parteci-

pazione del nostro paese a una zona europea nella quale non siano installati rampe per missili e depositi atomici,

2°) a favorire tutte le possibilità che si presentano per una trattativa e un accordo fra Est ed Ovest che faccia progredire la causa del disarmo, della distensione internazionale, della collaborazione fra tutti i popoli.

(124) « TOGLIATTI, LONGO, PAJETTA GIAN CARLO, INGRAO, LACONI, ROSSI MARIA MADDALENA, BERTI, GULLO, NATOLI, CORBI ».

« La Camera,

di fronte alla intimidatoria offensiva propagandistica sovietica, sviluppatasi dopo il lancio dello « sputnik » e tendente ad ottenere dal Governo italiano una decisione di neutralità contraria agli alti impegni e ai vitali interessi interni e internazionali dello Stato;

preso atto delle dichiarazioni dei ministri responsabili alla Conferenza atlantica di Parigi e della risposta del Governo al messaggio del Presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, maresciallo Bulganin, nonché delle reazioni ufficiose alle insidiose proposte del ministro degli esteri Gromiko,

impegna il Governo

a ribadire i principi di assoluta fedeltà ai patti stipulati per la salvezza dell'Occidente e la difesa strategica del Mediterraneo, con particolare riguardo alla sicurezza italiana in Adriatico.

(125) « DE MARSANICH, ANFUSO, ALMIRANTE, ANGIOY, CALABRÒ, CUCCO, DE MARZIO, DE TOTTO, FORMICHELLA, GRAY, INFANTINO, LATANZA, MICHELINI, MARINO, LECCISI, MARDIA, NICOSIA, ROMUALDI, ROBERTI, SPAMPANATO, SPONZIELLO, VILLELLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni, sarà fissata in seguito la data della discussione.

DE VITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

DE VITA. Signor Presidente, nella seduta dell'8 ottobre del 1957 la Camera ha approvato una mozione con la quale si impegnava il Governo a presentare in tempo utile per la discussione in ambo i rami del Parlamento, prima della fine della corrente legislatura, un disegno di legge per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino.

Ho presentato oggi una interpellanza per conoscere se il Governo intenda assolvere, senza ulteriore indugio, all'obbligo derivante dal voto espresso dalla Camera.

Chiedo l'urgenza della discussione, poiché dall'ottobre ad oggi sono passati diversi mesi e ci avviciniamo rapidamente alla fine della legislatura ed è necessario conoscere il pensiero del Governo su tale questione.

ROMUALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMUALDI. Sollecito la discussione di una interpellanza che presentai circa due mesi fa sulla necessità del controllo delle trasmissioni televisive e radiofoniche.

Poiché ci si avvicina alla campagna elettorale e la interpellanza era appunto urgente in relazione alla necessità che questo controllo si eserciti prima e durante le elezioni, vorrei pregare la Presidenza della Camera di sollecitare il Governo per la discussione medesima.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 21,40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16.

1. — *Svolgimento delle proposte di legge.*

TRUZZI e AVANZINI. Istituzione della zona industriale e portuale della città di Mantova (2671);

DE LAURO MATERA ANNA e D'ESTE IDA: Istituzione di cattedre di lingue straniere nelle scuole secondarie (2733).

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri. Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge:

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo dell'impresa agricola (2065);

— *Relatori:* Germani e Gozzi, *per la maggioranza;* Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

e del disegno di legge:

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore:* Lucifredi.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori:* Ferreri Pietro, *per la maggioranza;* Raffaelli, *di minoranza;*

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionali:*

ALDISIO ed altri: Istituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale (*Urgenza*) (2406),

LI CAUSI ed altri. Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale (2810);

— *Relatore:* Codacci Pisanelli.

6. — *Seguito della discussione della mozione Gullo ed altri.*

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (*Urgenza*) (2636) — *Relatore:* Agrimi.

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FANFANI ed altri. Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori:* Romanato, *per la maggioranza;* Natta, *di minoranza;*

Senatori PERTI e AGOSTINO: Modificazione dell'articolo 56 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (3242) *Relatore:* Capalozza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1958

9. — *Discussione del disegno di legge*

Delega al Potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio Superiore delle miniere (*Approvato dal Senato*) (3120) — *Relatore*: Faletti.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesaurò, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

11. — *Discussione delle proposte di legge*

Senatore BRASCHI. Norme per la circolazione su strada delle trattrici (agricole e industriali), delle macchine semoventi e relativi rimorchi (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2211) — *Relatore*: De Biagi,

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini.

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi.

MUSOTTO ed altri. Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario.

Senatori AMADEO ed altri. Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero.

12. — *Discussione dei disegni di legge*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci.

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

Discussione del disegno di legge.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAMERA DEI DEPUTATI

MESSAGGIO AL PARLAMENTO
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

GIOVANNI GRONCHI

PER LA RICORRENZA DECENNALE DELLA PROMULGAZIONE
DELLA CARTA COSTITUZIONALE

27 DICEMBRE 1957

Signori Senatori, Signori Deputati,

Dieci anni or sono, in questo giorno, il Capo Provvisorio dello Stato Enrico De Nicola promulgava la prima Carta statutaria che il popolo italiano si sia mai data nell'esercizio pieno e integrale della propria unitaria sovranità.

Data storica, quindi, quella del 27 dicembre 1947, e degna di essere ricordata da tutti gli italiani senza distinzioni di parte, poiché un tale avvenimento suole indicare nella vita dei popoli una delle fasi più caratteristiche di sviluppo e di progresso civile: quella in cui una società nazionale con tradizioni, lingua e interessi comuni raggiunge la piena coscienza di sé e proclama la propria maturità ad un responsabile autogoverno.

Vorrei sottolineare come in ciò appunto si ravvisi l'aspetto più significativo della Costituzione Repubblicana; aspetto che va posto in risalto al di fuori e al di là di ogni bilancio, più o meno positivo che voglia giudicarsi, di atti od anche di omissioni; aspetto nel quale tutti i cittadini possono individuare una piattaforma ideale di comune intesa e di concorde volontà per l'instaurazione di una democrazia sempre più giusta, salda ed efficiente.

L'Italia era appena uscita dalle tragiche vicende della guerra che l'avevano divisa in una dolorosa lotta civile. Ma i Costituenti trassero dal retaggio della Resistenza quanto di concordia era necessario per riuscire ad elaborare un documento di sagge e valide norme giuridiche intorno alle quali, durante i dieci anni trascorsi,

si è sviluppata e conclusa la rinascita morale e materiale dello Stato italiano.

Il metro per misurare la bontà di una Carta Costituzionale e la sua idoneità a fungere da pilastro di una democrazia ordinata e consapevole non è tanto quello degli organi in cui l'azione statale va strutturandosi, bensì quello della capacità delle norme a consentire a qualsiasi cittadino – senza distinzione di religione e di opinione politica, di sesso e di condizione sociale – la libera manifestazione della propria personalità, col solo invalicabile limite del rispetto della personalità altrui. In pari tempo il cittadino si rende per tale via non già passivo spettatore ma attivo e responsabile protagonista della vita sociale, politica ed amministrativa in cui si riassume la naturale dinamica dello Stato moderno, dalla cosciente assunzione di responsabilità nella sfera delle autonomie locali fino alle massime cariche pubbliche, al vertice di una gerarchia non rigida e, per di più, fondata sul principio delle responsabilità crescenti sul piano morale e su quello giuridico.

Le non infrequenti polemiche sulla funzionalità e sulle attribuzioni degli organi dello Stato – a parte l'indubbio e certamente positivo segno di vitalità che ogni discussione esprime – non debbono far dimenticare che la tematica fondamentale di ogni democrazia si pone come una esigenza più di costume che di istituzioni. Le istituzioni possono modificarsi nel tempo, adattarsi elasticamente alle sempre rinnovate esigenze di una società in sviluppo; possono essere create, riformate o soppresse in sede normativa. Ma a nulla valgono le migliori istituzioni in un paese nel quale i cittadini non sentano il problema del costume come una esigenza primaria fra tutte, come una componente essenziale della libertà di cui il costume è impulso e limite nel tempo stesso.

Senso del dovere e del limite nell'assunzione delle proprie responsabilità, sincera obiettività nelle discussioni, leale chiarezza di posizioni, stanno alle basi di un vero costume democratico la cui forma-

zione è condizionata soltanto dalla possibilità per il cittadino di adire liberamente alle pubbliche funzioni, sicché egli abbia modo di sviluppare le proprie capacità in una gamma quanto più possibile estesa di attività amministrative e politiche.

La crescente tendenza delle comunità nazionali ad articolarsi in nuove strutture di vita associata, la prevalenza che, nei confronti dell'interesse individuale manifestano certi concetti costituzionalmente postulati come quelli di « funzione sociale » od « utilità sociale », sono il chiaro sintomo che un rivolgimento di valori morali e giuridici è in corso. Esso attrae la sempre più attenta considerazione di studiosi e uomini politici in tutto il mondo, e — sommo tra i nostri — Vittorio Emanuele Orlando lo prospettava in una celebre prolusione all'Università di Roma.

Il problema dell'inserimento di questi nuovi valori nell'antico schema dello Stato di diritto è il problema di oggi, che noi e coloro che verranno dopo di noi sono chiamati ad avviare a soluzione, se non a risolvere compiutamente. Lo Stato di diritto, cioè una organizzazione giuridica che, ponendo a suo fondamento la libertà dell'uomo e del cittadino, la promuova e la difenda attraverso una serie di validi controlli, è la sola compiuta espressione della democrazia. Ma lo Stato sociale, che è già una realtà ben presente, e più ancora lo sarà nel futuro, sembra talora configurarsi in posizioni di contrasto con le strutture tradizionali, o per lo meno non perfettamente conformi con queste. Dalla capacità di ognuno, privato cittadino o investito di pubbliche responsabilità, di contribuire a questa indispensabile armonizzazione, dipende l'avvenire della nostra società nazionale; avvenire che mai come oggi è legato alla instaurazione di un consapevole costume democratico.

Signori Deputati, Signori Senatori,

La Costituzione della Repubblica pone dei presupposti e delle premesse. Attuarne i principî, perfezionare le strutture nelle quali

essa tende ad articolare l'organizzazione dello Stato, cooperare a che le sue norme si traducano sempre meglio in regole di coscienza e di condotta, anziché di conformistico ossequio, è il compito che sta dinnanzi a tutti noi; ed io sento, in un giorno come questo, di doverlo ricordare per vostro mezzo anche a tutti gli Italiani.

Se nell'anno che sta per sorgere saranno realizzati – come è da auspicare – ulteriori passi su questa via, il Parlamento avrà ancora una volta bene meritato della fiducia della Nazione, ed i cittadini avranno confermato le doti di civismo e di devozione al bene comune, che nei momenti più decisivi hanno presidiato la libertà ed il progresso della patria nostra.

Dal Palazzo del Quirinale

27 dicembre 1957.